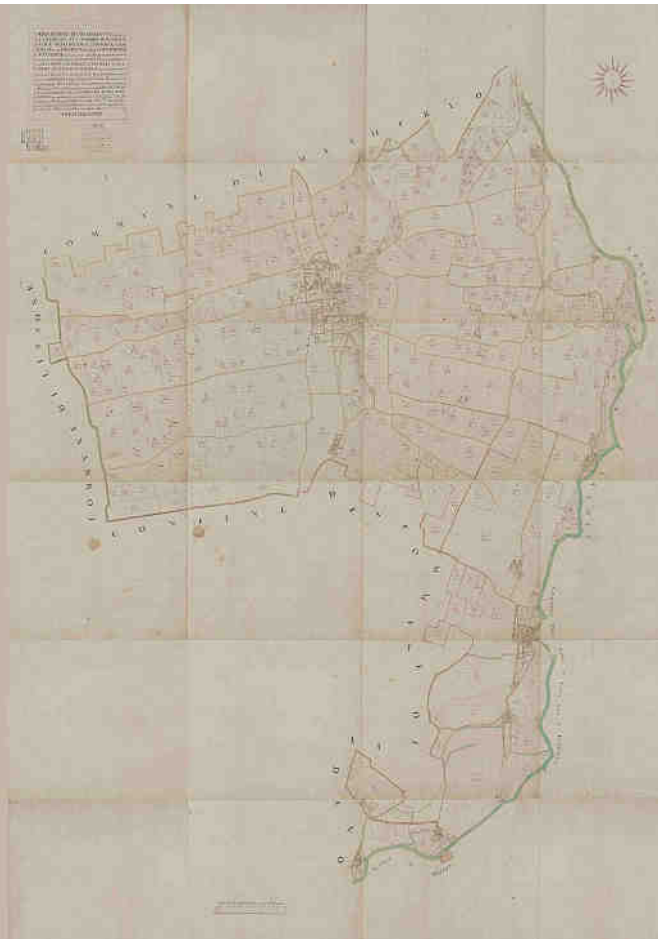




Gianfranco Pertol, architetto e  
filologo di lettere, è stato stato  
associato al Museo civico di  
Milano e al Dipartimento di  
Matematica e Scienze Fisiche,  
111881, Via Volturno 1 di Milano.



Roberta Ramella, archeologa  
e diplomata in Antichità,  
classologia e filologia presso  
la Scuola di Lettere e Lettere  
nell'Archivio di Stato di Milano.



dal sec. XV al sec. XIX

Atlante Toponomastico Storico di Biassono

# Atlante Toponomastico Storico di Biassono

dal sec. XV al sec. XIX



Gianfranco Pertol  
Roberta Ramella

L'editore del Museo Civico "Carlo Verri"  
di Biassono



ISBN 978-88-90205-01-3  
V7888907-805615

In copertina:  
Archivio di Stato di Milano, Ufficio Tecnico Esattoriale - UTE - Mappa  
cartografica serie I - Cantone torinese. Mappa originaria di prima edizione,  
cartella 170 (Biassono), particolare della zona centrale dell'abitato.

Sotto sfondo: Archivio di Stato di Milano, Ufficio Tecnico Esattoriale -  
UTE - Mappa piano serie I (sec. XVIII - sec. XIX), Mappa del cantone  
Romano (1721-1723), cartella 3123 (Biassono con San Giorgio al  
Lambro, Molino di Salvo, Molino del Cavone, Casa 116, parte di  
Indiano - 1723), particolare del foglio n. 5.

**Atlante**  
**Toponomastico Storico**  
**di Biassono**  
dal sec. XV al sec. XIX

Gianfranco Pertot  
Roberta Ramella



# Atlante Toponomastico Storico di Biassono

dal sec. XV al sec. XIX

Gianfranco Pertot  
Roberta Ramella

CON IL CONTRIBUTO DI



ASSESSORATO ALLA CULTURA  
DEL COMUNE DI BIASSONO



MUSEO CIVICO "CARLO VERRI"  
DI BIASSONO



CON LA COLLABORAZIONE  
DEL GRAL





*Progetto grafico e impaginazione*  
Baobab Comunicazione - Biassono



*Stampa*  
Graficart - Biassono

© 2015

Museo Civico Carlo Verri - Biassono

ISBN 978-88-90805-61-5

Finito di stampare nel mese di Dicembre 2015

Tutti i diritti riservati.

Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta o trasmessa in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo elettronico, meccanico o altro senza l'autorizzazione scritta degli autori proprietari dei diritti e dell'editore.

#### **Elenco delle abbreviazioni:**

AGCNMi, *Alberi genealogici delle case nobili di Milano*, manoscritto conservato presso la Società Storica Lombarda di Milano

ALPE: *Archivio dei Luoghi Pii Elemosinieri* presso l'Azienda di Servizi alla persona Golgi Redaelli di Milano

APPE: *Archivio Parravicini, Parravicino di Erba (CO)*

ASCMi: *Archivio Storico Civico di Milano*

ASDMi: *Archivio Storico della Diocesi di Milano*

ASMi: *Archivio di Stato di Milano*

AVMi, A.G.: *Archivio Verri, Archivio Generale*, presso la Fondazione Raffaele Mattioli per la storia del pensiero economico, Milano

Si desidera esprimere un sentito ringraziamento alle Direzioni e al Personale di tutti gli Archivi e le Raccolte dove si sono svolte le ricognizioni per aver consentito e agevolato le ricerche, e per aver autorizzato la riproduzione di materiali ivi conservati. Un particolare personale ringraziamento a Emilio Fortunato, dell'Archivio di Stato di Milano.

## INDICE

<i>Ubi dicitur... Territorio, nomi, memoria</i>	<i>pag.</i>	<i>13</i>
<i>Atlante</i>	<i>pag.</i>	<i>39</i>
<i>I toponimi storici di Biassono fra XV e XIX secolo</i>	<i>pag.</i>	<i>105</i>
<i>Glossario dei toponimi</i>	<i>pag.</i>	<i>261</i>
<i>Elenco alfabetico dei toponimi</i>	<i>pag.</i>	<i>349</i>
<i>Bibliografia essenziale</i>	<i>pag.</i>	<i>354</i>



Con profonda gratitudine rivolgo un ringraziamento, doveroso quanto sincero, anche a nome di tutta la cittadinanza che rappresento, al GRAL, il Gruppo ricerche archeostoriche del Lambro, i cui membri conducono da anni preziose e competenti ricerche su Biassono, sul suo territorio, sulla sua storia e sulla sua gente. I primi notevoli risultati di questo paziente e meticoloso lavoro diventano oggi, grazie al sostegno dell'Amministrazione comunale e al generoso contributo di Regione Lombardia, patrimonio di tutti i cittadini. I soci del GRAL, va ricordato, svolgono la loro opera nell'alveo di quella insostituibile risorsa della nostra compagine sociale che è l'attività di volontariato, che esercitano dal 1973, operando a supporto del Museo civico "Carlo Verri", con il coordinamento del suo conservatore, Ermanno Arslan, che ha seguito e segue da vicino queste iniziative, di cui è parimenti propulsore. Anche a lui, dunque, va il nostro sentito ringraziamento.

Da oggi è possibile guardare alla nostra cittadina con uno sguardo più attento e preciso, trovando nei documenti del passato riferimenti, stimoli, indicazioni.

Ai Biassonesi mettiamo a disposizione una chiave per instaurare un legame ancora più profondo con i luoghi in cui vivono, lavorano, studiano, si incontrano. Un legame che va alla radice del rapporto dell'uomo con le cose che lo circondano, alle quali, per prima cosa, dà un nome.

La storia dei mutamenti dei nomi con cui l'uomo chiama i luoghi del territorio è la storia dell'uomo stesso, delle sue abitudini, della sua parlata, del modo in cui ricorda ma anche del modo in cui dimentica.

La storia dei nomi dei nostri luoghi è dunque anche parte della nostra storia, e da oggi abbiamo un nuovo potente strumento per interrogarla e per renderla ancora più viva e presente.

Anche per questo consentitemi infine di ringraziare, mentre si avvicina la scadenza del mio secondo e dunque ultimo mandato, quanti tra i dipendenti comunali e i colleghi della Giunta municipale sono stati coinvolti in questo lavoro, e hanno permesso anche in questa occasione, con il loro impegno e professionalità, e con passione non comune, il raggiungimento di un risultato così lusinghiero.

*Piero Malegori*  
Sindaco del Comune di Biassono





Non nascondo che il Comune di Biassono in questi anni si è trovato in grande difficoltà, in regime di *spending review*, nel garantire un sostegno ai progetti del Museo civico “Carlo Verri” e del GRAL, senza togliere risorse alle quotidiane necessità del Comune ed alle altre realtà cittadine.

In tali condizioni è necessario fare “sistema” con più referenti possibili, ponendo in sinergia la “macchina comunale” con le associazioni, le scuole, gli enti sovracomunali, le università, ecc.

A Biassono ciò ha preso forma da molti anni e si basa in gran parte sull’entusiasmo di chi lavora sui progetti e sulla convinzione di chi li sostiene.

Ho voluto fortemente portare a termine il progetto - già avviato dal GRAL - al fine di valorizzare l’immenso patrimonio materiale e immateriale presente nel nostro territorio e di preservarlo come merita.

L’identità di una comunità passa anche dalla sua peculiarità storica e territoriale. “L’Atlante toponomastico” contiene la raccolta, l’identificazione, lo studio, l’interpretazione etimologica dei toponimi locali di campi, rogge, canali, strade, ecc. e presenta i risultati di ricerche complesse e capillari il cui rigore metodologico le qualifica come un prodotto scientifico di prim’ordine, di cui andare giustamente orgogliosi.

Credo che ogni Biassonese potrà trovare al suo interno informazioni, spunti, notizie che cambieranno il suo modo di guardare e percepire luoghi che vive quotidianamente ma di cui, a volte, ignora il valore storico.

Nonostante la materia affrontata sia complessa, l’impianto grafico e strutturale del libro consente una consultazione semplice e immediata, supportato anche da splendide immagini.

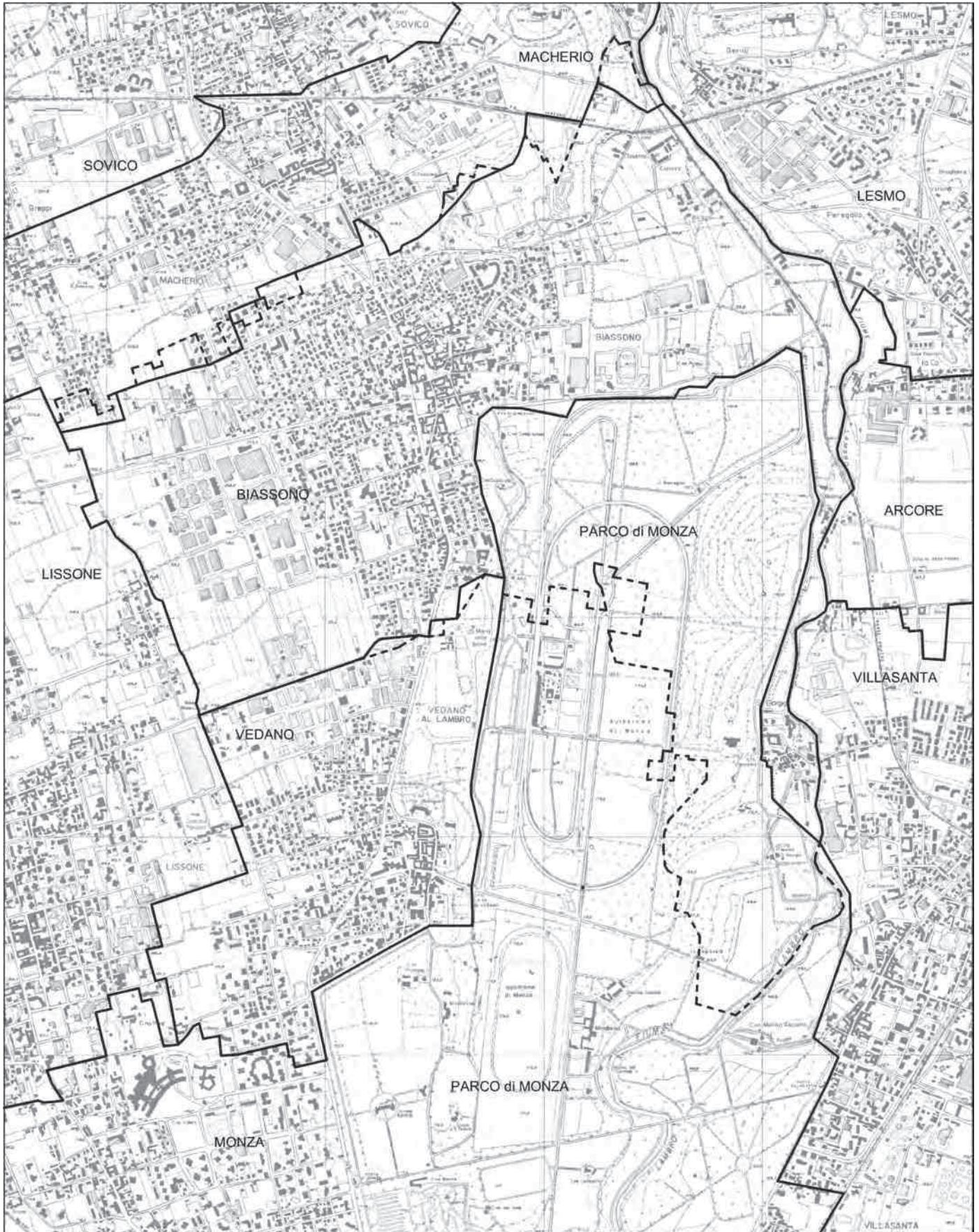
Invito tutti a sfogliare questa pubblicazione: ai giovani sarà utile per venire a conoscenza di realtà storiche ancora “vicine”, agli adulti per riscoprire il suono familiare di parole dimenticate.

*Luciano Casiraghi*  
Assessore alla Cultura  
del Comune di Biassono



**TERRITORIO DI BIASSONNO**, con l'unione  
 di **S. GEORGIO AL LAMBRO, MOLINO DI  
 SALICE, MOLINO DEL CANTONE, e CASA  
 ALLA Pieve di DESIO, e Pezzi Saltodel TERRITORIO  
 di VEDANO** Fatta in occasione della Misura Generale del nuo-  
 vo Censimento dello Stato di MILANO Misurati dalli Geome-  
 tri **GIUSEPPE ANTONIO CASTELLI, e GIA-  
 COMO ANTONIO CHIOCCA** il primo principiato il  
 giorno 23. Genaro, e terminato il giorno 11. Febraro. Coll'assistenza  
 di Giovanni Battà S. Giorgio Sindaco, Giò: Pietro Bonalume Con-  
 sole, Giuseppe Rosa, Giuseppe Casale, Francesco Giouinzano,  
 e Francesco Villa; il Secondo Geometra nel **TERRITORIO  
 DI S. GEORGIO AL LAMBRO, ET ALTRI ADIA-  
 CENTI** ha principiato li 19. Genaro, e terminata il g.<sup>no</sup> 24. Coll'  
 assistenza d'Ambrogio Galbiati Console, Dom.<sup>co</sup> Vicemala, Pros-  
 pero Cattaneo, e Giuseppe Rosio, e Copiata dalli Disegnatori Gas-  
 paro Girelli, et Alessandro Biumi in foglj ~~24.~~ *come si vede dal qui sotto  
 modello*

ANNO MDCCXXII



Il territorio del Comune di Biassono e dei comuni limitrofi  
(il tratteggio indica il confine storico, prima della formazione del Parco Reale e di altre rettifiche più recenti).  
*Estratto dalla Carta Tecnica Regionale della Lombardia, rapporto dimensionale originario 1:10.000.*

---

# *Ubi dicitur...*

## Territorio, nomi, memoria.

Gianfranco Pertot

**1. Toponomastica.** Senza scomodare *Genesi* 2:20-21, il dibattito presocratico sulla corrispondenza fra i nomi e l'essenza delle cose, i 72 nomi di Dio della *Cabala* ebraica, l'elegante descrizione platonica del *nomoteta*, il nominalismo e i suoi antagonisti, o la colossale impresa tassonomica di Carl Nilsson Linnaeus, è innegabile che l'esercizio della nomenclatura risulti in ogni tempo intrinsecamente connesso al linguaggio e alla mente dell'uomo, e alla necessità di comunicare e di orientarsi fra i luoghi e fra i concetti, compresi quelli più astratti.

Per quanto le scienze linguistiche e lo studio della toponomastica abbiano conosciuto negli ultimi decenni notevole sviluppo e diffusione, tuttavia dispongono di una terminologia tutt'altro che univoca e uniforme e forniscono non di rado interpretazioni quanto meno discutibili, in molti casi decisamente soggettive. La stessa distinzione fra macrotoponimo e microtoponimo risulta piuttosto permeabile, e dipende sovente più dalle caratteristiche e dalla storia dei siti indagati che da un'effettiva peculiarità o distinguibilità semantica.

In questa sede si parlerà soprattutto di microtoponimi, intesi come termini fortemente radicati a livello locale, relativamente poco inclini a modifiche, utili all'orientamento sui luoghi e alla definizione il più possibile univoca della proprietà, attribuiti per lo più a terreni o a sedimi non abitati (cosiddetti *aneconimi*), riprodotti (con qualche aberrazione) anche nella lingua scritta, e caratterizzati infine da una iniziale spiccata trasparenza etimologica e semantica. Tale trasparenza (non sempre evidente né facile da sciogliere a posteriori), unita alla persistenza che contraddistingue i microtoponimi, ne fa uno dei più radicati elementi distintivi dell'identità dei luoghi. Per contro si preferisce connotare come macrotoponimi quei toponimi che si riferiscono a realtà territorialmente più ampie e articolate (comunali, intercomunali o regionali), meno trasparenti e meno utili all'orientamento. Nel nostro caso potremo considerare come macrotoponimi la denominazione del comune (Biassono), quella del suo principale nucleo abitato decentrato (San Giorgio), del fiume Lambro e del Parco Reale, ora Parco di Monza, mentre nella categoria prevalente dei microtoponimi entrano di diritto tutti i nomi degli appezzamenti di terreno, delle singolarità geografiche e territoriali, delle strade e degli insediamenti di piccola dimensione (cascine).

La differenza fra macrotoponimo e microtoponimo, pur non esente da sfumature e contaminazioni, ha determinato anche l'indirizzo e lo sviluppo degli studi toponomastici. Opere significative sono state dedicate ai macrotoponimi, avviando soprattutto studi

etimologici dei nomi degli insediamenti, a scala nazionale o regionale.

L'attenzione ai microtoponimi e più in generale alla toponomastica locale ha invece prodotto due tipologie di risultati: studi prevalentemente sincronici, concentrati entro un ridotto orizzonte temporale (in genere prossimo all'attualità), dedicati ad ambiti territoriali di piccola estensione, e compilazione di lessici e glossari all'interno dei quali i lemmi vengono studiati come elementi di un patrimonio linguistico più ampio e proposti come possibili riferimenti per l'interpretazione comparativa.

I metodi, i limiti, gli obiettivi e i risultati della ricerca e dello studio dei toponimi territoriali (ossia dei microtoponimi, come sopra definiti, ma d'ora in avanti per semplicità li chiameremo più genericamente toponimi), sono però ben poco disponibili alle generalizzazioni, dal momento che sono strettamente connessi al luogo dove si sono originati e alle mutazioni ivi indotte.

In contesti ancora marcatamente rurali, esenti dalle trasformazioni territoriali connesse all'urbanizzazione, questo rapporto è ancora evidente e i toponimi vengono ancora in gran parte utilizzati, sia pure in qualche caso "modernizzati". Il che ha reso talvolta possibile la costituzione di atlanti toponomastici a partire dall'interrogazione delle fonti dirette (agricoltori, pastori, ecc.) e della documentazione contemporanea, certamente più abbondante e completa di quella antica. La ricerca archivistica ha permesso poi di integrare e arricchire i dati, attestando il grado di permanenza dei termini individuati e le eventuali mutazioni nel tempo di un patrimonio sostanzialmente ancora integro e parte attiva del vissuto quotidiano. Un eccellente lavoro è stato svolto in questo senso, coinvolgendo gli istituti scolastici, dalla Provincia di Cremona, che ha avviato la compilazione di un *Atlante toponomastico* per ogni comune della sua circoscrizione.

Viceversa, in contesti come quelli delle aree metropolitane, la radicale evoluzione, spesso un profondo stravolgimento o un rapido processo di sostituzione *tout court*, che ha investito le testimonianze del passato a tutte le scale (impianti e caratteri urbani, paesaggio, manufatti, infrastrutture, caratteri socio-economici, antropologici e produttivi), ha cancellato o minimizzato le tracce territoriali storiche, favorendo anche l'oblio dello straordinario e fragile patrimonio immateriale che queste abitualmente supportano.

È il caso di Biassono, dove gran parte del suolo è stato completamente urbanizzato nell'arco di poco più di mezzo secolo, per destinarlo ad attività residenziali e produttive, sovrapponendo le maglie geometriche elementari del frazionamento finalizzato all'urbanizzazione ad un impianto particellare plurisecolare e consolidato, peraltro già passato attraverso una fase riduttiva ottocentesca.

In questo scenario i toponimi storici rischiano di rappresentare solo dei fossili, delle tracce che ritroviamo con fatica solo interrogando fonti ormai lontane.

La multiforme potenzialità testimoniale del dato storico, se innervata su un'attività di osservazione capillare dell'esistente, permette invece anche di identificare sparute ma significative tracce fisiche di un'organizzazione territoriale ormai in gran parte scomparsa. Forme resistenti che hanno visto dissiparsi il tessuto più ampio con il quale intessevano relazioni, e al quale appartenevano, ma che sopravvivono ostinate, solo apparentemente prive di significato, e che sono anche in grado - se spiegate - di suscitare

ricordo e, si spera, attenzione, tutela e una valorizzazione non banalizzante.

Lo studio della toponomastica biassonese non deve perciò essere considerato solo un esercizio di applicazione di tecniche di ricerca storica.

Esiste un legame inscindibile fra testimonianza immateriale (il toponimo) e il contesto materiale al quale si riferisce. Ne derivi il dovere morale, etico, di coltivare la consapevolezza di tale legame, e di garantire la conservazione di quel contesto (o di ciò che ne resta), perché non solo *nomina nuda tenemus*.

**2. La ricerca.** Questo studio è un segmento di una ricerca più vasta, che è stata intrapresa e condotta da alcuni anni utilizzando i metodi e gli strumenti dell'indagine storica e archivistica (senza tralasciare l'osservazione diretta del sopravvissuto), per mettere a fuoco i caratteri e la dinamica della proprietà di beni immobili (terreni ed edifici) compresi all'interno del territorio storico del comune di Biassono (inclusi quindi i terreni inglobati dopo il 1805 nel Parco Reale e definitivamente trasferiti nel 1928 al comune di Monza).

Il progetto è stato a suo tempo avviato procedendo alla ricognizione degli archivi della famiglia Verri.

I Verri, vedanesi, acquisirono nel 1504 un primo significativo nucleo di beni in Biassono (acquisti minori furono effettuati nel 1499), dove si dedicarono in seguito con continuità all'incremento del proprio patrimonio di case e terre fino a diventare nell'Ottocento padroni di gran parte del territorio del comune. Si possono pertanto considerare i principali protagonisti, abili e fortunati, dell'intera storia di Biassono dal XVI a tutto il XIX secolo, impreziosita con la costruzione della grande villa di delizia nel centro del paese (anzi, della *terra*, termine che in epoca storica designava il nucleo insediativo edificato dei comuni rurali), avvenuta a cavallo del 1700, dopo la progressiva acquisizione di sedimi di proprietà della famiglia Casati.

La ricostruzione del processo di formazione e delle modalità di gestione del patrimonio dei Verri, agevolata dalla conservazione presso la *Fondazione Raffaele Mattioli per la storia del pensiero economico*, con sede in Milano, dei registri dell'archivio gentilizio e di altra importante documentazione, come il settecentesco *Indice delle scritture domestiche*, ha fatto emergere una articolata rete di rapporti con altre famiglie, per lo più nobili, e con enti religiosi, presenti e attivi a Biassono almeno dal Quattrocento, il che ha portato ad estendere la ricerca ad altri archivi e ha consentito di individuare ulteriori nuove relazioni.

Contestualmente, l'analisi delle mappe e degli elenchi dei possessori e dei beni contenuti negli estimi catastali storici ha permesso di costruire un primo importante quadro di riferimento generale, utile anch'esso ad estendere le ricognizioni, che si sono fatte sempre più minuziose e sistematiche.

Sono stati ricercati e analizzati soprattutto i diversi contratti giuridici utilizzati in passato per la gestione dei beni di proprietà da magistrature, cancellerie, diocesi, notariato e altri ufficiali: contratti di compravendita, retrovendita, affitto e investitura (di beni o di livelli), scritture testamentarie, di accesso alle eredità e di dato in dote, con relative stime, procure, obblighi, confessi di pagamento, ricognizioni livellarie, documenti di causa, confisca, messa all'incanto, apprensione, e altri ancora.



La descrizione dei beni, con la dichiarazione della relativa toponomastica, costituisce una parte fondamentale di questo variegato contesto di contratti e di atti, e segue da tempo immemorabile regole semplici e rispettate - sia pure con diverso grado di accuratezza e dettagli - fissate innanzitutto dai formulari notarili.

Questi prescrivono di indicare in modo incontrovertibile e nominativamente il bene. *Nominative de...* è appunto la formula che segue ritualmente l'esplicitazione delle parti e la definizione del tipo di contratto, e che introduce la descrizione; questa comprende la specificazione del tipo di bene (per esempio: *petia una terrae campi, o vineae, o buschi, ecc.*), la sua localizzazione (*sita in loco...*) e la sua denominazione (*ubi dicitur...*, seguito dal nome del sito), le coerenze con le proprietà confinanti (*cui coheret seu coherere consuevit, a mane..., a meridie..., a sero..., a monte...*; oppure, più genericamente: *ab una parte..., ab alia...*) con l'indicazione dei nomi dei rispettivi possessori dei beni adiacenti, e la consistenza, con unità di misura della superficie che fino ai primi anni dell'Ottocento sono sempre premetriche, ossia pertiche, tavole e piedi milanesi (arrivando solo raramente, per piccole estensioni o in sede di perizia agrimensoria, a specificare il valore di ulteriori sottomultipli, come onces e atomi).

Per quanto la lingua ufficiale del notariato, delle diocesi e delle cancellerie, fino all'Ottocento, sia sempre stata il latino, a partire dal Cinquecento la denominazione del bene, dopo l'*ubi dicitur*, ha cominciato ad essere riportata con sempre maggiore frequenza e poi quasi sempre in volgare.

Ingegneri ed agrimensori, chiamati sovente a compilare perizie di misura e di stima da allegare agli atti, redigevano i propri documenti con una generale propensione per il volgare, soprattutto in contesti strettamente locali o di bassa rilevanza giuridica.

Per questi motivi, qualora la sequenza degli atti relativi ad un singolo fondo sia particolarmente ricca e cronologicamente profonda, troviamo toponimi espressi, alternativamente, sia in latino che in volgare, e talvolta, ma più raramente, anche nelle forme della parlata locale.

Fino al Settecento in Lombardia la descrizione dei beni ai fini della loro gestione e trasmissione si è fondata esclusivamente su questi criteri. Solo con l'istituzione del nuovo censo avviata dall'amministrazione austriaca ogni porzione di proprietà compresa in un comune censuario è stata delineata su mappe geografiche particellari di nuova redazione e identificata con un numero progressivo, utile anche per individuare gli estremi del proprietario nei registri. Si tratta dei principi della moderna catastazione.

Il comune di Biassono nel Settecento contava 553 particelle, di cui 487 (oltre ad una manciata di *bis*) erano beni di prima stazione (terreni), mentre le rimanenti costituivano i beni di seconda stazione (fabbricati). Contrariamente a quanto ci si potrebbe aspettare, nel corso della ricerca si è potuto constatare che l'assetto e la distribuzione delle particelle di proprietà si sono mantenuti costanti nel tempo senza molte variazioni, almeno a partire dal XV secolo e fino alla fine del XIX.

Si è riscontrata cioè una tendenza alla conservazione nel lungo periodo di dimensioni particellari sostanzialmente proporzionate ai diversi tipi di coltura e alla quantità di lavoro necessaria alla coltivazione (la centuriazione romana è stata a suo tempo un'applicazione razionale e geometrica su ampia scala di questo principio). Solo i terreni

non coltivati presentano dimensioni più varie. Il concetto di accorpamento di beni sembra non aver riscosso nessun interesse (non solo nel lungo intervallo di tempo considerato, ma nemmeno nell'ambito del regime feudale), dato che era molto più agevole controllare nel breve e nel lungo periodo la resa di beni di piccola dimensione piuttosto che di quelli di grande estensione. Si è poi osservato che fra le ragioni di questa preferenza vi era anche l'esigenza di rendere possibile una particolare attività economico/finanziaria, basata sia sull'investitura a livello - un investimento a lungo termine - che, soprattutto, sulla cessione temporanea con *cum pacto redimendi* e obbligo di retrovendita (dietro il pagamento di interessi), che rappresentava una forma molto praticata e vantaggiosa, sul breve periodo (pochi anni o addirittura qualche mese), di conversione transitoria di un bene terriero in liquidità.

Solo i beni di proprietà ecclesiastica, praticamente inalienabili, sembrano essere estranei a queste dinamiche, e risultano ancora più stabili.

Erano invece piuttosto frequenti i piccoli frazionamenti, che venivano effettuati per lo più per procedere a permutate al fine di regolarizzare la forma del terreno o per rendere più agevole accedervi.

Questa tendenza alla conservazione del reticolo particellare, con i caratteri sopra descritti - non certo esclusiva del comune di Biassono - si riscontra, come si è detto, fino alla fine dell'Ottocento, momento che si è pertanto assunto come limite cronologico superiore del lavoro che qui si presenta. Negli anni successivi, mutati radicalmente gli scenari e gli orizzonti socio-economici, si assiste infatti ad una rapida polverizzazione dei patrimoni immobiliari delle grandi famiglie (*Verri in primis*). Tale polverizzazione ha indotto un corrispondente frazionamento catastale, in alcuni casi talmente minuto da moltiplicare esponenzialmente il numero delle particelle e da rendere pressoché impossibile seguire capillarmente la corrispondente documentazione notarile, anche perché a partire da quello stesso periodo la dinamica dei passaggi di proprietà, svincolata dagli orizzonti di lungo termine degli antichi possidenti, si è fatta molto più serrata e in qualche caso frenetica.

I limiti cronologici della ricognizione archivistica a ritroso nel tempo coincidono invece teoricamente con quelli della pratica della registrazione scritta, ma di fatto la ricerca risente della rarefazione della documentazione che si rileva allorché si risale oltre il quindicesimo secolo, che si è assunto pertanto come (provvisorio) limite cronologico inferiore per le indagini.

**3. Proprietà, diritto, tasse.** Pur ristretta entro i suddetti limiti temporali, la ricognizione archivistica ha assunto dimensioni numericamente imponenti, con diverse migliaia di atti consultati. Si è potuto ricostruire vicende inerenti tutti i beni del comune e i loro principali proprietari, esponenti delle famiglie Archinti, Bossi, Casati, Castagnola, Cernuschi, Cotta, Crevenna, Crivelli, Croce, Dagana, Del Bene, Ermenolfi, Fedele, Frotta, Galbiati, Lazzati, Marliani, Mellerio, Osculati, Osio, Parravicino, Pirovano, Po Pancerio, Redaelli, Rossi, Sangiorgio, Simonetta, Sironi, Sormani, Tornaghi, Tosi, Turconi, Vergani, Viganò, Villa, oltre al Luogo pio delle Quattro Marie di Milano, alla Parrocchia di Biassono e alle sue confraternite, ai monasteri femminili monzesi di San Martino e di Sant'Orsola,

al Luogo pio di Loreto di Milano e alla cappellania Marliani in Santo Stefano di Milano e, naturalmente, ai Verri.

È inutile specificare che, incrociando i dati, i riferimenti si sono moltiplicati esponenzialmente, e si è quindi giunti a mettere in luce anche accadimenti minori e vicende di protagonisti apparentemente di secondo piano.

La principale ragione di tale abbondanza risiede nel fatto che fino alla fine dell'Ottocento l'asse portante dei capitali delle famiglie nobili e degli enti religiosi era costituito quasi esclusivamente da possedimenti terrieri, la cui coltivazione, assegnata a terzi, garantiva rendite magari non elevate ma costanti, alle quali erano talvolta associati i proventi della mercatura e degli appalti di gestione di imposte e dazi degli stessi beni prodotti (vino, grani, carne), anche ceduti dalla regia camera, in cambio di vil denaro, come investiture di carattere feudale, con relativo titolo nobiliare.

Per questi motivi lo Stato si è sempre sentito autorizzato a prelevare parte della rendita prodotta. In particolare hanno operato in tal senso i regimi stranieri che hanno assunto il controllo delle terre lombarde dopo la caduta degli Sforza, avviando e perfezionando una tassazione sistematica dei beni terrieri.

A questo scopo nel 1543 nello Stato, o Ducato, di Milano, coerentemente con quanto veniva praticato anche altrove, il governo spagnolo decretò la compilazione di un estimo generale delle proprietà (il cosiddetto *Catasto di Carlo V*, che si cominciò a redigere effettivamente nel 1549).

Un documento molto importante, estensivo, il primo del suo genere per il milanese che sia giunto quasi intatto sino a noi, anche se si tratta di un catasto solo descrittivo, che si limita cioè a riportare gli elenchi dei possessori e l'ammontare del perticato ad essi attribuito, suddiviso per tipo, e dei sedimi, in particolare di quelli produttivi, come i molini.

Solo con il *Censimento generale* varato oltre un secolo e mezzo più tardi dal sovrano asburgico Carlo VI si diede invece luogo anche ad una rappresentazione cartografica. Nel 1756 venne infatti pubblicato il nuovo *Censo generale*, dotato di sommarioni e di mappe topograficamente corrette che legano intrinsecamente il detentore di diritto del bene alla individuazione del bene medesimo su una cartografia territoriale (mappa geometrica particellare). Le terre furono misurate fra 1720 e 1723, dando luogo ad elaborati preparatori in unica copia, che si sono conservati, anche se in condizioni precarie. Il nuovo censo entrò effettivamente in vigore nel 1760, regnando Maria Teresa (da qui la sua denominazione corrente di *Catasto teresiano*). Da quel momento ogni modifica intervenuta nella proprietà ha comportato un corrispondente aggiornamento dei sommarioni, sulla base delle petizioni di trasporto d'estimo, tramite le quali si era obbligati a notificare le variazioni all'amministrazione. A differenza delle mappe preparatorie, le mappe del nuovo censo furono soggette ad un'intensa attività di redazione di copie conformi e di continua conservazione dei dati catastali, con aggiornamenti complessivi condotti rispettivamente alla metà e alla fine dell'Ottocento (il cosiddetto *Catasto Lombardo Veneto* e il cosiddetto *Cessato catasto*, poi superato dal catasto attualmente in vigore).

Si trattò di una vera e propria rivoluzione amministrativa, anche perché sino a quel momento gli elementi essenziali e determinanti a garanzia dell'efficacia e della chiarezza

di ogni contratto giuridico e amministrativo che riguardasse la gestione della proprietà o qualsiasi modifica che la interessasse erano costituiti dalla descrizione dettagliata del bene, delle sue misure e del suo nome.

Solo a partire dalla formazione del catasto cartografico particellare l'esigenza di una descrizione particolareggiata divenne meno determinante, dato che il riferimento al numero di mappa e ai fogli della cartografia catastale rendeva di per sé univoca l'individuazione del bene stesso, ferma restando la funzione di per sé non probatoria del catasto ai fini della determinazione del possesso, che anche ai nostri giorni, come in passato, resta sempre affidata all'atto pubblico.

**4. Gestione dei dati.** Per poter gestire in maniera ottimale i dati raccolti con l'attività di ricerca è stato messo a punto un sistema di registrazione idoneo a consentire l'implementazione e la consultazione. Si è quindi aperta una scheda per ogni singola particella catastale storica (assumendo la suddivisione territoriale particellare e la relativa numerazione della catastazione settecentesca), all'interno della quale sono confluite in ordine cronologico tutte le informazioni fornite dalla ricognizione archivistica, e che si configura quindi come una serie diacronica dei dati relativi alla proprietà, alle colture e ai toponimi (come si può vedere dalla scheda tipo che si presenta alla fine di questo capitolo).

La principale problematica incontrata nel lungo processo di studio ed elaborazione è consistita nel riuscire a collegare alle particelle di pertinenza i riferimenti contenuti nei documenti redatti prima della redazione delle mappe catastali settecentesche.

Per superare questa difficoltà ha assunto un ruolo determinante il lavoro combinatorio svolto attorno a particelle 'cardine', ossia a terreni per i quali sono state ricavate serie diacroniche cronologicamente profonde e ricche di riferimenti archivistici. La dichiarazione delle coerenze di queste particelle è stata proficuamente utilizzata – con molta attenzione e dopo verifiche incrociate – per guidare l'assegnazione a particelle confinanti di descrizioni notarili (e relativi toponimi) altrimenti di problematica attribuzione. Si tratta di un procedimento che richiede pazienza e che non sempre è fruttuoso, poiché talvolta la registrazione delle coerenze è imprecisa o incompleta; ma ogni nuova correlazione che è stato possibile individuare in questo modo fra un documento e un appezzamento di terreno (o un edificio) ha incrementato esponenzialmente, restringendo il campo delle possibili alternative, le possibilità di individuare nuove corrispondenze, e di procedere a ritroso negli anni. Anche se, ovviamente, più si risale indietro nel tempo e più si va incontro ad una fisiologica riduzione della documentazione disponibile, diminuisce la disponibilità di particelle 'cardine', aumentano le discrepanze, e le strutture linguistiche, e talvolta anche il *ductus*, danno luogo a diverse possibilità interpretative.

Per descrivere in modo più intuitivo ed immediato l'impostazione e le difficoltà di progresso della ricerca svolta, si immagini che ad ogni anno del periodo indagato corrisponda una mappa dell'intero territorio comunale sulla quale sia riportato il reticolo delle particelle di proprietà (terreni o sedimi). Si può mentalmente visualizzare la sequenza completa di queste mappe come una serie di fogli sovrapposti, in cui il foglio in cima alla pila

appartiene all'anno più recente del periodo considerato (1900) e quello alla base al più antico (1400). Sul primo foglio in cima alla serie, come è ovvio, per ogni particella vi sono dati certi, persino ridondanti. Immaginiamo ora che il riscontro, a ritroso nel tempo, di corrispondenze che consentono di associare ad una specifica particella documenti sempre più antichi equivalga a far progredire una sorta di radice verticale, sempre più in profondità, nella filza di carte, in corrispondenza di ciascuna particella.

Ogni radice penetra finché non si arresta, per la particella a cui appartiene, la certezza delle corrispondenze.

Se immaginiamo che la serie di mappe sovrapposte sia trasparente si vedranno al suo interno radici che procedono in profondità e altre che penetrano appena oltre la superficie o che non penetrano affatto. La presenza di molte radici ad una data profondità aiuta anche le altre a progredire, grazie alle informazioni sulle coerenze che portano con sé, per il meccanismo che abbiamo descritto in precedenza.

Purtroppo, superato un certo livello, il dato fornito dalle fonti diventa sempre più opaco e conseguentemente le radici non avanzano e diventano più rare, il reticolo particellare si deforma in conseguenza di azioni che sono sempre meno note, e che da un certo punto in poi ci sono perfettamente sconosciute. La mappa di Biassono, quanto più diventa rarefatta la maglia delle radici, si fa fluida e magmatica, il reticolo a tratti scompare, il riferimento territoriale è poco preciso o aleatorio, la nostra conoscenza si fa sempre più episodica, finché iniziano le mere congetture, e si esce (almeno per il momento) dalla struttura conoscitiva così costruita.

Questa è l'immagine virtuale, tridimensionale e stratigrafica, del lavoro che è stato sinora svolto (e che teoricamente non finisce mai). Ogni foglio rappresenta una sezione sincronica riferita all'intero territorio comunale ad un dato momento storico; ogni radice costituisce una sequenza cronologicamente ordinata di informazioni riferibili con sufficiente certezza ad un singolo bene; in altri termini: una serie diacronica delle informazioni.

Nella realtà questo modello teorico non è certo composto da un foglio per ogni singolo anno, ma da uno per decennio, o per più decenni, secondo un ritmo adeguato a quello della dinamica della proprietà, degli accadimenti e della registrazione originaria delle informazioni. E le radici non sempre partono dalla superficie, ma talvolta sono dei segmenti immersi nel bel mezzo della pila di fogli, in attesa di collegamenti in avanti e a ritroso nel tempo.

Siamo comunque oggi in condizioni di disporre di un quadro di riferimenti più che sufficiente a permettere di ricostruire la dinamica dell'evoluzione della proprietà per l'intera compagine territoriale biassonese, inclusi i beni di seconda stazione, dal principio del Cinquecento alla fine dell'Ottocento, con qualche significativo *a fondo* nel Quattrocento. Solo retrocedendo al XIV secolo le indicazioni non sono più attribuibili a singole particelle catastali, ma – nei casi più fortunati - ad aree più estese.

Consequentemente è possibile definire, per lo stesso periodo, un quadro pressoché completo dell'evoluzione diacronica dei toponimi territoriali alla scala dell'intero comune, e a tracciarne sezioni sincroniche. In tal modo non solo si può dar conto della presenza di una specifica forma toponomastica sul lungo periodo, ma si può delineare

anche la traiettoria delle sue variazioni nel tempo, evidenziando le deviazioni fonetiche inconsulte (ma comunque indicative), ed evitando così di cadere in interpretazioni fallaci di toponimi che la deformazione fonetica ha indirizzato verso forme semanticamente improprie, una volta persa la consuetudine con il significato espresso dalla forma linguistica di partenza.

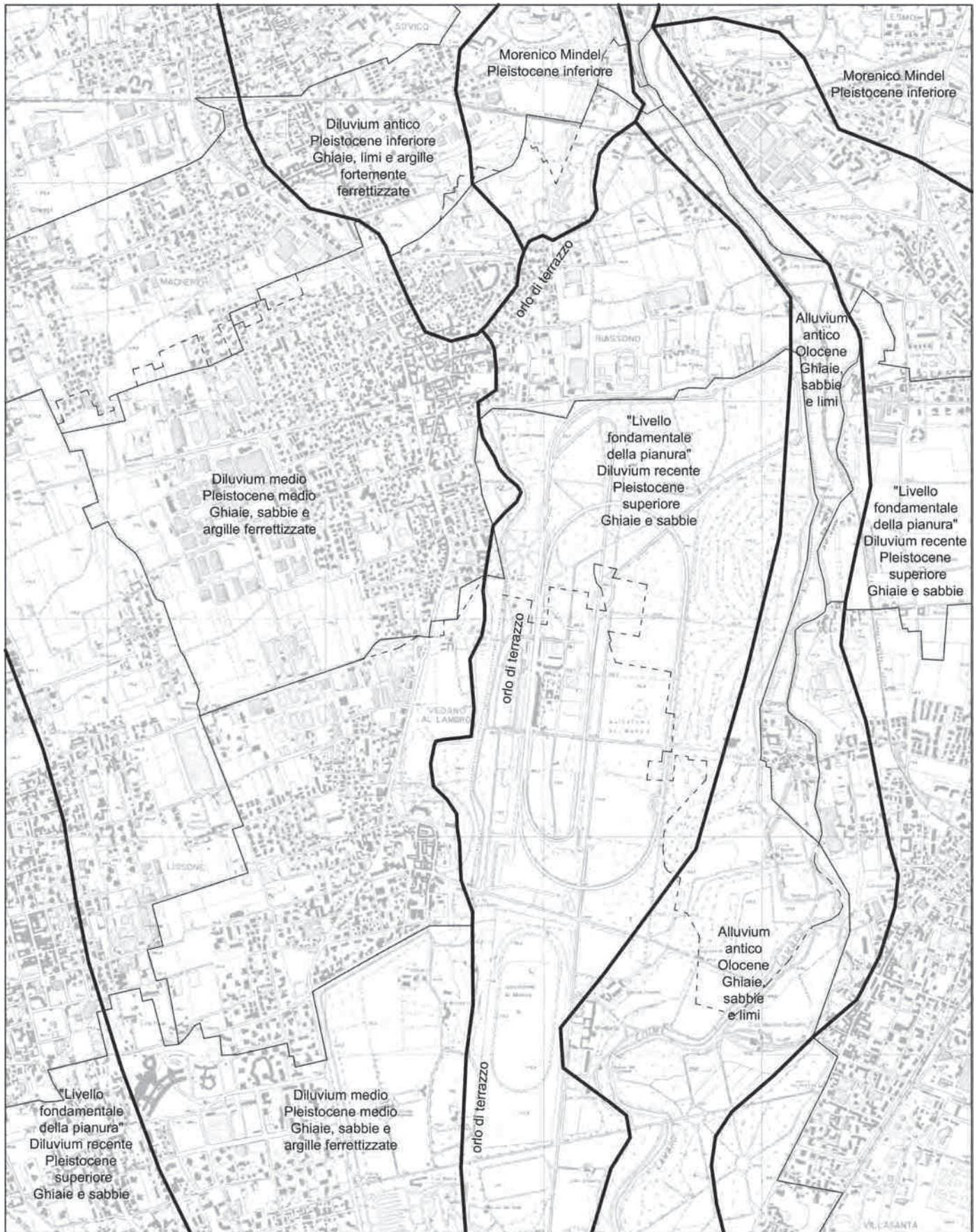
La lettura della serie diacronica, insieme con la possibilità di comparazione con i toponimi dei terreni adiacenti, che sono molto spesso simili, risulta determinante per isolare e comprendere questi allontanamenti e per indirizzare correttamente la ricerca semantica. Si può in tal modo fare chiarezza su deformazioni altrimenti ingannevoli. Qualche esempio: il toponimo *vigna Folianova / Voladora* è risultato essere un'evoluzione che ha mascherato un ben diverso e parlante *vigna della Folla Nova*, così come scrivendo *campo del Vivajo* si è reciso ogni rapporto con un precedente prediale *campo del Vinero*, ossia di proprietà di un commerciante in vino, e l'adattamento notarile che ha generato *Ca' de' Gerbati* ha reso incomprensibile un antico e difficile *Gaserbato* (gaggio *zerbato*, ossia terreno riservato lasciato a gerbido).

**5. Toponomastica biassonese.** La prima impressione che si trae scorrendo le serie diacroniche dei toponimi di Biassono è che alla fine del XV secolo fosse già compiutamente in essere un assetto culturale del territorio che si è poi conservato per ben quattro secoli, con una toponomastica a quel tempo relativamente recente, all'interno della quale sopravvivevano però alcune isole semantiche che rimandano ad un mondo diverso e più lontano, con una nomenclatura per noi di difficile comprensione, e che tale doveva risultare anche per i biassonesi del Quattrocento, rimanendo di conseguenza esposta a radicali mutamenti o avvicendamenti.

Gran parte di questi toponimi particolari si rifà a più antichi caratteri territoriali e ad un retaggio di dispositivi giuridici e di privilegi di stampo ancora feudale, che l'amministrazione del ducato aveva da poco smaltito. In altri termini ci parlano ancora del medioevo.

Per introdurre questo e altri argomenti è però necessario fare una premessa sulla geomorfologia del territorio di Biassono, che ha evidentemente indirizzato fin dall'antichità l'utilizzo dei suoli e l'organizzazione tanto degli insediamenti che delle infrastrutture.

Seguendo lo schema della figura nella pagina successiva, si consideri innanzitutto la fascia che occupa la parte più settentrionale del comune, limitata a ovest dalla Brughiera, a sud dall'attuale via Pessina (a partire dall'incrocio con via Volta, e procedendo verso Canonica) e sugli altri lati dal confine con Macherio. Si tratta della zona altimetricamente più elevata e più mossa di Biassono, e di più antica formazione, in quanto costituisce la propaggine meridionale della cerchia morenica mindeliana (pleistocene inferiore). Ha una superficie sommitale arrotondata e termina a scarpata, verso sud, a lambire il sottostante terrazzamento che si estende fino al fiume Lambro. Presenta terreni con ghiaie e limi, poco produttivi dal punto di vista agricolo, con piccole vallette. Era destinata prevalentemente a bosco, con una forte parcellizzazione della proprietà in appezzamenti di poche pertiche. I toponimi prevalenti sul lungo periodo sono *Guasto* e *Gaserbato*.



Schema dei caratteri geomorfologici del territorio di Biassono e dei comuni limitrofi

Solo in prossimità delle ultime propaggini sulla piana sottostante si registrano anche *Mirazole*, *Belvedere* e *Montalbano* e la presenza (tarda) di un roccolo alla bresciana (*Bressanella*).

È la zona dove più forti sono le reminiscenze arcaiche, che attestano la presenza della selva (la *silva de Summovico* dei testamenti di Ansperto), dei terreni riservati e non coltivati (il gaggio) e dove alcuni toponimi evocano la presenza della volpe e del lupo. Ancora oggi questa zona, laddove non si è edificato, è colturalmente improduttiva.

Nella porzione limitrofa, immediatamente a nord dell'abitato storico, fra le attuali via Marconi e via Pessina (nel tratto compreso fra via di Porta Mugnaia e l'incrocio con via Volta), e il limite occidentale della fascia sopra descritta, vi sono altri terreni poco fertili, formati nel Diluvium antico, con ghiaie, limi e argille fortemente ferrettizzate.

È l'area dei *Ranghi* (terreni in pendenza) e della *Brughiera*, anch'essi scarsamente produttivi ma con ampie parti di antico uso comune (per il pascolo e per la raccolta di ramaglie).

Il resto del territorio comunale è segnato da nord a sud dalla presenza di un orlo di terrazzo fluviale (per lunghi tratti coincidente con il confine ovest del Parco e, più a nord, con l'attuale via Passamonti) che separa due ampie aree alluvionali pianeggianti, di cui quella occidentale è posta ad una quota altimetrica superiore di una decina di metri rispetto a quella orientale. In prossimità dell'orlo di terrazzo, sulla parte più elevata, correva l'antico tracciato viario che da Monza conduceva a Carate Brianza, oggi in gran parte abbandonato.

L'area orientale del comune così individuata appartiene al cosiddetto 'livello fondamentale della pianura', o Diluvium recente, formatosi come effetto della quarta glaciazione Würm (pleistocene superiore), e procede con terrazzamenti fino all'alveo del fiume Lambro, che segna anche il confine orientale del comune. È caratterizzata da suoli con sabbie e abbondanti ghiaie. In questa parte del territorio comunale predominava la coltura della vigna, introdotta però tardi e lentamente, come attesta il perdurare di toponimi del tipo *in Deserto* (a indicare l'assenza di coltivazioni) e *Novella* (ad indicare la messa a coltura di terreni appena resi coltivabili), e sempre come coltura promiscua. La grande diffusione del termine *Gera* (ghiaia) con molteplici varianti (*Gerone*, *Geroncello*, *Gerazza*) parla di terreni difficili da dissodare e coltivare. Verso nord, vicino ai primi rilievi morenici, la contrapposizione fra pianura e terre in pendio è rimarcata dal toponimo, assai diffuso, di *Solpiana* (suolo in piano) dato ai terreni pianeggianti posti a ridosso dell'attuale via Pessina, dove compare anche il termine *Giardino*.

Lungo il Lambro (che ha inciso suoli di deposito più profondi ed antichi, facendo affiorare ceppo pliocenico e terreni olocenici), vi erano sia prati che vigne, e soprattutto antichissimi impianti molinari, che non di rado hanno influenzato la formazione dei toponimi dei terreni adiacenti, così come le diverse cascine qui attestate almeno al Settecento.

L'area pianeggiante alluvionale posta ad occidente dell'orlo di terrazzo fluviale include anche il nucleo abitato, che è sorto e si è sviluppato in prossimità dell'orlo medesimo. Questa zona è di formazione più antica rispetto a quella orientale, e comprende affioramenti argillosi del Diluvium medio (pleistocene medio, terza glaciazione Riss)



che sono parte di una più estesa lingua triangolare che si esaurisce più a sud, in prossimità del centro di Monza. A ovest di questa lingua, nel comune di Lissone, ricompare il 'livello fondamentale della pianura', ma in questo caso l'orlo fra i due terrazzamenti è stato addolcito dalle arature e non è quasi più riconoscibile.

I terreni sono argillosi e l'intera area è solcata dal reticolo ancora evidente della centuriazione romana. È stata coltivata anche a vigna fino al Cinquecento e poi in prevalenza a cereali. La presenza ricorrente di toponimi introdotti da *Campagna* in luogo di *Campo* sembra attestare una scarsa produttività. Era anche la zona delle *Brere*, dei *Chiosi* e dei *Broli*, tutti posti in adiacenza alle case, come pure dei *Prati*, che circondavano a est l'abitato, e che venivano utilizzati per trarne alimento per il bestiame.

Va poi segnalata, anche se la si trova attestata solo nell'enunciazione delle coerenze di alcuni terreni, la presenza in Biassono di un antico sistema di smaltimento delle acque pluviali, che tendevano a scorrere seguendo il naturale declivio del terreno, agevolate dalla natura argillosa del suolo, soprattutto nella zona occidentale del comune e presso l'abitato, dove provocavano allagamenti in caso di forti precipitazioni. Per ovviare all'inconveniente erano stati predisposti in epoca medioevale, su tracciati probabilmente più antichi, dei fossati in grado di intercettare le acque e di convogliarle verso la piana che costituisce la parte orientale del comune, caratterizzata dalla presenza di terreni ghiaiosi, molto più permeabili e drenanti di quelli argillosi. Siamo a conoscenza dell'esistenza di almeno due di questi fossati, che erano di proprietà della comunità. Uno proveniva dal confine con Macherio, più o meno dietro l'oratorio di San Cassiano, lambiva la *Brughiera* e proseguiva sull'alveo dell'attuale *Roggione* (tratto fossile dell'antico tracciato) fino all'odierna via Pessina, continuava quindi seguendo l'orlo del terrazzamento fino alla confluenza fra le attuali vie Parco, Roma e Cristoforo Colombo, nei pressi di cascina Costa Bassa. Qui riceveva le acque di un secondo fossato, che proveniva da ovest tagliando più o meno a metà l'attuale campo di calcio dell'oratorio maschile di Biassono e che sappiamo essere stato largo circa dodici braccia (oltre sette metri, non poco), e proseguiva quindi verso San Giorgio (in seguito, con la formazione del Parco e la realizzazione della Roggia del Principe, quest'ultimo tratto andava a perdersi nei pressi del Rondò del Gernetto).

La formazione del Parco Reale, ai primi dell'Ottocento, ha ovviamente mutato profondamente l'assetto e la destinazione colturale dell'ampia porzione del territorio di Biassono che vi è stata inclusa. Va invece ricordato che la progressiva e dilagante introduzione del gelso non ha provocato un significativo avvicendamento delle colture, in quanto quest'albero veniva piantato per lo più in filari lungo i confini nord ed ovest dei campi (per evitare un'eccessiva ombreggiatura). Mutamenti più profondi nelle coltivazioni sono stati introdotti solo a partire dalla seconda metà dell'Ottocento, quando è stata abbandonata la viticoltura (per la scarsa redditività e per gli effetti di malattie e parassiti introdotti con le nuove varietà di viti importate dalle Americhe), a tutto favore di una cerealicoltura agevolata dalla diffusione di nuovi mezzi meccanici.

In questo contesto, come si è detto in precedenza, sono sopravvissuti a lungo anche toponimi che attestano un uso privilegiato o comune dei siti, regolato da norme di tipo feudale. Oltre al già citato *Gaserbato* vi sono fra gli altri *Capello* e *Claval*. Il primo, apparentemente trasparente, sembra in realtà alludere all'antica concessione del taglio

delle fronde (*Capilo*, o *Caplim*) da piante di alto fusto o da salici, mentre il secondo potrebbe evocare uno spazio riservato e chiuso. Il toponimo *Brughiera* individuava spazi di uso comune, che in Biassono erano più d'uno, anche se attualmente il termine è usato per individuare solo l'appezzamento di terra a nord dell'abitato dove si trova l'oratorio della Madonna detta appunto *della Brughiera*. In *Gagollo* e in *Gati* sembrano a loro volta alludere alla presenza di un gaggiolo, ossia di un terreno riservato di non grande estensione.

Molti altri fanno riferimento a terreni non coltivati (oltre ai già citati *Brughiera* e *in Deserto* si hanno anche *Brughirolo* e *del Rovedeè*, del roveto), non coltivabili (*in Fano*, nel fango?, *Guasto*, *Ruina*, oltre al già citato introduttivo generico *Campagna*) o da poco dissodati (*Ronco*). Echi della durezza della vita contadina si trovano invece in toponimi più recenti come *campo della Fame* e *Miserere*.

Anche l'appellativo *delle Noci* o *delle Nosette*, molto antico, potrebbe non essere semplicemente un fitotponimo ma alludere alla presenza di terreni incolti, laddove si dimostrasse la discendenza dal latino *Noxius* (da cui il nostro nocivo), con riferimento alla presenza di rovi e malerbe (e quindi equivarrebbe a *Rovedeè*).

Diversi toponimi derivano chiaramente da sostrati antichi e sono largamente diffusi in tutta la regione (*Brera*, *Brolo*, *Chioso*, *Guasto*, *Ranco...*).

Molti altri fanno riferimento a caratteristiche del suolo o all'orografia e sono pertanto piuttosto persistenti: *Belvedere*, *Costa*, *Gera*, *il Gobbo*, *Ranco*, *Ronco* (qui con il significato di terreno in pendenza), *Mirasole*, *Montalbano*, *Piana*, *al Piano*, *Riva*, *Solpiana*, *in Valeria*, *Valetta*, *Vallazza*.

Parimenti persistenti sono gli indicatori della prossimità di un terreno al confine con i comuni adiacenti o a particolari insediamenti (in genere cascine, chiese o oratori campestri), come *alla Canonica*, *in senterium de Carate*, *di Gergno*, *Macherio*, *alla Misericordia*, *della Monzina*, *di Peregallo*, *di San Cassiano*, *San Giorgio*, *Sant'Andrea*, *Santa Maria delle Selve*.

Alcuni si riferiscono invece alla forma del lotto (*Tre cantoni*, *il Poncione*, *in Ponta*, *il Quadro*) e altri ancora - molto numerosi, soprattutto nell'Ottocento - alla prossimità a pubbliche vie o ad altre parti dell'abitato (*in via Lata*, *di Porta Bonera*, *di Porta Mugnaia*, *de la Stricta*, *allo Spiazzo delle Sciavatore*, *ad piazzolum Sancti Ambrosi*, *Spiazzioli*, ecc.).

La presenza di acqua ha ispirato i vari *della Fontana* (terreno soggetto a fontanazzi), *del Fontanone* (terreno adiacente ad un fontanile), *Fugina* (probabile ma non certo riferimento ad una roggia scaricatrice), *Gronda*, *Isola*, *Lambro*, *Riale*, *Riva*, *Roggia*. Ma non *della Vena*, tardo, probabile corruzione per *dell'Avena*, così come si trova un *Lixola* che la sequenza diacronica per la rispettiva particella segnala provvidenzialmente come deviazione dall'invece assai persistente *l'Isola*, evitando fantasiose e incongrue ricerche di radici comuni con Lissolo e magari anche con Lissone.

Antichi, e curiosamente persistenti, sono anche i fitotponimi (*Lioppo*, *del Noce*, *dell'Olmo*, *degli Onizzi*, *del Pero*, *del Pomo*, *ad Roveledum*, *Rovere*, *delle Verze*, e diversi altri) e gli zootponimi (*Cigonia*, *Colombirolo*, *delle Galline*, *del Lovo*, *Lupa*, *delle Ocche*, *de Rospetti*, *Volpe*), tanto da indurre a pensare che per alcuni si tratti di deformazioni familiarizzanti intervenute su termini divenuti oscuri. Difficile infatti ammettere che la presenza di un

acero oppio, di un melo, di un pero o di un rovere, in un territorio che ne era punteggiato (come ci informano i verbali di consegna e di riconsegna allegati ai contratti di affitto) possa essere stata a tal punto caratterizzante per un singolo appezzamento da indurre una persistenza secolare di simili toponimi. Così come la presenza di galline o di oche in un terreno isolato e distante dall'abitato, dove tra l'altro sarebbero state sicuramente razziate. O di cicogne, animali che nidificano prevalentemente sui casolari o in cima ad alberi di alto fusto, e che per giunta sparirono dai cieli del nord Italia nel Seicento.

Vi sono poi, numerosissimi, i cosiddetti toponimi prediali, ossia riferiti al nome del proprietario o dell'affittuario del fondo. Tra gli altri, si riscontrano campi e vigne detti rispettivamente *Alessandro, Andreotta, de Angerina, dell'Appiano, di Casa Archinti, Arosio, Baldirona, il signor Bernardino, il Bertoldo, Bossi, del Cantone, del Caprotto, di Carl'Antonio, Caronno, del Casato, del signor Castagnola, del Ciovetto, del Colombo, Crevenna, Croce, Dagana, degli Ermenolfi, de Federigho, Fiandrone, del Foino, di Foppo, del signor Frotta, del Gerosa, del Ghezzo, Gregorio, del Guido, de Job, Lisandra, di Luigi, del Luogo pio, Marianna, Marino, delle Monache, della Morcellina, Omodeo, delle Orsoline, Osio, ad Pedrunzelum, Parravicini, delli Red'Ello, di Orazio Rossi, del Sala, Tibalda, Turconi, [dell'Ospedale] dei Vecchi, del Vergano, Verri, del Viganò, del Villa.*

Molti anche i riferimenti al soprannome di proprietari o affittuari (fra gli altri: *del Balosso, il Bardello, il Bartolotto, il Bergamaschino, Bestemala, dil Bosetto, del Bufone, il Dacopà, del Feraro, del Foladore, del Marone, Medeghetta, del Medico, del Pelanda, della Poiana, del Sala, Rossini, Timelino, del Trementino, del Vanone, del Vinaro, Zoppina*).

E non mancano infine i toponimi riferiti ad attività produttive che si svolgevano sul luogo o nei pressi: uccellagione (*Boschetto, Bressanella, Rocolè*), cava di ceppo (*Ceppera, Chioppo*), attività molinare (*alla strada Farina, alla Foletta, al Mulino, della Resga*), e poi anche *Fusina, dell'Ostaria, e Fornace*.

**6. Uno sguardo diacronico e stratigrafico.** L'aspetto più avvincente e produttivo dello studio diacronico estensivo dei toponimi è senza dubbio la possibilità di rilevare e verificare le loro mutazioni. Se spiegare il significato di un toponimo può rivelarsi operazione relativamente semplice, comprendere le ragioni delle oscillazioni fonetiche e dell'avvicendamento dei toponimi è invece tutt'altro che agevole. L'evoluzione della toponomastica, a Biassono come in altri comuni, non ha certo seguito un processo lineare, ma ha risentito di molteplici condizioni al contorno.

Si è comunque riscontrata una notevole e quasi ostinata tendenza alla permanenza della radice del toponimo, se non addirittura della sua forma originaria, per tutto l'arco di tempo considerato, il che ha reso evidentemente più rapida la ricerca e più agevole trovare conferma dei risultati ottenuti. In tutti questi casi la permanenza del toponimo è stata senza dubbio agevolata dalla continuità con cui il bene al quale si riferisce è rimasto a far parte del patrimonio di una stessa famiglia o di un ente ecclesiastico. All'interno delle grandi famiglie e degli enti religiosi la gestione dei beni era capillare ed attenta, regolata dal ricorso sistematico alla registrazione notarile o cancelleresca in occasione di ogni atto amministrativo: investiture, consegne e relative riconsegne, ricognizioni livellarie, perizie, stime e misure, liti e cause con i propri affittuari o con i confinanti, o

con lo Stato. Questi atti si succedevano con notevole frequenza, se non altro perché la durata tradizionale dei contratti di affitto non eccedeva di norma i nove anni.

Si aggiunga che un'antica forma di disciplina familiare, sancita anche da meccanismi giuridici, ancorché facoltativi (come il fedecommesso), prevedeva che le alienazioni dei beni avvenissero solo in caso di estrema necessità, per ripagare debiti o in vista di acquisizioni più redditizie, o per costituire la dote per una figlia che si avviava al matrimonio, che in genere era visto come un'occasione per accrescere il prestigio della casata, stringere alleanze dinastiche e garantirsi prospettive di buoni affari. Tutto ciò consentiva il mantenimento di un ordine sociale ed economico modellato sulle esigenze dei ceti abbienti.

In questo contesto, la sostanziale continuità e il costante controllo esercitato sui beni facevano in modo che si mantenesse anche a livello notarile una certa familiarità con i toponimi, che spesso il notaio ritrovava scritti negli atti che egli stesso (o il proprio genitore) aveva rogato per le medesime parti qualche anno prima.

Nel caso dei piccoli possidenti la dinamica immobiliare era invece più accentuata, perché legata alla fortuna del momento, alle congiunture e alle vicende familiari.

Con ciò non si evitava una certa oscillazione fonetica, più che fisiologica, ma si escludevano mutazioni radicali, e spesso anche quelle di minima portata, se non in casi particolari: un cambiamento nella destinazione colturale di un terreno, la costruzione di un edificio, di una fornace, di un molino, l'escavazione di un canale, un'alluvione, un incendio, o altre variazioni, come ad esempio l'istituzione del Parco Reale (ai terreni compresi in esso, profondamente e progettualmente modificati, furono attribuite d'ufficio nuove denominazioni, dettate da nuove presenze e nuove sistemazioni: *Fagianaia*, *Pinera*, *Serraglio*, ecc., anche se restarono in uso alcuni toponimi preesistenti, come *Bosco bello*). E anche un mondo così incline alla conservazione ha sempre celebrato con un'innovazione toponomastica i cambiamenti utili e positivi: il termine *cascina nova*, *vigna novella*, o *folla nova* accompagna sempre una nuova fondazione o una nuova messa a coltura. Poi prevale però comunque la tendenza alla conservazione, e capita che l'aggettivazione che rimanda alla novità resti in auge per secoli, anacronisticamente applicata a manufatti ormai decrepiti e a vigne ormai alla settima generazione.

L'improvvisa comparsa della denominazione *il Campo Santo*, o *del Tesoro* potrebbe essere infine conseguente al fortunoso rinvenimento di sepolture con corredo.

Per quanto riguarda le pur cospicue evoluzioni fonetiche, si è rilevato che anche nel contesto biassonese queste si manifestano soprattutto nel passaggio dalla lingua parlata a quella scritta (in particolare nella versione al latino notarile), a fronte di singolarità o di voci dal significato poco chiaro. Nel periodo considerato le mutazioni di questo tipo sono però molto blande, disponibili a essere talvolta annullate nella stesura di documenti successivi, e in ogni caso mai così intense da determinare uno stravolgimento del termine o da renderne irriconoscibile la radice. Solo in pochi casi hanno seguito traiettorie più ampie, risentendo per esempio dei ricorrenti tentativi di regolarizzare forme più spiccatamente dialettali, allineandole dapprima (tra Quattrocento e Cinquecento) a quelle della *lingua cortigiana* e in seguito inseguendo il volgare toscano inasprando la dizione, evitando i dittonghi e aggiungendo le desinenze utili a raggiungere quel "parlar

finito” ricordato dal Manzoni, con risultati spesso imbarazzanti, come tutti i tentativi di adattare sul momento la propria lingua ad una con caratteristiche apparentemente simili (inevitabile ricordare anche in questa sede la memorabile sequenza partenopeo-meneghina in *Totò, Peppino e la... malafemmina* - regia di C. Mastrocine, Italia 1956).

Esistono invece toponimi che sembrano trovarsi continuamente in bilico fra oblio e permanenza. Persistono, spariscono, mutano. A volte riemergono, ma solo perché sono stati nel frattempo sostituiti da forme deboli e di breve fortuna, non adatte a sostenere la lunga durata.

Le variazioni più complesse rilevate interessano lemmi il cui significato originale si è perso in antico, e sono non di rado così profonde da non lasciare a prima vista intravedere il contenuto semantico originario (spesso pertinente a forme esterne al volgare italiano e alla lingua latina, sia pure medioevale). Si è osservato che talvolta questo apparente impoverimento ha suscitato varianti ortografiche che rendono ancora più problematica l'individuazione di una plausibile radice etimologica (per esempio abbiamo, per uno stesso appezzamento, la denominazione alternata di *Febus, Fabuso, Chebus*). Varianti che sembrano essere state arbitrariamente introdotte di volta in volta da persone (il notaio, l'agrimensore) per le quali evidentemente il termine che veniva loro riferito dal proprietario del fondo non solo non aveva significato, ma non aveva neanche una qualche assonanza con termini noti.

Cambiamenti più evidenti nella toponomastica, ma sempre numericamente limitati, si sono invece riscontrati quando un appezzamento di terra abbia cambiato frequentemente proprietario. In questi casi ne ha solitamente assunto l'onomastica, soprattutto se di piccole dimensioni e privo di tratti territoriali particolari.

Nelle serie diacroniche dei toponimi biassonesi si può osservare che i toponimi di questo tipo (prediali, o fondiari) hanno avuto in genere breve durata e non sono sopravvissuti più di tanto all'allontanamento o alla morte del proprietario di cui replicavano il nome o l'attività svolta. Il che dovrebbe mettere in guardia dall'inveterata abitudine degli studi toponomastici di invocare l'esistenza di un prediale qualora un appellativo territoriale di lungo corso appaia particolarmente opaco e non si riesca a proporre un'altra spiegazione. Non mancano tuttavia le eccezioni.

Tendono a sopravvivere piuttosto a lungo i toponimi prediali legati a famiglie importanti, anche di quelle che dopo aver ceduto i loro beni in Biassono si sono mantenute insediate in un comune adiacente (i Baldironi di Lissone, per esempio).

O qualora un bene sia pervenuto nella disponibilità di un proprietario già titolare di molti altri fondi, il quale non aveva interesse a modificarne il toponimo, che gli dava agio di distinguerlo fra i numerosi beni già posseduti.

Sembra infine, ed è l'osservazione più interessante, che persistano più degli altri i toponimi prediali relativi a beni di grande estensione appartenuti ad un unico proprietario e frazionati in antico (generalmente nel Quattrocento, o prima). In questi casi il toponimo dell'intero appezzamento venne quasi sempre trasmesso anche a tutte le particelle generate dal frazionamento, diventando quasi un corotoponimo, un toponimo d'area, molto resistente nel tempo.

Questo meccanismo ha comportato in Biassono il mantenimento fino ai nostri giorni del

prediale *Fiandrone* (da Saramaco e Giorgio Fiandrone, proprietari quattrocenteschi), e prediale potrebbe essere anche *Lomaniga* (in questo caso però la ricerca archivistica non ha ancora dato indicazioni precise).

Infine, posto che non esistono luoghi senza nome, ve ne sono però alcuni ai quali ne è stato assegnato uno assai generico, che hanno comunque mantenuto per molto tempo, finendo magari per vederlo sostituito con un appellativo parimenti generico.

Negli atti molti terreni vengono denominati semplicemente *il Campo, il Campello, il Campazzo, la Vigna, il Vignolo, la Vignazza, il Ronco, il Ronchetto, il Prato*. Altri sono qualificati con determinanti apparentemente banali: [il campo, il prato, la vigna, il ronco, ecc.] *Bello, Falso, Grande, Lungo, di Mezzo, Novo, Nuda, Ricco, di Sotto, di Sopra, Superiore*. Altri ancora hanno ricevuto in dote un nome che corrisponde semplicemente alla loro consistenza in termini di superficie (*il cinque pertiche, delle sette pertiche, ecc.*) o di numero dei filari di vite ivi coltivati (*il tre fili, il quattro fili, ecc.*).

In una ricerca sincronica, ovvero limitata ad un'unica soglia storica, questi fondi e questi toponimi rischiano di apparire in-significanti. Diventano invece fonte di grande interesse in una ricerca diacronica, perché si scopre che quasi sempre possedevano un altro nome, che è poi stato obliterato, dimenticato, sostituito.

La questione interessante è ancora e sempre capire perché.

**7. Come è organizzato questo libro.** Perché possano essere di una qualche utilità per il lettore non specialista, e soprattutto per chi abita o frequenta il territorio cui si riferiscono, le informazioni desunte dalla ricognizione archivistica devono sempre essere ricondotte e collegate ai luoghi, per come oggi li vediamo e li viviamo.

L'atlante si compone perciò di tre sezioni interrelate, che inizia con una raccolta di mappe a copertura dell'intero territorio comunale, e prosegue con la rassegna toponomastica diacronica pertinente ad ogni singola particella e con un glossario dei significati di tutti i toponimi rilevati.

Le mappe – l'atlante propriamente detto – sono state realizzate sovrapponendo alla cartografia catastale attuale il reticolo catastale storico alla soglia più antica disponibile (Settecento, allegando anche la riproduzione della mappa teresiana). Ogni particella, o mappale, è individuata da un numero progressivo (che coincide con quello della catastazione settecentesca), che lo mette in rapporto con le altre sezioni del libro.

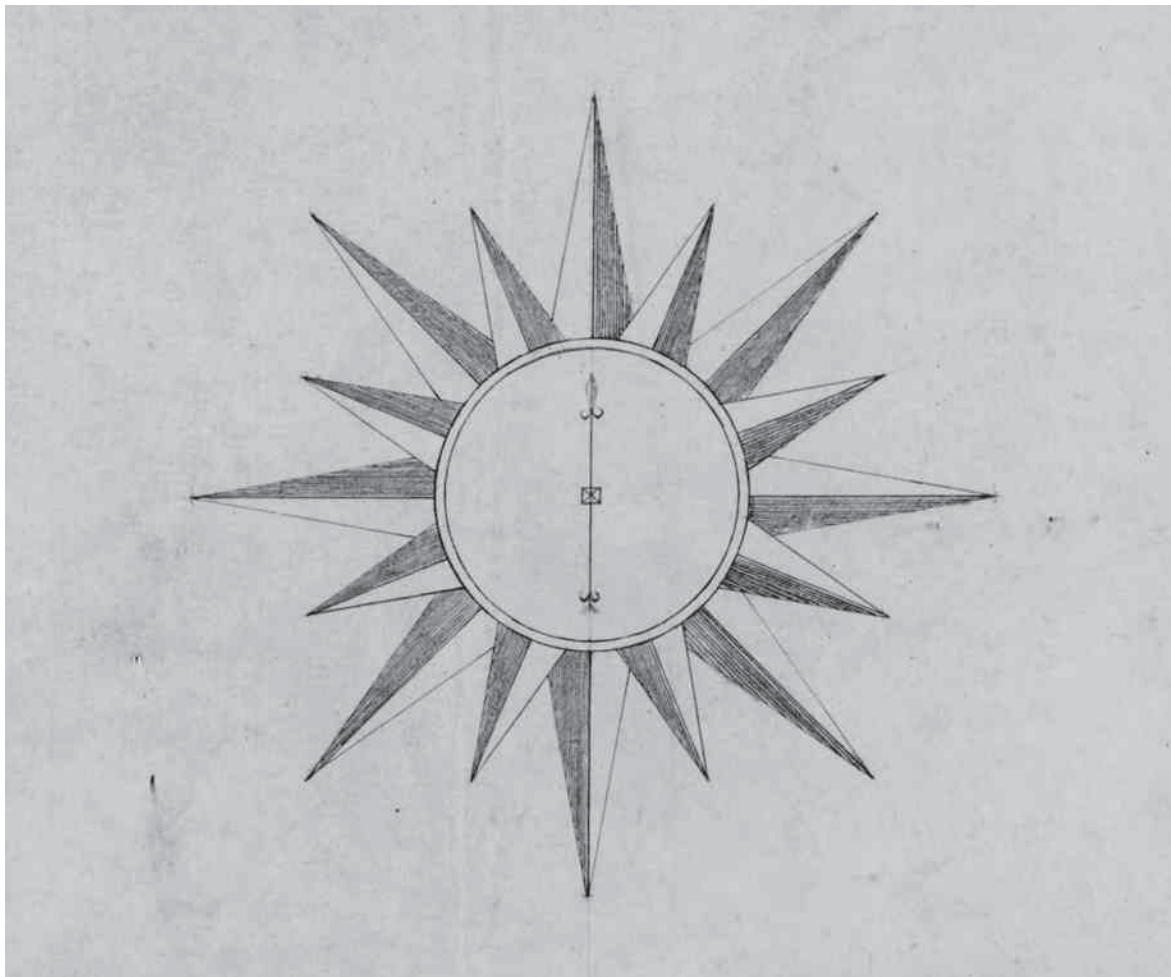
Nella seconda sezione viene restituita la sequenza toponomastica per ogni particella, cronologicamente ordinata dal dato più recente (che è sempre quello di fine Ottocento) a quello più antico (in qualche caso riferibile al Quattrocento, molto più spesso "solo" al Cinquecento o al Seicento). Il riferimento numerico rimanda evidentemente alla cartografia.

Il glossario propone infine una riflessione sul significato dei singoli toponimi, ordinati alfabeticamente, con tutte le varianti riscontrate, e con l'indicazione del numero di tutti i mappali ai quali si legano (per completezza vengono presentati anche i toponimi che non è stato ancora possibile collegare con certezza ai terreni individuati sulle mappe).

I percorsi di lettura sono molteplici. Si può partire da un punto qualsiasi del territorio, individuando sulla cartografia la particella storica entro la quale è compreso e, tramite il

corrispondente numero di mappale, risalire ai suoi toponimi storici e al loro significato. Oppure si possono valutare la presenza e la diffusione territoriale di uno o più toponimi partendo dal glossario. O, ancora, soffermarsi sulle variazioni dei toponimi nel tempo e costruire mappe diacroniche o sincroniche degli stessi.

Pur attingendo a ricerche linguistiche e a regole della linguistica, il glossario non pretende di essere un esercizio di analisi linguistica, ma un repertorio che intesse relazioni, segnali possibili attinenze, suscita curiosità, spinge verso approfondimenti e ulteriori confronti.



Nelle pagine successive:

Esempio di scheda di archiviazione dei dati. Ne è stata compilata una per ogni mappale storico del territorio comunale (nel caso specifico si tratta del mappale n. 1).

**Biassono - foglio 1 - mappale 1 - sub 23**

***CAMPAGNA MISERICORDIA***

(1858)

***CAMPO ARATORIO ALLA MISERICORDIA***

(1775)

***LA MISERICORDIA***

(1721, 1644)

***VIGNA DETTA LA MISERICORDIA***

(1625)

***CAMPO DELLA MISERICORDIA***

(1589)

**POSSESSORI ante 1900**

Carolina Verri coniugata Andreani Sormani (dal 1866)

Gabriele Verri qm Pietro (1797 - 1866)

Pietro Verri qm Gabriele (1788 - 1797)

Gabriele e Pietro Antonio fratelli Verri qm Gio Pietro (1775 - 1788)

Alfonso Turcone qm Ippolito (1774-1775)

Ippolito Turcone qm Alfonso (ante 1722 - 1774)

Alfonso Turcone qm Ippolito ?

Ippolito e fratelli Turcone qm Luigi (1644 - ...)

Paola Lazzati qm Cesare (1625 -1644)

Marc'Antonio Osio qm Geronimo (... - 1625)

Geronimo Osio qm Gio Luigi (1590 - ...)

Gio Luigi Osio (... - 1590)

**IDENTIFICATIVI CATASTALI**

1950 - NCEU - foglio 1, mappale 1, sub 23

1894/1902 - Nuovo Catasto Terreni: fogli 8, 9, 12, 13, mappale 1

1855 - Catasto Lombardo Veneto: fogli 9,10,13,14, mappale 1

1722 - Catasto di Carlo VI: foglio 12, mappale 1 nero (410 rosso cassato)

1721 - Catasto di Carlo VI: mappa arrotolata, mappale 306 rosso, 410 nero



## RIFERIMENTI ARCHIVISTICI

1894-1902	<p><b>Mappa del Nuovo Catasto Terreni</b>          Numero di mappa: 1          ASMi, <i>Mappe Nuovo Catasto Terreni</i>, 2825.</p>
1871 maggio 13	<p><b>Catasto dei terreni e fabbricati</b>          Numero di mappa: 1          Possessore: V2 - Verri contessa Carolina qm Gabriele maritata Sormanni.          Qualità: coltivato da vanga.          Classe: seconda.          Numero dei gelsi: 17          Superficie: pertiche metriche 30, centesimi 64.          ASMi, <i>Registri catastali</i>, 1224.          ASMi, <i>Registri catastali</i>, 1739 (Rubrica dei possessori).</p>
1866 settembre 12	<p><b>Petizione di trasporto d'estimo</b>          Intestato: Gabriele Verri qm Pietro.          Da intestarsi: Carolina Verri maritata conte Alessandro Andreani Sormani.          Tutta la partita.          Per testamento olografo del 23 aprile 1863 depositato presso il notaio di Milano Antonio Pharisien fu Giovanni.          ASMi, <i>Catasto</i>, 39 bis.</p>
1866	<p><b>Catasto della mappa dei terreni e fabbricati (nello stato di coltivazione/costruzione in cui erano al 27 maggio 1828)</b>          Numero di mappa: 1          Possessore: 43/V2 - Verri Gabriele qm Pietro.          Qualità: coltivato da vanga.          Classe: seconda.          Numero dei gelsi: 17          Superficie: pertiche metriche 30, centesimi 64.          ASMi, <i>Catasto</i>, 8927.</p>
1858 settembre 30	<p><b>Quaderno dei gelsi</b>          Numero di mappa: 1          Superficie: pertiche metriche 30,64.          Totale dei gelsi censibili: 17          Gelsi da milanesi libbre grosse di foglia 25 e più all'anno: 15          Gelsi da milanesi libbre grosse di foglia da 20 a 25 all'anno: 2          ASMi, <i>Catasto</i>, 8927.</p>

1858 agosto 5-7	<p><b>Tavola di classamento del catasto Lombardo Veneto</b>  <i>Numero di mappa: 1</i>  <i>Proprietà: Verri conte Gabriele qm Pietro.</i>  <i>Denominazione: <b>Campagna misericordia.</b></i>  <i>Qualità: coltivo da vanga.</i>  <i>Classe applicata dalla delegazione censuaria: seconda.</i>  <i>Classe giudicata dal commissario stimatore: seconda.</i>  <i>Misura: pertiche censuarie 30, centesimi 64.</i>  <i>ASMi, Catasto, 8927.</i></p>
1858 luglio 31	<p><b>Denuncia di miglioramento</b>  <i>Numero di mappa: 1</i>  <i>Superficie: pertiche metriche 30,64.</i>  <i>Gelsi che esistevano all'epoca del 27 maggio 1828: in vecchi filari cinque mal composti gelsi n. 17.</i>  <i>Gelsi piantati posteriormente alla detta epoca e da escludersi nella nuova estimazione censuaria: In quindici fila di nuovo impianto n.177 e sulle teste altri 60.</i>  <i>ASMi, Catasto, 8927.</i></p>
1855	<p><b>Sommario della mappa del catasto Lombardo Veneto</b>  <i>Numero di mappa: 1</i>  <i>Proprietà: Verri conte Gabriele qm Pietro.</i>  <i>Qualità: coltivo.</i>  <i>Misura superficiale: pertiche metriche 30,64.</i>  <i>ASMi, Catasto, 8927.</i></p>
1855	<p><b>Mappa del catasto Lombardo Veneto</b>  <i>Numero di mappa: 1</i>  <i>ASMi, Mappe catasto Lombardo Veneto, 43.</i></p>
1825 marzo	<p><b>Nuovo catastino</b>  <i>Numero in mappa: 1</i>  <i>Proprietario: Verri conte Gabriele.</i>  <i>Quantità: pertiche 45, tavole 18.</i>  <i>ASMi, Registri Catastali, 181.</i></p>
1818 febbraio 11	<p><b>Petizione di trasporto d'estimo</b>  <i>Intestato: Verri Gabriele q Pietro minore tutelato da vedova e madre Vincenza nata Melzi d'Eril.</i>  <i>Da intestarsi: Verri Gabriele q Pietro.</i>  <i>In seguito ad emancipazione del 15 febbraio 1817.</i>  <i>ASMi, Catasto, 39 bis.</i></p>

1797 settembre 6	<p><b><i>Petizione di trasporto d'estimo</i></b>  <i>Intestato: Verri conte don Pietro q conte Gabriele.</i>  <i>Da intestarsi: Verri Gabriele q Pietro tutta la dicontra partita di 2296,22.</i>  <i>Succede per la morte seguita del dicontra suo padre a 29 giugno 1797 U.S. come dall'annessa fede del Canonico Francesco Riva di San Babila del giorno 17 agosto detto anno e come altresì d'altra fede qui unita di battesimo del suddetto Gabriele del giorno 17 agosto detto anno dal sopradetto canonico di San Babila e nato il 17 luglio 1796 e come dalli uniti decreti del tribunale di prima istanza de 5 e 7 luglio 1797 per l'amministrazione conferita alla sottosegnata cittadina Vincenza Melzi di lui madre in tutrice e curatrice e dichiarazione di adire l'eredità sudetta.</i>  <i>ASMi, Catasto, 39.</i></p>
1788 ottobre 20	<p><b><i>Petizione di trasporto d'estimo</i></b>  <i>Intestato: Gabriele Verri.</i>  <i>Da intestarsi: Pietro Verri.</i>  <i>ASMi, Catasto, 39.</i></p>
1775 luglio 8	<p><b><i>Petizione di trasporto d'estimo</i></b>  <i>Intestato: Alfonso Turcone.</i>  <i>Da intestarsi: Gabriele e Antonio Verri.</i>  <i>Nota: "1775 marzo 18 Ghiringhelli e Guerrini".</i>  <i>ASMi, Catasto, 39.</i></p>
1775 marzo 18	<p><b><i>Deposizione de' beni di ragione del signor conte don Alfonso Turconi figlio del fu signor conte don Ippolito siti nel Comune di Biassono Pieve di Desio alle Tavole del Nuovo Censo - Atto di compravendita</i></b>  <i>Venditore: Conte Alfonso Turconi qm Ippolito.</i>  <i>Acquirente: Carlo Sala qm Filippo, milanese, per conto di Gabriele e Antonio Verri.</i>  <i>"N° 1 Campo aratorio detto <b>alla Misericordia</b>, a cui contermina a Levante Conte Scotti, mezzo giorno strada della Misericordia per S. Maria, a ponente strada per Monza, ed a Monte Ospedale de' Vecchi, Scotti e Cura di Biassono di pertiche 45.18".</i>  <i>ASMi, Notarile, 43708.</i>  <i>Notaio di Milano Giuseppe Luigi Ghiringhelli q Ercole (1739-1797).</i></p>
s.d. ma 1774	<p><b><i>Petizione di trasporto d'estimo</i></b>  <i>Intestato: Conte don Ippolito Turcone qm Alfonso.</i>  <i>Da intestarsi: Conte don Alfonso Turcone qm Ippolito per successione.</i>  <i>ASMi, Catasto, 39.</i></p>

<p><b>Post</b> 1758 aprile 13</p>	<p><b>Catastino</b> Numero di mappa: 1 Proprietà: <i>Turcone conte Ippolito q Alfonso.</i> Superficie: <i>pertiche 45, tavole 18.</i> ASMi, <i>Registri Catastali</i>, 180.</p>
<p>1754 dicembre 20</p>	<p><b><i>Tavole del nuovo estimo - Sommarione del catasto di Carlo VI</i></b> <i>Numero nella mappa: 1</i> <i>Possessore: Turcone conte Ippolito qm Alfonso.</i> <i>Qualità: aratorio.</i> <i>Moroni:</i> <i>Quantità: pertiche 45, tavole 18.</i> ASMi, <i>Registri Catastali</i>, 2760.</p>
<p>1751 agosto 21</p>	<p><b><i>Sommarione de' possessori attuali della Comunità di Biassono con Cassina San Giorgio al Lambro Pieve di Desio, Ducato di Milano</i></b> <i>Numeri della mappa, e suo sommarione: 1</i> <i>Possessore attuale: Turcone - Conte Ippolito qm Alfonso.</i> <i>Misura: pertiche 45, tavole 18.</i> ASMi, <i>Catasto</i>, 2901.</p>
<p>1730 aprile 29</p>	<p><b><i>Registro della Comunità di Biassono con San Giorgio al Lambro</i></b> Numero di mappa: 1 <i>Possessore: Turcone Conte.</i> <i>Qualità: aratorio.</i> <i>Moroni: 0</i> <i>Perticato: pertiche 45, tavole 18.</i> ASMi, <i>Catasto</i>, 2255.</p>
<p>1730 marzo 14</p>	<p><b><i>Dichiarazione de' numeri per la mappa di Biassono con San Giorgio al Lambro - Sommarione del catasto di Carlo VI</i></b> <i>Numero: 1-149</i> <i>Possessore: Turcone Conte.</i> <i>Qualità: aratorio.</i> <i>Moroni: 0</i> <i>Squadra: 3</i> <i>Superficie: pertiche 45, tavole 18.</i> ASMi, <i>Catasto</i>, 2901.</p>
<p>1729 maggio 23</p>	<p><b><i>Supplica della comunità sulle stime catastali</i></b> Numero di mappa: 149 <i>"Terreno cattivo, e distante dall'abitato".</i> ASMi, <i>Censo p.a.</i>, 589.</p>

1722	<p><b>Mappa del catasto di Carlo VI</b>  <b>Tavole del nuovo estimo.</b>          Numero di mappa: 1 nero.  <i>410 rosso – Aratorio semplice detto <b>la Misericordia</b> del signor conte Turchone (cassato).</i>          Superficie: <i>pertiche 45, tavole 18.</i>          ASMi, <i>Mappe catasto teresiano</i>, 3428.</p>
s.d. (1721)	<p><b>Dichiarazione de' numeri per la mappa di Biassono, con San Giorgio al Lambro Pieve di Desio - Sommarione del catasto di Carlo VI</b>          Numero nella mappa: 149          Possessore: <i>Turcone.</i>          Qualità de terreni: <i>aratorio.</i>          Moroni in essere: 0          Squadra: <i>terza.</i>          Quantità a misura milanese: <i>pertiche 45, tavole 18.</i>          ALPE, <i>Quattro Marie</i>, 68.</p>
1721	<p><b>Mappa arrotolata del catasto di Carlo VI</b>          Numero di mappa: 306 rosso, 410 nero.          Proprietà: <i>Conte Turcone.</i>          Qualità di coltura: <i>aratorio detto <b>La Misericordia.</b></i>          Superficie: <i>pertiche 45, tavole 18.</i>          ASMi, <i>Mappe Arrotolate</i>, 170.</p>
1644 giugno 23	<p><b>Atto di compravendita</b>          Venditore: Paola Lazzati qm Cesare.          Acquirente: Ippolito Turconi qm Luigi anche a nome dei fratelli Giovanni Battista, Ottavio, Luigi.  <i>“Petia terre appellata <b>la misericordia</b> cui coheret ab una parte fratrum de Scotijs ab alijs duabus strata et ab alia [de] panzeris perticarum 50 circa”.</i>          ASMi, <i>Notarile</i>, 23119.          Notaio di Milano Giovanni Battista Ghezzi q Giovanni Pietro (1594-1647).</p>
1625 aprile 29	<p><b>Atto di compravendita</b>          Venditore: <i>Marc'Antonio Osio qm Geronimo, di Biassono.</i>          Acquirente: <i>Paola Lazzati, di Biassono.</i>  <i>“Pezza di terra vigna sita in Biassono detta <b>La Misericordia</b>, coerenza da una parte venerando Ospedale dei vecchi Milano, altra parte fratelli Scotti e altre due parti strada. Pertiche 50”.</i>          ASMi, <i>Notarile</i>, 2311.          Notaio di Milano Giovanni Stefano Strada q Girolamo (1595-1637).</p>

1589	<p><b>Stima allegata ad atto di divisione di beni</b></p> <p>Accordo fra i fratelli Geronimo, Arcangelo e Luigi juniore, figli di Giovanni Luigi Osio, per la divisione dei beni in Biassono, stipulato il 13 dicembre 1590.</p> <p>Si stabilisce che i beni spettano al primogenito Geronimo, tranne tre pezzi di terra che vengono attribuiti ad Arcangelo, ma restano rilevabili da Geronimo perché nell'atto viene inserito un <i>pactum redimendi</i>.</p> <p>L'atto include la stima redatta dall'ingegner Sigismondo Fossa nel 1589 per incarico di "Anna Biumi vedova di Giovanni Luigi Osio e madre dei fratelli Geronimo, Arcangelo e Luigi juniore Osio".</p> <p>Fra i beni è compreso il "Campo detto della <b>Misericordia</b> de pertiche 48.11.9.9 al quale coerenza da due parti strada dall'altra la Chiesa di Biassono, il panzerino e Aluisij di Lissone e dall'altra parte il signor cavaglier scotto".</p> <p>ASMi, <i>Finanza Confische</i>, 2131.</p>
------	--



Aerofotografia del territorio del Comune di Biassono e dei comuni vicini  
(estratto dall'ortofoto georeferenziata della Regione Lombardia - Portale cartografico della Regione Lombardia).

---

# ATLANTE

L'atlante è composto da quindici mappe che coprono l'intera estensione storica del comune di Biassono con San Giorgio, compresa la porzione inclusa al principio dell'Ottocento nel Parco Reale e poi definitivamente aggregata, nel 1928, al comune di Monza.

Il supporto cartografico è costituito dalla riproduzione della mappa catastale in scala 1:1000 (pubblicata in formato vettoriale sul Geoportale della Regione Lombardia, aggiornata al 30 maggio 2014), sulla quale è stato riportato il reticolo particellare della mappa catastale redatta nella prima metà del XVIII secolo dall'amministrazione asburgica a complemento del nuovo estimo censuario, con la relativa numerazione delle particelle catastali (o mappali), dei beni "di prima stazione" (terreni). Si tratta di 490 fondi, con numerazione da 1 a 487 (oltre a: 751/2, 242/2 e 242/3). Non sono invece stati evidenziati i beni "di seconda stazione" (fabbricati, ai quali la catastazione settecentesca ha assegnato per Biassono e San Giorgio la numerazione da 488 a 553).

Su ogni tavola dell'atlante è stata evidenziata con un riquadro l'area coperta dal corrispondente foglio della cartografia settecentesca, lasciando in leggera trasparenza le zone circostanti. Come si può notare, la cartografia catastale più antica non è allineata con il nord geografico, rispetto al quale si dispone con un'inclinazione di oltre 10° verso ovest.

Per facilitare il confronto viene proposta anche la riproduzione delle mappe catastali settecentesche.

La numerazione catastale permette di individuare rapidamente tanto sulla cartografia attuale che su quella storica il terreno al quale si riferisce un toponimo contenuto nelle serie diacroniche o nel glossario, come pure di poter risalire al toponimo e alla sequenza toponomastica di una specifica particella presente sulle mappe.

Le due serie cartografiche non sono perfettamente sovrapponibili, dato che sono state realizzate con tecnologie e tecniche diverse, per cui è stato necessario introdurre qualche adattamento al reticolo storico, reso peraltro agevole dal fatto che buona parte dei limiti delle particelle di proprietà presenti sulle mappe catastali settecentesche è tuttora individuabile anche su quelle contemporanee, sia pure frammentata e confusa in un reticolo molto più articolato e parcellizzato.

Dal controllo archivistico dei dati inerenti coerenze e perticato si è potuto osservare che l'impianto particellare del censo settecentesco ricalca con poche variazioni un assetto già attestato alla fine del Quattrocento, destinato a mutare solo a partire dalla seconda



metà del Ottocento, quando ha preso avvio un rapido processo di polverizzazione della proprietà fondiaria e hanno cominciato ad essere realizzati nuovi importanti interventi infrastrutturali a scala territoriale.

All'interno del Parco Reale la suddivisione storica della proprietà è stata invece completamente aggiornata nei primi decenni dell'Ottocento, dopo l'esecuzione dei grandi lavori di sistemazione del parco stesso, che hanno tra l'altro portato alla cancellazione pressoché totale della maglia viaria preesistente.

#### *Nota*

Le mappe di Biassono del catasto settecentesco qui riprodotte costituiscono le copie formate per la prima attivazione del catasto teresiano (1760) sulla base della misura dei terreni effettuata nel 1722, sotto il regno di Carlo VI, e della misura dei fabbricati effettuata dopo il 1751.

Sono conservate presso l'Archivio di Stato di Milano, nel fondo *Ufficio Tecnico Erariale - UTE - Mappe piane serie I (sec. XVIII - sec. XIX)*, nella serie denominata *Mappe del catasto Teresiano (1721 - 1723)*, già nota come *Mappe di Carlo VI*, nella cartella 3428 (*Biassono con San Giorgio al Lambro, Molino di Salice, Molino del Cantone, Casa Alta, parte di Vedano - 1722*).

Sono anche consultabili sul sito dell'Archivio di Stato di Milano con l'applicativo *Divenire*.

Si tratta di 22 fogli componibili in base al quadro d'unione, ma il foglio 21 riporta solo la titolazione e il quadro d'unione medesimo, mentre sul foglio 22 sono annotati i conteggi del perticato.

I fogli 1 e 3 presentano invece frammenti di cartografia di ridottissima estensione, necessari al completamento del foglio 2, e non sono stati pertanto qui interamente riprodotti.

Per completezza, al termine della serie, vengono invece presentate, composte in un'unica immagine, anche le parti disegnate dei fogli 16, 19 e 20, che, con un settore del foglio 17, restituiscono il territorio di Molino di Salice e Molino del Cantone, già incluso nell'antica circoscrizione di San Giorgio, assegnato però nel Settecento al comune di Vedano.

La riproduzione è stata autorizzata dalla Direzione dell'Archivio di Stato di Milano, che si ringrazia per la disponibilità e la collaborazione.

Su ogni tavola sono stati evidenziati con tratto continuo di colore blu i confini comunali storici di Biassono, San Giorgio e dei comuni limitrofi, con tratto continuo di colore rosso i confini dei singoli mappali e con tratto continuo di colore giallo i tracciati stradali non più esistenti, che in passato costituivano limite di proprietà, come tutte le pubbliche vie.

Gli orti e i broli attigui al nucleo abitato e ai fabbricati rurali sono individuati da numeri resi in corpo minore.

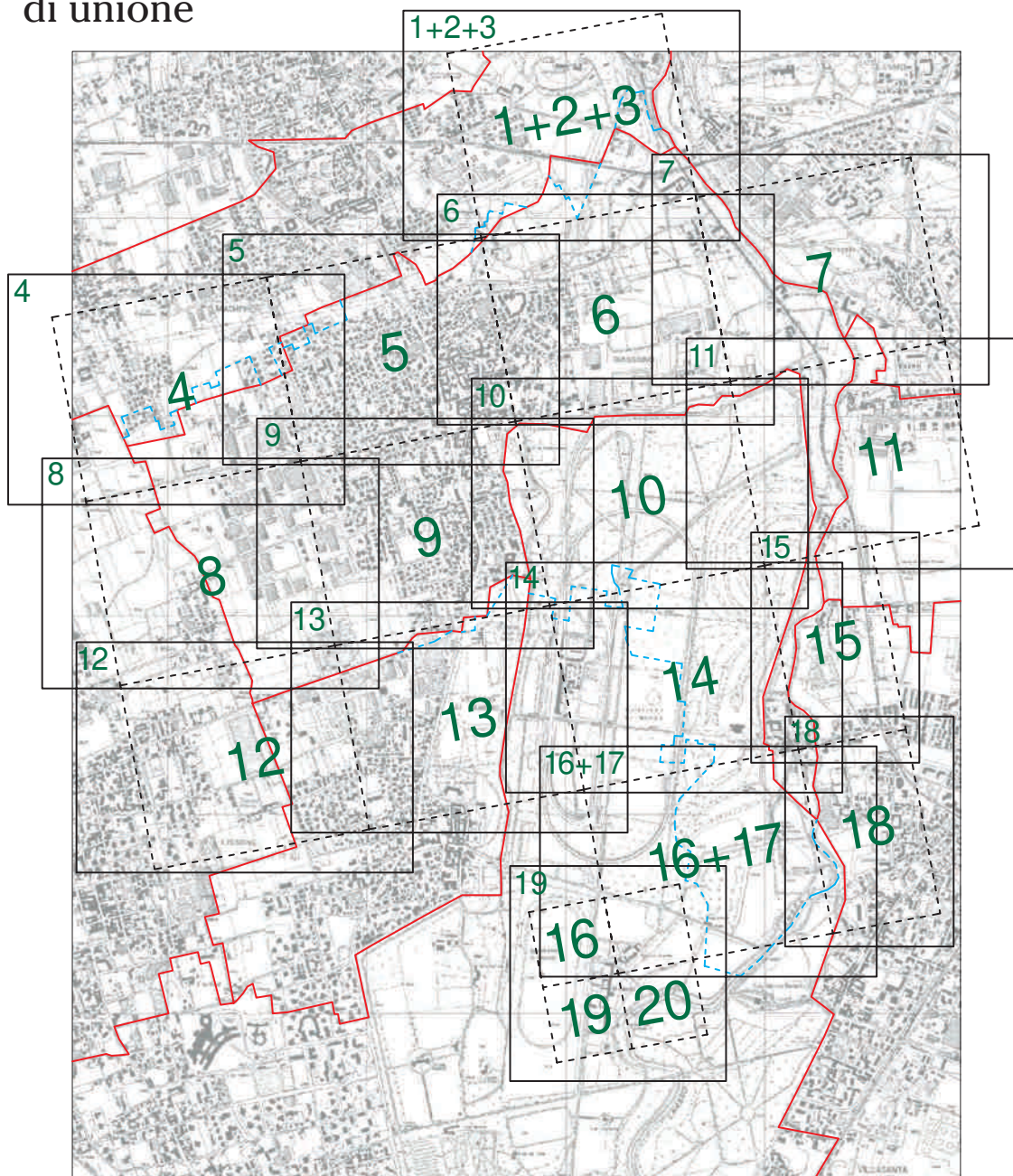
La sequenza con cui vengono presentate le tavole segue quella settecentesca, e procede da nord a sud e da ovest a est.

La numerazione a suo tempo assegnata alle particelle segue però un ordine diverso, per cui, per facilitare la ricerca, si allega di seguito un prospetto della distribuzione dei numeri di mappale nelle rispettive tavole:

i mappali da	<b>1</b>	a	<b>5</b>	si trovano nella tavola n.	<b>12</b>
i mappali da	<b>6</b>	a	<b>47</b>	si trovano nella tavola n.	<b>8</b>
i mappali da	<b>48</b>	a	<b>59*</b>	si trovano nella tavola n.	<b>4</b>
i mappali da	<b>59*</b>	a	<b>152</b>	si trovano nella tavola n.	<b>5</b>
i mappali da	<b>153</b>	a	<b>207*</b>	si trovano nella tavola n.	<b>9</b>
i mappali da	<b>206*</b>	a	<b>207*</b>	si trovano nella tavola n.	<b>13</b>
i mappali da	<b>208</b>	a	<b>235</b>	si trovano nella tavola n.	<b>14</b>
i mappali da	<b>236</b>	a	<b>252</b>	si trovano nella tavola n.	<b>16 + 17</b>
i mappali da	<b>253</b>	a	<b>253</b>	si trovano nella tavola n.	<b>18</b>
i mappali da	<b>254</b>	a	<b>260</b>	si trovano nella tavola n.	<b>15</b>
i mappali da	<b>261</b>	a	<b>293</b>	si trovano nella tavola n.	<b>11</b>
i mappali da	<b>294</b>	a	<b>346</b>	si trovano nella tavola n.	<b>10</b>
i mappali da	<b>347</b>	a	<b>430</b>	si trovano nella tavola n.	<b>6</b>
i mappali da	<b>431</b>	a	<b>462</b>	si trovano nella tavola n.	<b>1 + 2 + 3</b>
i mappali da	<b>463</b>	a	<b>487</b>	si trovano nella tavola n.	<b>7</b>

\* Particelle con porzioni significative in più tavole

## Quadro di unione



scala metrica in metri lineari (per le mappe)

a destra

Archivio di Stato di Milano, *Ufficio Tecnico Erariale - UTE - Mappe piane serie I (sec. XVIII - sec. XIX), Mappe del catasto Teresiano (1721-1723), cartella 3428 (Biassono con San Georgio al Lambro, Molino di Salice, Molino del Cantone, Casa Alta, parte di Vedano - 1722), collazione dei fogli da 1 a 21.*

TERRITORIO DI BIASSONO  
 di S. GEORGIO AL LAMBRO MOLINO DI  
 SALICE, MOLINO DEL CANTONE, CASS  
 ALTA, PIANO DI DASSO, S. GIUSEPPE  
 di VEDANO, S. GIUSEPPE, S. GIUSEPPE  
 in Comune della Città di MILANO, Mappa del Territorio  
 di GIUSEPPE ANTONIO CASTELLI, GIU  
 COMO ANTONIO CHIOCCA, per opera di  
 Giovanni de' Cadori e Giovanni de' Cadori, Calligrafo  
 del Reale Istituto S. Giuseppe, Gio: Pietro Biondini, Ce  
 della Giustizia, Paolo Giuseppe Candi, Francesco Giustolisi  
 e Francesco Vito, di Nicola Giuseppe del TORREBONICO  
 di S. LUIGI AL LAMBRO ET ALTRI ALI  
 CANTI in proporzione a 1/20000 e in scala di 1/20000  
 con l'assistenza di Antonio Calligrafo, Dottor Vito de' Cadori, Ho  
 norario Calligrafo, Paolo e Carlo de' Cadori, Calligra  
 per l'Archivio di Monastero, Milano in 1774

ANNO MDCCXXII



Scala di Tabella con Copia di Mappa

A
B

**Tab. II<sup>a</sup> del Territorio di Biassono Livio di Pavia**  
**Sommario del presente Foglio**

N. 1.	Castello di revere del <sup>con</sup> <del>Dom. Palleschini</del> <sup>Luelli</sup> <del>Palleschini</del> <sup>Palleschini</sup>	5.
N. 2.	Detto di Legna forte del <sup>con</sup> <del>Dom. Palleschini</del> <sup>Luelli</sup> <del>Palleschini</del> <sup>Palleschini</sup>	6. 7.
N. 3.	Detto di Legna forte del <sup>con</sup> <del>Dom. Palleschini</del> <sup>Luelli</sup> <del>Palleschini</del> <sup>Palleschini</sup>	18.
N. 4.	Detto forte del <sup>con</sup> <del>Dom. Palleschini</del> <sup>Luelli</sup> <del>Palleschini</del> <sup>Palleschini</sup>	18.
N. 5.	Detto forte del <sup>con</sup> <del>Dom. Palleschini</del> <sup>Luelli</sup> <del>Palleschini</del> <sup>Palleschini</sup>	46. 6.
N. 6.	Detto forte del <sup>con</sup> <del>Dom. Palleschini</del> <sup>Luelli</sup> <del>Palleschini</del> <sup>Palleschini</sup>	15.
N. 7.	Detto forte del <sup>con</sup> <del>Dom. Palleschini</del> <sup>Luelli</sup> <del>Palleschini</del> <sup>Palleschini</sup>	18.
N. 8.	Detto forte del <sup>con</sup> <del>Dom. Palleschini</del> <sup>Luelli</sup> <del>Palleschini</del> <sup>Palleschini</sup>	4. 7.
N. 9.	Detto forte del <sup>con</sup> <del>Dom. Palleschini</del> <sup>Luelli</sup> <del>Palleschini</del> <sup>Palleschini</sup>	5. 12.
N. 10.	Detto forte del <sup>con</sup> <del>Dom. Palleschini</del> <sup>Luelli</sup> <del>Palleschini</del> <sup>Palleschini</sup>	6. 6.
N. 11.	Detto forte del <sup>con</sup> <del>Dom. Palleschini</del> <sup>Luelli</sup> <del>Palleschini</del> <sup>Palleschini</sup>	4. 18.
N. 12.	Detto forte del <sup>con</sup> <del>Dom. Palleschini</del> <sup>Luelli</sup> <del>Palleschini</del> <sup>Palleschini</sup>	15. 12.
N. 13.	Detto forte del <sup>con</sup> <del>Dom. Palleschini</del> <sup>Luelli</sup> <del>Palleschini</del> <sup>Palleschini</sup>	3. 8.
N. 14.	Detto forte del <sup>con</sup> <del>Dom. Palleschini</del> <sup>Luelli</sup> <del>Palleschini</del> <sup>Palleschini</sup>	5. 18.
N. 15.	Detto forte del <sup>con</sup> <del>Dom. Palleschini</del> <sup>Luelli</sup> <del>Palleschini</del> <sup>Palleschini</sup>	11. 16.
N. 16.	Detto forte del <sup>con</sup> <del>Dom. Palleschini</del> <sup>Luelli</sup> <del>Palleschini</del> <sup>Palleschini</sup>	17.
N. 17.	Detto forte del <sup>con</sup> <del>Dom. Palleschini</del> <sup>Luelli</sup> <del>Palleschini</del> <sup>Palleschini</sup>	11. 8.
N. 18.	Detto forte del <sup>con</sup> <del>Dom. Palleschini</del> <sup>Luelli</sup> <del>Palleschini</del> <sup>Palleschini</sup>	6. 18.
N. 19.	Detto forte del <sup>con</sup> <del>Dom. Palleschini</del> <sup>Luelli</sup> <del>Palleschini</del> <sup>Palleschini</sup>	4. 17.
N. 20.	Detto forte del <sup>con</sup> <del>Dom. Palleschini</del> <sup>Luelli</sup> <del>Palleschini</del> <sup>Palleschini</sup>	17. 18.
N. 21.	Detto forte del <sup>con</sup> <del>Dom. Palleschini</del> <sup>Luelli</sup> <del>Palleschini</del> <sup>Palleschini</sup>	9. 16.
N. 22.	Detto forte del <sup>con</sup> <del>Dom. Palleschini</del> <sup>Luelli</sup> <del>Palleschini</del> <sup>Palleschini</sup>	2. 8.
N. 23.	Detto forte del <sup>con</sup> <del>Dom. Palleschini</del> <sup>Luelli</sup> <del>Palleschini</del> <sup>Palleschini</sup>	3. 12.
N. 24.	Detto forte del <sup>con</sup> <del>Dom. Palleschini</del> <sup>Luelli</sup> <del>Palleschini</del> <sup>Palleschini</sup>	3. 8.
N. 25.	Detto forte del <sup>con</sup> <del>Dom. Palleschini</del> <sup>Luelli</sup> <del>Palleschini</del> <sup>Palleschini</sup>	8. 15.
N. 26.	Detto forte del <sup>con</sup> <del>Dom. Palleschini</del> <sup>Luelli</sup> <del>Palleschini</del> <sup>Palleschini</sup>	8. 2.
N. 27.	Detto forte del <sup>con</sup> <del>Dom. Palleschini</del> <sup>Luelli</sup> <del>Palleschini</del> <sup>Palleschini</sup>	4. 14.
N. 28.	Detto forte del <sup>con</sup> <del>Dom. Palleschini</del> <sup>Luelli</sup> <del>Palleschini</del> <sup>Palleschini</sup>	2. 5.
N. 29.	Detto forte del <sup>con</sup> <del>Dom. Palleschini</del> <sup>Luelli</sup> <del>Palleschini</del> <sup>Palleschini</sup>	11.

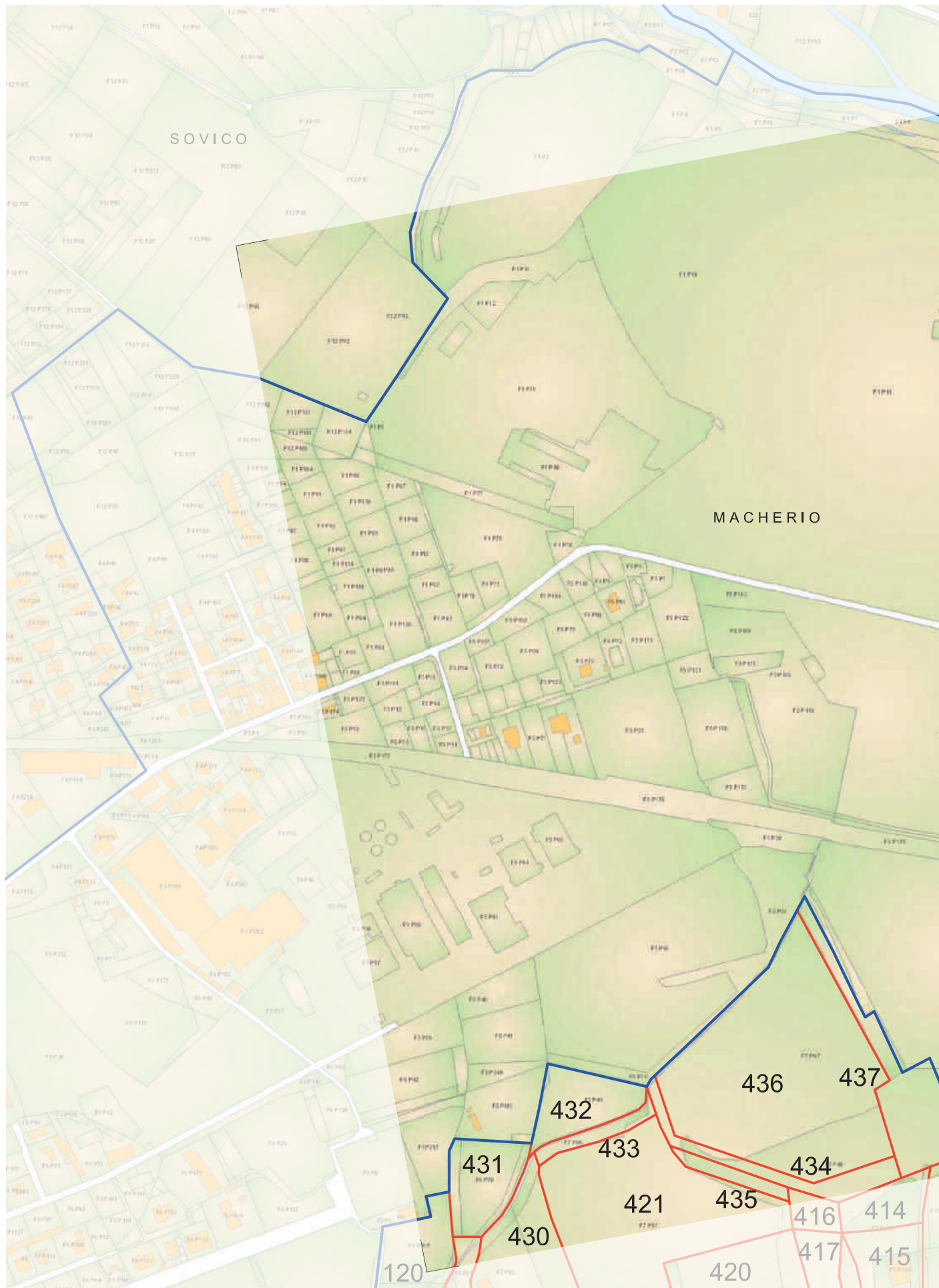
~~6. 6.~~  
**P. 347-23**



Foglio 15 — 15

5





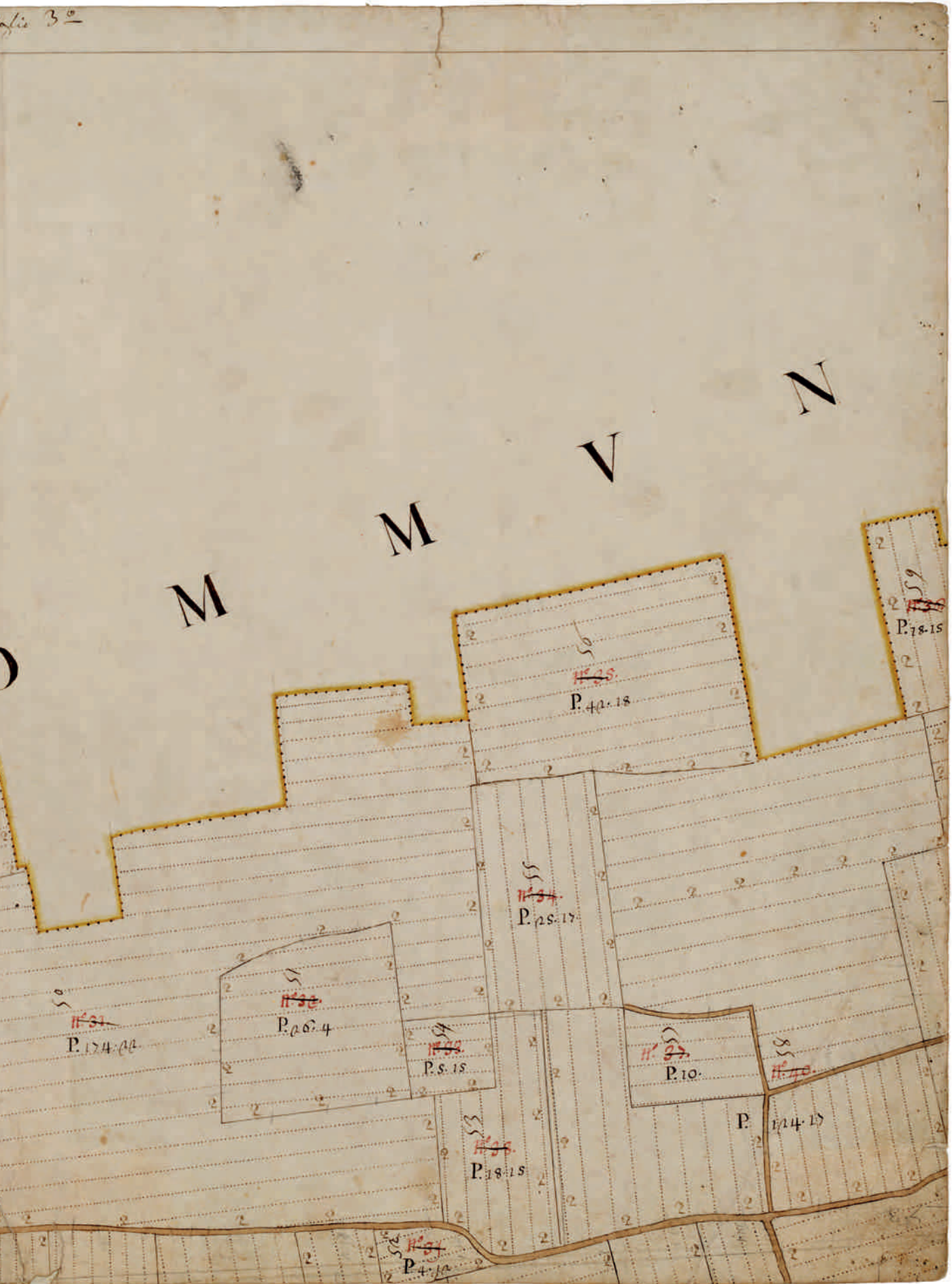


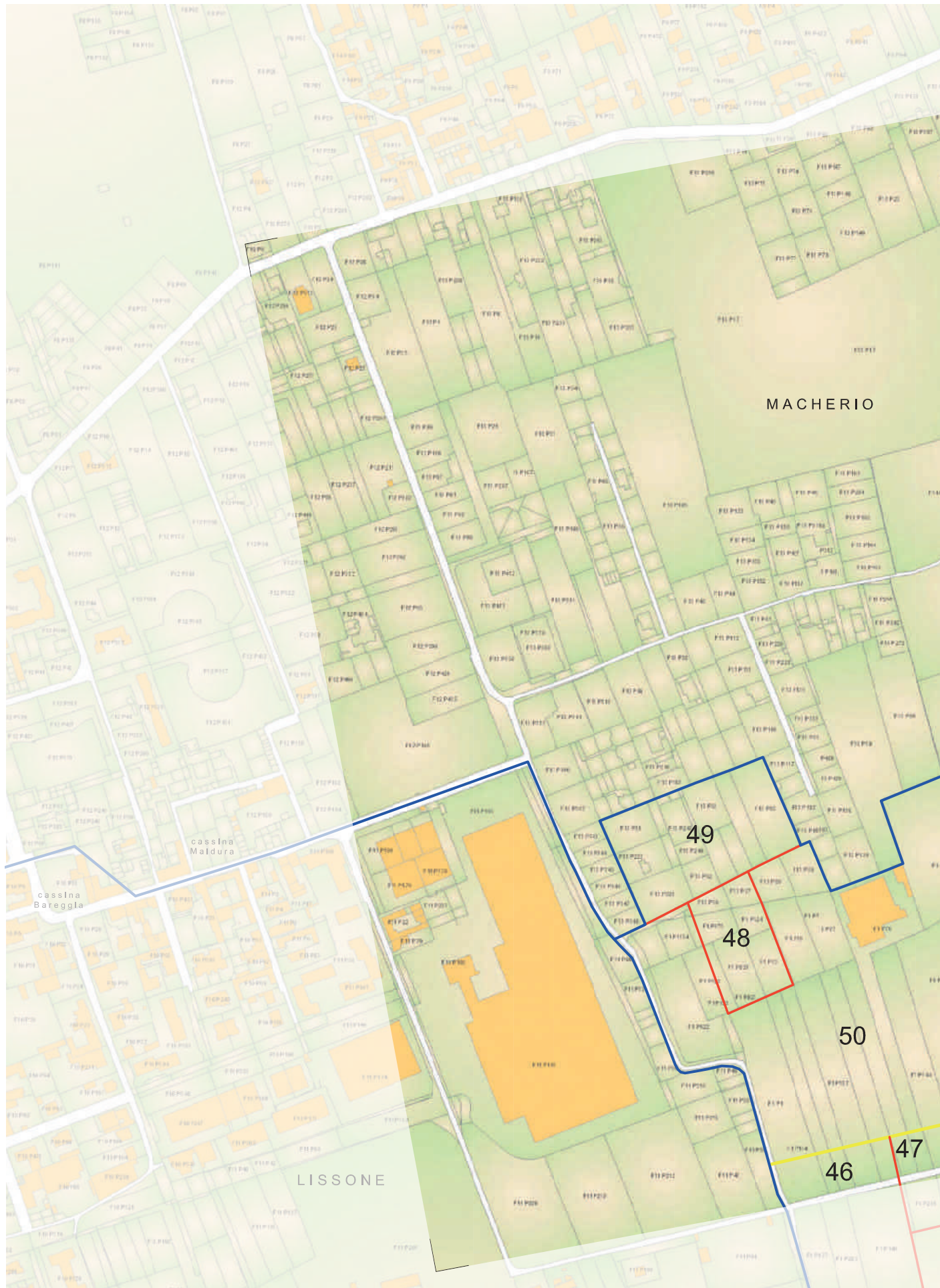


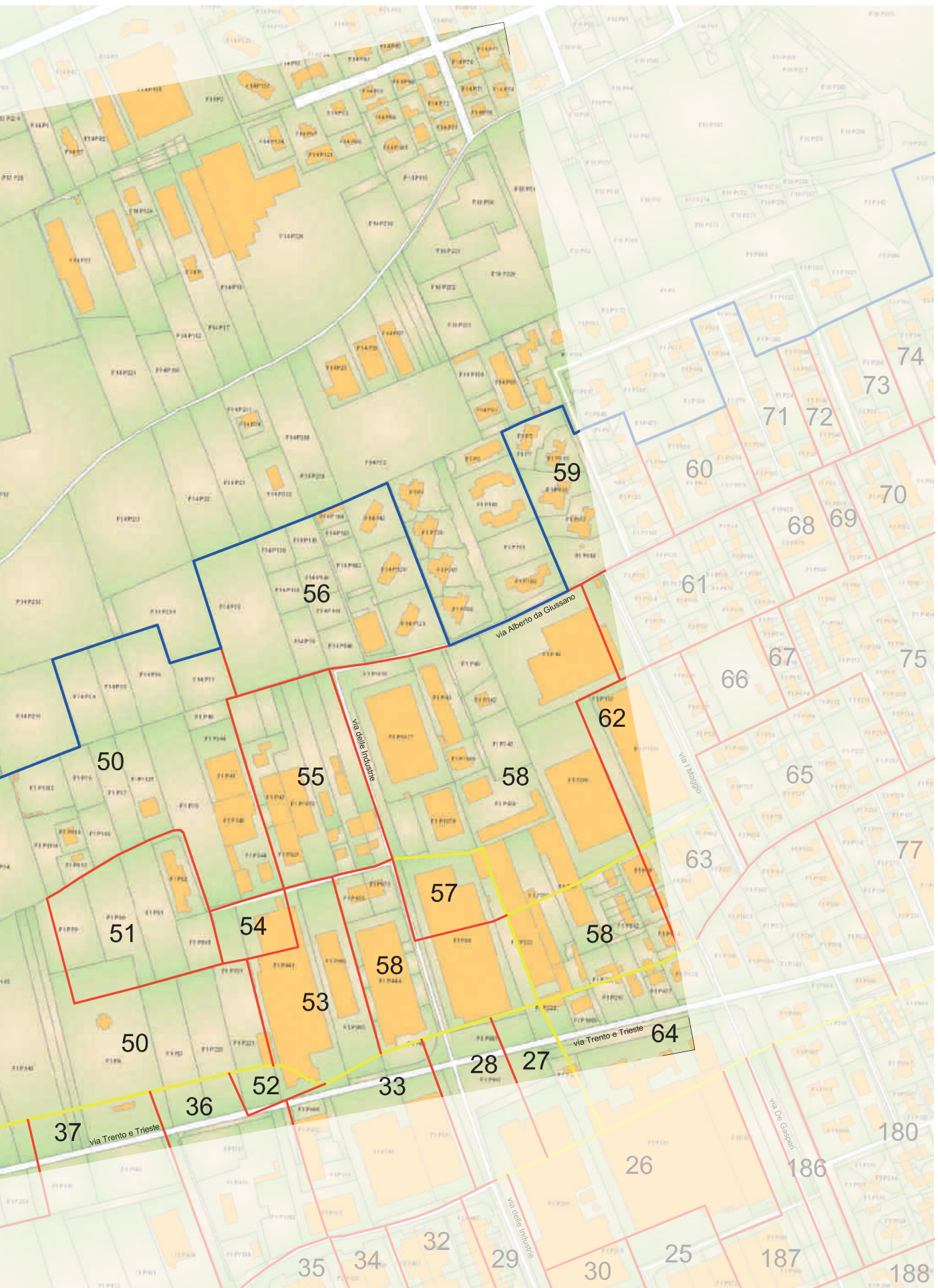
*Foglio del Territorio di Biassono Ducato di Pavia  
 Lemmarie del presente Foglio*

N. 29	Atrat. con moreni del Sig. Andrea Maddara	P	21. 14
N. 30	Atrat. semp. del Reverendo Capitolo Maggiore di Milano		11.
N. 31	Atrat. con moreni del Sig. Conte Verri		174. 21
N. 32	Atrat. con moreni loco più delle S. Marie		16. 4
N. 33	Atrat. con moreni del Sig. Conte Statti		8. 15
N. 34	Atrat. con moreni del Sig. Conte Turione		15. 17
N. 35	Atrat. con moreni del Sig. Pomenio Capucione		42. 18
N. 36	Atrat. con moreni loco più delle S. Marie		18. 15
N. 37	Atrat. semp. del Sig. Leo		10.
N. 38	Atrat. con moreni della S. Margherita Casati		18. 15
N. 39	Atrat. con moreni loco più delle S. Marie		4. 12
N. 40	Atrat. con moreni del Sig. Conte Verri		174. 17
			P 484 S



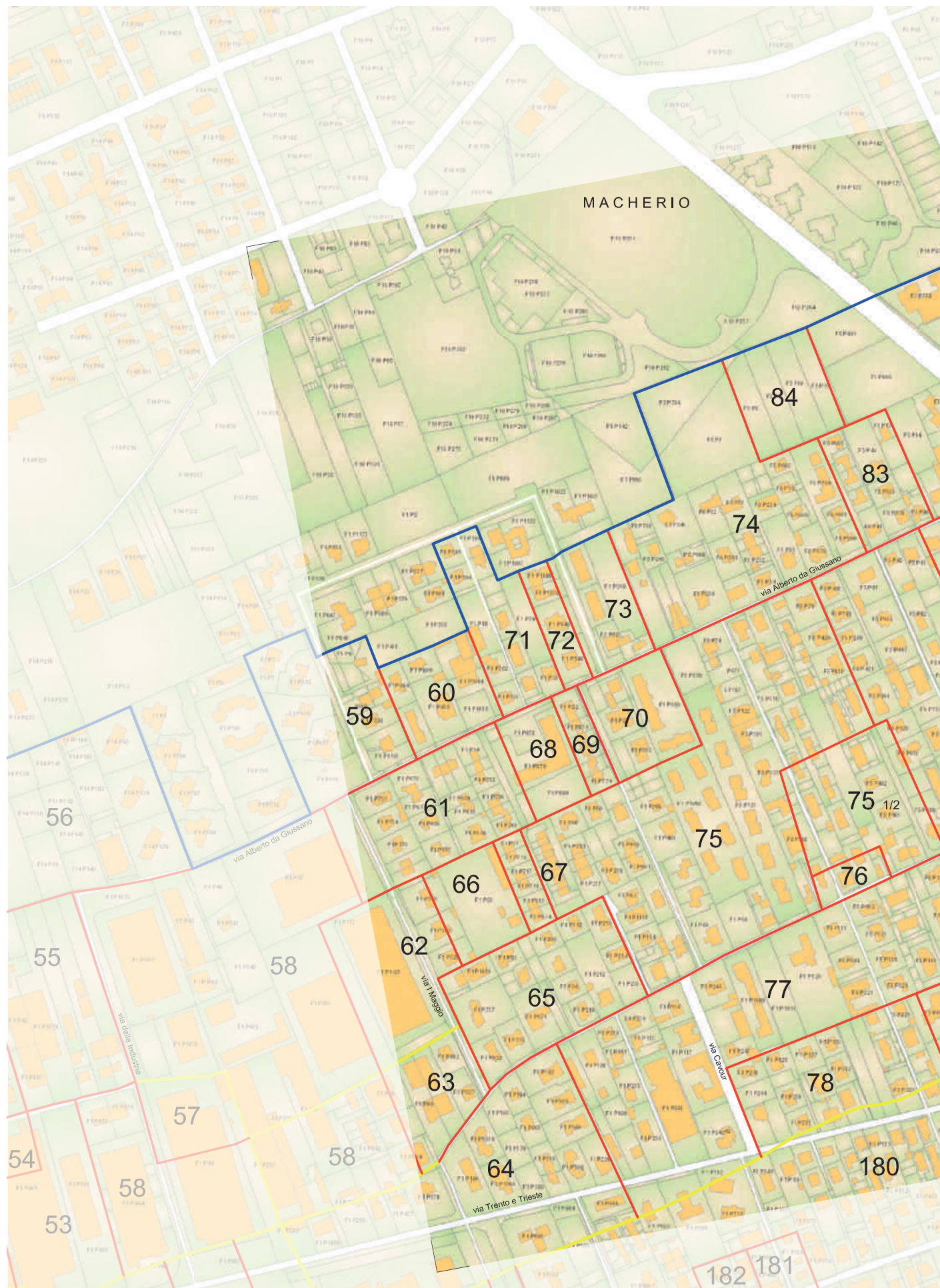


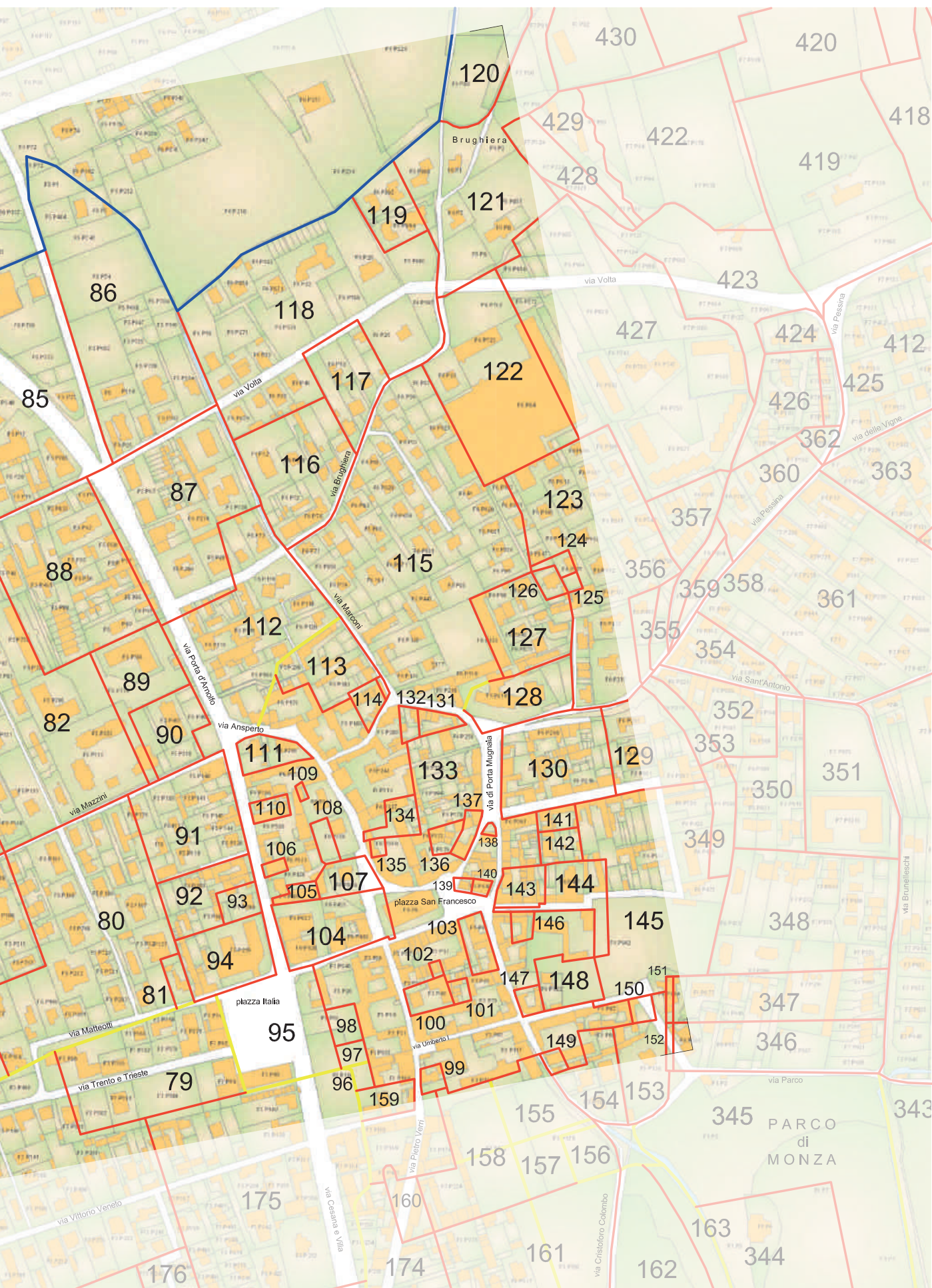








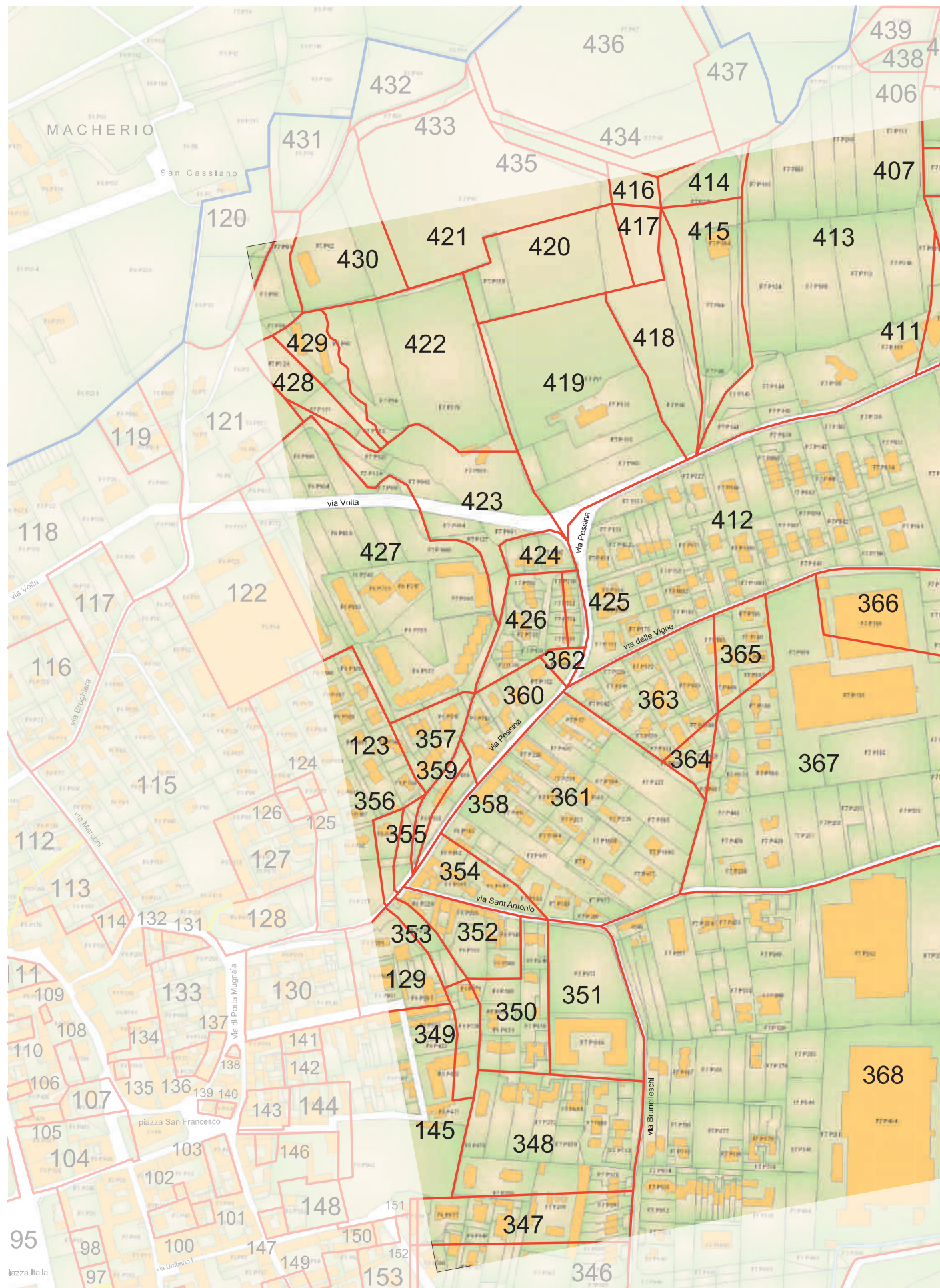


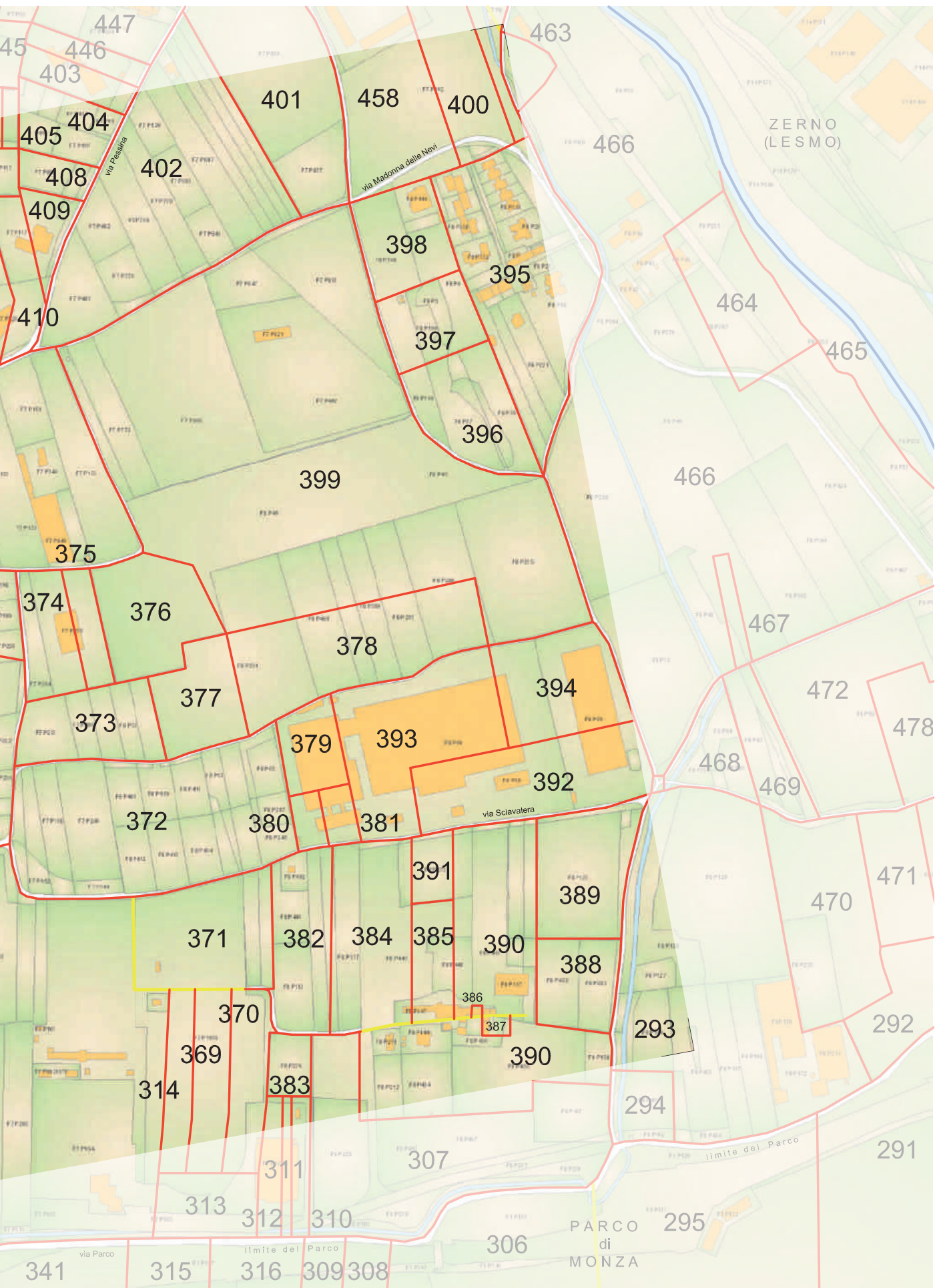




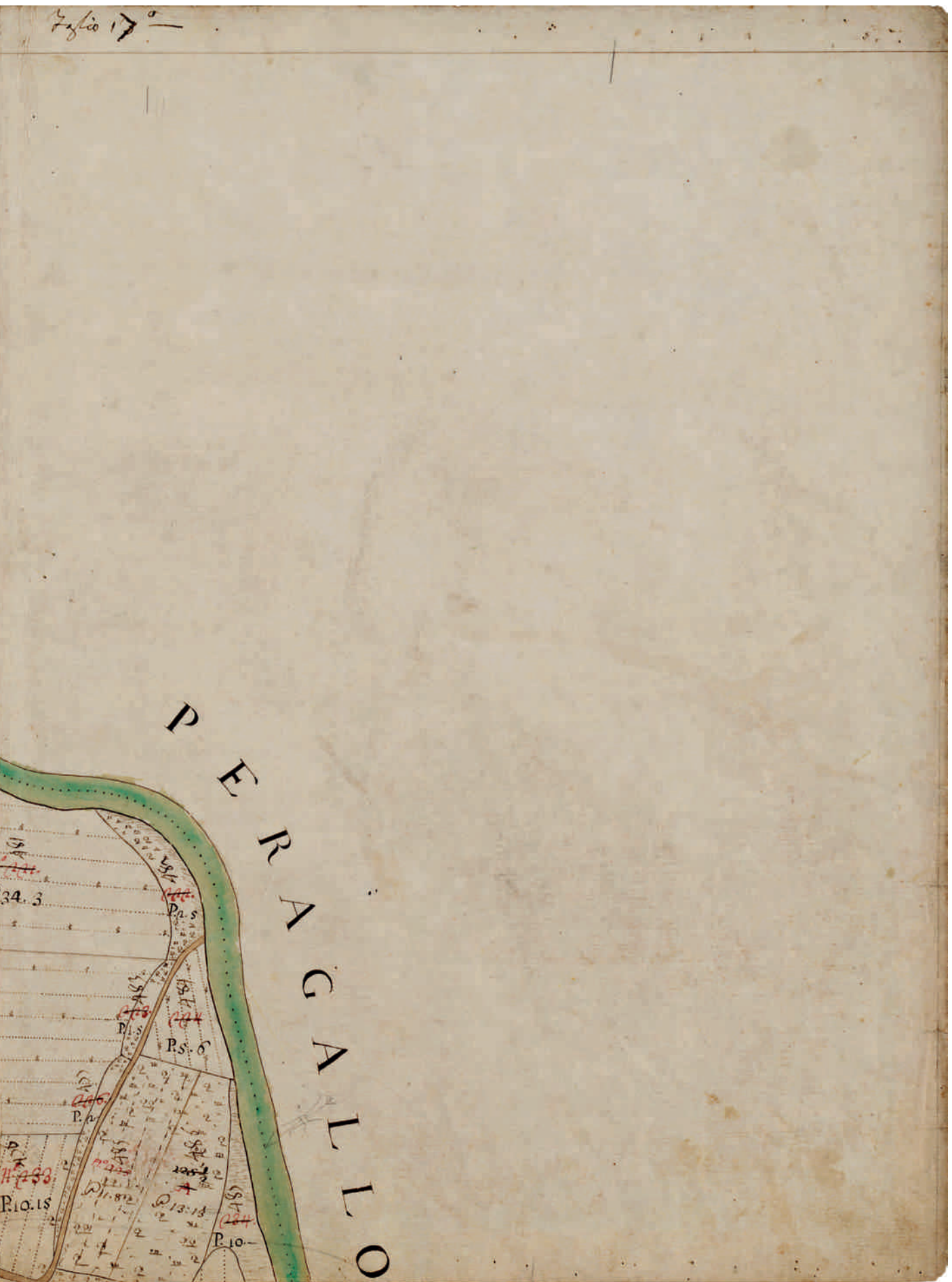




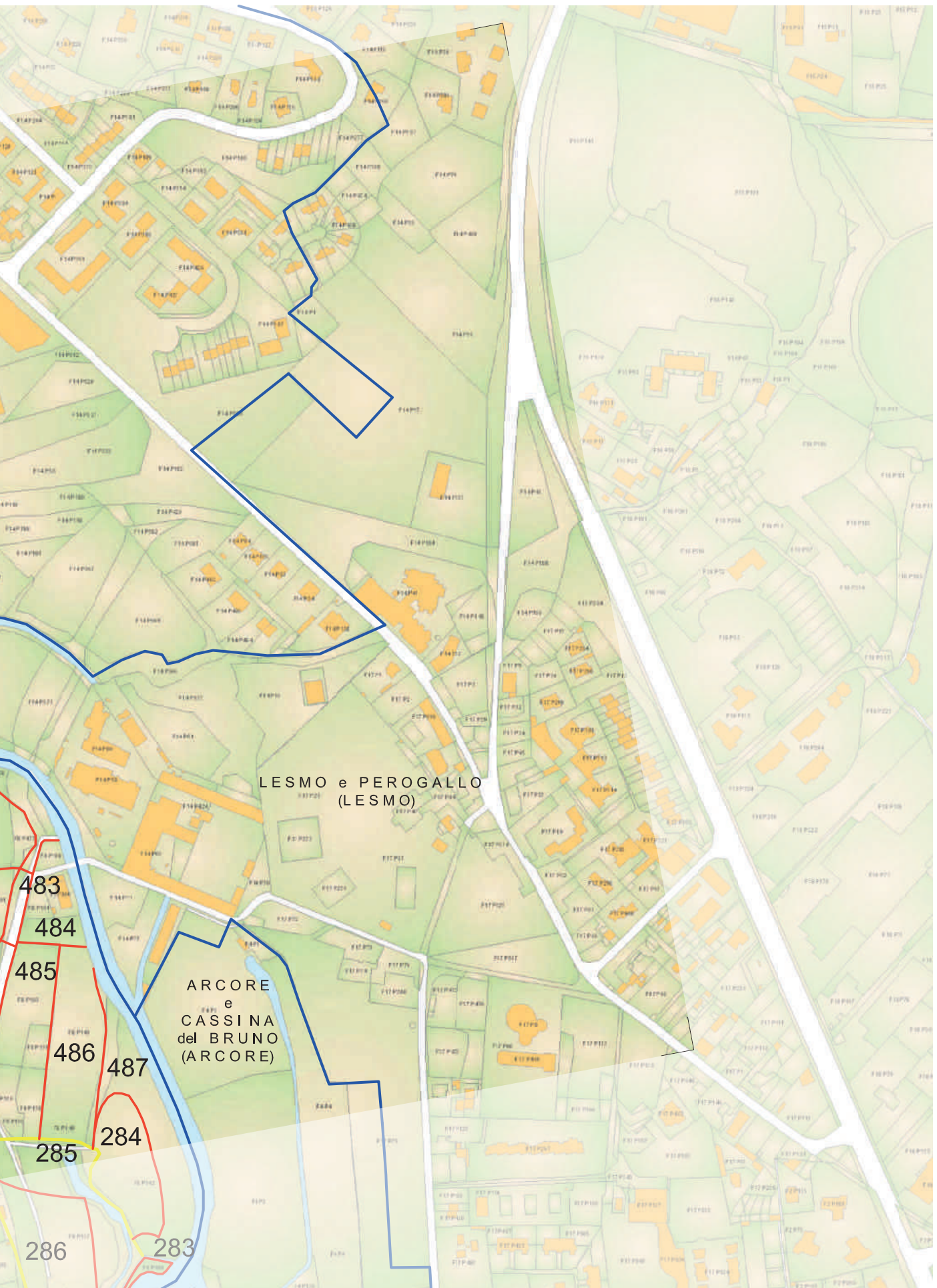










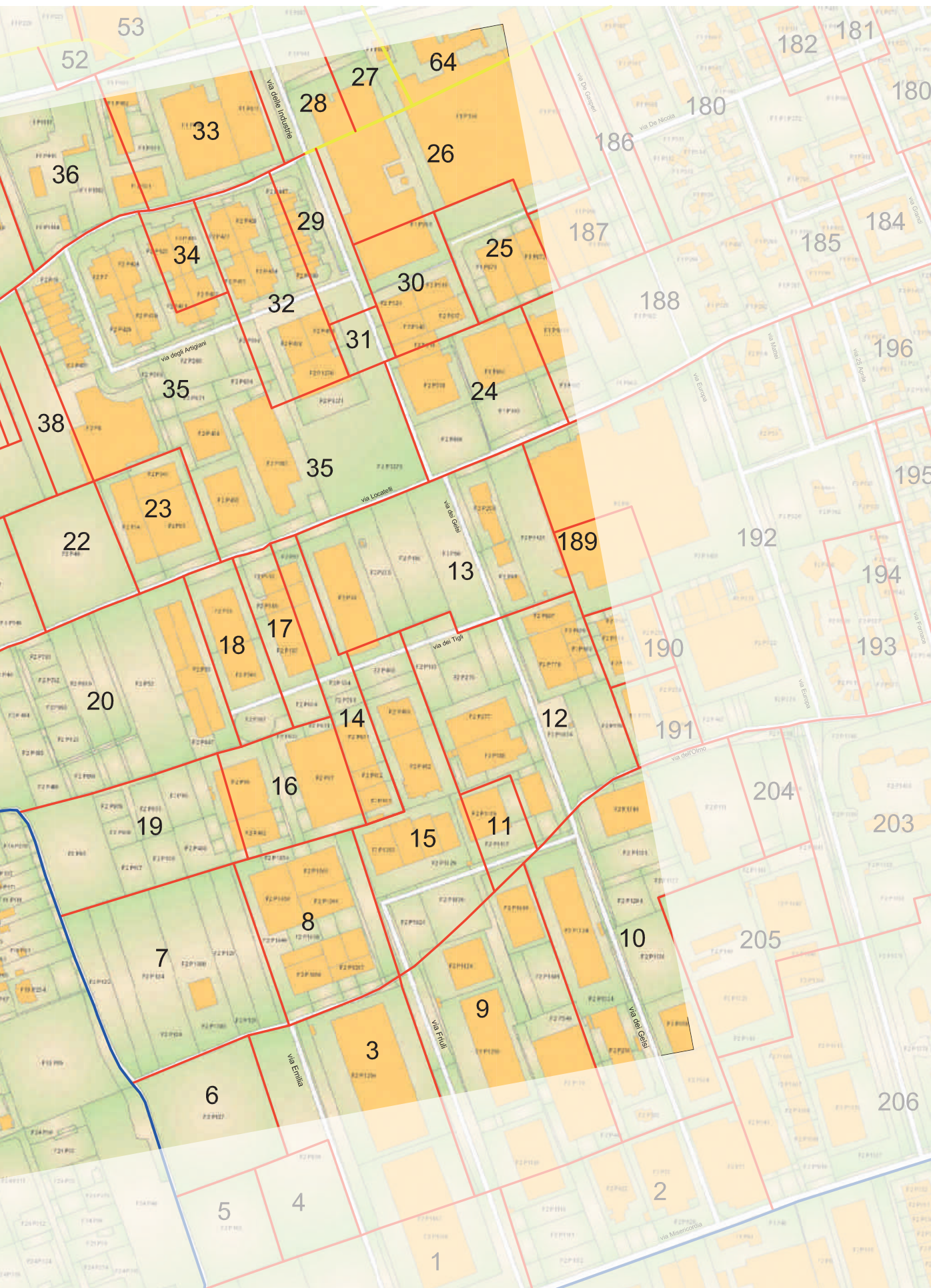






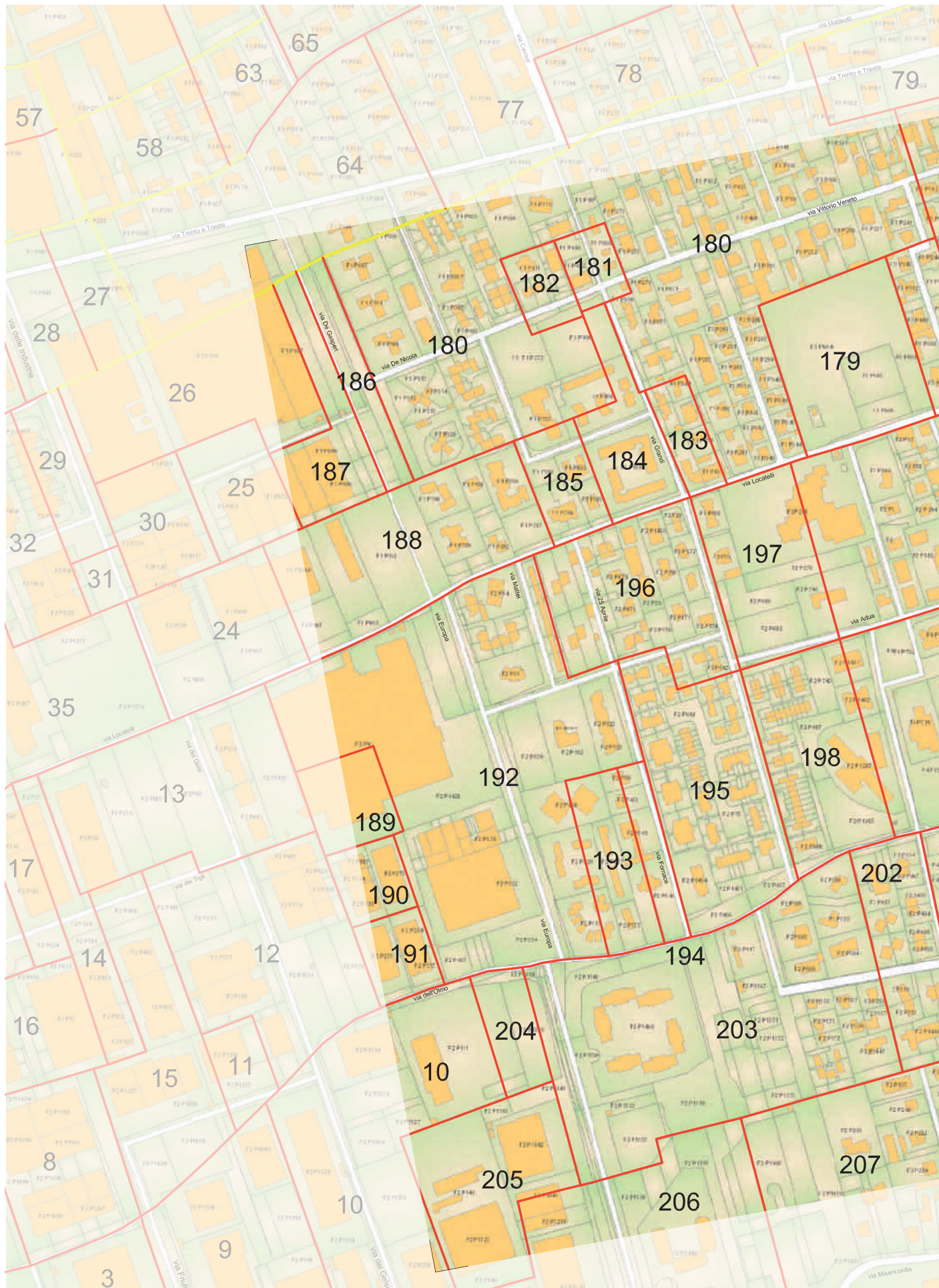


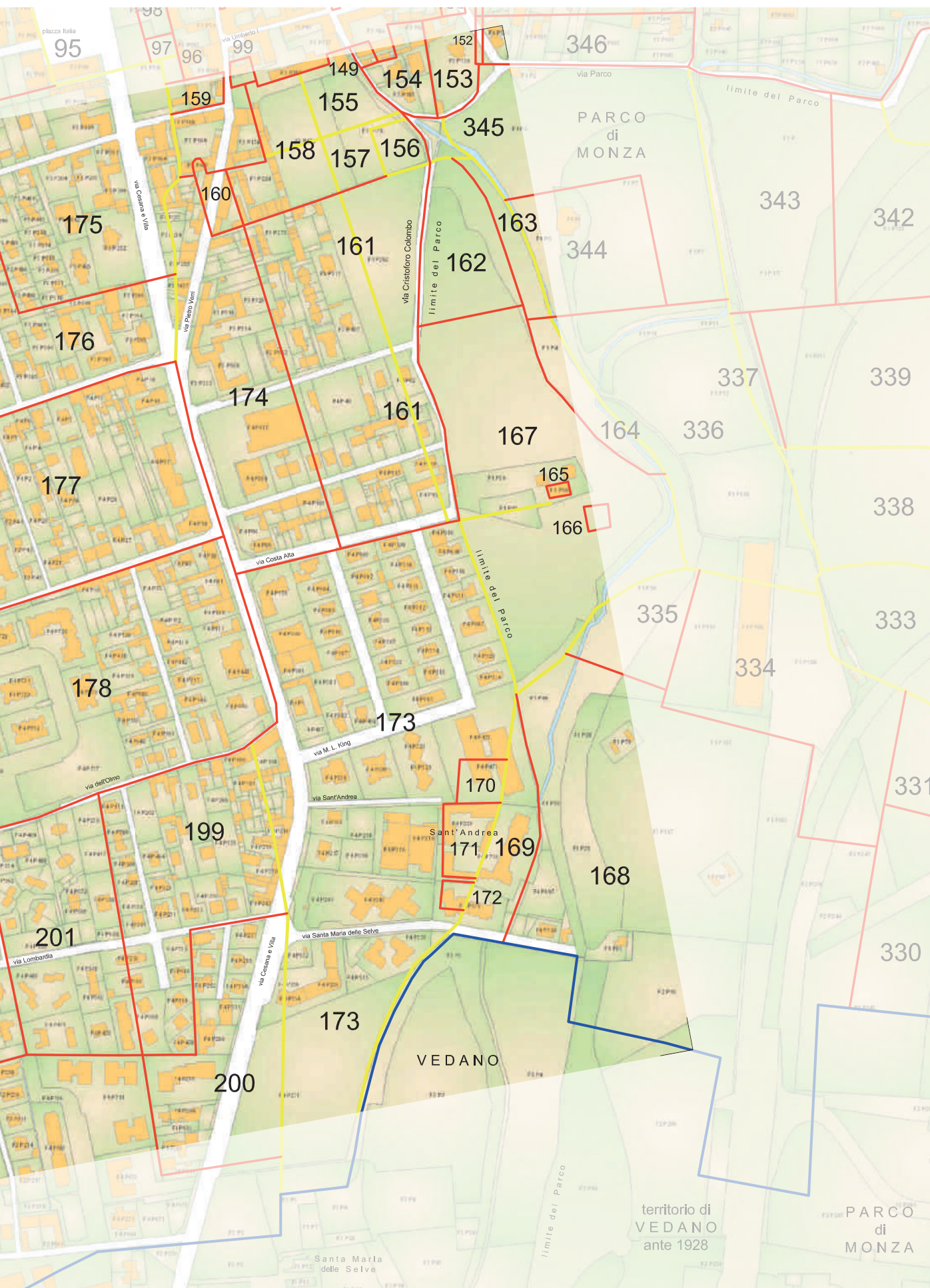








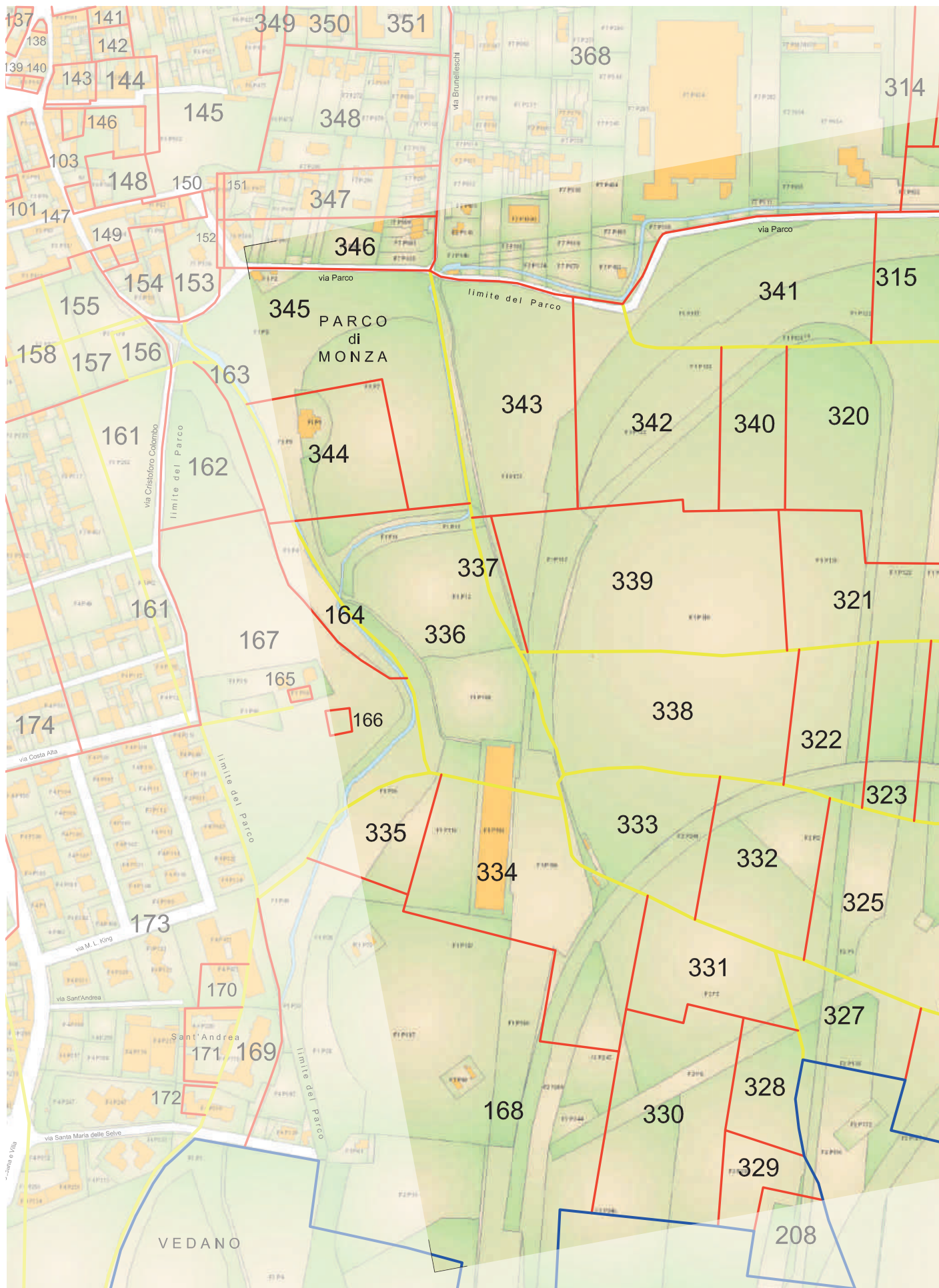


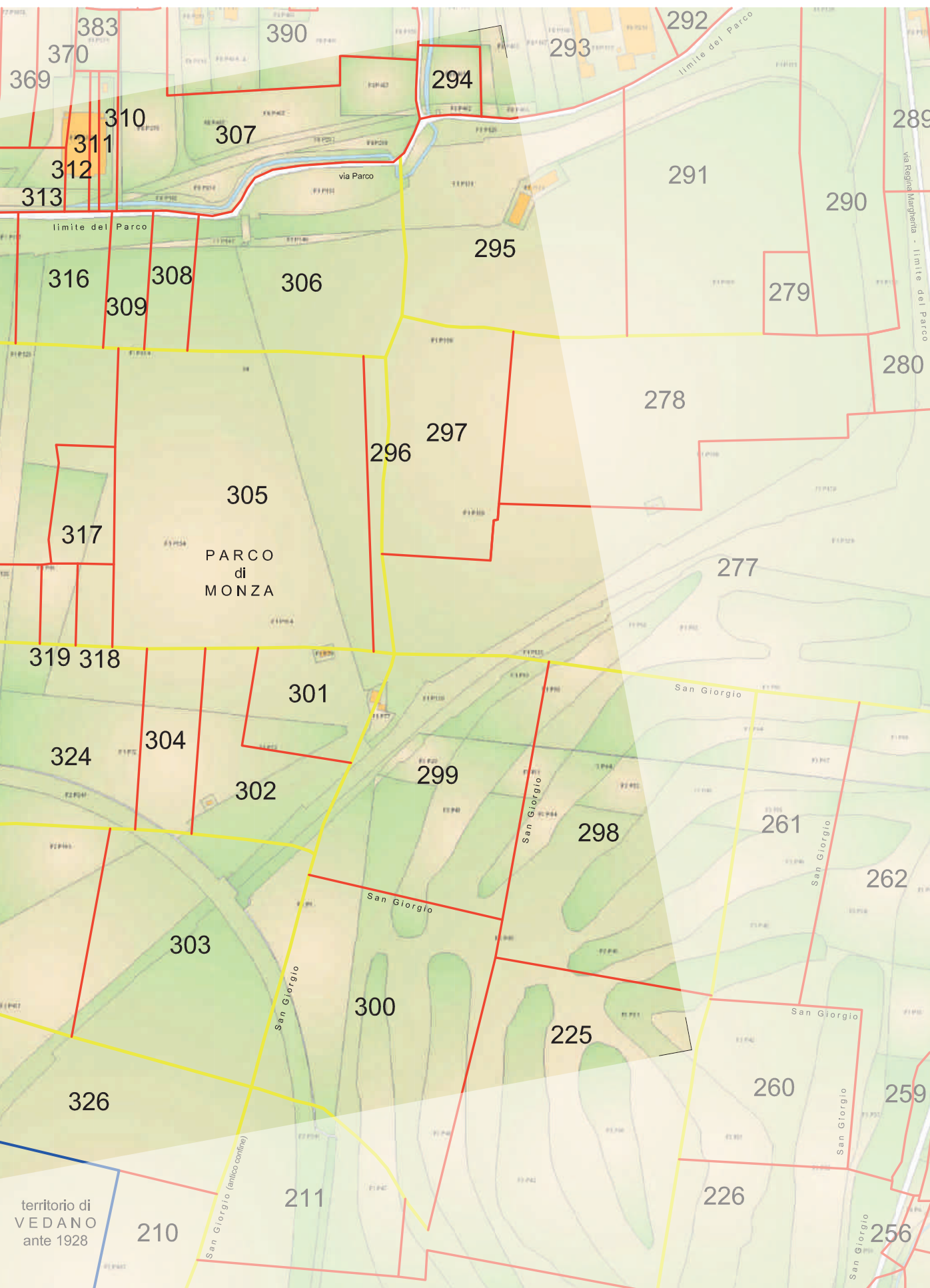






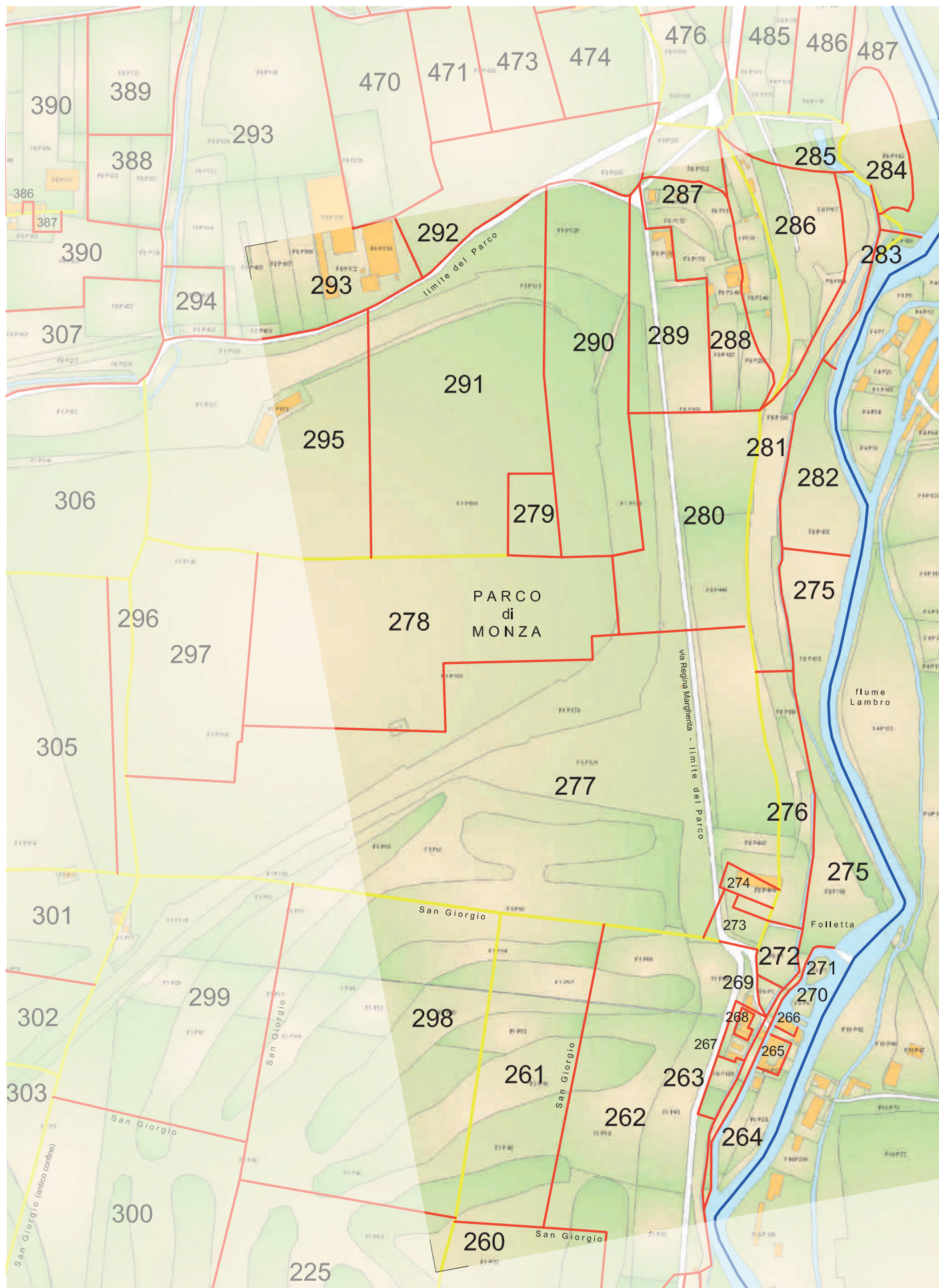
















*11* *11* Foglio B° -

*11*  
Foglio ~~20~~ del Territorio di Biassono Gio: di Poio  
Cannonario del presente Foglio

N°. 407. Arat. semp. dello Parochiale di Biassono.....	P	9. 5.
N° 408. Arat. semp. del. sig. Conte Vis. Matteo Sotti.....		8. 02.
N° 409. Arat. semp. dell' Ospitale di Vecchio di Celli.....		48. 6.
N° 410. Arat. semp. S. S. Annunziata di Celli @ Tur. n. 100.....		48. 18.
N° 411. Arat. con mazoni del. sig. @ Sotti.....		30. 16.
	P	<u>139. 12.</u>

M

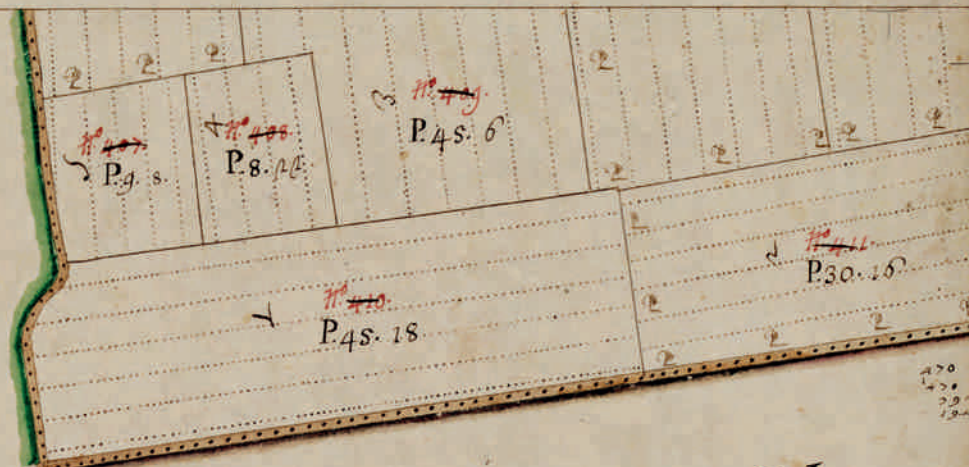
O

C

C

O

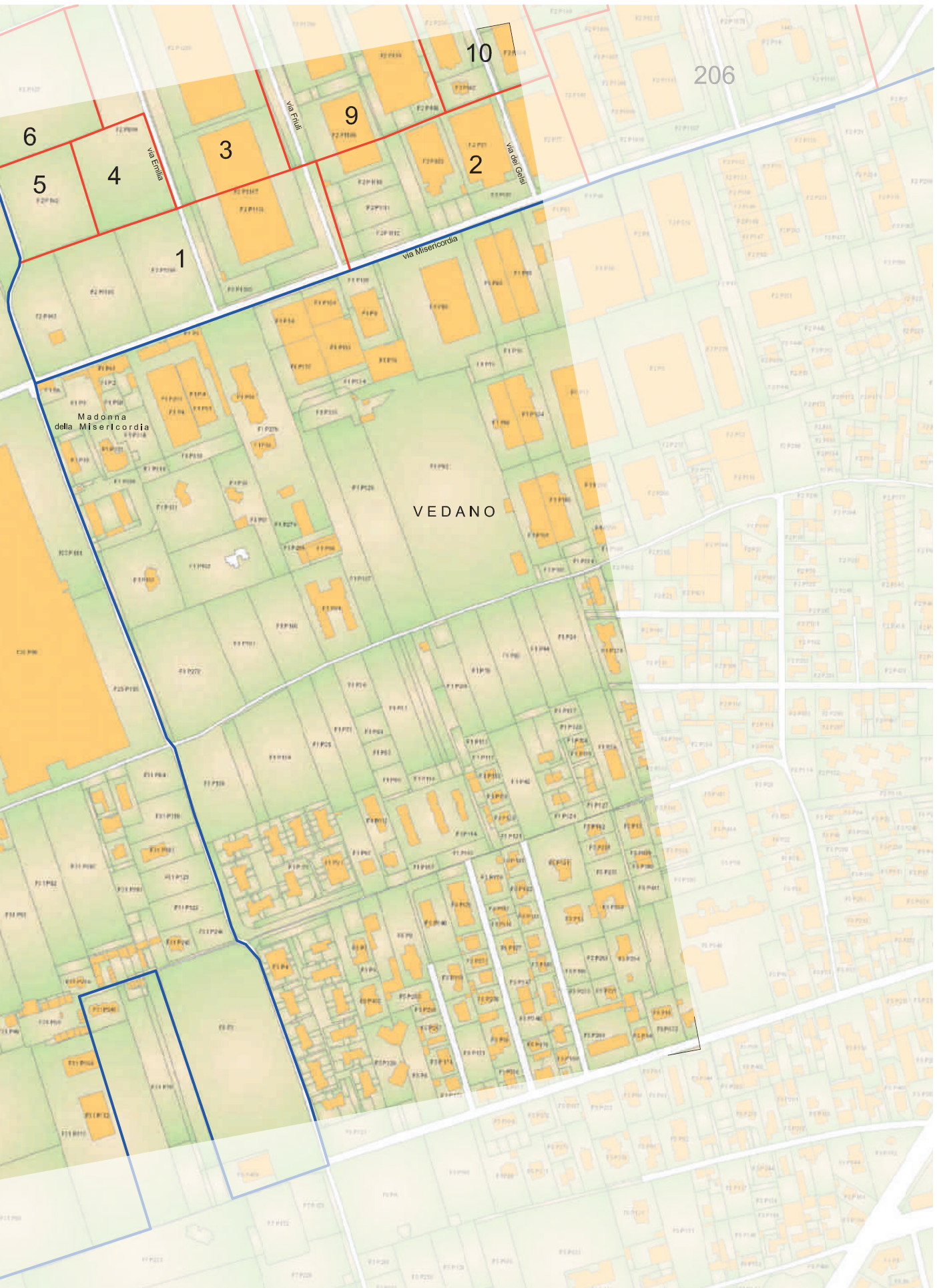
N

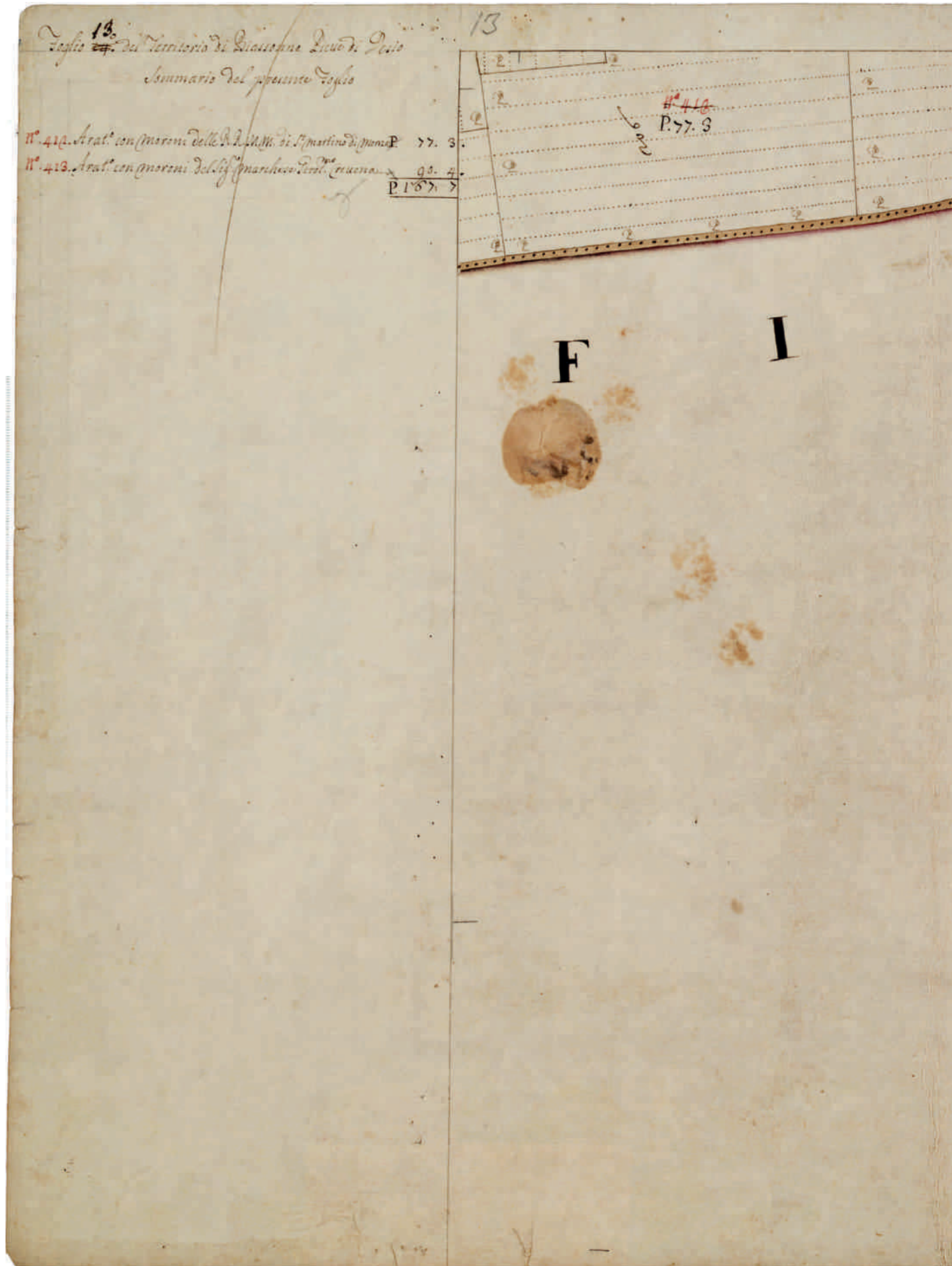


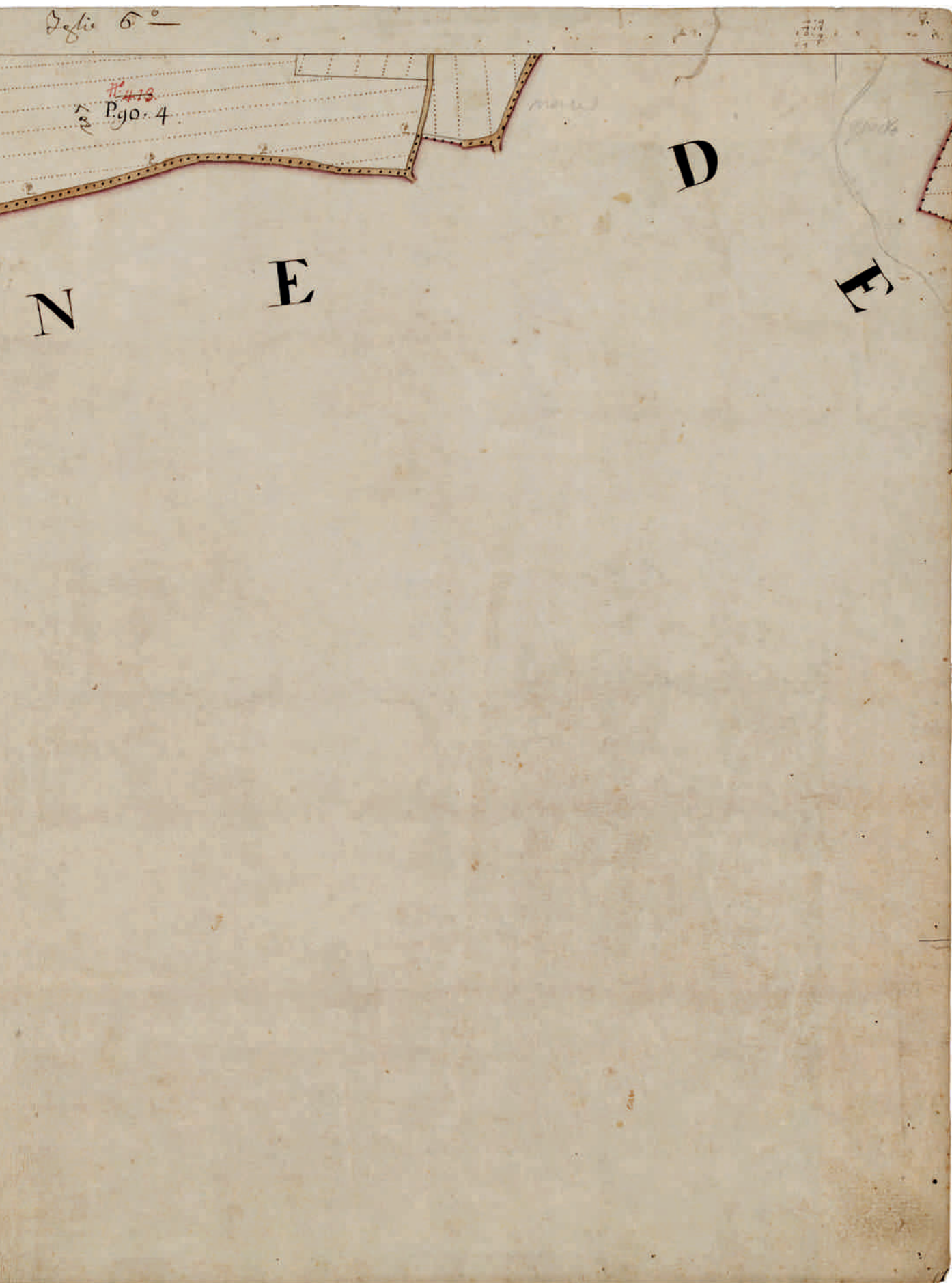
170  
150  
130  
110

170  
150  
130  
110











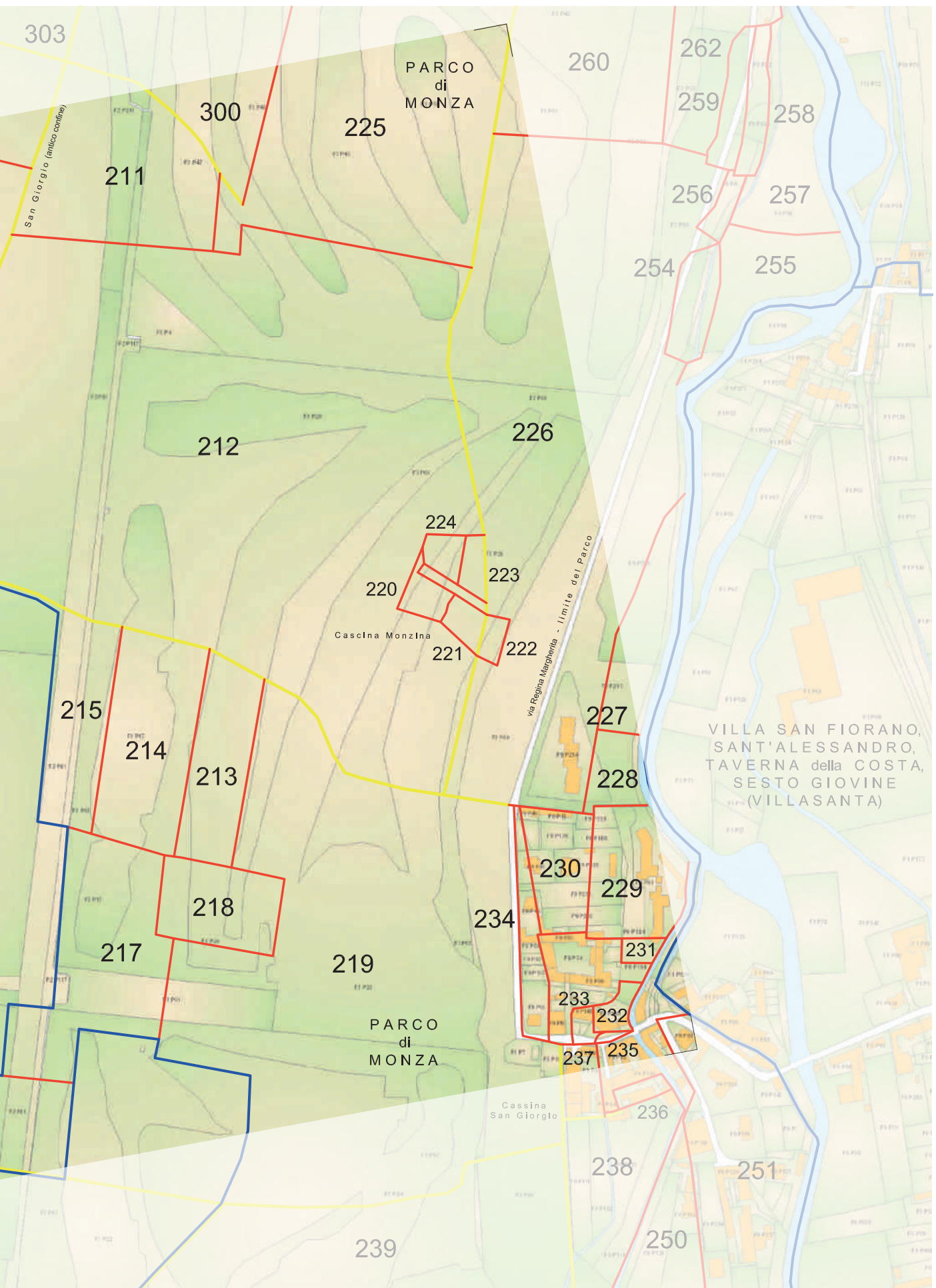






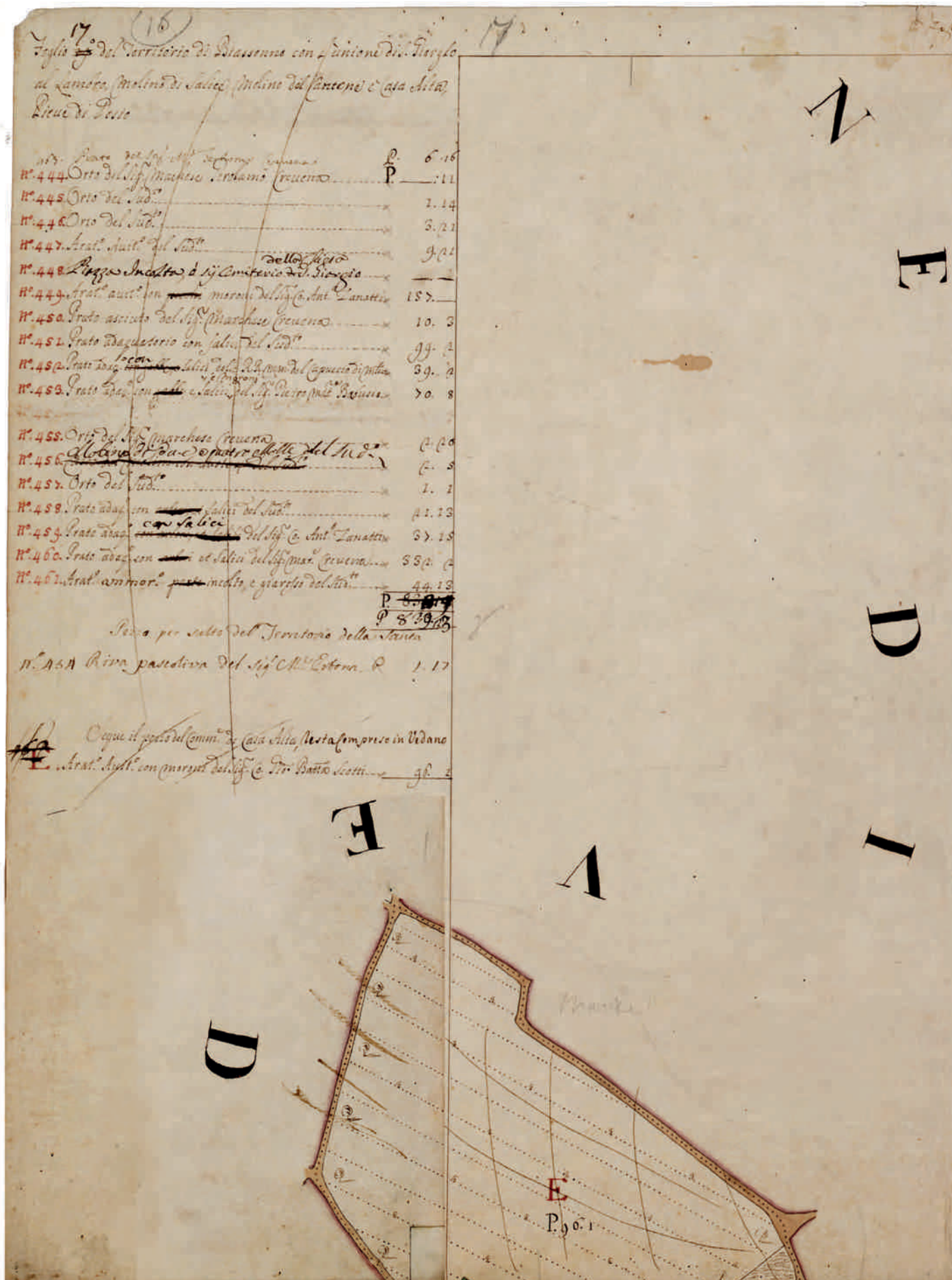








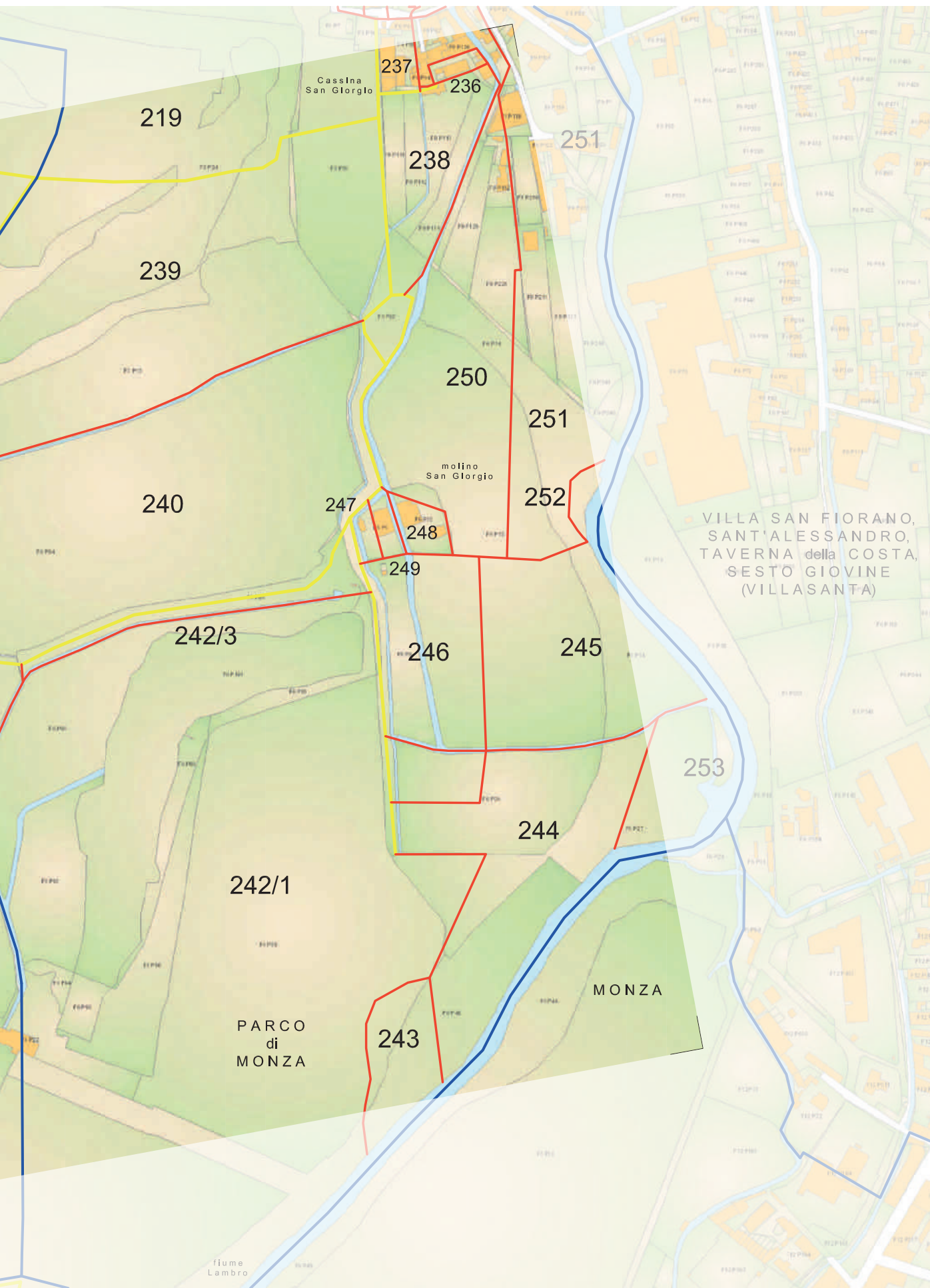


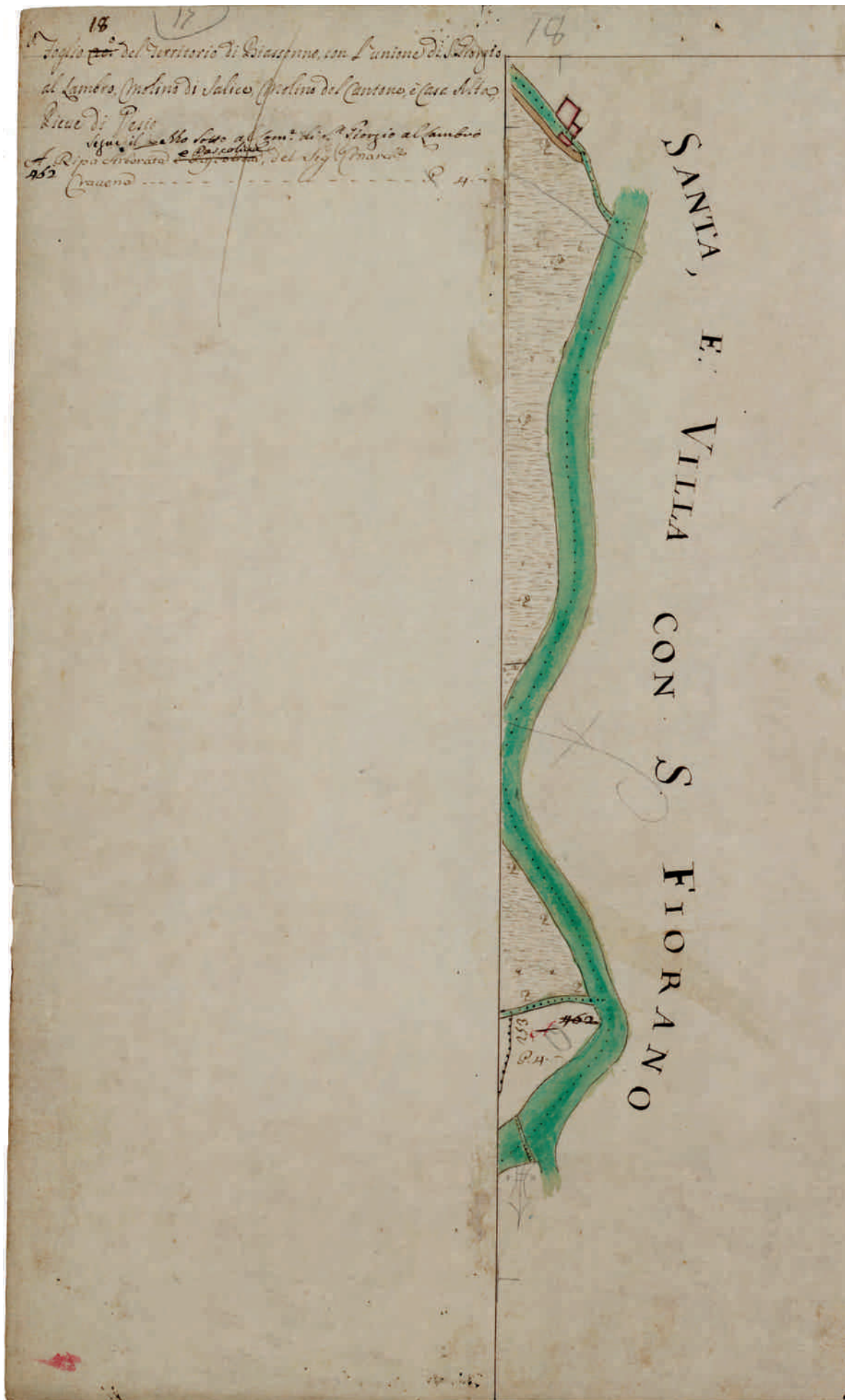


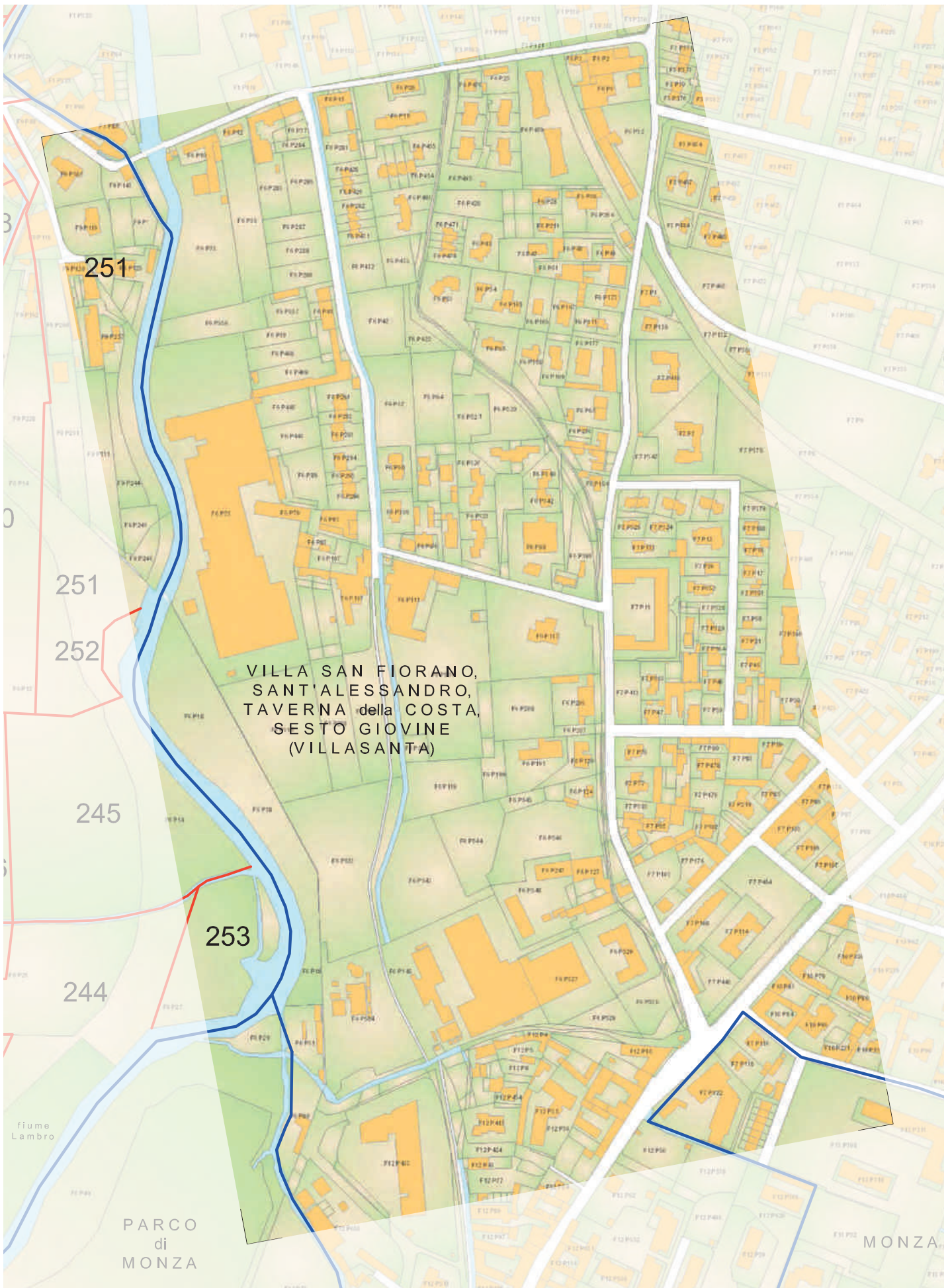












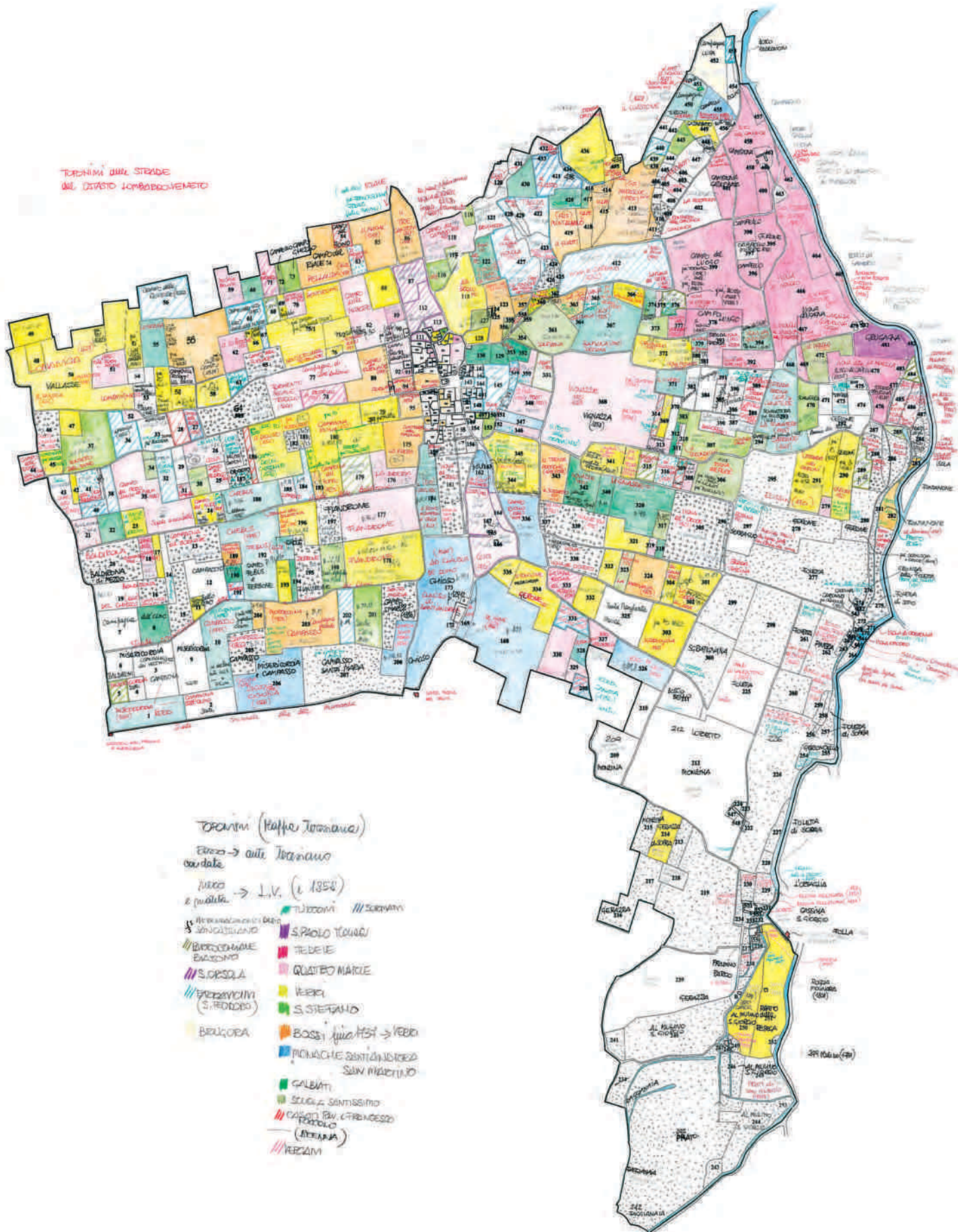




Nella pagina a fronte

Elaborato preparatorio per lo studio dei toponimi di Biassono, redatto per visualizzare sulla mappa del territorio comunale la distribuzione delle proprietà dei vari possidenti, distinti per colore, e per consentire il confronto incrociato delle coerenze.

TORNIMI DELLE STRADE  
DEL DISTRETTO LOMBARDOVENEZIO



- TORNIMI (Pallo Toronano)
- Freddo → ante Toronano  
cordate
- Muro → L.V. (1854)  
e qualità
- TORONANI
  - S. PIRO TONANI
  - TEBELE
  - QUATRO MARIE
  - VERDI
  - S. STEFANO
  - BOSSI (via HSI → VERDI)
  - MONACHE SANTISSIMO SAN MARINO
  - CALVATI
  - S. LUCA SANTISSIMO
  - CASATI SAN CATERESSE
  - PODOLO (LIVIANA)
  - PERZIM
- TORONANI
- /// SORVANI
- S. PIRO TONANI
- TEBELE
- QUATRO MARIE
- VERDI
- S. STEFANO
- BOSSI (via HSI → VERDI)
- MONACHE SANTISSIMO SAN MARINO
- CALVATI
- S. LUCA SANTISSIMO
- CASATI SAN CATERESSE
- PODOLO (LIVIANA)
- PERZIM





---

# I TOPONIMI STORICI DI BIASSONO FRA XV E XIX SECOLO

Roberta Ramella

## Avvertenza

La numerazione segue progressivamente quella del catasto settecentesco (cosiddetto teresiano), riportata anche sulle mappe alle pagine precedenti.

Alcuni mappali sono stati accorpati, in quanto nei documenti d'archivio sono prevalentemente presentati e trattati come un unico bene, salvo risultare distinti nella catastazione settecentesca di riferimento e mantenere talvolta anche una definizione toponomastica multipla. Per esempio (mappali n. 105+107): *Giardinetto cinto di muro et un vignolo o sia ronchetto*.

La compresenza di più toponimi molto diversi fra loro riferiti allo stesso bene è invece per lo più conseguenza di aggiunte successive ad un nucleo originario, per acquisto di piccole quote di appezzamenti limitrofi, con mantenimento anche in questo caso, per un certo periodo, di più toponimi accostati. Per esempio (mappale n. 38): *Campo della Pobia o della Baldirona e Bestemalla*.

Gli orti adiacenti ai fabbricati non avevano quasi mai un appellativo toponomastico.

Solo a partire dall'Ottocento a questi terreni venne attribuito un toponimo, che coincideva di regola con il nome della pubblica via (contrada) con la quale confinavano.

La presenza di fabbricati su un sedime è sempre segnalata con note (a volte si tratta di edifici a carattere temporaneo; le fornaci, per esempio venivano smantellate non appena si esauriva la disponibilità di argilla nei terreni adiacenti).

I toponimi o le locuzioni toponomastiche sono trascrizioni letterali dal documento d'archivio, e come tali sono presentate in carattere corsivo, eventualmente integrate dalla traduzione dal latino di termini generici introduttivi, come campo, vigna, ecc., sempre presentata in carattere tondo.

## ↔ 1 ↔

### **CAMPAGNA MISERICORDIA**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

### **CAMPO ARATORIO DETTO ALLA MISERICORDIA**

1775 marzo 18

ASMi, *Notarile*, 43708 - notaio Giuseppe Luigi Ghiringhelli q Ercole (1739-1797)

### **LA MISERICORDIA**

1721

ASMi, *Mappe arrotolate serie I, Catasto teresiano, mappe originali di primo rilievo*, 170

1644 giugno 23

ASMi, *Notarile*, 23119 - notaio Gio Batta Ghezzi q Gio Pietro (1594-1647)

### **VIGNA DETTA LA MISERICORDIA**

1625 aprile 29

ASMi, *Notarile*, 2311 - notaio Gio Stefano Strada q Gerolamo (1595-1637)

### **CAMPO DELLA MISERICORDIA**

1590 dicembre 15

ASMi, *Finanza Confische*, 2131 - notaio Andrea Alea q Antonio (1572-1606)

↔ **2** ↔

**CAMPAGNA MISERICORDIA**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

↔ **3** ↔

**CAMPAGNA DELL'OLMO**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

↔ **4** ↔

**CAMPAGNA DELL'OLMO**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

↔ **5** ↔

**CAMPAGNA MISERICORDIA**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**CAMPO DELLA MISERICORDIA**

1754 agosto 31

ASDMi, *Visite pastorali, pieve di Desio*, Vol. XXIX

**TERRA ARRATIVA ALLA MISERICORDIA**

1628 gennaio 4

ASDMi, *Visite pastorali, pieve di Desio*, Vol. XIII

**CAMPO DELLA MISERICORDIA**

1611 ottobre 17

ASDMi, *Visite pastorali, pieve di Desio*, Vol. XIII

1596 agosto 28

ASDMi, *Visite pastorali, pieve di Desio*, Vol. XXI

1579 luglio 7

ASDMi, *Visite pastorali, pieve di Desio*, Vol. IV

**CAMPO DE LA GISIA**

1567 settembre 29

ASDMi, *Visite pastorali, pieve di Desio*, Vol. XIII

↔ **6** ↔

**CAMPAGNA DELL'OLMO**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

↔ **7** ↔

**CAMPAGNA DELL'OLMO**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

↔ **8** ↔

**CAMPAGNA DELL'OLMO**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**ARATORIO**

1801 settembre 10

ASMi, *Notarile ultimi versamenti*, 177 - notaio Sirtori Luigi q Antonio (1796-1857)

↔ **9** ↔

**CAMPO DELLA MISERICORDIA**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

↔ **10** ↔

**CAMPACCIO**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

1775 marzo 18

ASMi, *Notarile*, 43708 - notaio Giuseppe Luigi Ghiringhelli q Ercole (1739-1797)

**IL CAMPAZZO**

1663 marzo 12

ASMi, *Notarile*, 30063 - notaio Carlo Antonio Crivelli q Ottavio Francesco (1635-1685)

**AD CAMPATIUM**

1610 marzo 17

ASMi, *Notarile*, 20771 - notaio Gio Batta Abbiati q Agostino (1584-1644)

**CAMPO E VIGNA AD CIGOGNAM**

1498 dicembre 22

ALPE, *Quattro Marie*, 65

↔ **11** ↔

**CAMPELLO DELL'OLMO**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**AD CAMPUM DE OLMO**

1504 novembre 16

ASMi, *Notarile*, 4151 - notaio Battista Caccia Castiglioni q Nicolò (1484-1536)

↔ **12** ↔

**CAMPACCIO**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

→⇒ **13** ⇐←

**CAMPELLO E BALDIRONA**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**CAMPAGNA DEL FORNASE' E CASSINETTA**

1772 settembre 22

ASMi, *Crivelli Giulini, A.V.*, 36

→⇒ **14** ⇐←

**CAMPELLO E BALDIRONA**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**TERRA ARATORIA DETTA IL CAMPAZZO**

1780 luglio 25

ASMi, *Notarile*, 44786 - notaio Paolo Tavola q Carlo (1748-1789)

**CAMPO DETTO IL CAMPAZZO**

1761 gennaio 9

ASMi, *Notarile*, 42824 - notaio Ercole Coppa q Antonio (1735-1788)

→⇒ **15** ⇐←

**CAMPELLO E BALDIRONA**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**CAMPO DEL VIGANO' E DE' VECCHIJ**

1772 settembre 22

ASMi, *Crivelli Giulini, A.V.*, 36 - notaio Gaetano Monza Buzzi q Giuseppe

→⇒ **16** ⇐←

**CAMPELLO E BALDIRONA**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**CAMPO DELLA BALDIRONA**

1772 settembre 22

ASMi, *Crivelli Giulini, A.V.*, 36 - notaio Gaetano Monza Buzzi q Giuseppe

**CAMPO DELL'OLMO**

1623 agosto 4

ASMi, *Crivelli Giulini, A.V.*, 70

→⇒ **17** ⇐←

**CAMPELLO DELLA VENA**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**CAMPO IL PREDE**

1616 aprile 23

ASMi, *Sormani Giussani Andreani Verri*, 998

⇐ 18 ⇐

**CAMPELLO DELLA VENA**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**CAMPO DELLE GALLINE**

1757 aprile 3

ASMi, *Notarile*, 43135 - notaio Giuseppe D'Adda q Carlo (1732-1775)

1750 gennaio 21

ALPE, *Quattro Marie*, 70

**CAMPO DELLE GALINE**

1725 giugno 16

1708 marzo 12

1696 maggio 14

ALPE, *Quattro Marie*, 70

**CAMPO DELLE GALLINE**

1687 aprile 23

1678 gennaio 28

ALPE, *Quattro Marie*, 70

1668 ottobre 23

1668 marzo 15

1659 agosto 16

ALPE, *Quattro Marie*, 69

**CAMPO ROMANIGHE DETTO DE GALINE**

1656 maggio 29

ALPE, *Quattro Marie*, 69

**CAMPO DELLE GALLINE**

1651 febbraio 9

1645 novembre 14

1641 febbraio 21

ALPE, *Quattro Marie*, 69

**CAMPO DETTO DELLE GALINNE**

1634 ottobre 10

ALPE, *Quattro Marie*, 69

**CAMPO DELLE GALLINE**

1633 luglio 7

1631 aprile 4

1628 maggio 22

ALPE, *Quattro Marie*, 69

↔ **19** ↔

**BALDIRONA**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**CAMPO DETTO ALLA BALDIRONA**

1757 luglio 9

ASMi, *Notarile*, 45588 - notaio Antonio Francesco Verga q Felice Gerolamo (1755-1802)

**CAMPO DEL CIOCO OVVERO ALLA BALDIRONA  
PEZZO DI TERRA DETTA DEL CHIECCO OVVERO DELLA BALDIRONA**

1664 maggio 20

AVMi, A.G., I

↔ **20** ↔

**BALDIRONA DI MEZZO**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**CAMPAGNA LA BALDIRONA**

1772 settembre 22

ASMi, *Crivelli Giulini, A.V.*, 36 - notaio Gaetano Monza Buzzi q Giuseppe

**CAMPO DETTO LA BALDIRONA**

1753 settembre 22

ASMi, *Notarile*, 41292 - notaio Pietro Monti q Gio Pietro (1722-1772)

**IL CAMPO DELLA BALDIRONA**

1698 novembre 19

ASMi, *Notarile*, 33925 - notaio Giuseppe Imbonati q Gio Batta (1666-1706)

↔ **21** ↔

**BALDIRONA DI SOPRA**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**CAMPO LA BALDIRONA**

1772 settembre 22

ASMi, *Crivelli Giulini, A.V.*, 36 - notaio Gaetano Monza Buzzi q Giuseppe

**LA BALDIRONA DI SOPRA**

1753 settembre 22

ASMi, *Notarile*, 41292 - notaio Pietro Monti q Gio Pietro (1722-1772)

**CAMPAGNA LA BALDIRONA**

1739 febbraio 4

ASMi, *Notarile*, 43119 - notaio Giuseppe D'Adda q Carlo (1732-1775)

↔ **22** ↔

**CAMPAGNA DEL PERO**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**CAMPO DE' GALBIATI**

1753 settembre 22

ASMi, *Notarile*, 41292 - notaio Pietro Monti q Gio Pietro (1722-1772)

↔ **23** ↔

**CAMPAGNA DEL PERO**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**CAMPO DOVE SI DICE LA LOMANIGA**

1656 febbraio 7

ASMi, *Notarile*, 31134 - notaio Ambrogio Ripamonti q Gio Giacomo (1643-1687)

↔ **24** ↔

**CAMPAGNA DEL PERO**

**FEBUS BRERA FIANDRONE**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**IL CAMPO DELLA NOCE**

1616 aprile 23

ASMi, *Sormani Giussani Andreani Verri*, 998

**CAMPO DELLA NOCE**

1608 settembre 20

ASMi, *Sormani Giussani Andreani Verri*, 999

**CAMPO IL FEBUS**

1598 maggio 29

ASMi, *Notarile*, 15899 - notaio Gio Stefano Daverio q Pietro Antonio (1562-1598)

1597 giugno 21

ALPE, *Quattro Marie*, 67

**CAMPO DELLA NOCE**

1589 marzo 21

ASMi, *Notarile*, 21648 - notaio Giuseppe Verri q Agostino (1588-1631)



↔ 25 ↔

**CAMPO RESTELLO**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**CAMPO DETTO DE FEDRICO**

1616 aprile 23

ASMi, *Sormani Giussani Andreani Verri*, 998

**CAMPO FEDRIGO**

1608 settembre 20

ASMi, *Sormani Giussani Andreani Verri*, 999

**CAMPO DETTO DE FEDERIGHO**

1605 luglio 14

ALPE, *Quattro Marie*, 67

**CAMPO DEL FEDRIGO**

1589 marzo 21

ASMi, *Notarile*, 21648 - notaio Giuseppe Verri q Agostino (1588-1631)

↔ 26 ↔

I toponimi che seguono indicano le denominazioni (così come sono registrate negli atti di compravendita o investitura) attribuite ai vari quadri di cui si compone il mappale settecentesco, risultato di accorpamenti con altri appezzamenti limitrofi legati ad acquisizioni successive al 1509.

**CAMPO MARINO**

**CAMPO RESTELLO**

I toponimi si riferiscono alle due parti in cui è diviso il campo.

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**CAMPO DEL CIECCHINO**

1757 aprile 3

ASMi, *Notarile*, 43135 - Giuseppe D'Adda q Carlo (1732-1775)

**CAMPO DEL ZECCHINO**

1750 gennaio 21

ALPE, *Quattro Marie*, 70

**CAMPO DEL ZECCHINO**

**IL CAMPO DI ROVERE**

I toponimi si riferiscono alle due parti in cui è diviso il campo.

1725 giugno 16

ALPE, *Quattro Marie*, 70

**CAMPO DEL ZECCHINO**

**CAMPO DI ROVERA**

1713 novembre 24

ALPE, *Quattro Marie*, 70

**CAMPO DETTO DEL ZECCHINO**

**CAMPO DETTO DEL ZECCHINO VERSO BIASSONO**

1696 maggio 14

ALPE, *Quattro Marie*, 70

**CAMPO DEL ZECCHINO**

**CAMPO DI ROVERA**

1687 aprile 23

ALPE, *Quattro Marie*, 70

**CAMPO DE CHIOCHETTI**

**CAMPO DI CICHIGNO**

1680 luglio 3

ALPE, *Quattro Marie*, 70

**CAMPO DEL ZECCHINO**

**CAMPO DI RECOUERA**

1678 gennaio 28

1668 marzo 15

1659 agosto 16

ALPE, *Quattro Marie*, 69

**CAMPI DOI DETTI DE ZECHINO E CROVA**

**CAMPO ZECCHINO**

I tre campi sono individuati con toponimi propri e corrispondono rispettivamente a due porzioni a nord-ovest e una a sud del mappale teresiano.

1634 ottobre 10

ALPE, *Quattro Marie*, 69

**CAMPO DELLE OCCHE**

1610 aprile 14

ALPE, *Quattro Marie*, 67

**CAMPO ALLI CIOCHETTI**

1595 maggio 24

ALPE, *Quattro Marie*, 68

**CAMPO AD ROVEDELUM**

1509 giugno 13

ALPE, *Quattro Marie*, 69

⇐⇒ **27** ⇒⇐

**LUMANIGA**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**CAMPO DETTO DELLE VERZE**

1750 giugno 23

ASMi, *Notarile*, 42997 - notaio Salvatore Rosa q Carlo Francesco (1735-1760)

⇐⇒ **28** ⇒⇐

**LUMANIGA**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**ARATORIO DETTO CAMPO DELLE VERZE**

1646 agosto 11

ASMi, *Notarile*, 26704 - notaio Francesco Michele Degani q Cristoforo (1619-1670)

ASMi, *Sormani Giussani Andreani Verri*, 986

↔ 29 ↔

**CAMPELLO**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

↔ 30 ↔

**CAMPO MARINO**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**CAMPO DEL CIECO**

Post 1604

ASDMi, *Visite pastorali, Milano, Santo Stefano*, Vol. II

**CAMPO DE VICO**

1598 maggio 11

ASMi, *Notarile*, 22469 - notaio Giulio Cesare Marliani q Raimondo (1591-1629)

↔ 31 ↔

**CAMPAGNA DEL PERO**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**CAMPO CHIAMATO CAMPELLO**

1739 febbraio 4

ASMi, *Notarile*, 43119 - notaio Giuseppe D'Adda q Carlo (1732-1775)

↔ 32 ↔

**CAMPAGNA DEL PERO**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**CAMPO DETTO IL ROVEDEÉ**

1792 ottobre 22

ASMi, *Sormani Giussani Andreani Verri*, 243

↔ 33 ↔

**LUMANIGA**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

↔ 34 ↔

**CAMPAGNOLA**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**CAMPO DETTO IL CAMPELLO**

1754 agosto 31

ASDMi, *Visite pastorali, pieve di Desio*, Vol. XXIX

**IL CAMPO DI DIONISIO VERGANO OVERO IL CAMPO DEL PERO**

1643 maggio 12

ASMi, *Notarile*, 24906 - notaio Dionigi Ronchi q Giacomo Antonio (1604-1644)

**AD CAMPUM DELLE SETTE PERTICHE**

1621 marzo 12

ASMi, *Notarile*, 20780 - notaio Gio Batta Abbiati q Agostino (1584-1644)

**AL CAMPO DELLE SETTE PERTICHE**

1607 settembre 24

ASMi, *Notarile*, 21653 - notaio Giuseppe Verri q Agostino (1588-1631)

↔ **35** ↔

**CAMPAGNA DEL PERO**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**CAMPO DEL PERO DI SOPRA**

**CAMPO DEL PERO DI SOTTO**

1757 aprile 3

ASMi, *Notarile*, 43135 - notaio Giuseppe D'Adda q Carlo (1732-1775)

**CAMPO DEL PERO**

1750 gennaio 21

1725 giugno 16

1696 maggio 14

1687 aprile 23

ALPE, *Quattro Marie*, 70

**CAMPO DEL PERRO DI SOPRA**

**CAMPO DEL PERRO DI SOTTO**

1680 luglio 3

ALPE, *Quattro Marie*, 70

**CAMPO DEL PERO**

1678 gennaio 28

1676 aprile 2

1673 aprile 11

ALPE, *Quattro Marie*, 70

1665 ottobre 6

1659 agosto 16

1656 maggio 16

1655 gennaio 28

1634 ottobre 10

1631 aprile 4

1608 aprile 18

ALPE, *Quattro Marie*, 69

**CAMPO DEL PERRO**

1567 aprile 2

ALPE, *Quattro Marie*, 69

**CAMPO DIL PERO**

1558 marzo 9

ALPE, *Quattro Marie*, 69

**CAMPUM AD PIRUM**

**CAMPO DE PIRO**

1487 febbraio 20

1486 agosto 29

ALPE, *Quattro Marie*, 69

↔ **36** ↔

**LUMANIGA**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**CAMPO DETTO LOMANIGA**

1792 ottobre 22

ASMi, *Sormani Giussani Andreani Verri*, 243

**CAMPO DELLE LOMANIGA**

1652 Ottobre 10

ASMi, *Notarile*, 27713 - notaio Francesco Michele Degani q Cristoforo (1619-1670)

**IL CAMPO DELLA LOMANIGA**

1647 maggio 21

ASMi, *Notarile*, 30886 - notaio Carlo Fermo Ronchi q Dionigi (1643-1669)

↔ **37** ↔

**LOMANIGA**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**LOMANIGA**

Post 1604

ASDMi, *Visite pastorali, Milano, Santo Stefano*, Vol. II

1598 maggio 11

ASMi, *Notarile*, 22469 - notaio Giulio Cesare Marliani q Raimondo (1591-1629)

↔ **38** ↔

**CAMPAGNA DEL PERO**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**CAMPELLO DETTO IL LOMANIGHETTO DI SOTTO**

1792 ottobre 22

ASMi, *Sormani Giussani Andreani Verri*, 243

**CAMPO DELLA POBIA O DELLA BALDIRONA E BESTEMALLA**

1652 Ottobre 10

ASMi, *Notarile*, 27713 - notaio Francesco Michele Degani q Cristoforo (1619-1670)

**CAMPO CHIAMATO DELLA POBIA OVERO DELLA BALDIRONA ET BESTEMALLA**

1647 maggio 21

ASMi, *Notarile*, 30886 - notaio Carlo Fermo Ronchi q Dionigi (1643-1669)

↔ **39** ↔

**LOMANIGA**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**CAMPO E VIGNA LA LOMANIGA**

1691 agosto 11

ASMi, *Notarile*, 33595 - notaio Carlo Francesco Terraneo q Camillo (1663-1703)

↔ **40** ↔

**LOMANIGA**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**LOMANIGHETTO**

1792 ottobre 22

ASMi, *Sormani Giussani Andreani Verri*, 243

**CAMPO DETTO LA LOMANIGA**

1686

APPE (Parravicino di Erba, CO), *cassa 25, mazzo 7<sup>mo</sup>*

**CAMPO DELLA POBIA O DELLA BALDIRONA E BESTEMALLA**

1652 Ottobre 10

ASMi, *Notarile*, 27713 - notaio Francesco Michele Degani q Cristoforo (1619-1670)

**CAMPO CHIAMATO DELLA POBIA OVERO DELLA BALDIRONA ET BESTEMALLA**

1647 maggio 21

ASMi, *Notarile*, 30886 - notaio Carlo Fermo Ronchi q Dionigi (1643-1669)

↔ **41** ↔

**LOMANIGA**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**ARATORIO DETTO LA BALDIRONA**

1729 dicembre 30

ASMi, *Notarile*, 40449 - notaio Antonio Mauri q Francesco (1714-1770)

**CAMPO LA BALDIRONA**

1699 maggio 4

ASMi, *Notarile*, 36033 - notaio Angelmaria Usmati q Francesco (1679-1704)

**CAMPO IL LOMANIGA**

1656 marzo 25

ASMi, *Archivio generale del fondo di religione*, 2637

**IL CAMPO DELLA BALDIRONA**

1637 febbraio 16

ASMi, *Notarile*, 24905 - notaio Dionigi Ronchi q Giacomo Antonio (1604-1644)

**CAMPO DELLA BALDIRONA**

1635 giugno 14

ASMi, *Notarile*, 20792 - notaio Gio Batta Abbiati q Agostino (1584-1644)

**IL CAMPO DELLA BALDIRONA**

1585 ottobre 21

ASMi, *Notarile*, 19585 - notaio Gio Batta Boraffio q Nicola (1584-1644)

↔ **42** ↔

**LOMANIGA**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**CAMPO AD POBIAM**

1504 novembre 16

ASMi, *Notarile*, 4151 - notaio Battista Caccia Castiglioni q Nicolò (1484-1536)

↔ **43** ↔

**CAMPAGNA**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**CAMPO DETTO LA DOMENICA**

1784 dicembre

ASMi, *Catasto*, 39

(Petizione di trasporto d'estimo registrata in base ad atto notarile datato 1784 dicembre 16 rogato dal notaio Antonio Baldassarre Carati)

↔ **44** ↔

**CAMPO DELLA FAME**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**CAMPO LA FAME**

1638 ottobre 8

ASMi, *Notarile*, 24905 - notaio Dionigi Ronchi q Giacomo Antonio (1604-1644)

**CAMPO AD CAMPUM FAMIS**

1586 ottobre 8

ASMi, *Notarile*, 13157 - notaio Agostino Verri q Gio Batta (1551-1589)

**AD CAMPUM DE LA FAMA**

1542 marzo 1

ASMi, *Notarile*, 6812 - notaio Pasio Isolano q Gottardo (1505-1552)

↔ **45** ↔

**LOMANIGA**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**CAMPO LOMANIGA O VALETTA**

1652 luglio 8

ASMi, *Notarile*, 27713 - notaio Francesco Michele Degani q Cristoforo (1619-1670)

**CAMPO ALLA LOMANIGHA SEU VALLETTA**

1650 ottobre 15

ASMi, *Notarile*, 30886 - notaio Carlo Fermo Ronchi q Dionigi (1643-1669)

**CAMPO AD LOMANIGAM**

1509 giugno 13

ALPE, *Quattro Marie*, 69

↔ **46** ↔

**LUMANIGA  
VALLAZZE**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**LOMANIGA**

1772 settembre 22

ASMi, *Crivelli Giulini, A.V.*, 36 - notaio Gaetano Monza Buzzi q Giuseppe

**CAMPO LA LOMANIGA**

1698 novembre 19

ASMi, *Notarile*, 33925- notaio Giuseppe Imbonati q Gio Batta (1666-1706)

**CAMPO LA LOMANIGHA**

1695 novembre 28

ASMi, *Notarile*, 33923- notaio Giuseppe Imbonati q Gio Batta (1666-1706)

**CAMPO LA LOMANIGA**

1691 giugno 23

ASMi, *Notarile*, 33921 - notaio Giuseppe Imbonati q Gio Batta (1666-1706)

**CAMPO LA LOMANIGA DI SOPRA**

1623 agosto 4

ASMi, *Crivelli Giulini, A.V.*, 70 - notaio Gio Batta Tagliabue q Cesare (1621-1676)

↔ **47** ↔

**LUMANIGA  
VALLAZZE**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**CAMPO NELLE LOMANIGHE DI SOPRA**

1697 marzo 26

ASMi, *Notarile*, 34037 - notaio Francesco Castagnola della Croce q Gio Ambrogio (1666-1698)

**CAMPO LOMANIGA O VALETTA**

1652 luglio 8

ASMi, *Notarile*, 27713 - notaio Francesco Michele Degani q Cristoforo (1619-1670)

**CAMPO IN LOMANIA SEU LOMANIGA**

1504 novembre 16

ASMi, *Notarile*, 4151 - notaio Battista Caccia Castiglioni q Nicolò (1484-1536)

↔ **48** ↔

**VALLAZZE**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

↔ **49** ↔

**VALLAZZA**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento



⇌ **50** ⇌

**VALLAZZE**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**CAMPO LA LOMANIGA**

**CAMPO LA LOMANIGHETTA**

1699 giugno 25

ASMi, *Notarile*, 33509 - Federico Maggi q Gio Batta (1662-1711)

**CAMPO NELLE LOMANIGHE**

**IL CAMPELLO DI OTTO PERTICHE**

1682 maggio 1

ASMi, *Notarile*, 30106 - Carlo Antonio Crivelli q Ottavio Francesco (1635-1685)

1652 aprile 9

ASMi, *Notarile*, 27713 - notaio Francesco Michele Degani q Cristoforo (1619-1670)

**IL CAMPO DI DIECI SETTE PERTICHE ET DE ANGERINA**

**IL CAMPO DEL COMUNE**

1626 giugno 16

ASMi, *Notarile*, 27985 - notaio Pietro Paolo Carcassola q Marco Aurelio (1621-1630)

**CAMPO LA LOMANIGHETTA**

1598 maggio 29

ASMi, *Notarile*, 15899 - notaio Gio Stefano Daverio q Pietro Antonio (1562-1598)

1597 giugno 21

ALPE, *Quattro Marie*, 67

**EL CAMPO DELLA HOMANIA**

1548 marzo 14

ASMi, *Sormani Giussani Andreani Verri*, 900 - notaio Gio Ambrogio Spanzotta q Pietro Martire (1533-1582)

⇌ **51** ⇌

**VALLAZZA**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**LA LOMANIGA**

1757 aprile 3

ASMi, *Notarile*, 43135 - Giuseppe D'Adda q Carlo (1732-1775)

**CAMPO LA LOMANIGA**

1750 gennaio 21

ALPE, *Quattro Marie*, 70

**LA LOMANIGA**

1725 giugno 16

ALPE, *Quattro Marie*, 70

**CAMPO DETTO LA LOMANIGHA**

1696 maggio 14

ALPE, *Quattro Marie*, 70

**CAMPO DELLA LOMANIGHA**

1687 aprile 23

ALPE, *Quattro Marie*, 70

**CAMPO LA LOMANIGA**

1680 luglio 3

ALPE, *Quattro Marie*, 70

**CAMPO DELLA LOMANIGHA**

1673 aprile 11

ALPE, *Quattro Marie*, 70

**CAMPO DETTO L'OMANIGHE**

1665 ottobre 6

ALPE, *Quattro Marie*, 69

**CAMPO DELLA LOMANIGHA**

1665 giugno 17

ALPE, *Quattro Marie*, 69

**CAMPO L'OMANIGA**

1656 maggio 29

ALPE, *Quattro Marie*, 69

**CAMPO DELLA LOMANIGHA**

1655 gennaio 28

ALPE, *Quattro Marie*, 69

**CAMPO LOMANIGHA**

1634 ottobre 10

ALPE, *Quattro Marie*, 69

**CAMPO DELLA LOMANIGA**

1633 luglio 7

ALPE, *Quattro Marie*, 69

**CAMPO DE LUMANIGA**

1567 aprile 2

ALPE, *Quattro Marie*, 69

**CAMPO AD LOMANIGAM**

1509 giugno 13

ALPE, *Quattro Marie*, 69

**CAMPO DELI LOMANIGHE**

1558 marzo 9

ALPE, *Quattro Marie*, 69

**CAMPO IN ROMAGNICHA**

1487 febbraio 20

ALPE, *Quattro Marie*, 69

**CAMPO IN ROMAGNICHA**

1486 agosto 29

ALPE, *Quattro Marie*, 69

⇌ **52** ⇌

**VALLAZZE**

**LUMANIGA**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**IL LOMANIGHETO**

1750 gennaio 21

ALPE, *Quattro Marie*, 70

**IL CAMPELLO**

1725 giugno 16

1713 novembre 24

1697 novembre 15

1696 maggio 14

1687 aprile 23

1673 aprile 11

ALPE, *Quattro Marie*, 70

**CAMPO LA LUMANIGA**

1567 aprile 2

ALPE, *Quattro Marie*, 69

**CAMPO DELI LOMANIGHE**

1558 marzo 9

ALPE, *Quattro Marie*, 69

⇌ **53** ⇌

**VALLAZZE**

**LOMANIGA**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**CAMPO DETTO LA LOMANIGA**

1757 luglio 9

ASMi, *Notarile*, 45588 - notaio Antonio Francesco Verga q Felice Gerolamo (1755-1802)

1717 agosto 27

ASMi, *Crivelli Giulini, A.V.*, 70

1698 novembre 22

ASMi, *Notarile*, 33925 - notaio Imbonati Giuseppe q Gio Batta (1666-1706)

**CAMPO ALLA LOMANIGA**

1697 febbraio 6

ASMi, *Notarile*, 34037 - notaio Francesco Castagnola della Croce q Gio Ambrogio (1666-1698)

**CAMPO APPELLATO LA LOMANIGA**

1695 novembre 28

ASMi, *Notarile*, 33923 - notaio Imbonati Giuseppe q Gio Batta (1666-1706)

1695 gennaio 18

ASMi, *Notarile*, 34036 - notaio Francesco Castagnola della Croce q Gio Ambrogio (1666-1698)

**CAMPO LOMENIGA**

(ma anche)

**LOMANIGA**

1646 agosto 11

ASMi, *Notarile*, 26704 - notaio Francesco Michele Degani q Cristoforo (1610-1670)

ASMi, *Sormani Giussani Andreani Verri*, 986

⇐ 54 ⇐

**VALLAZZE**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**AL CAMPO DELA LOMANIGHA**

1596 marzo 8

ASMi, *Notarile*, 18651 - Gio Andrea Visconti q Gio Giacomo (1574-1609)

⇐ 55 ⇐

**VALLAZZE**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**LOMANIGA**

1775 marzo 18

ASMi, *Notarile*, 43708 - notaio Giuseppe Luigi Ghiringhelli q Ercole (1739-1797)

**ROMANIGA**

1644 giugno 23

ASMi, *Notarile*, 23119 - notaio Gio Batta Ghezzi q Gio Pietro (1594-1647)

**CAMPO DETTO LA LOMANIGA**

1628 ottobre 28

ASMi, *Notarile*, 26783 - notaio Fabio Cattaneo q Benedetto (1613-1637)

ASMi, *Archivio generale del fondo di Religione*, 2665

1590 dicembre 15

ASMi, *Finanza Confische*, 2131 - notaio Andrea Alea q Antonio (1572-1606)

⇐ 56 ⇐

**VALLAZZE**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**CAMPO ARATORIO MORONATO DETTO DELLA ROVERE**

1792 ottobre 22

ASMi, *Sormani Giussani Andreani Verri*, 243

**CAMPO DELLA ROVERE**

1652 Ottobre 10

ASMi, *Notarile*, 27713 - notaio Francesco Michele Degani q Cristoforo (1619-1670)

**AL CAMPO DELLA ROGORA**

1647 maggio 21

ASMi, *Notarile*, 30886 - notaio Carlo Fermo Ronchi q Dionigi (1643-1669)

⇌ **57** ⇌

**VALLAZZE**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**CAMPO LI CAMPELLI**

1747 agosto 14

ALPE, *Quattro Marie*, 67

**CAMPO DELLA CROCE O DELLA STRADA**

1725 giugno 16

ALPE, *Quattro Marie*, 70

**IL CAMPELLO DETTO DELLA CROCE**

1696 maggio 14

ALPE, *Quattro Marie*, 70

**CAMPO DELLA CROCE**

1680 luglio 3

ALPE, *Quattro Marie*, 70

**CAMPO DELLA STRADA**

1676 aprile 2

ALPE, *Quattro Marie*, 70

**IL CAMPO DELLA CROCE O SIA STRADA**

1660 aprile 16

ALPE, *Quattro Marie*, 69

**IL CAMPELLO**

1655 gennaio 28

ALPE, *Quattro Marie*, 69

⇌ **58** ⇌

**CAMPO DELLA CROCE**

**VALLAZZE**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**CAMPO ALLA FORNACE**

1725

ASMi, *Catasto*, 2415/26

**CAMPO LA LOMANIGA**

1699 giugno 25

ASMi, *Notarile*, 33509 - notaio Federico Maggi q Gio Batta (1662-1711)

**CAMPO NELLE LOMANIGHE DETTO VALLANIA**

1697 marzo 26

ASMi, *Notarile*, 34037 - notaio Francesco Castagnola della Croce q Gio Ambrogio (1666-1698)

**CAMPO LA LOMANIGA**

1691 novembre 6

ASMi, *Notarile*, 34034 - notaio Francesco Castagnola della Croce q Gio Ambrogio (1666-1698)

**CAMPO DETTO DELLA CROCE**

1652 aprile 9

ASMi, *Notarile*, 27713 - notaio Francesco Michele Degani q Cristoforo (1619-1670)

**IL CAMPO DELLA LOMANIGHA**

1626 giugno 16

ASMi, *Notarile*, 27985 - notaio Pietro Paolo Carcassola q Marco Aurelio (1621-1630)

**CAMPO DELLA LOMANIGA**

1622 gennaio 28

ASMi, *Notarile*, 24902 - notaio Dionigi Ronchi q Giacomo Antonio (1604-1644)

**CAMPO LA LOMANIGHA**

1598 maggio 29

ASMi, *Notarile*, 15899 - notaio Gio Stefano Daverio q Pietro Antonio (1562-1598)

1597 giugno 21

ALPE, *Quattro Marie*, 67

**AL CAMPO**

1587 luglio 23

ASMi, *Notarile*, 20755 - notaio Gio Batta Abbiate q Agostino (1584-1644)

**CAMPO DELLA HOMANIA**

1548 marzo 14

ASMi, *Sormani Giussani Andreani Verri*, 900 - notaio Gio Ambrogio Spanzotta q Pietro Martire (1533-1582)

↔ **59** ↔

**CAMPO NUOVA STRADA**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**CAMPO DI MACHERIO**

1757 aprile 3

ASMi, *Notarile*, 43135 - notaio Giuseppe D'Adda q Carlo (1732-1775)

**CAMPO DI MACHÈ**

1750 gennaio 21

ALPE, *Quattro Marie*, 70

**CAMPO DELLE MONACHE O DI MACHÈ**

**IL CAMPO DI MACHÈ**

I toponimi si riferiscono alla suddivisione dell'appezzamento in parti lavorate da massari diversi.

1725 giugno 16

ALPE, *Quattro Marie*, 70

**CAMPO DELLE MONACHE O SIA DI MACHÈ**

1713 novembre 24

ALPE, *Quattro Marie*, 70

**CAMPO IL MONÙ O SIA DI MACHÈ**

1708 marzo 12

ALPE, *Quattro Marie*, 70

**CAMPO DETTO DI MACCHÈ**

1696 maggio 14

ALPE, *Quattro Marie*, 70

**CAMPO IL MONÙ O CAMPO DI MACHÈ**

1687 aprile 23

ALPE, *Quattro Marie*, 70

**CAMPO DI MACHÈ**

1680 luglio 3

ALPE, *Quattro Marie*, 70

**CAMPO IL MONÙ O CAMPO DI MACHÈ**

1676 aprile 2

ALPE, *Quattro Marie*, 70

**CAMPO DI MACHÈ**

1673 aprile 11

ALPE, *Quattro Marie*, 70

**CAMPO DI MONÙ O SIA IL CAMPO DI MACHÈ**

1668 marzo 15

ALPE, *Quattro Marie*, 69

**CAMPO DI MACHÈ**

1665 ottobre 6

1665 giugno 17

1660 aprile 16

1656 maggio 29

1655 gennaio 28

1650 dicembre 12

ALPE, *Quattro Marie*, 69

**CAMPO DI MONÙ O SIA DI MACHÈ**

1648 dicembre 9

ALPE, *Quattro Marie*, 69

**CAMPO DI MACHÈ**

1645 novembre 14

1645 maggio 8

ALPE, *Quattro Marie*, 69

**CAMPO DETTO MONOLO O SIJ MACHÈ**

1634 ottobre 10

ALPE, *Quattro Marie*, 69

**CAMPO DE MACHÈ**

1633 luglio 7

ALPE, *Quattro Marie*, 69

**CAMPO DE MONOLO**

1608 aprile 18

ALPE, *Quattro Marie*, 69

**CAMPUM DE MONOLLO**

1487 febbraio 20

ALPE, *Quattro Marie*, 69

**CAMPO DE MONOLO**

1486 agosto 29

ALPE, *Quattro Marie*, 69

↔ **60** ↔

**CAMPO NUOVA STRADA**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**IL CAMPELLO DI LOMANIGHI**

1606 maggio 19

ASMi, *Notarile*, 21337 - notaio Gio Pietro Giussani q Lodovico (1585-1637)

↔ **61** ↔

**CAMPO DELLA CROCE**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**CAMPO DETTO DELLE NOCI**

1792 ottobre 22

ASMi, *Sormani Giussani Andreani Verri*, 243

**CAMPO DELLE NOSETTE**

1652 Ottobre 10

ASMi, *Notarile*, 27713 - notaio Francesco Michele Degani q Cristoforo (1619-1670)

**AL CAMPO DELLE NOSETTE**

1647 maggio 21

ASMi, *Notarile*, 30886 - notaio Carlo Fermo Ronchi q Dionigi (1643-1669)

↔ **62** ↔

**CAMPO DELLA CROCE**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**IL TRENTA PERTICHE**

1757 aprile 3

ASMi, *Notarile*, 43135 - notaio Giuseppe D'Adda q Carlo (1732-1775)

**CAMPO IL TRENTA PERTICHE**

1750 gennaio 21

1725 giugno 16

ALPE, *Quattro Marie*, 70

**CAMPO DETTO IL TRENTA PERTICHE**

1713 novembre 24

1696 maggio 14

ALPE, *Quattro Marie*, 70

**CAMPO IL TRENTA PERTICHE**

1680 luglio 3

1676 aprile 2

ALPE, *Quattro Marie*, 70

1665 giugno 17

1660 aprile 16

ALPE, *Quattro Marie*, 69

**CAMPO DETTO IL TRENTA PERTICHE**

1634 ottobre 10

ALPE, *Quattro Marie*, 69



⇐⇒ **63** ⇒⇐

**CAMPO DELLA CROCE**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**CAMPO MORONATO ED ARATORIO SEMPLICE DETTO IL GOBBO**

1792 ottobre 22

ASMi, *Sormani Giussani Andreani Verri*, 243

**CAMPO DEL GOBBO**

1652 Ottobre 10

ASMi, *Notarile*, 27713 - notaio Francesco Michele Degani q Cristoforo (1619-1670)

⇐⇒ **64** ⇒⇐

**CAMPO BRERA E FORNACE**

**FEBUS BRERA FIANDRONE**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**CAMPO DEL RESTELLO**

1698 novembre 19

ASMi, *Notarile*, 33925 - notaio Giuseppe Imbonati q Gio Batta (1666-1706)

1623 agosto 4

ASMi, *Crivelli Giulini, A.V.*, 70 - notaio Gio Batta Tagliabue q Cesare (1621-1676)

1610 aprile 14

ALPE, *Quattro Marie*, 67 - notaio Ludovico Pusterla q Gio Batta (1566-1621)

⇐⇒ **65** ⇒⇐

**CAMPO FORNACE**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**CAMPO DELLA FORNACE**

1772 settembre 22

ASMi, *Crivelli Giulini, A.V.*, 36 - notaio Gaetano Monza Buzzi q Giuseppe

⇐⇒ **66** ⇒⇐

**CAMPO DELLA CROCE**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**CAMPO LOMANIGA**

1698 novembre 22

ASMi, *Notarile*, 33925 - notaio Giuseppe Imbonati q Gio Batta (1666-1706)

1695 novembre 28

ASMi, *Notarile*, 33923 - notaio Giuseppe Imbonati q Gio Batta (1666-1706)

⇐⇒ **67** ⇒⇐

**CAMPO DELLA CROCE**

**CAMPO BRERA E FORNACE**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

↔ **68** ↔

**CAMPO DELLA CROCE**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**CAMPO DEL CASATO**

1754 agosto 31

ASDMi, *Visite pastorali, pieve di Desio*, Vol. XXIX

**CAMPAGNA ALLE LOMANIGHE**

1628 gennaio 4

ASDMi, *Visite pastorali, pieve di Desio*, Vol. XIII

**LA LOMANIGA**

1596 agosto 28

ASDMi, *Visite pastorali, pieve di Desio*, Vol. XXI

**CAMPO DI MACHEJ**

1579 luglio 7

ASDMi, *Visite pastorali, pieve di Desio*, Vol. IV

**CAMPO IN LOMANIA**

1567 settembre 29

ASDMi, *Visite pastorali, pieve di Desio*, Vol. XIII

**CAMPO IN LOMANIGA**

1552 febbraio 12

ASMi, *Cancelleria archivescovile*, 10

↔ **69** ↔

**CAMPO LUNGO**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**CAMPO DETTO IL CAMPELLO**

1750 giugno 23

ASMi, *Notarile*, 42997 - notaio Salvatore Rosa q Carlo Francesco (1735-1760)

**CAMPO DEL BARTOLOTTO**

1687 aprile 23

1678 gennaio 28

ALPE, *Quattro Marie*, 70

**CAMPO IL BERTOLDO**

1641 dicembre 19

ALPE, *Quattro Marie*, 67

**CAMPO DETTO IL 14 [PERTICHE]**

Il toponimo si riferisce al mappale 69 unito al 70.

Successivamente il 69 venne alienato e divenne appezzamento a sé.

1634 ottobre 10

ALPE, *Quattro Marie*, 69

↔ **70** ↔

**CAMPO LUNGO**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**IL CAMPELLO O VANONE**

1757 aprile 3

ASMi, *Notarile*, 43135 - notaio Giuseppe D'Adda q Carlo (1732-1775)

**CAMPELLO DEL VANONE**

1750 gennaio 21

ALPE, *Quattro Marie*, 70

**CAMPO IL BERTOLOTTO**

1725 giugno 16

ALPE, *Quattro Marie*, 70

**CAMPO DEL BARTOLOTTO**

1687 aprile 23

ALPE, *Quattro Marie*, 70

**CAMPO PIETRO GALBIATE DETTO IL VANONE**

1680 luglio 3

ALPE, *Quattro Marie*, 70

**CAMPO DEL BARTOLOTTO**

1678 gennaio 28

ALPE, *Quattro Marie*, 70

**CAMPO IL BARTOLOTTO**

1659 agosto 16

ALPE, *Quattro Marie*, 70

**CAMPO DETTO IL 14 [PERTICHE]**

1634 ottobre 10

ALPE, *Quattro Marie*, 69

**CAMPO DELI LOMANIGHE**

1558 marzo 9

ALPE, *Quattro Marie*, 69

↔ **71** ↔

**CAMPO NUOVA STRADA**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**CAMPO CHIAMATO DI MACHERIO**

1739 febbraio 4

ASMi, *Notarile*, 43119 - notaio Giuseppe D'Adda q Carlo (1732-1775)

↔ **72** ↔

**CAMPELLO**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**CAMPO DI MACHERIO**

1754 agosto 31

ASDMi, *Visite pastorali, pieve di Desio*, Vol. XXIX

**CAMPO LA LOMANIGA**

1643 giugno 25

ASMi, *Notarile*, 24906 - notaio Dionigi Ronchi q Giacomo Antonio (1604-1644)

**IL CAMPO DIL BARTOLOMEO GARIBOLDO APPELLATUM IL BARTOLOTTO**

1643 maggio 12

ASMi, *Notarile*, 24906 - notaio Dionigi Ronchi q Giacomo Antonio (1604-1644)

⇌ **73** ⇌

**CAMPO DEL GHEZZO**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**CAMPO IL RONCHETTO**

Post 1604

ASDMi, *Visite pastorali, Milano, Santo Stefano*, Vol. II

**CAMPO DEL RANCO**

1598 maggio 11

ASMi, *Notarile*, 22469 - notaio Giulio Cesare Marliani q Raimondo (1591-1629)

⇌ **74** ⇌

**CAMPO DEL GHEZZO**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**CAMPO DETTO DEL PELLANDA**

1699 giugno 25

ASMi, *Notarile*, 33509 - notaio Federico Maggi q Gio Batta (1662-1711)

**CAMPO AL CAMPO DEL PELANDA**

*(ma anche)*

**CAMPO DETTO AL PELANDA**

1631 maggio 26

ASMi, *Notarile*, 24904 - notaio Dionigi Ronchi q Giacomo Antonio (1604-1644)

**IL CAMPO DEL PELANDA**

1626 ottobre 29

ASMi, *Notarile*, 24903 - notaio Dionigi Ronchi q Giacomo Antonio (1604-1644)

**CAMPO AD CAMPellos**

1587 luglio 23

ASMi, *Notarile*, 20755 - notaio Gio Batta Abbiate q Agostino (1584-1644)

1587 marzo 23

ASMi, *Notarile*, 13157 - notaio Agostino Verri q Gio Batta 1551-1589)

**CAMPO AD CAMPellos**

1548 marzo 14

ASMi, *Sormani Giussani Andreani Verri*, 900 - notaio Gio Ambrogio Spanzotta q Pietro Martire (1533-1582)

↔ **75/1 + 75/2** ↔

**CAMPO DELLA FORNACE**

**CAMPO LUNGO**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**CAMPO NELLA LOMANIGA DETTA LA VALLAZZA**

1682 maggio 1

ASMi, *Notarile*, 30106 - notaio Carlo Antonio Crivelli q Ottavio Francesco (1635-1685)

1652 aprile 9

ASMi, *Notarile*, 27713 - notaio Francesco Michele Degani q Cristoforo (1619-1670)

**IL CAMPO DEL RESTELLO**

1635 dicembre 6

1635 luglio 22

ASMi, *Notarile*, 24905 - notaio Dionigi Ronchi q Giacomo Antonio (1604-1644)

**CAMPO DELLA BRESETTA**

1626 giugno 16

ASMi, *Notarile*, 27985 - notaio Pietro Paolo Carcassola q Marco Aurelio (1621-1630)

**CAMPO DEL RESTELLO**

1592 settembre 12

ALPE, *Quattro Marie*, 68

**AD VINEAM DEL RESTELLO**

1533 febbraio 22

Il toponimo, con riferimento a questa data, è registrato nelle premesse di un atto notarile datato 1552 che si trova allegato ad un istromento rogato il 1635 luglio 22 dal notaio Dionigi Ronchi;

ASMi, *Notarile*, 24905 - notaio Dionigi Ronchi q Giacomo Antonio (1604-1644)

**AD CAMPUM DE NOXETIS**

1504 novembre 16

ASMi, *Notarile*, 4151 - notaio Battista Caccia Castiglioni q Nicolò (1484-1536)

↔ **76** ↔

Sedime occupato dalla fornace

1686 novembre 11

ASMi, *Notarile*, 34032 - notaio Francesco Castagnola della Croce q Gio Ambrogio (1666-1698)

↔ **77** ↔

**CAMPO BRERA E FORNACE**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**CAMPAGNA DELLA FORNACE O DI CARL'ANTONIO**

1757 aprile 3

ASMi, *Notarile*, 43135 - notaio Giuseppe D'Adda q Carlo (1732-1775)

**CAMPO LA CAMPAGNA O CAMPO LONGO**

1752 agosto 5

ASMi, *Quattro Marie*, 67

**LA CAMPAGNA DI CARLO ANTONIO**

1750 gennaio 21  
ALPE, *Quattro Marie*, 70

**CAMPO DEL RESTELLO  
CAMPAGNA DEL RESTELLO**

L'appezzamento risulta diviso in due porzioni di diversa qualità e produttività.  
1725 giugno 16  
ALPE, *Quattro Marie*, 70

**LA CAMPAGNA DETTA DELLA FORNACE**

1696 maggio 14  
ALPE, *Quattro Marie*, 70

**CAMPAGNA DEL RESTELLO  
CAMPO DEL RESTELLO**

1676 aprile 2  
ALPE, *Quattro Marie*, 70

**CAMPAGNA DEL RESTEL**

1668 marzo 15  
ALPE, *Quattro Marie*, 69

**CAMPAGNA DEL RESTELLO  
CAMPO DEL RESTELLO**

1660 aprile 16  
ALPE, *Quattro Marie*, 69

**CAMPO DETTO LA CAMPAGNA DI SOPRA DEL CAMPO RESTELLO**

1634 ottobre 10  
ALPE, *Quattro Marie*, 69

**CAMPO DEL RESTELLO**

1610 aprile 14  
ALPE, *Quattro Marie*, 67

**CAMPAGNA DE RESTELLO**

1608 aprile 18  
ALPE, *Quattro Marie*, 69

**CAMPO DETTO DEL RASTELLO**

1567 aprile 2  
ALPE, *Quattro Marie*, 69

**CAMPO AL RASTELLO  
CAMPO DITTO IN LA CAMPAGNA DA RASTELLI**

1558 marzo 9  
ALPE, *Quattro Marie*, 69

↔ **78** ↔

**CAMPO BRERA E FORNACE**

1858 agosto 5  
ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**CAMPO CHIAMATO IL RESTELLO**

1739 febbraio 4  
ASMi, *Notarile*, 43119 - notaio Giuseppe D'Adda q Carlo (1732-1775)

**CAMPO IL RESTELLO**

1700 gennaio 28

AVMi, A.G., I

**AL CAMPO DEL RESTELLO**

**AL CAMPO DE COTTA**

1626 giugno 19

ASMi, *Notarile*, 27985 - notaio Pietro Paolo Carcassola q Marco Aurelio (1621-1630)

**IL CAMPO DEL RESTELLO**

1598 maggio 29

ASMi, *Notarile*, 15899 - notaio Gio Stefano Daverio q Pietro Antonio (1562-1598)

**CAMPO DEL RESTELLO**

1597 giugno 21

ALPE, *Quattro Marie*, 67

1592 settembre 12

ALPE, *Quattro Marie*, 68 - notaio Antonio Settala q Erasmo (1565-1599)

↔ **79** ↔

**BRERA**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**LA BRERA**

1699 giugno 25

ASMi, *Notarile*, 33509 - notaio Federico Maggi q Gio Batta (1662-1711)

**CAMPO DETTO LA BRERA**

1638 ottobre 8

1638 settembre 20

1638 agosto 9

ASMi, *Notarile*, 24905 - notaio Dionigi Ronchi q Giacomo Antonio (1604-1644)

**IL CAMPO DELLA BRERA**

1634 aprile 20

ASMi, *Notarile*, 24905 - notaio Dionigi Ronchi q Giacomo Antonio (1604-1644)

**CAMPO ALLA BRERA DI BIASSONO SEU AD BRAIDA**

1622 agosto 25

ASMi, *Notarile*, 24902 - notaio Dionigi Ronchi q Giacomo Antonio (1604-1644)

**AL CAMPO DELLA BRERA**

1587 luglio 23

ASMi, *Notarile*, 20755 - notaio Gio Batta Abbiate q Agostino (1584-1644)

**PETIA TERRE DICTA BREIJDE**

1587 marzo 23

ASMi, *Notarile*, 13157 - notaio Agostino Verri q Gio Batta (1551-1589)

**VIGNA DETTA LA BRERA**

1548 marzo 14

ASMi, *Sormani Giussani Andreani Verri*, 900 - notaio Gio Ambrogio Spanzotta q Pietro Martire (1533-1582)

↔ **80** ↔

***CAMPO BRERA E FORNACE***

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

***CAMPO DETTO DELLA FORNACE***

1737 settembre 16

ASMi, *Notarile*, 42992 - notaio Salvatore Rosa q Carlo Francesco (1735-1760)

***CAMPO ALLA FORNACE***

1725

ASMi, *Catasto*, 2415/26

***CAMPO APPELLATO DELLA FORNACE***

1640 maggio 15

ASMi, *Quattro Marie*, 68

***IL CAMPO DE SCATOLINO DE COTTO***

1634 aprile 20

ASMi, *Notarile*, 24905 - notaio Dionigi Ronchi q Giacomo Antonio (1604-1644)

***IL CAMPO DEL PERO***

1629 luglio 27

ASMi, *Notarile*, 24904 - notaio Dionigi Ronchi q Giacomo Antonio (1604-1644)

***IL CAMPO DIL PERO***

1629 giugno 2

ASMi, *Notarile*, 24904 - notaio Dionigi Ronchi q Giacomo Antonio (1604-1644)

***AD CAMPUM RASTEI***

1497 gennaio 20

ALPE, *Quattro Marie*, 66 - notaio Gio Antonio Zunico q Beltrame (1459-1508)

↔ **81** ↔

Sedime occupato dalla fornace

***CAMPO BRERA E FORNACE***

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

***CAMPO DETTO DELLA FORNACE***

1737 settembre 16

ASMi, *Notarile*, 42992 - notaio Salvatore Rosa q Carlo Francesco (1735-1760)

***CAMPO ALLA FORNACE***

1725

ASMi, *Catasto*, 2415/26

***IL CAMPO DE SCATOLINO DE COTTO***

1634 aprile 20

ASMi, *Notarile*, 24905 - notaio Dionigi Ronchi q Giacomo Antonio (1604-1644)



⇌ **82** ⇌

**CAMPO FORNACE**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**CAMPO DI MARTINO**

1757 aprile 3

ASMi, *Notarile*, 43135 - notaio Giuseppe D'Adda q Carlo (1732-1775)

**CAMPO DELLE NOSETTE O CAMPAGNA DI MARTINO**

1750 gennaio 21

ALPE, *Quattro Marie*, 70

**CAMPAGNA DELLE NOSETTE**

1747 agosto 14

ASMi, *Quattro Marie*, 67

**CAMPAGNA DE NOZETTI**

1725 giugno 16

ALPE, *Quattro Marie*, 70

**CAMPAGNA DE' NOSETTI**

1713 novembre 24

ALPE, *Quattro Marie*, 70

**LA CAMPAGNA DI PERTICHE SETTANTA**

1696 maggio 14

ALPE, *Quattro Marie*, 70

**CAMPAGNA DELLE NOSETTE OSIA DI CASA**

1687 aprile 23

ALPE, *Quattro Marie*, 70

**CAMPAGNA DELLE NOSETTE O SIJ DI CASA**

1673 aprile 11

ALPE, *Quattro Marie*, 70

**CAMPAGNA DELLE NOZETTE**

1665 giugno 17

ALPE, *Quattro Marie*, 69

**CAMPO DELLE NOCI**

1656 dicembre 22

ALPE, *Quattro Marie*, 67

**CAMPAGNA DELLE NOXETTE**

1655 gennaio 28

ALPE, *Quattro Marie*, 69

**CAMPO DELLE NOCI**

1642 gennaio 29

1641 dicembre 19

ALPE, *Quattro Marie*, 67

**CAMPAGNA DETTA DELLE NOXETTE**

1634 ottobre 10  
ALPE, *Quattro Marie*, 69

**LA CAMPAGNA DELLE NOSETTE**

1633 luglio 7  
ALPE, *Quattro Marie*, 69

**CAMPAGNA DELLI NOSETTI**

1608 aprile 18  
ALPE, *Quattro Marie*, 69

**CAMPO DELLE NOSETTE**

1567 aprile 2  
ALPE, *Quattro Marie*, 69

**CAMPO DITTO DELE NOXETTE**

1558 marzo 9  
ALPE, *Quattro Marie*, 69

**CAMPO AD NOXELLA**

1487 febbraio 20  
ALPE, *Quattro Marie*, 69

**CAMPO AD NOXETTA**

**CAMPO AD NOXETUS**

1486 agosto 29  
ALPE, *Quattro Marie*, 69

⇌ **83** ⇌

**CAMPO DEL GHEZZO**

1858 agosto 5  
ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**CAMPO DETTO IL MACHERIO**

1729 dicembre 30  
ASMi, *Notarile*, 40449 - notaio Antonio Mauri q Francesco (1714-1770)

**MACHERO**

1699 maggio 4  
ASMi, *Notarile*, 36033 - notaio Angelmaria Usmati q Francesco (1679-1704)

**CAMPO DETTO IL MACHERIO**

1656 marzo 25  
ASMi, *Archivio generale del fondo di religione*, 2637  
1637 febbraio 16  
ASMi, *Notarile*, 24905 - notaio Dionigi Ronchi q Giacomo Antonio (1604-1643)

**IL CAMPO DI MACHERA**

1635 giugno 14  
ASMi, *Notarile*, 20792 - notaio Gio Batta Abbiati q Geronimo (1584-1644)

**IL CAMPO DI MACHERO**

1585 ottobre 21  
ASMi, *Notarile*, 19585 - notaio Gio Batta Baroffio q Nicolò (1578-1614)

⇐⇒ **84** ⇒⇐

**CAMPO DEL FOINO**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**CAMPO IN LOMANIGHA**

1500 giugno 5

ASMi, *Notarile*, 1892 - notaio Antonio Zunico q Beltrame (1459-1508)

⇐⇒ **85** ⇒⇐

**CAMPO DEL GHEZZO**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**CAMPO DETTO IL MACHÈ**

1699 giugno 25

ASMi, *Notarile*, 33509 - notaio Federico Maggi q Gio Batta (1662-1711)

**CAMPO AD SENTERIUM DE CARATE**

1509 giugno 13

ALPE, *Quattro Marie*, 69

⇐⇒ **86** ⇒⇐

**CAMPO DEI TRE CANTONI**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**CAMPO DETTO LI TRE CANTONI**

1737 settembre 16

ASMi, *Notarile*, 42992 - notaio Salvatore Rosa q Carlo Francesco (1735-1760)

**CAMPO DI TRE CANTONI**

1725

ASMi, *Catasto*, 2415/26

**IL CAMPO DE TRE CANTONI**

1634 aprile 20

ASMi, *Notarile*, 24905 - notaio Dionigi Ronchi q Giacomo Antonio (1604-1644)

**AL CAMPO DE TRE CANTONI**

1610 giugno 7

ASMi, *Notarile*, 20771 - notaio Gio Batta Abbiate q Agostino (1584-1644)

1587 luglio 23

ASMi, *Notarile*, 20755 - notaio Gio Batta Abbiate q Agostino (1584-1644)

**AD CAMPUM TRIUM CANTONORUM**

1587 marzo 23

ASMi, *Notarile*, 13157 - notaio Agostino Verri q Gio Batta (1551-1589)

**CAMPO DITTO ALLI TRE CANTONI**

1548 marzo 14

ASMi, *Sormani Giussani Andreani Verri*, 900 - notaio Gio Ambrogio Spanzotta q Pietro Martire (1533-1582)

↔ **87 + 112** ↔

**CAMPO DELLE ORSOLINE**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**LA VIGNA DI CASA**

1727 gennaio 20

ASMi, *Archivio generale del fondo di religione*, 2637

**VIGNA LA DAGANA**

1720 aprile 17

ASMi, *Archivio generale del fondo di religione*, 2637

**VIGNA DETTA IL BERGAMASCHINO**

1716 novembre 28

ASMi, *Archivio generale del fondo di religione*, 2637

**VIGNA DI CASA OSSIA DAGANA**

1710 gennaio 8

ASMi, *Archivio generale del fondo di religione*, 2637 - notaio Antonio Maino q Alessandro (1692-1737)

**VIGNA UN TEMPO DETTA DELL'ABBATE DI SANTA MARTA E ORA LA BERGAMASCHINA**

1668 aprile 5

ASMi, *Archivio generale del fondo di religione*, 2637

**IL CAMPELLO DEL SIGNOR CASTAGNOLA**

**IL CAMPO DEL RIATO**

1668 aprile 5

ASMi, *Archivio generale del fondo di religione*, 2637

↔ **88** ↔

**CAMPO LUNGO**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**AL CAMPO**

1587 luglio 23

ASMi, *Notarile*, 20755 - notaio Gio Batta Abbiate q Agostino (1584-1644)

**AD CAMPUM NUCIS**

1587 marzo 23

ASMi, *Notarile*, 13157 - notaio Agostino Verri q Gio Batta (1551-1589)

**CAMPO DELLA NOJZE SEU DELLA STELLA**

1548 marzo 14

ASMi, *Sormani Giussani Andreani Verri*, 900 - notaio Gio Ambrogio Spanzotta q Pietro Martire (1533-1582)

**CAMPO AD SENTERIUM DE CARATE**

1509 giugno 13

ALPE, *Quattro Marie*, 69

↔ **89 + 90** ↔

**CAMPO DI CASA (89)**

**LA PALAZZETTA (90)**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**IL VIGNOLO**

1780 luglio 25

ASMi, *Notarile*, 44786 - notaio Paolo Tavola q Carlo (1748-1789)

**CAMPO E VIGNOLO**

1761 gennaio 9

ASMi, *Notarile*, 42824 - notaio Ercole Coppa q Antonio (1735-1788)

**CAMPELLO DETTO DEL RASTELLO A CANTO ALLE CASE DE BIASSONO**

1567 aprile 2

ALPE, *Quattro Marie*, 69

↔ **91** ↔

**CAMPO BRERA E FORNACE**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**CAMPELLO DI CASA**

1757 aprile 3

ASMi, *Notarile*, 43135 - notaio Giuseppe D'Adda q Carlo (1732-1775)

1750 gennaio 21

ALPE, *Quattro Marie*, 70

**IL CAMPELLO DI CASA**

1747 agosto 14

ASMi, *Quattro Marie*, 67

**CAMPO DI CASA**

1725 giugno 16

ALPE, *Quattro Marie*, 70

**IL CAMPELLO DI CASA**

1713 novembre 24

1696 maggio 14

ALPE, *Quattro Marie*, 70

**IL CAMPO DI CASA**

1713 novembre 24

1676 aprile 2

ALPE, *Quattro Marie*, 70

**CAMPAGNA DI CASA**

1665 ottobre 6

ALPE, *Quattro Marie*, 69

**CAMPELLO DI CASA (91+92)**

1660 aprile 16

ALPE, *Quattro Marie*, 69

**CAMPAGNA DI CASA**

1656 maggio 29  
ALPE, *Quattro Marie*, 70

**CAMPELLO DE CASA**

1634 ottobre 10  
ALPE, *Quattro Marie*, 69

↔ **92** ↔

**CONTRADA DEL RONCHETTO  
CAMPO BRERA E FORNACE**

1858 agosto 5  
ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**BRUOLO VICINO ALLA CASA**

1750 gennaio 21  
ALPE, *Quattro Marie*, 70

**IL BRUOLO**

1747 agosto 14  
ASMi, *Quattro Marie*, 67

**HORTO SEU BROLIO**

1725 giugno 16  
ALPE, *Quattro Marie*, 70

**BROGLIO**

1696 maggio 14  
ALPE, *Quattro Marie*, 70

**IL BRUOLO DI CASA**

1665 ottobre 6  
ALPE, *Quattro Marie*, 69

**BROLIO DI CASA**

1656 maggio 29  
ALPE, *Quattro Marie*, 70

**RONCO VICINO LA CASA DETTA DELLA FORNACE**

1634 ottobre 10  
ALPE, *Quattro Marie*, 69

**CAMPELLO DI CASA**

1608 aprile 18  
ALPE, *Quattro Marie*, 69

**CAMPELLO A CANTO ALLA TERRA DE BIASSONO DETTO DEL RASTELLO**

1567 aprile 2  
ALPE, *Quattro Marie*, 69

**CAMPUM DE DOMO SIVE DE RESTELLO**

1486 agosto 29  
ALPE, *Quattro Marie*, 69

↔ **93** ↔

**CONTRADA DEL RONCHETTO**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

↔ **94** ↔

**CAMPO BRERA E FORNACE**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**CAMPELLO DELL'HOSTARIA**

1737 settembre 16

ASMi, *Notarile*, 42992 - notaio Salvatore Rosa q Carlo Francesco (1735-1760)

**CAMPELLO DELL'OSTERIA**

1725

ASMi, *Catasto*, 2415/26

**CAMPUM DE LA STRICTA**

1485 maggio 24

1474 aprile 1

ALPE, *Quattro Marie*, 65

↔ **95 96 97 98** ↔

**CONTRADA VERRI**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

↔ **99** ↔

**CONTRADA DEL MERCATO**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**GIARDINO DI PIAZZETTA**

1791 settembre 19

ASMi, *Notarile*, 48189 - notaio Giorgio Castillia q Gio Francesco (1779-1834)

↔ **100** ↔

**CONTRADA VERRI**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

↔ **101** ↔

**CONTRADA DEL MERCATO**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

↔ **102** ↔

Terreno coltivato a orto di pertinenza di un fabbricato,  
privo di indicazioni toponomastiche.

↔ **103** ↔

**PIAZZA**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

↔ **104** ↔

**CONTRADA DELLA BRERA**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**RONCHETTO ALLA CHIESA DE' BOSSI**

1791 settembre 19

ASMi, *Notarile*, 48189 - notaio Giorgio Castillia q Gio Francesco (1779-1834)

**BROLO DEI BOSSI**

1761 aprile 15

ASMi, *Notarile*, 41292 - notaio Pietro Monti q Gio Pietro (1722-1772)

**TERRA IL RONCHETTO**

1737 settembre 16

ASMi, *Notarile*, 42992 - notaio Salvatore Rosa q Carlo Francesco (1735-1760)

1725

ASMi, *Catasto*, 2415/26

**PRATO AVITATO**

1721

ALPE, *Quattro Marie*, 68

**IL RONCHETO MURATO**

1610 giugno 7

ASMi, *Notarile*, 20771 - notaio Gio Batta Abbiate q Agostino (1584-1644)

**RONCO APPELLATO IL RONCHETTO**

1592 maggio 30

ASMi, *Sormani Giussani Andreani Verri*, 900

**TERRA A RONCHI**

1587 luglio 23

ASMi, *Notarile*, 20755 - notaio Gio Batta Abbiate q Agostino (1584-1644)

**TERRA RONCHO APPELLATO IL RONCHETO**

1548 marzo 14

ASMi, *Sormani Giussani Andreani Verri*, 900 - notaio Gio Ambrogio Spanzotta q Pietro Martire  
(1533-1582)



→⇒ **105 + 107** ⇐←

**VICOLO DELL'EREDITÀ (105)**  
**CONTRADA DELLA BRERA (107)**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**RONCHETTO ALLA CHIESA DE' CASTAGNOLA**

1791 settembre 19

ASMi, *Notarile*, 48189 - notaio Giorgio Castillia q Gio Francesco (1779-1834)

**GIARDINETTO CINTO DI MURO ET UN VIGNOLO O SIA RONCHETTO**

1729 dicembre 30

ASMi, *Notarile*, 40449 - notaio Antonio Mauri q Francesco (1714-1770)

**LOCO AVIDATO ET MURATO NUNCUPATO IL RONCHETTO**

1637 febbraio 16

ASMi, *Notarile*, 24905 - notaio Dionigi Ronchi q Giacomo Antonio (1604-1643)

**IL RONCHETTO**

1635 giugno 14

ASMi, *Notarile*, 20792 - notaio Gio Batta Abbiati q Agostino (1584-1644)

1585 ottobre 21

ASMi, *Notarile*, 19585 - notaio Gio Batta Baroffio q Nicolò (1578-1614)

→⇒ **106** ⇐←

**CONTRADA DEL RONCHETTO**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

→⇒ **108** ⇐←

**CONTRADA DELLE QUATTRO MARIE E VICOLO DELL'EREDITA'**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

→⇒ **109** ⇐←

**CONTRADA DELLE QUATTRO MARIE E VICOLO DELL'EREDITA'**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**BROLETTO ALLA CASA PARROCCHIALE**

1791 settembre 19

ASMi, *Notarile*, 48189 - notaio Giorgio Castillia q Gio Francesco (1779-1834)

**BROLO**

1757 aprile 3

ASMi, *Notarile*, 43135 - notaio Giuseppe D'Adda q Carlo (1732-1775)

**HORTO**

1634 ottobre 10

ALPE, *Quattro Marie*, 69

↔ **110** ↔

**CONTRADA DELLE QUATTRO MARIE**  
1858 agosto 5  
ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

↔ **111** ↔

**CONTRADA DELLE ORSOLINE**  
1858 agosto 5  
ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

↔ **112** ↔

v. 87 + 112

↔ **113** ↔

**CAMPO DELLE ORSOLINE**  
1858 agosto 5  
ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**BROLO**

1750 giugno 23  
ASMi, *Notarile*, 42997 - notaio Salvatore Rosa q Carlo Francesco (1735-1760)

**BROLO ANNESSO ALLE CASE**

1720 aprile 17  
ASMi, *Archivio generale del fondo di religione*, 2637

**IL BROLIO**

1710 gennaio 8  
ASMi, *Archivio generale del fondo di religione*, 2637 - notaio Antonio Maino q Alessandro (1692-1737)

**IL BROLIO**

1659 aprile 25  
ASMi, *Archivio generale del fondo di religione*, 2637 - notaio Francesco Michele Dagani q Cristoforo (1619-1670)

**IL CAMPELLO**

1657 maggio 2  
1656 marzo 25  
ASMi, *Archivio generale del fondo di religione*, 2637

**CAMPO PETIUNCULA**

1650 settembre 28  
ASMi, *Notarile*, 28669 - notaio Ottavio Agugiari q Gio Batta (1627-1670)

**IL CAMPELLO**

1637 febbraio 16  
ASMi, *Notarile*, 24905 - notaio Dionigi Ronchi q Giacomo Antonio (1604-1644)

**CAMPELLO PRESSO CASA**

1585 ottobre 21  
ASMi, *Notarile*, 19585 - notaio Gio Batta Baroffio q Nicolò (1578-1614)

↔ **114** ↔

**CONTRADA DELLA BRUGHIERA**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**HORTO DEL CAPROTTO**

1670

ASMi, *Archivio generale del fondo di religione*, 2637

**AD BROLETUM**

1628 settembre 5

ASMi, *Notarile*, 20786 - notaio Gio Batta Abbiati q Agostino (1584-1644)

**AL BROLIO DI JOB**

1623 gennaio 30

ASMi, *Notarile*, 24902 - notaio Dionigi Ronchi q Giacomo Antonio (1604-1644)

**IL BROLETTO**

1622 gennaio 28

ASMi, *Notarile*, 24902 - notaio Dionigi Ronchi q Giacomo Antonio (1604-1644)

**AD BROLETUM**

1618 marzo 30

ASMi, *Notarile*, 20778 - notaio Gio Batta Abbiati q Agostino (1578-1644)

**PETIA UNA TERRE BROLIJ**

1536 marzo 8

ALPE, *Quattro Marie*, 65

↔ **115** ↔

**BROLO**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**IL BROLO**

1721

ASMi, *Mappe arrotolate serie I, Catasto teresiano, mappe originali di primo rilievo*, 170

**VIGNA LA NOVELLA**

1628 settembre 20

ASMi, *Notarile*, 19402 - notaio Annibale Vietti q Marco Antonio (1577-1629)

**LA VIGNA DELLI ERMENOLFI**

1628 settembre 19

ASMi, *Notarile*, 24904 - notaio Dionigi Ronchi q Giacomo Antonio (1604-1644)

**LA VIGNA DETTA IL BROLIO**

1616 aprile 23

ASMi, *Sormani Giussani Andreani Verri*, 998

**VIGNA DETTA LA NOVELLA ET BROLIO**

s.d. ma ante 1616

ASMi, *Sormani Giussani Andreani Verri*, 998

**IL BROLIO DI SOTTO DELLA NOVELLA**

1605 luglio 14  
ALPE, *Quattro Marie*, 67

**AD BROLIUM APPELATUM ETIAM IL DACOPÁ**

1604 aprile 24  
ASMi, *Notarile*, 18752 - notaio Pompeo Soncini q Gio Antonio (1574-1615)

**CAMPO DITTO EL CAMPO DELLE PERSEGHE**

1548 marzo 14  
ASMi, *Sormani Giussani Andreani Verri*, 900 - notaio Gio Ambrogio Spanzotta q Pietro Martire (1533-1582)

⇐⇒ **116** ⇒⇐

**CAMPO DEL CAMMINO**

1858 agosto 5  
ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**CAMPO IL CAMINO**

Post 1604  
ASDMi, *Visite pastorali, Milano, Santo Stefano*, Vol. II

**CAMPELLO DEL CAMINO DELLI RED'ELLO**

1601 febbraio  
ALPE, *Quattro Marie*, 67

**CAMPO AL CAMINO**

1598 maggio 11  
ASMi, *Notarile*, 22469 - notaio Giulio Cesare Marliani q Raimondo (1591-1629)

**IL CAMPELLO DEL CAMINO**

1597 settembre  
ALPE, *Quattro Marie*, 67

⇐⇒ **117** ⇒⇐

**CAMPO DELLA BRUGHIERA**

1858 agosto 5  
ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**CAMPO DEL CAMINO**

1754 agosto 31  
ASDMi, *Visite pastorali, pieve di Desio*, Vol. XXIX  
1628 gennaio 4  
ASDMi, *Visite pastorali, pieve di Desio*, Vol. XIII  
1611 ottobre 17  
ASDMi, *Visite pastorali, pieve di Desio*, Vol. XIII

**AL CAMPO DI CAMINO**

1596 agosto 28  
ASDMi, *Visite pastorali, pieve di Desio*, Vol. XXI

**CAMPO DEL CAMINO**

1579 luglio 7  
ASDMi, *Visite pastorali, pieve di Desio*, Vol. IV

↔ **118** ↔

**CAMPO DELLA BRUGHIERA**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**VIGNA IL SAN CASSIANO**

1757 aprile 3

ASMi, *Notarile*, 43135 - notaio Giuseppe D'Adda q Carlo (1732-1775)

**LA VIGNA DI ORAZIO ROSSI**

1750 gennaio 21

1725 giugno 16

ALPE, *Quattro Marie*, 70

**LA VIGNA DETTA D'ORAZIO ROSSI**

1696 maggio 14

ALPE, *Quattro Marie*, 70

**VIGNA D'ORATIO**

1680 luglio 3

ALPE, *Quattro Marie*, 70

**LA VIGNA DETTA D'ORAZIO**

1678 gennaio 28

ALPE, *Quattro Marie*, 70

**VIGNA D'HORATIO ROSSO**

1659 agosto 16

ALPE, *Quattro Marie*, 69

**VIGNA DETTA IN STRADA DE SANTO CASSANO  
O SIJ VIGNA DETTA GRANDE E CAMPELLO CONTIGUO ALLA DETTA VIGNA**

1634 ottobre 10

ALPE, *Quattro Marie*, 69

**VIGNA ET CAMPO ALLA VIGNA**

post 1607 - ante 1610 aprile 14

ALPE, *Quattro Marie*, 67

**LA VIGNA DE CAMINO ET RONCHETTO DEL SIGNOR FROTTA**

1597-1598

ALPE, *Quattro Marie*, 67

**IL CAMPELLO DEL CAMINO**

1597 settembre

ALPE, *Quattro Marie*, 67

**VIGNA NOVELLA AD PONCIETAM**

1590 marzo 12

ALPE, *Quattro Marie*, 67

**AD CAMPUM DE CAMINO**

1552 aprile 28

1537 giugno 6

1536 luglio 18

1536 marzo 8

ALPE, *Quattro Marie*, 65

**AD CAMPUM ET VINEAM DE CAMINO**

1534 ottobre 2

ALPE, *Quattro Marie*, 70

**AD CAMPUM DE CAMINO**

1488 ottobre 30

ASMi, *Notarile*, 2595 - notaio Giacomo Riboldi q Antonio (1469-1505)

❧ **119** ❧

**CAMPELLO DELLA BRUGHERA**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**LA BRUGHERA**

Post 1604

ASDMi, *Visite pastorali, Milano, Santo Stefano*, vol. II

**ALLA BRUGHERA**

1598 maggio 11

ASMi, *Notarile*, 22469 - notaio Giulio Cesare Marliani q Raimondo (1591-1629)

❧ **120** ❧

**SAN CASSIANO**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**VIGNA AD CAMPUM SANCTI CASSIANI ET NUNC AD VINEAM SANCTI CASSIANI**

1582 luglio 10

ASMi, *Crivelli Giulini, A.V.*, 70

❧ **121** ❧

**BRUGHERA**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**BRUGHERA NUDA**

1791 settembre 19

ASMi, *Notarile*, 48189 - notaio Giorgio Castillia q Gio Francesco (1779-1834)

↔ **122** ↔

**VIGNOLO**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**VIGNA DETTA IL CAMPO DEL MARONE**

1792 ottobre 22

ASMi, *Sormani Giussani Andreani Verri*, 243

**ARATORIO VITATO DETTO MARONE**

1721

ASMi, *Mappe arrotolate serie I, Catasto teresiano, mappe originali di primo rilievo*, 170

**VIGNA DETTA IL CAMPO DEL MARONE**

1697 dicembre 11

ASMi, *Notarile*, 34037 - notaio Francesco Castagnola della Croce q Gio Ambrogio (1666-1698)

**LA VIGNA DEL MARONE**

1628 settembre 5

ASMi, *Notarile*, 24904 - notaio Dionigi Ronchi q Giacomo Antonio (1604-1644)

1628 aprile 14

ASMi, *Notarile*, 20786 - notaio Gio Batta Abbiati q Agostino (1584-1644)

**ALLA VIGNA DEL MARONO**

1623 aprile 22

ASMi, *Notarile*, 24902 - notaio Dionigi Ronchi q Giacomo Antonio (1604-1644)

**TERRA VIGNATA DETTA AD VINEAM**

1617 febbraio 10

ASMi, *Notarile*, 20776 - notaio Gio Batta Abbiati q Agostino (1584-1644)

**ALLA VIGNA DIL CAMPO DEL MARONO SEU DEL GEROSA**

1587 febbraio 14

ASMi, *Notarile*, 13157 - notaio Agostino Verri q Gio Batta (1551-1589)

↔ **123** ↔

**VIGNOLO**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**VIGNA INCLUSA NEI BENI DETTI CASSINETTA CON DUE FILI DE VITI DELLA VENERANDA  
SCUOLA DI BIASSONO**

1737 settembre 16

ASMi, *Notarile*, 42992 - notaio Salvatore Rosa q Carlo Francesco (1735-1760)

**AVIDATO ALLA CASSINA DEL GUIDO**

1725

ASMi, *Catasto*, 2415/26

**CAMPO DETTO DEL RANCO**

1682 maggio 1

ASMi, *Notarile*, 30106 - notaio Carlo Antonio Crivelli q Ottavio Francesco (1635-1685)

**IL CAMPO DEL RANCO  
CAMPO DIL RANCO  
CAMPI DEL RHANCO**

1634 aprile 20

ASMi, *Notarile*, 24905 - notaio Dionigi Ronchi q Giacomo Antonio (1604-1644)

**AL CAMPO DE RANCHI  
1631 maggio 26  
CAMPO ALLI RANCHI  
CAMPO DE RANCHI**

1628 luglio 31

**CAMPO DEL RANCHI**

1628 luglio 28

ASMi, *Notarile*, 24904 - notaio Dionigi Ronchi q Giacomo Antonio (1604-1644)

**CAMPO IN RANCO**

1626 ottobre 29

ASMi, *Notarile*, 24903 - notaio Dionigi Ronchi q Giacomo Antonio (1604-1644)

**AL CAMPO DELLI RANGHI**

1626 giugno 16

ASMi, *Notarile*, 27985 - notaio Pietro Paolo Carcassola q Marco Aurelio (1621-1630)

**CAMPO AD RONCHUS**

1622 agosto 25

ASMi, *Notarile*, 24905 - notaio Dionigi Ronchi q Giacomo Antonio (1604-1644)

**IL CAMPO DETTO QUINDICI PERTICHE**

1592 maggio 30

ASMi, *Sormani Giussani Andreani Verri*, 900

**AD CAMPellos**

1587 luglio 23

ASMi, *Notarile*, 20755 - notaio Gio Batta Abbiate q Agostino (1584-1644)

1587 marzo 23

ASMi, *Notarile*, 13157 - notaio Agostino Verri q Gio Batta (1551-1589)

**CAMPO DITTI IL QUINDICI PERTICHE SOTTO RANCHO  
CAMPO DETRO ALLA STRADA DI RANCHO**

1548 marzo 14

ASMi, *Sormani Giussani Andreani Verri*, 900 - notaio Gio Ambrogio Spanzotta q Pietro Martire (1533-1582)

❧ **124** ❧

**VIGNOLO**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

❧ **125** ❧

Sedime occupato da fabbricato

**VIGNOLO**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento



↔ **126** ↔

**VIGNOLO**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**BROGLIO**

1754 agosto 31

ASDMi, *Visite pastorali, pieve di Desio*, Vol. XXIX

**BROLIO**

s.d. ma post 1604

ASDMi, *Visite pastorali, Milano, Santo Stefano*, Vol. II

↔ **127** ↔

**BROLO**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**LA VIGNA DI GIO ANGEL MALACRIDA**

1643 maggio 12

ASMi, *Notarile*, 24906 - notaio Dionigi Ronchi q Giacomo Antonio (1604-1644)

**AL CAMPO DELLI RANGHI**

1637 febbraio 16

ASMi, *Notarile*, 24906 - notaio Dionigi Ronchi q Giacomo Antonio (1604-1644)

**IL BROLIO**

1634 luglio 8

ASMi, *Notarile*, 24905 - notaio Dionigi Ronchi q Giacomo Antonio (1604-1644)

**BROLETTO DIL MALACRIDA**

1628 ottobre 8

ASMi, *Notarile*, 24904 - notaio Dionigi Ronchi q Giacomo Antonio (1604-1644)

**VIGNA AL BROLO**

1608 maggio 14

1607 settembre 24

ASMi, *Notarile*, 21653 - notaio Giuseppe Verri q Agostino (1588-1631)

**CAMPO NE RANGHI (127)**

s.d. ma post 1604

ASDMi, *Visite pastorali, Milano, Santo Stefano*, Vol. II

↔ **128** ↔

**VIGNOLO**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**VIGNA APPELLATA IL BROLETTO**

1664 febbraio 15

ASMi, *Notarile*, 30065 - notaio Carlo Antonio Crivelli q Ottavio Francesco (1635-1685)

**CAMPO APPRESSO ALLI RONCHI**

1656 febbraio 7

ASMi, *Notarile*, 31134 - notaio Ambrogio Ripamonti q Gio Giacomo (1643-1687)

**AL CAMPO DI RANCHI**

1586 gennaio 14

ASMi, *Notarile*, 13157 - notaio Agostino Verri q Gio Batta (1551-1589)

↔ **129 + 130** ↔

**LUOGO DI CASA (129, 130)**

**RIALE (130)**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**RONCHO AD PRATA**

1558 marzo 9

ALPE, *Quattro Marie*, 69

↔ **131** ↔

**RIALE**

**CONTRADA DELLA BRUGHIERA**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

↔ **132** ↔

**CONTRADA DELLA BRUGHIERA**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

↔ **133** ↔

**FRUTTERA**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**BROLO DELLA FRUTTA**

1791 settembre 19

ASMi, *Notarile*, 48189 - notaio Giorgio Castillia q Gio Francesco (1779-1834)

**IL BRUOLO**

1757 aprile 3

ASMi, *Notarile*, 43135 - notaio Giuseppe D'Adda q Carlo (1732-1775)

**BRUOLO**

1750 gennaio 21

ALPE, *Quattro Marie*, 70

**BROLIO DE CASA**

1634 ottobre 10

ALPE, *Quattro Marie*, 69

**ZARDINO IN BIASSONO**

1567 aprile 2

ALPE, *Quattro Marie*, 69

**RONCHO DEL QUATTRO MARIE**

(ma anche) **RONCHO DA CASA**

1558 marzo 9

ALPE, *Quattro Marie*, 69

↔ **134** ↔

**CONTRADA DELLE QUATTRO MARIE**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**BROLO DELLA FRUTTA**

1791 settembre 19

ASMi, *Notarile*, 48189 - notaio Giorgio Castilia q Gio Francesco (1779-1834)

↔ **135** ↔

Terreno coltivato a orto di pertinenza di un fabbricato,  
privo di indicazioni toponomastiche.

↔ **136** ↔

**CONTRADA DELLE QUATTRO MARIE**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

↔ **137** ↔

**CONTRADA DELLE QUATTRO MARIE**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

↔ **138** ↔

**STRADA DI PORTA MUGNAIA**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

↔ **139** ↔

**STRADA DI PORTA MUGNAIA**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

↔ **140 141 142** ↔

Terreni coltivati a orto di pertinenza di fabbricati,  
privi di indicazioni toponomastiche.

❧ **143** ❧

**CHIOSO DI CONTRO LA CASA DA NOBILE**

1792 ottobre 22

ASMi, *Sormani Giussani Andreani Verri*, 243

❧ **144 + 145 + 349** ❧

**LUOGO DI CASA (144+145)**

**AL PRATO (349)**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**RONCO (349)**

1792 ottobre 22

ASMi, *Sormani Giussani Andreani Verri*, 243

**CAMPO DETTO PRATO DE MEZZO**

Il toponimo comprende anche il mappale 348 al quale questi mappali risultano uniti a questa data.

1634 ottobre 10

ALPE, *Quattro Marie*, 69

**BOSCO DETTO IL BOSCHETO IN CIMA DEL RONCHO VERSO LA COSTA (349)**

1614 settembre 3

ALPE, *Quattro Marie*, 68

**RONCHETTO DI CASA(349)**

1608 aprile 18

ALPE, *Quattro Marie*, 69

**RONCO VICINO A BIASSONO DETTO AL RONCHETTO (145)**

1567 aprile 2

ALPE, *Quattro Marie*, 69

**IL PRATO**

1504 novembre 16

ASMi, *Notarile*, 4151 - notaio Battista Caccia Castiglioni q Nicolò (1484-1536)

**CAMPO AD CAMPUM PRATI**

1486 agosto 29

ALPE, *Quattro Marie*, 69

**IL PRATO**

1481 ottobre 2

ASMi, *Sormani pergamene*, 11

**BOSCO IN PRATO (349)**

1395 agosto 1

ALPE, *Quattro Marie*, 65

❧ **146** ❧

Terreno coltivato a orto di pertinenza di un fabbricato,  
privo di indicazioni toponomastiche.

→≡ **147** ≡←

**CONTRADA RIALE**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**L'ORTACCIO**

1695 giugno 16

ASMi, *Notarile*, 34036 - notaio Francesco Castagnola della Croce q Gio Ambrogio (1666-1698)

**L'HORTACCIO**

1685 settembre 26

ASMi, *Sormani Giussani Andreani Verri*, 986

**L'ORTACCIO**

1685 luglio 5

ASMi, *Sormani Giussani Andreani Verri*, 986

**L'HORTACCIO**

1643 aprile 27

ASMi, *Notarile*, 27739 - notaio Giulio Omati q Girolamo (1619-1673)

→≡ **148** ≡←

**BROLO**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

→≡ **149** ≡←

**RIALE**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

→≡ **150** ≡←

**RIALE**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

→≡ **151 + 347** ≡←

**AL PRATO**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**CAMPO IL PRATO**

1757 aprile 3

ASMi, *Notarile*, 43135 - notaio Giuseppe D'Adda q Carlo (1732-1775)

**IL PRATO CON IL PRATO DELLA STRADA**

1750 gennaio 21

ALPE, *Quattro Marie*, 70

**CAMPO DEL PRATO**

1676 luglio 23

ASMi, *Quattro Marie*, 67

**CAMPO DETTO IL PRATO**

1676 maggio 15

ASMi, *Archivio generale del fondo di religione*, 2665

**CAMPO IL PRATO**

1665 marzo 20

ASMi, *Archivio generale del fondo di religione*, 2665

**PRATO IN PRATIS**

1459 agosto 7

ASMi, *Quattro Marie*, 65

↔ **152 + 346** ↔

**AL PRATO**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**CAMPO IL PRATO**

1757 aprile 3

ASMi, *Notarile*, 43135 - notaio Giuseppe D'Adda q Carlo (1732-1775)

**IL PRATO DELLA STRADA**

1750 gennaio 21

ALPE, *Quattro Marie*, 70

**PRATO DI SOTTO**

1725 giugno 16

ALPE, *Quattro Marie*, 70

**CAMPO DETTO IL PRATO**

1696 maggio 14

ALPE, *Quattro Marie*, 70

**IL PRATODI SOTTO**

1676 aprile 2

ALPE, *Quattro Marie*, 70

**PRATO DE SOTTO**

1660 aprile 16

ALPE, *Quattro Marie*, 69

**PRATO DE SOT**

1650 dicembre 12

ALPE, *Quattro Marie*, 69

**CAMPO DETTO IL PRATO DE SOTTO**

1634 ottobre 10

ALPE, *Quattro Marie*, 69

**IL PRATO**

1633 luglio 7

ASMi, *Quattro Marie*, 69

**CAMPO DEL PRADO**

1567 aprile 2

ALPE, *Quattro Marie*, 69

**CAMPO DEL PRÀ**

1558 marzo 9

ALPE, *Quattro Marie*, 69

**AD CAMPUM PRATI**

1487 febbraio 20

ALPE, *Quattro Marie*, 69

**CAMPO E PRATO IN PRATIS**

1486 agosto 29

ALPE, *Quattro Marie*, 69

↔ **153** ↔

**RIALE**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

↔ **154** ↔

**RIALE**

**SPIAZZALE**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

↔ **155** ↔

**CONTRADA DEL MERCATO**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**CAMPELLO DELLA CASA**

1633 luglio 7

ALPE, *Quattro Marie*, 69

**CAMPAGNA DI CASA**

1608 luglio 31

ASMi, *Archivio generale del fondo di religione*, 2665

**GIARDINO VECCHIO DEL VILLA**

s.d. ma 1601-1607

ALPE, *Quattro Marie*, 68

↔ **156** ↔

**RIALE**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**BOSCHETTO**

1772 settembre 22

ASMi, *Crivelli Giulini, A. V.*, 36 - notaio Gaetano Monza Buzzi q Giuseppe

↔ **157** ↔

**CONTRADA DEL MERCATO**  
1858 agosto 5  
ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

↔ **158** ↔

**CONTRADA DEL MERCATO**  
1858 agosto 5  
ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**LA VIGNA DEL GRIGO**  
1772 settembre 22  
ASMi, *Crivelli Giulini, A.V.*, 36 - notaio Gaetano Monza Buzzi q Giuseppe

**IL PRATO DI CASA**  
1698 novembre 19  
ASMi, *Notarile*, 33925 - notaio Giuseppe Imbonati q Gio Batta (1666-1706)

**DE PARTE VINEAE APPELLATAE DI CASA**  
1696 novembre 12  
ASMi, *Notarile*, 33923 - notaio Imbonati Giuseppe q Gio Batta (1666-1706)

**LA VIGNA DEL GRIGO**  
1623 agosto 4  
ASMi, *Crivelli Giulini, A.V.*, 70

**CAMPAGNA DI CASA**  
1608 luglio 31  
ASMi, *Archivio generale del fondo di religione*, 2665

**IL BROLIO**  
1582 novembre 6  
1582 febbraio 13  
ASMi, *Notarile*, 11449 - notaio Donato Meda q Gio Simone (1552-1598)

↔ **159** ↔

**STRADA DELLA MADONNA**  
1858 agosto 5  
ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

↔ **160** ↔

**STRADA DELLA MADONNA**  
1858 agosto 5  
ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento



⇐ 161 ⇐

**CAMPO GREGORIO**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**LA VIGNA DEL GRIGO**

1772 settembre 22

ASMi, *Crivelli Giulini, A.V.*, 36 - notaio Gaetano Monza Buzzi q Giuseppe

**VIGNA DI CASA**

1698 novembre 19

ASMi, *Notarile*, 33925 - notaio Giuseppe Imbonati q Gio Batta (1666-1706)

**DE PARTE VINEAE APPELLATAE DI CASA**

1696 novembre 12

ASMi, *Notarile*, 33923 - notaio Giuseppe Imbonati q Gio Batta (1666-1706)

**LA VIGNA DEL GRIGO**

1623 agosto 4

ASMi, *Crivelli Giulini, A.V.*, 70

**RONCO DELLA POIANA**

1610 aprile 14

ALPE, *Quattro Marie*, 67

**RONCO AL RONCHETTO**

s.d. ma ante 1610 aprile 14

ALPE, *Quattro Marie*, 67

**RONCO AD RONCHETUM**

(ma anche)

**IL RONCO**

1608 maggio 28

ALPE, *Quattro Marie*, 69

**RONCO DETTO AL RONCHO**

s.d. ma 1601-1607

ALPE, *Quattro Marie*, 68

**AL CAMPO FALSO**

1588 agosto 3

ASMi, *Notarile*, 18685 - notaio Geronimo Abbiati q Battista (1574-1599)

ASMi, *Notarile*, 17750 - notaio Pomponio Bossi q Fabrizio (1570-1593)

**TERRE VINEE AD CAMPUM FALSUM**

1587 novembre 26

ASMi, *Notarile*, 18811 - notaio Gio Batta Aguggiari q Gio Batta (1627-1670)

**RONCO DETTO AL RONCHO**

1586 luglio 10

ALPE, *Quattro Marie*, 68

**AD RONCHUM**

1579 agosto 24

ALPE, *Quattro Marie*, 65

**CAMPO FALSO**

1566 gennaio 12

ASMi, *Archivio generale del fondo di religione*, 2665

**AD RONCHAM**

1558 gennaio 11

ALPE, *Quattro Marie*, 67

**AD RONCHUM**

1552 aprile 28

1535 febbraio 9

ALPE, *Quattro Marie*, 65

**AD RONCHAM**

1497 marzo 1

ALPE, *Quattro Marie*, 65

↔ **162 + 163** ↔

**COSTA ALTA (162)**

**COSTA BASSA (163)**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**ARATORIO VITATO IL RONCHETTO**

1754 giugno 5

ASMi, *Archivio generale del fondo di religione*, 2665

**VIGNA IL RONCO**

1680 luglio 3

ALPE, *Quattro Marie*, 70

**CAMPO IL RONCHETTO**

1676 luglio 23

ASMi, *Archivio generale del fondo di religione*, 2665

**IL RONCO GRANDE**

1676 aprile 2

ALPE, *Quattro Marie*, 70

**IL RONCO**

1668 ottobre 22

ALPE, *Quattro Marie*, 69

**IL RONCO GRANDE**

1668 marzo 15

ALPE, *Quattro Marie*, 69

**IL RONCO**

1668 ottobre 22

ALPE, *Quattro Marie*, 69

**RONCO GRANDE**

1660 aprile 16

ALPE, *Quattro Marie*, 69

**RONCHO GRANDE**

1650 dicembre 12  
ALPE, *Quattro Marie*, 69

**IL RONCHO DELLE QUATTRO MARIE DI MILANO**

1650 marzo 31  
ASMi, *Notarile*, 28669 - notaio Ottavio Aguggiari q Gio Batta (1627-1670)

**RONCO DETTO IL RONCO GRANDE**

1634 ottobre 10  
ALPE, *Quattro Marie*, 69

**IL RONCO**

1633 luglio 7  
ALPE, *Quattro Marie*, 69

**RONCO ALLA COSTA**

1567 aprile 2  
ALPE, *Quattro Marie*, 69

**RONCO IN FONDO DELI PRATI**

1558 marzo 9  
ALPE, *Quattro Marie*, 69

**CAMPO IN RONCHO**

1509 giugno 13  
ALPE, *Quattro Marie*, 69

**RONCHI UBI DICITUR AD PRATA  
SIVE AD COSTAM SIVE AD RONCHUM VETUS**

1487 febbraio 20  
ALPE, *Quattro Marie*, 69

**RONCO AD PRATA**

1486 agosto 29  
ALPE, *Quattro Marie*, 65

↔ **164** ↔

**COSTA BASSA**

1858 agosto 5  
ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**VIGNA LA COSTA**

1718 giugno 27  
1668 aprile 5  
ASMI, *Archivio generale del fondo di religione*, 2637

**RONCHO**

1651 giugno 15  
ASMi, *Archivio generale del fondo di religione*, 2637

**VIGNA AD COSTAM**

1500 giugno 5

ASMi, *Notarile*, 1892 - notaio Gio Antonio Zunico q Beltrame (1459-1508)

**VIGNA AD COSTAM**

1497 gennaio 20

ALPE, *Quattro Marie*, 65 - notaio Gio Antonio Zunico q Beltrame (1459-1508)

⌘ **165** ⌘

Sedime occupato da fabbricato

⌘ **166** ⌘

Sedime occupato da fabbricato

⌘ **167** ⌘

**COSTA ALTA**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**VIGNA DELLA COSTA**

1733 novembre 28

ASMi, *Archivio generale del fondo di religione*, 2637

**VIGNA LA COSTA**

1718 giugno 27

1668 aprile 5

ASMi, *Archivio generale del fondo di religione*, 2637

1650 agosto 29

ASMi, *Notarile*, 29379 - notaio Ottavio Zucchelli q Bradimarte (1631-1662)

**VIGNA ALLA COSTA**

1650 luglio 26

ASMi, *Notarile*, 29379 - notaio Ottavio Zucchelli q Bradimarte (1631-1662)

**VIGNA DETTA LA COSTA**

1650 marzo 31

ASMi, *Notarile*, 28669 - notaio Ottavio Aguggiari q Gio Batta (1627-1670)

**VIGNA AD COSTAM**

1500 giugno 5

ASMi, *Notarile*, 1892 - notaio Gio Antonio Zunico q Beltrame (1459-1508)

**VIGNA AD COSTAM**

1497 gennaio 20

ALPE, *Quattro Marie*, 65 - notaio Gio Antonio Zunico q Beltrame (1459-1508)

↔ **168 + 169** ↔

**MEDEGHETTA (168)**

**RONCHETTO (169)**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**TERRA LE VIGNE**

1754 giugno 5

ASMi, *Archivio generale del fondo di religione*, 2665

**QUADRO DI VIGNA VICINO AL COLOMBAROLO  
QUADRO DI SOTTO NEL CAMPO BASSO DELLE GERE  
PEZZO DI TERRA AVIDATTO DETTO LA MEDEGHETTA**

1711 aprile 25

ASMi, *Archivio generale del fondo di religione*, 2665

**LA MEDEGHETTA**

1676 agosto 7

ASMi, *Archivio generale del fondo di religione*, 2665

**LA MEDEGHETTA AVIDATA**

1676 maggio 15

ASMi, *Archivio generale del fondo di religione*, 2665

**VIGNA E RONCO IL RONCO**

1665 marzo 20

ASMi, *Archivio generale del fondo di religione*, 2665

**VIGNA MEDEGHETTA E VIGNOLA**

1662 novembre 28

ASMi, *Archivio generale del fondo di religione*, 2665

**IL RONCHO COMPRESO LA VIGNIOLA ET LA MEDEGETA ET LA NOVELA**

1646 marzo 20

ASMi, *Archivio generale del fondo di religione*, 2665

**VIGNA DETTA LA MEDEGHETTA**

1628 ottobre 28

ASMi, *Notarile*, 26783 - notaio Fabio Cattaneo q Benedetto (1613-1637)

**CAMPO DETTO DELLA MENEGHETTA**

1590 dicembre 15

ASMi, *Finanza Confische*, 2131 - notaio Andrea Alea q Antonio (1572-1606)

**LA VIGNINA**

**CAMPO DE LE GIARE ACANTO ALA VIGNINA**

**CAMPI DE LE GIARE**

1568 marzo 19

ASMi, *Archivio generale del fondo di religione*, 2665

**AD RONCHUM (169)**

**AD VINOLEUM**

**AD CAMPELOLUM DE SOPRA LA GERA**

1566 gennaio 12

ASMi, *Archivio generale del fondo di religione*, 2665

↔ **170** ↔

**CHIOSO**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

↔ **171** ↔

Sedime occupato da fabbricato

↔ **172** ↔

**SANT'ANDREA**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

↔ **173** ↔

**CHIOSO**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**CHIOSO DETTO DI SANT'ANDREA**

1754 giugno 5

ASMi, *Archivio generale del fondo di religione*, 2665

**QUADRO DI SOPRA NEL CHIOSO  
QUADRO LONGO DI DETTO CHIOSO  
QUADRO DI SOTTO DI DETTO CHIOSO**

1711 aprile 25

ASMi, *Archivio generale del fondo di religione*, 2665

**VIGNA DETTA IL CHIOSO**

1676 maggio 15

ASMi, *Archivio generale del fondo di religione*, 2665

**VIGNA IL CHIOSO**

1665 marzo 20

ASMi, *Archivio generale del fondo di religione*, 2665

**VIGNIA DETTA IL CHIOSO**

1646 marzo 20

ASMi, *Archivio generale del fondo di religione*, 2665

**CAMPO LUNGO AVIDATO**

1568 marzo 19

ASMi, *Archivio generale del fondo di religione*, 2665

**VIGNA AD CLAUSUM DE DOMO**

1566 gennaio 12

ASMi, *Archivio generale del fondo di religione*, 2665

**BROLO E VIGNA AD CLAUSUM**

1459 agosto 7

ALPE, *Quattro Marie*, 65

↔ **174** ↔

**CAMPO GREGORIO**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**IL GREGORIO**

1775 marzo 18

ASMi, *Notarile*, 43708 - notaio Giuseppe Luigi Ghiringhelli q Ercole (1739-1797)

**IL GREGHÙ**

1683 gennaio 5

ASMi, *Notarile*, 36395 - notaio Alessandro Abbiati q Carlo Augusto (1682-1732)

**GRIGOLO**

1644 giugno 23

ASMi, *Notarile*, 23119 - notaio Gio Batta Ghezzi q Gio Pietro (1594-1647)

**IL GRIGA**

1628 ottobre 24

ASMi, *Notarile*, 26783 - notaio Fabio Cattaneo q Benedetto (1613-1637)

**VIGNA DETTA DEL GREGORIO**

1590 settembre 15

ASMi, *Finanza Confische*, 2131 - notaio Andrea Alea q Antonio (1572-1606)

↔ **175** ↔

**FEBUS BRERA FIANDRONE**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**CAMPO DELLA BRERA**

1737 settembre 16

ASMi, *Notarile*, 42992 - notaio Salvatore Rosa q Carlo Francesco (1735-1760)

**CAMPO DETTO LA BRERA**

1638 ottobre 8

1638 settembre 20

1638 agosto 9

ASMi, *Notarile*, 24905 - notaio Dionigi Ronchi q Giacomo Antonio (1604-1644)

**IL CAMPO DELLA BRERA**

1634 aprile 20

ASMi, *Notarile*, 24905 - notaio Dionigi Ronchi q Giacomo Antonio (1604-1644)

**CAMPO LA BRERA**

1629

ALPE, *Quattro Marie*, 67

**CAMPO ALLA BRERA DI BIASSONO SEU AD BRAIDA**

1622 agosto 25

ASMi, *Notarile*, 24902 - notaio Dionigi Ronchi q Giacomo Antonio (1604-1644)

**AL CAMPAGNA DE BRERA**

1598 febbraio 19

ALPE, *Quattro Marie*, 67

**AL CAMPO DELLA BRERA**

1587 luglio 23

ASMi, *Notarile*, 20755 - notaio Gio Batta Abbiate q Agostino (1584-1644)

**PETIA TERRE DICTA BREIJDE**

1587 marzo 23

ASMi, *Notarile*, 13157 - notaio Agostino Verri q Gio Batta (1551-1589)

**VIGNA DETTA LA BRERA**

1548 marzo 14

ASMi, *Sormani Giussani Andreani Verri*, 900 - notaio Gio Ambrogio Spanzotta q Pietro Martire (1533-1582)

**VIGNA AD BRAYDAM**

1492 luglio 10

ASMi, *Sormani pergamene*, 3

↔ **176** ↔

**FEBUS BRERA FIANDRONE**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**CAMPO LA BRERA**

1752 agosto 5

ASMi, *Quattro Marie*, 67

**CAMPO LA BRERA**

1750 gennaio 21

1725 giugno 16

ALPE, *Quattro Marie*, 70

**CAMPO DETTO LA BRERA**

1696 maggio 14

ALPE, *Quattro Marie*, 70

**LA BRERA DI SOTTO**

1687 aprile 23

ALPE, *Quattro Marie*, 70

**CAMPO LA BRERA**

1680 luglio 3

ALPE, *Quattro Marie*, 70

**LA BRERA DI SOTTO**

1678 gennaio 28

ALPE, *Quattro Marie*, 70

**LA BRERA DI SOTTO**

1659 agosto 16

ALPE, *Quattro Marie*, 69

**CAMPO DETTO DELLA BRERA**

1634 ottobre 10

ALPE, *Quattro Marie*, 69



**LA BRERA**

1631 aprile 4  
ALPE, *Quattro Marie*, 69

**CAMPO LA BRERA**

1629 dicembre 3  
ALPE, *Quattro Marie*, 69

**CAMPO DELLA BRERA**

1608 aprile 18  
ALPE, *Quattro Marie*, 69

**CAMPO ALLA BRERA**

1567 aprile 2  
ALPE, *Quattro Marie*, 69

**CAMPO ALA BRERA**

1558 marzo 9  
ALPE, *Quattro Marie*, 69

**CAMPUM DE BRERA**

1487 febbraio 20  
ALPE, *Quattro Marie*, 69

**CAMPUM LA BRERA**

1486 agosto 29  
ALPE, *Quattro Marie*, 69

↔ **177** ↔

**FIANDRONE**

1858 agosto 5  
ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**IL FIANDRONE DI SOPRA**

1757 aprile 3  
ASMi, *Notarile*, 43135 - notaio Giuseppe D'Adda q Carlo (1732-1775)

**CAMPO IL FIANDRONE**

1750 gennaio 21  
ALPE, *Quattro Marie*, 70

**IL FIANDRONE**

1725 giugno 16  
ALPE, *Quattro Marie*, 70

**FIANDRONE**

1721  
ASMi, *Mappe arrotolate serie I, Catasto teresiano, mappe originali di primo rilievo*, 170

**CAMPAGNA DETTA IL FIANDRONE**

1696 maggio 14  
ALPE, *Quattro Marie*, 70

**CAMPAGNA IL FIANDRONE**

1680 luglio 3  
ALPE, *Quattro Marie*, 70

**CAMPO DETTO IL FIANDRONE**

1673 aprile 11  
ALPE, *Quattro Marie*, 70

**IL FIANDRONE**

1665 ottobre 6  
1656 maggio 16  
ALPE, *Quattro Marie*, 69

**CAMPO IL FIANDRONE**

1655 gennaio 28  
ALPE, *Quattro Marie*, 69

**CAMPO DETTO IL FIANDRONE**

1634 ottobre 10  
1633 luglio 7  
1608 aprile 18  
ALPE, *Quattro Marie*, 69

**AD CAMPUM TENTORIS SEU IN FIANDRONO**

1587 maggio 8  
ASMi, *Notarile*, 13157 - notaio Agostino Verri q Gio Batta (1551-1589)

**CAMPO DEL FIANDRONO**

1567 aprile 2  
ALPE, *Quattro Marie*, 69

**CAMPO IL FIUNDRONO**

1558 marzo 9  
ALPE, *Quattro Marie*, 69

**AD FIANDRONUM**

1487 febbraio 20  
ALPE, *Quattro Marie*, 69

**FIANDRONE**

1486 agosto 29  
ALPE, *Quattro Marie*, 69

❧ **178** ❧

**FIANDRONE**

1858 agosto 5  
ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**IL FIANDRONE DI SOTTO**

1757 aprile 3  
ASMi, *Notarile*, 43135 - notaio Giuseppe D'Adda q Carlo (1732-1775)

**CAMPO IL FIANDRONE  
CAMPO L'ALTRO FIANDRONE**

1747 agosto 14  
ASMi, *Quattro Marie*, 67

**LI FIANDRONI**

1719 aprile 4  
ASMi, *Notarile*, 37536 - notaio Vito Bartolomeo Bazzetta q Paolo Cristoforo (1694-1730)

**CAMPO IL FIANDRONE**

1699 giugno 25

ASMi, *Notarile*, 33509 - notaio Federico Maggi q Gio Batta (1662-1711)

**CAMPO DETTO LA CAMPAGNA**

1697 marzo 26

ASMi, *Notarile*, 34037 - notaio Francesco Castagnola della Croce q Gio Ambrogio (1666-1698)

**CAMPO DETTO IL FIANDRONE**

1638 ottobre 8

1638 settembre 20

1638 agosto 9

ASMi, *Notarile*, 24905 - notaio Dionigi Ronchi q Giacomo Antonio (1604-1644)

1634 ottobre 10

1629 dicembre 3

ALPE, *Quattro Marie*, 69

**CAMPO IL FIANDRONE**

1629

ALPE, *Quattro Marie*, 67

**IL CAMPO DEL FIANDRONO APPELLATUM AL BARDELLO**

1626 giugno 16

ASMi, *Notarile*, 27985 - notaio Pietro Paolo Carcassola q Marco Aurelio (1621-1630)

**IL FIANDRONO**

1613 ottobre 7

ASMi, *Notarile*, 24899 - notaio Dionigi Ronchi q Giacomo Antonio (1604-1644)

**FIANDRONI**

1605 dicembre 5

ASMi, *Notarile*, 18514 - notaio Carlo Magni q Pietro Francesco (1573-1626)

**CAMPO IL FIANDRONO**

1597 giugno 21

ALPE, *Quattro Marie*, 67

**CAMPO APPELLATO IL FIANDRONO**

1593 ottobre 13

ASMi, *Notarile*, 20559 - notaio Orazio Rossi q Antonio (1583-1607)

**CAMPO IL FIANDRONO**

1592 settembre 12

ALPE, *Quattro Marie*, 68 - notaio Antonio Settala q Erasmo (1565-1599)

**CAMPO APPELLATO IL FIANDRONO**

1584 dicembre 1

ASMi, *Notarile*, 20558 - notaio Orazio Rossi q Antonio (1583-1607)

⇌ **179** ⇌

**CAMPO BRERA**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**CAMPO ALLA BRERA**

1754 agosto 31

ASDMi, *Visite pastorali, pieve di Desio*, Vol. XXIX

**CAMPO DELLA BRERA**

1628 gennaio 4

ASDMi, *Visite pastorali, pieve di Desio*, Vol. XIII

**CAMPAGNA ALLE BRERE**

1611 ottobre 17

ASDMi, *Visite pastorali, pieve di Desio*, Vol. XXIX

**CAMPO DELLA BRERA**

1596 agosto 28

ASDMi, *Visite pastorali, pieve di Desio*, Vol. XXI

**CAMPAGNIA DEL RASTELLO O DELLA BRERA**

1579 luglio 7

ASDMi, *Visite pastorali, pieve di Desio*, Vol. IV

**CAMPO IN CAMPAGNA**

1567 settembre 29

ASDMi, *Visite pastorali, pieve di Desio*, Vol. XIII

≡ **180** ≡

I toponimi che seguono indicano le denominazioni (così come sono registrate negli atti di compravendita o investitura) attribuite ai vari quadri di cui si compone il mappale settecentesco, risultato di accorpamenti con altri appezzamenti limitrofi legati ad acquisizioni successive al 1509.

**FEBUS BRERA FIANDRONE**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**CAMPO DEL CHIOCHERIO**

1699 giugno 25

ASMi, *Notarile*, 33509 - notaio Federico Maggi q Gio Batta (1662-1711)

**CAMPO DETTO LA CAMPAGNA RUINA A BIASSONO**

**CAMPELLO DETTO IL CINQUE PERTICHE**

**CAMPO DETTO IL DICIOOTTO**

1682 maggio 1

ASMi, *Notarile*, 30106 - notaio Carlo Antonio Crivelli q Ottavio Francesco (1635-1685)

1652 aprile 9

ASMi, *Notarile*, 27713 - notaio Francesco Michele Degani q Cristoforo (1619-1670)

**CAMPO DETTO DEL RESTELLO**

1634 ottobre 10

ALPE, *Quattro Marie*, 69

**CAMPO ALLI CAMPI DELLI CHIOCHITI**

1631 maggio 26

ASMi, *Notarile*, 24904 - notaio Dionigi Ronchi q Giacomo Antonio (1604-1644)

**CAMPO DEL RESTELLO**

1623 agosto 4

ASMi, *Notarile*, 27713 - notaio Francesco Michele Degani q Cristoforo (1619-1670)

1622 gennaio 28

ASMi, *Notarile*, 24902 - notaio Dionigi Ronchi q Giacomo Antonio (1604-1644)

**PETIA UNA TERRE PARTIM CAMPI ET PARTIM VINEE UBI DICITUR AD CAMPUM RESTELLI**

1618 marzo 30

ASMi, *Notarile*, 20778 - notaio Gio Batta Abbiati q Agostino (1584-1644)

**IL CAMPO APPELLATO DE BRELLA**

1616 aprile 23

ASMi, *Sormani Giussani Andreani Verri*, 998

**CAMPO DEL RESTELLO**

1610 aprile 14

ALPE, *Quattro Marie*, 67

1607 settembre 10

ASMi, *Notarile*, 22596 - notaio Giulio Albertini q Gio Batta (1592-1629)

**CAMPO DETTO AD CIOSETUM**

1587 marzo 23

ASMi, *Notarile*, 13157 - notaio Agostino Verri q Gio Batta (1551-1589)

↔ **181** ↔

**FEBUS BRERA FIANDRONE**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

↔ **182** ↔

**FEBUS BRERA FIANDRONE**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**CAMPO IL CAMPELLO CONTIGUO ALLA BRERA**

1623 agosto 4

ASMi, *Crivelli Giulini, A.V.*, 70

↔ **183** ↔

**FEBUS BRERA FIANDRONE**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**CAMPELLO DETTO PURE IL CAMPELLO**

1737 settembre 16

ASMi, *Notarile*, 42992 - notaio Salvatore Rosa q Carlo Francesco (1735-176)

**IL CAMPELLO DI FOPPO**

1725

ASMi, *Catasto*, 2415/26

**AL CAMPELLO DELLE CINQUE PERTICHE**

1587 luglio 23

ASMi, *Notarile*, 20755 - notaio Gio Batta Abbiate q Agostino (1584-1644)

**AD CAMPELLUM**

1587 marzo 23

ASMi, *Notarile*, 13157 - notaio Gio Batta Abbiate q Agostino (1584-1644)

↔ **184** ↔

**FEBUS BRERA FIANDRONE**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**CAMPELLO ALLI CAMPELLI**

1792 ottobre 22

ASMi, *Sormani Giussani Andreani Verri*, 243

⇌ **185** ⇌

**FEBUS BRERA FIANDRONE**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**CAMPO IL FABUSO**

1757 aprile 3

ASMi, *Notarile*, 43135 - notaio Giuseppe D'Adda q Carlo (1732-1775)

**CAMPO DEL MAESTRO**

1697 novembre 15

ALPE, *Quattro Marie*, 70

**CAMPO DETTO IL FEBUSO**

1696 maggio 14

ALPE, *Quattro Marie*, 70

**CAMPO DEL MAESTRO**

1687 aprile 23

1678 gennaio 28

ALPE, *Quattro Marie*, 70

1659 agosto 16

1651 febbraio 9

1650 dicembre 12

1641 febbraio 21

ALPE, *Quattro Marie*, 69

**CAMPO DETTO IL DIECI PERTICHE**

1634 ottobre 10

ALPE, *Quattro Marie*, 69

⇌ **186** ⇌

**CROCETTO**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**CAMPO DEI CIOCCHETTI**

1772 settembre 22

ASMi, *Crivelli Giulini, A.V.*, 36 - notaio Gaetano Monza Buzzi q Giuseppe

**CAMPO DELLE CIOCHETTE**

1672 luglio 30

ASMi, *Crivelli Giulini, A.V.*, 70 - notaio Gio Batta Tagliabue q Cesare (1621-1676)

**CAMPO DEL CIOCHETTO**

1653 ottobre 27

ASMi, *Crivelli Giulini, A.V.*, 70 - notaio Gio Batta Tagliabue q Cesare (1621-1676)

**CAMPO DELLI ZUCHITTI**

1628 luglio 28

ASMi, *Crivelli Giulini, A.V.*, 70 - notaio Gio Batta Tagliabue q Cesare (1621-1676)

**CAMPO DE CIOCHETIS  
AD CAMPUM DE CIOCHINI**

1625 febbraio 6

ASMi, *Notarile*, 20783 - notaio Gio Batta Abbiati q Agostino (1584-1644)

**CAMPO DE CHIOCHETTI**

1623 agosto 4

ASMi, *Crivelli Giulini, A.V.*, 70 - notaio Gio Batta Tagliabue q Cesare (1621-1676)

**CAMPO ALI CHIOCHITI**

1590 aprile 8

ASMi, *Notarile*, 15457 - notaio Aloisio Marliani q Gio Batta (1560-1600)

1570 aprile 8

ASMi, *Sormani Giussani Andreani Verri*, 986

↔ **187** ↔

**CROCETTO**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**CAMPO DEI CIOCCHETTI**

1772 settembre 22

ASMi, *Crivelli Giulini, A.V.*, 36 - notaio Gaetano Monza Buzzi q Giuseppe

**CAMPO DE CIOCHETI**

1753 aprile 5

ASMi, *Crivelli Giulini, A.V.*, 70

**CAMPO DELLI CIOCHETTI**

1681 maggio 24

ASMi, *Crivelli Giulini, A.V.*, 70 - notaio Gio Batta Tagliabue q Cesare (1621-1676)

**CAMPO DE CHIOCHETTI**

1623 agosto 4

ASMi, *Crivelli Giulini, A.V.*, 70 - notaio Gio Batta Tagliabue q Cesare (1621-1676)

**CAMPO ALLI CHIOCHITI**

1570 aprile 8

ASMi, *Notarile*, 15457 - notaio Aloisio Marliani q Gio Batta (1560-1600)

ASMi, *Sormani Giussani Andreani Verri*, 986

↔ **188** ↔

**FEBUS BRERA FIANDRONE**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**CAMPO DETTO IL CHEBUS**

1775 marzo 18

ASMi, *Notarile*, 43708 - notaio Giuseppe Luigi Ghiringhelli q Ercole (1739-1797)

**IL FEBUS**

1721

ASMi, *Mappe arrotolate serie I, Catasto teresiano, mappe originali di primo rilievo*, 170

1644 giugno 23

ASMi, *Notarile*, 23119 - notaio Gio Batta Ghezzi q Gio Pietro (1594-1647)

**CAMPO DETTO IL FEBUS**

1628 ottobre 24

ASMi, *Notarile*, 26783 - notaio Fabio Cattaneo q Benedetto (1613-1637)

ASMi, *Archivio generale del fondo di Religione*, 2665

1590 dicembre 15

ASMi, *Finanza Confische*, 2131 - notaio Andrea Alea q Antonio (1572-1606)

⇐ **189** ⇒

**CAMPO FEBUS E ZERBONE**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**CAMPO DETTO IL FEBUS**

1737 settembre 16

ASMi, *Notarile*, 42992 - notaio Salvatore Rosa q Carlo Francesco (1735-1760)

**CAMPO DEL TREMENTINO**

1725

ASMi, *Catasto*, 2415/26

⇐ **190 + 191** ⇒

**CAMPO FEBUS E ZERBONE**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**CAMPO DETTO DE CAMPAZZI**

1750 giugno 23

ASMi, *Notarile*, 42997 - notaio Salvatore Rosa q Carlo Francesco (1735-1760)

⇐ **192** ⇒

**CAMPO FEBUS E ZERBONE**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**IL CHEBUS**

1775 marzo 18

ASMi, *Notarile*, 43708 - notaio Giuseppe Luigi Ghiringhelli q Ercole (1739-1797)

**FEBUS**

1644 giugno 23

ASMi, *Notarile*, 23119 - notaio Gio Batta Ghezzi q Gio Pietro (1594-1647)

**IL FEBUS**

1628 ottobre 28

ASMi, *Notarile*, 26783 - notaio Fabio Cattaneo q Benedetto (1613-1637)

ASMi, *Archivio generale del fondo di Religione*, 2665

**CAMPO DETTO IL FEBUS**

1590 dicembre 15

ASMi, *Finanza Confische*, 2131 - notaio Andrea Alea q Antonio (1572-1606)



↔ **193** ↔

**CAMPO FEBUS E ZERBONE**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**CAMPO DETTO DI SANTA MARIA O SIA FIANDRONE**

1682 maggio 1

ASMi, *Notarile*, 30106 - notaio Carlo Antonio Crivelli q Ottavio Francesco (1635-1685)

↔ **194** ↔

**CAMPO FEBUS E ZERBONE**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**CAMPO IL CAMPAZZO**

1771 settembre 30

ASMi, *Notarile*, 42920 - notaio Carlo Francesco Campini q Gaspare (1735-1782)

↔ **195** ↔

**FIANDRONE**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**CAMPO ZERDONE TIMILINO**

1772 settembre 22

ASMi, *Crivelli Giulini, A.V.*, 36 - notaio Gaetano Monza Buzzi q Giuseppe

**CAMPO DEL ZARDONE**

1623 agosto 4

ASMi, *Crivelli Giulini, A.V.*, 70

**AD FRANDEONUM**

1487 febbraio 20

ALPE, *Quattro Marie*, 69

↔ **196** ↔

**CAMPO FEBUS E ZERBONE**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**CAMPELLO**

1699 giugno 25

ASMi, *Notarile*, 33509 - notaio Federico Maggi q Gio Batta (1662-1711)

**CAMPO DEL BALZARETTO**

1626 giugno 19

ASMi, *Notarile*, 27985 - notaio Pietro Paolo Carcassola q Marco Aurelio (1621-1630)

**CAMPO IL BALZARETTO**

1598 maggio 29

ASMi, *Notarile*, 15899 - notaio Gio Stefano Daverio q Pietro Antonio (1562-1598)

1597 giugno 21

ALPE, *Quattro Marie*, 67

❧ **197** ❧

**FIANDRONE**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**CAMPO SANTO O DEL TESORO O FIANDRONE ANESSO**

1757 aprile 3

ASMi, *Notarile*, 43135 - notaio Giuseppe D'Adda q Carlo (1732-1775)

**CAMPO IL FIANDRONE DI SOPRA OSSIA IL CAMPO SANTO**

1752 agosto 5

ASMi, *Quattro Marie*, 67

**FIANDRONE**

1744 marzo 20

ASMi, *Notarile*, 42995 - notaio Salvatore Rosa q Carlo Francesco (1735-1760)

1721

ASMi, *Mappe arrotolate serie I, Catasto teresiano, mappe originali di primo rilievo*, 170

❧ **198** ❧

**FIANDRONE**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**CAMPO IL FIANDRONE**

s.d. ma post 1604

ASDMi, *Visite pastorali, Milano, Santo Stefano*, Vol. II

**CAMPO AL FIANDRONE**

1598 maggio 11

ASMi, *Notarile*, 22469 - notaio Giulio Cesare Marliani q Raimondo (1591-1629)

❧ **199** ❧

**CAMPO SANTA MARIA**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

1772 settembre 22

ASMi, *Crivelli Giulini, A. V.*, 36 - notaio Gaetano Monza Buzzi q Giuseppe

**CAMPO DI SANTA MARIA UNITO CON IL CAMPELLO**

1623 agosto 4

ASMi, *Crivelli Giulini, A. V.*, 70

↔ **200** ↔

**CAMPO SANTA MARIA  
CHIOSO**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**CAMPAGNA DETTA LI CAMPELLI VICINO A SANTA MARIA**

1754 giugno 5

ASMi, *Archivio generale del fondo di religione*, 2665

**LI DUE CAMPELLI VICINANTI A SANTA MARIA DE' SERVI**

1711 aprile 25

ASMi, *Archivio generale del fondo di religione*, 2665

**IL CAMPO DETTO DELI CAMPELI UNITI INSIEME**

1676 maggio 15

ASMi, *Archivio generale del fondo di religione*, 2665

**IL CAMPELLO DI SOPRA**

**IL CAMPO DI SOTTO**

1665 marzo 20

ASMi, *Archivio generale del fondo di religione*, 2665

**CAMPO DETTO IL CAMPELLO DI SOPRA**

**CAMPO DETTO IL CAMPELLO DI SOTTO**

1646 marzo 20

ASMi, *Archivio generale del fondo di religione*, 2665

**CAMPO DE SANTA MARIA DI SELVE**

1568 marzo 19

ASMi, *Archivio generale del fondo di religione*, 2665

**CAMPO DOMINAE SANCTAE MARIAE**

1566 gennaio 12

ASMi, *Archivio generale del fondo di religione*, 2665

**AD CAMPUM SANCTE MARIE**

1459 agosto 7

ALPE, *Quattro Marie*, 65

↔ **201** ↔

**CAMPO SANTA MARIA**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**CAMPO DE SANTA MARIA**

s.d. ma post 1604

ASDMi, *Visite pastorali, Milano, Santo Stefano*, Vol. II

1598 maggio 11

ASMi, *Notarile*, 22469 - notaio Giulio Cesare Marliani q Raimondo (1591-1629)

⇐ 202 ⇐

**CAMPO SANTA MARIA**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**CAMPO VICINO A SANTA MARIA**

1792 ottobre 22

ASMi, *Sormani Giussani Andreani Verri*, 243

**IL CAMPAZZO**

1652 Ottobre 10

ASMi, *Notarile*, 27713 - notaio Francesco Michele Degani q Cristoforo (1619-1670)

**AD CAMPUM DE SANCTE MARIE**

1473 luglio 16

ASMi, *Sormani pergamene*, 3

⇐ 203 ⇐

**MISERICORDIA E CAMPASSO**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**CAMPAGNA DEL CAMPAZZO**

1772 settembre 22

ASMi, *Crivelli Giulini, A.V.*, 36 - notaio Gaetano Monza Buzzi q Giuseppe

**CAMPO DETTO IL CAMPAZZO**

1737 settembre 16

ASMi, *Notarile*, 42992 - notaio Salvatore Rosa q Carlo Francesco (1735-1760)

**CAMPAGNA GRANDE DETTO IL CAMPAZZO**

1725

ASMi, *Catasto*, 2415/26

**CAMPO AL CAMPAZO**

1634 maggio 23

ASMi, *Notarile*, 24905 - notaio Dionigi Ronchi q Giacomo Antonio (1604-1644)

**CAMPO IL CAMPAZO**

1634 aprile 20

ASMi, *Notarile*, 24905 - notaio Dionigi Ronchi q Giacomo Antonio (1604-1644)

**CAMPO IL CAMPACCIO**

1628 novembre 15

ASMi, *Notarile*, 24904 - notaio Dionigi Ronchi q Giacomo Antonio (1604-1644)

**CAMPO AL CAMPACCIO**

1628 maggio 29

ASMi, *Notarile*, 24903 - notaio Dionigi Ronchi q Giacomo Antonio (1604-1644)

**ALLA CAMPAGNA DE SANTA MARIA**

1626 giugno 16

ASMi, *Notarile*, 27985 - notaio Pietro Paolo Carcassola q Marco Aurelio (1621-1630)

**AL CAMPAZO**

1587 luglio 23

ASMi, *Notarile*, 20755 - notaio Gio Batta Abbiate q Agostino (1584-1644)

**AL CAMPACIO**

1548 marzo 14

ASMi, *Sormani Giussani Andreani Verri*, 900 - notaio Gio Ambrogio Spanzotta q Pietro Martire (1533-1582)

↔ **204** ↔

**CAMPACCIO**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**CAMPELLO**

1737 settembre 16

ASMi, *Notarile*, 42992 - notaio Salvatore Rosa q Carlo Francesco (1735-1760)

**CAMPO DELLA MORCELLINA**

1725

ASMi, *Catasto*, 2415/26

**CAMPO IL CAMPACCIO**

1628 novembre 15

ASMi, *Notarile*, 24904 - notaio Dionigi Ronchi q Giacomo Antonio (1604-1644)

**CAMPO AL CAMPACCIO**

1628 maggio 29

ASMi, *Notarile*, 24903 - notaio Dionigi Ronchi q Giacomo Antonio (1604-1644)

**ALLA CAMPAGNA DE SANTA MARIA**

1626 giugno 16

ASMi, *Notarile*, 27985 - notaio Pietro Paolo Carcassola q Marco Aurelio (1621-1630)

↔ **205** ↔

**CAMPASSO**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**CAMPAGNA DEL CAMPAZZO**

1772 settembre 22

ASMi, *Crivelli Giulini, A. V.*, 36 - notaio Gaetano Monza Buzzi q Giuseppe

**CAMPO DETTO DI SANTA MARIA**

1623 agosto 4

ASMi, *Crivelli Giulini, A. V.*, 70

↔ **206** ↔

**CAMPO MISERICORDIA E CAMPASSO**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**CAMPAGNA DELLA MISERICORDIA**

1754 giugno 5

ASMi, *Archivio generale del fondo di religione*, 2665

**ARATORIO DETTO ZIGOGNA**

1721

ASMi, *Mappe arrotolate serie I, Catasto teresiano, mappe originali di primo rilievo*, 170

**CAMPO DETTO LA CIGOGNA**

1676 agosto 7

1676 maggio 15

ASMi, *Archivio generale del fondo di religione*, 2665

**CAMPO LA SCIGOGNA**

1665 marzo 20

ASMi, *Archivio generale del fondo di religione*, 2665

**CAMPO DETTO LA ZIGOGNIA**

1646 marzo 20

ASMi, *Archivio generale del fondo di religione*, 2665

**LA CIGOGNA**

1568 marzo 19

ASMi, *Archivio generale del fondo di religione*, 2665

**CAMPO DELA CIEGONIA**

1566 gennaio 12

ASMi, *Archivio generale del fondo di religione*, 2665

**CAMPO IN ZIGONIA**

1487 febbraio 20

ALPE, *Quattro Marie*, 69

**CAMPO E BOSCO IN CIGONIA**

1459 agosto 7

ALPE, *Quattro Marie*, 65

❧ **207** ❧

**CAMPELLO SANTA MARIA**

**CAMPASSO SANTA MARIA**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**CAMPO DETTO A SANTA MARIA**

1595 maggio 24

ALPE, *Quattro Marie*, 68

**CAMPO DI SANTA MARIA**

1567 aprile 2

ALPE, *Quattro Marie*, 69

**CAMPO DE SANCTA MARIA**

1558 marzo 9

ALPE, *Quattro Marie*, 69

**CAMPO AD SANCTAM MARIAM**

1487 febbraio 20

ALPE, *Quattro Marie*, 69

**CAMPO IN SIGONIA SIVE IN GERIS**

1486 agosto 29

ALPE, *Quattro Marie*, 69

**CAMPO UBI DICITUR IN VIA LATA SEU AD SANCTAM MARIAM**

1396 gennaio 29

ALPE, *Quattro Marie*, 65

↔ **208** ↔

**GERONCELLO**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**CAMPELLO DELLE GERRE**

1652 Ottobre 10

ASMi, *Notarile*, 27713 - notaio Francesco Michele Degani q Cristoforo (1619-1670)

**AL CAMPELLO DELLE GERE**

1647 maggio 21

ASMi, *Notarile*, 30886 - notaio Carlo Fermo Ronchi q Dionigi (1643-1669)

**CAMPO DETTO IL GERONE**

1639 gennaio 4

APPE, *cassa 25, mazzo 7<sup>mo</sup>*

↔ **209** ↔

**MONZINA**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**CAMPO DI SAN GIOVANNI**

1509 giugno 13

ALPE, *Quattro Marie*, 69

↔ **210** ↔

**BOSCO BELLO**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**BOSCO DETTO IL GERONE**

1686

APPE, *cassa 25, mazzo 7<sup>mo</sup>*

❧ **211** ❧

**BOSCO BELLO  
SGRAFIGNANA**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**VIGNA DELLA MONZINA**

1797 settembre 15

ASMi, *Notarile*, 45025 - notaio Antonio Calvi q Paolo (1751-1804)

**IL BOSCO BELLO**

1745 agosto 21

ASMi, *Notarile*, 39089 - notaio Giuseppe Quattrocasse q Alessandro (1704-1751)

❧ **212** ❧

**MONZINA  
FOLETTA**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**VIGNA DELLA MONZINA**

1797 settembre 15

ASMi, *Notarile*, 45025 - notaio Antonio Calvi q Paolo (1751-1804)

❧ **213** ❧

**MONZINA**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

❧ **214** ❧

**MONZINA**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

❧ **215** ❧

**MONZINA**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

❧ **216** ❧

**GERAZZE**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

❧ **217** ❧

**MONZINA**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento



→≡ **218** ≡←

**MONZINA**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

→≡ **219** ≡←

**MONZINA**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

→≡ **220** ≡←

**MONZINA**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

→≡ **221** ≡←

**MONZINA**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

→≡ **222** ≡←

**MONZINA**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

→≡ **223** ≡←

**MONZINA**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

→≡ **224** ≡←

**MONZINA**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

→≡ **225** ≡←

**FOLETTA**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**CAMPAGNA DELLA MONZINA**

1797 settembre 15

ASMi, *Notarile*, 45025 - notaio Antonio Calvi q Paolo (1751-1804)

⇐ 226 ⇐

**MONZINA  
FOLETTA**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**VIGNA VECCHIA  
LA VIGNOLA**

**VIGNA NOVELLA DETTA IL GERRONE  
NOVELLA DEL GERRONE DI SOPRA**

I toponimi si riferiscono ai diversi quadri in cui all'epoca era suddiviso l'appezzamento.

1667 dicembre 23

ASMi, *Notarile*, 30640 - notaio Gerolamo Agostino Airoidi q Gio Batta (1641-1684)

⇐ 227 ⇐

**FOLETTA DI SOPRA**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**IL PRATO VERSO IL LAMBRO**

1667 dicembre 23

ASMi, *Notarile*, 30640 - notaio Gerolamo Agostino Airoidi q Gio Batta (1641-1684)

⇐ 228 ⇐

**FOLETTA DI SOPRA**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

⇐ 229 ⇐

**L'ORTAGLIA**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**ARATORIO AVITATO LO STECCATO**

1808 aprile 28

ASMi, *Notarile*, 48160 - notaio Tommaso Caronno q Antonio Maria (1778-1818)

**BROLLO MURATO DETTO IL STECATO**

1667 dicembre 23

ASMi, *Notarile*, 30640 - notaio Gerolamo Agostino Airoidi q Gio Batta (1641-1684)

⇐ 230 ⇐

**L'ORTAGLIA**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**ORTAGLIA**

1808 aprile 28

ASMi, *Notarile*, 48160 - notaio Tommaso Caronno q Antonio Maria (1778-1818)

↔ **231** ↔

**PRATO DELLA FONTANA**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

↔ **232** ↔

**CASSINA SAN GIORGIO**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

↔ **233** ↔

**GERAZZE**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

↔ **234** ↔

**CASSINA SAN GIORGIO**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**CHIOSETTO**

1667 dicembre 23

ASMi, *Notarile*, 30640 - notaio Gerolamo Agostino Airoldi q Gio Batta (1641-1684)

↔ **235** ↔

**CASSINA SAN GIORGIO**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

↔ **236** ↔

**PRADINO**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

↔ **237** ↔

**PRADINO**

**CASSINA SAN GIORGIO**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

↔ **238** ↔

**PRADINO**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**IL PRADINO E VIGNOLO**

1808 aprile 28

ASMi, *Notarile*, 48160 - notaio Tommaso Caronno q Antonio Maria (1778-1818)

↔ **239** ↔

**SAN GIORGIO  
GERAZZE**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

↔ **240** ↔

**AL MULINO SAN GIORGIO**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

↔ **241** ↔

**AL MULINO SAN GIORGIO  
GERAZZE**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

↔ **242** ↔

**FAGGIANAIA**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

↔ **243** ↔

**RIPA DEL LAMBRO**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

↔ **244** ↔

**AL MULINO SAN GIORGIO  
ALLA FAGGIANAIA**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

↔ **245** ↔

**AL MULINO SAN GIORGIO**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**PRATI DI SAN GIORGIO**

1797 settembre 15

ASMi, *Notarile*, 45025 - Antonio Calvi q Paolo (1751-1804)

↔ **246** ↔

**AL MULINO SAN GIORGIO**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

↔ **247** ↔

**AL MULINO SAN GIORGIO**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

↔ **248** ↔

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

↔ **249** ↔

**MULINO SAN GIORGIO**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

↔ **250** ↔

**AL MULINO SAN GIORGIO**

**PRATO DELLA RESGA**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**PRATI DETTI DELLE MONACHE DEL CAPPUCCIO**

1805 dicembre 6

ASMi, *Notarile ultimi versamenti*, 184 - notaio Luigi Sirtori q Antonio (1796-1857)

**PRATI DETTI CAPUCCIO**

1791 settembre 19

ASMi, *Notarile*, 48189 - notaio Giorgio Castillia q Gio Francesco (1779-1834)

↔ **251** ↔

**AL MULINO SAN GIORGIO**

**PRATO DELLA RESGA**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**PRATI DETTI BABUSI**

1805 dicembre 6

ASMi, *Notarile ultimi versamenti*, 184 - notaio Luigi Sirtori q Antonio (1796-1857)

**PRATI DETTI DE' BABUSI**

1791 settembre 19

ASMi, *Notarile*, 48189 - notaio Giorgio Castillia q Gio Francesco (1779-1834)

↔ **252** ↔

Nessun toponimo riscontrato

↔ **253** ↔

**AL MULINO SAN GIORGIO**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

↔ **254 + 255** ↔

**GERONCELLO**

**FOLETTA DI SOPRA**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**VIGNOLO DI CASA ARCHINTI**

1808 aprile 28

ASMi, *Notarile*, 48160 - notaio Tommaso Caronno q Antonio Maria (1778-1818)

**VIGNA LA GERAZZA**

1797 settembre 15

ASMi, *Notarile*, 45025 - notaio Antonio Calvi q Paolo (1751-1804)

↔ **256** ↔

**FOLETTA DI SOPRA**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

↔ **257** ↔

**FOLETTA DI SOPRA**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

↔ **258** ↔

**FOLETTA DI SOPRA**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

↔ **259** ↔

**MURA DI SAN GIORGIO**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

↔ **260** ↔

**FOLETTA**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**CAMPAGNA DETTA IL GERRONE**

1667 dicembre 23

ASMi, *Notarile*, 30640 - notaio Gerolamo Agostino Airoldi q Gio Batta (1641-1684)

↔ **261** ↔

**FOLETTA**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**CAMPO DETTO DA MONTI**

1667 dicembre 23

ASMi, *Notarile*, 30640 - notaio Gerolamo Agostino Airoldi q Gio Batta (1641-1684)

**VIGNA LA PASSAMONTA**

1662 agosto 5

AVMi, *A. G.*, I - notaio Filippo Crotto q Giulio Cesare (1642-1684)

**VIGNA ALLA PASSAMONTA**

1595 settembre 11

ASMi, *Notarile*, 20560 - notaio Orazio Rossi q Antonio (1583-1607)

**VIGNA LA PASSAMONTI**

1582 giugno 25

ASMi, *Crivelli Giulini, A. V.*, 70 - notaio Gio Antonio della Croce q Luigi (1569-1607)

**VIGNA LA PASSAMONTE**

1570 novembre 23

ALPE, *Quattro Marie*, 68

**TERRA DETTA AD PASSAMONTEM**

1568 agosto 13

ALPE, *Quattro Marie*, 65 - notaio Giovanni Parona q Gerolamo (1567-1600)

**VIGNA LA PASSAMONTE**

1565 luglio 30

ALPE, *Quattro Marie*, 68

↔ **262** ↔

**PINERA**

**FOLETTA**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**BOSCO DETTO DELLA FOLLA**

1667 dicembre 23

ASMi, *Notarile*, 30640 - notaio Gerolamo Agostino Airoldi q Gio Batta (1641-1684)

**AD BUSCUM FOLE**

1610 gennaio 2

ASMi, *Notarile*, 20771 - notaio Gio Batta Abbiati q Agostino (1584-1644)

↔ **263** ↔

**FOLETTA DI SOPRA**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**RONCHETTO**

1808 aprile 28

ASMi, *Notarile*, 48160 - notaio Tommaso Caronno q Antonio Maria (1778-1818)

↔ **264** ↔

**ALLA FOLETTA**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**RONCHETTO**

1808 aprile 28

ASMi, *Notarile*, 48160 - notaio Tommaso Caronno q Antonio Maria (1778-1818)

↔ **265** ↔

Sedime occupato da mulino

↔ **266** ↔

**FAGGIANAIA**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

↔ **267** ↔

**ALLA FOLETTA**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

↔ **268** ↔

Sedime occupato da fabbricato

↔ **269** ↔

**ALLA FOLETTA**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**RONCHETTO**

1808 aprile 28

ASMi, *Notarile*, 48160 - notaio Tommaso Caronno q Antonio Maria (1778-1818)

↔ **270** ↔

**ALLA FOLETTA**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**ISOLINO**

1808 aprile 28

ASMi, *Notarile*, 48160 - notaio Tommaso Caronno q Antonio Maria (1778-1818)



↔ **271** ↔

**ALLA FOLETTA**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**ISOLINO**

1808 aprile 28

ASMi, *Notarile*, 48160 - notaio Tommaso Caronno q Antonio Maria (1778-1818)

↔ **272** ↔

**ALLA FOLETTA**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**RONCHO DEL PARISIO**

1667 dicembre 23

ASMi, *Notarile*, 30640 - notaio Gerolamo Agostino Airoldi q Gio Batta (1641-1684)

↔ **273** ↔

**CASSINA CARONNO**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

↔ **274** ↔

**CAMPO DEL GERONE**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

↔ **275** ↔

**FOLETTA DI SOTTO**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**IL PRATO DETTO DEL MULINO**

1811 dicembre 21

ASMi, *Notarile ultimi versamenti*, 548 - notaio Giorgio Sacchi q Gaetano (1804-1824)

1811 aprile 27

ASMi, *Crivelli Giulini, A.V.*, 36

**PRATO AL LAMBRO**

1772 settembre 22

ASMi, *Crivelli Giulini, A.V.*, 36 - notaio Gaetano Monza Buzzi q Giuseppe

**PRATO DELLA FOLLA**

1623 agosto 4

ASMi, *Crivelli Giulini, A.V.*, 70 - notaio Gio Batta Tagliabue q Cesare (1621-1676)

⇐ 276 ⇐

**GRONDA DELLA FOLETTA**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**COSTA DEL PRATO DETTO DEL MULINO**

1811 dicembre 21

ASMi, *Notarile ultimi versamenti*, 548 - notaio Giorgio Sacchi q Gaetano (1804-1824)

1811 aprile 27

ASMi, *Crivelli Giulini, A.V.*, 36

**RIVAZZA**

1772 settembre 22

ASMi, *Crivelli Giulini, A.V.*, 36 - notaio Gaetano Monza Buzzi q Giuseppe

⇐ 277 ⇐

**FOLETTA**

**CAMPO DEL GERONE**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**IL CAMPO DI CASSINA NOVA**

1808 aprile 28

ASMi, *Notarile*, 48160 - notaio Tommaso Caronno q Antonio Maria (1778-1818)

**VIGNA E CAMPAGNA DETTI DELLA CASSINA NOVA**

1667 dicembre 23

ASMi, *Notarile*, 30640 - notaio Gerolamo Agostino Airoidi q Gio Batta (1641-1684)

⇐ 278 ⇐

**SERRAGLIO**

**GERONE**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**BOSCO DETTO DELLA ROSSINA**

1667 dicembre 23

ASMi, *Notarile*, 30640 - notaio Gerolamo Agostino Airoidi q Gio Batta (1641-1684)

⇐ 279 ⇐

**SERRAGLIO**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**BOSCHETTO DELLE QUATTRO MARIE**

1791 settembre 19

ASMi, *Notarile*, 48189 - notaio Giorgio Castillia q Gio Francesco (1779-1834)

**BOSCO DETTO DEL GERONE O IL BOSCHETTO**

1750 gennaio 21

ALPE, *Quattro Marie*, 70

**IL BOSCHETTO VERSO LA FOLLA**

1737 settembre 16

ASMi, *Notarile*, 42992 - notaio Salvatore Rosa q Carlo Francesco (1732-1775)

**IL BOSCHETTO**

1725 giugno 16

ALPE, *Quattro Marie*, 70

**IL BOSCHETTO**

1713 novembre 24

1687 aprile 23

1678 gennaio 28

ALPE, *Quattro Marie*, 70

1659 agosto 16

ALPE, *Quattro Marie*, 69

**BOSCO DETTO IL CINQUE PERTICHE**

1634 ottobre 10

ALPE, *Quattro Marie*, 69

↔ **280** ↔

**CAMPO DEL GERONE**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**GRONDA BOSCATATA**

1808 aprile 28

ASMi, *Notarile*, 48160 - notaio Tommaso Caronno q Antonio Maria (1778-1818)

**BOSCHO DETTO IL PRATO**

1609 gennaio 23

ALPE, *Quattro Marie*, 69

**PRATO DELLA FOLLA DIETRO AL LAMBRO**

1608 agosto 27

ALPE, *Quattro Marie*, 69

↔ **281** ↔

**GRONDA DELLA FOLETTA**

**FONTANONE**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**GRONDA BOSCATATA**

1808 aprile 28

ASMi, *Notarile*, 48160 - notaio Tommaso Caronno q Antonio Maria (1778-1818)

**COSTA DETTO DELLA FOLLA**

1667 dicembre 23

ASMi, *Notarile*, 30640 - notaio Gerolamo Agostino Airoldi q Gio Batta (1641-1684)

**BOSCHO DETTO IL PRATO**

1609 gennaio 23  
ALPE, *Quattro Marie*, 69

**PRATO DELLA FOLLA DIETRO AL LAMBRO**

1608 agosto 27  
ALPE, *Quattro Marie*, 69

↔ **282** ↔

**PRATO BOSSI**

1858 agosto 5  
ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**PRATO DETTO DEL LAMBERO**

1737 settembre 16  
ASMi, *Notarile*, 42992 - notaio Salvatore Rosa q Carlo Francesco (1735-1760)

**PRATO AL LAMBRO**

1725  
ASMi, *Catasto*, 2415/26

**PRATO IN DUE ALE**

1667 dicembre 23  
ASMi, *Notarile*, 30640 - notaio Gerolamo Agostino Airoidi q Gio Batta (1641-1684)

**AD PRATUM SANCTI GEORGI**

1623 settembre 30  
ASMi, *Notarile*, 24902 - Dionigi Ronchi q Giacomo Antonio (1604-1644)  
1572 marzo 25

La data si riferisce al toponimo registrato nell'atto rogato dal notaio Agostino Abbiati e allegato a quello del notaio Dionigi Ronchi citato qui sopra; ASMi, *Notarile*, 24902 - Dionigi Ronchi q Giacomo Antonio (1604-1644)

↔ **283** ↔

**ISOLA**

1858 agosto 5  
ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**PRATO DETTO DEL LAMBERO**

1737 settembre 16  
ASMi, *Notarile*, 42992 - notaio Salvatore Rosa q Carlo Francesco (1735-1760)

**ISOLA AL LAMBRO**

1725  
ASMi, *Catasto*, 2415/26

**ISOLA DI FABRIZIO BOSSI**

1708  
ASMi, *Archivio generale del fondo di religione*, 2680

↔ **284** ↔

**PRATO DEGLI ONIZZI**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**PRATO PRESSO IL LAMBRO**

1567 aprile 2

ALPE, *Quattro Marie*, 69

**CAMPO A LIXOLA AL LAMBRO**

1558 marzo 3

ALPE, *Quattro Marie*, 69

**PRATO ALIAS INSULA DETTO AL LAMBRO**

1522 giugno 25

ALPE, *Quattro Marie*, 69

↔ **285** ↔

**FONTANONE**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**ISOLETTA BOSCATÀ**

1772 settembre 22

ASMi, *Crivelli Giulini, A. V. 36* - notaio Gaetano Monza Buzzi q Giuseppe  
Il toponimo si riferisce a una porzione del mappale in questione.

**BOSCO DEL FONTANONE**

1754 agosto 31

ASDMi, *Visite pastorali, pieve di Desio*, Vol. XXIX

**BOSCO AL FONTANONE**

1628 gennaio 4

ASDMi, *Visite pastorali, pieve di Desio*, Vol. XIII

**BOSCO DEL RAVALLÒ**

1611 ottobre 17

ASDMi, *Visite pastorali, pieve di Desio*, Vol. XIII

**BOSCO DEL CLAVAL**

1596 agosto 28

ASDMi, *Visite pastorali, pieve di Desio*, Vol. XXI

**BOSCHETO**

1567 settembre 29

ASDMi, *Visite pastorali, pieve di Desio*, Vol. XIII

↔ **286** ↔

**FONTANONE**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**IL BOSCO BELLO**

1667 dicembre 23

ASMi, *Notarile*, 30640 - notaio Gerolamo Agostino Airoidi q Gio Batta (1641-1684)

↔ **287** ↔

**CEPPERA**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

↔ **288** ↔

**GERONE**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**CHIEPPO**

1812 aprile 4

ASMi, *Notarile ultimi versamenti*, 548 - Giorgio Sacchi q Gaetano (1804-1824)

**VIGNA ZOPPINA DEL LAMBRO**

1772 settembre 22

ASMi, *Crivelli Giulini, A. V. 36* - notaio Gaetano Monza Buzzi q Giuseppe

↔ **289** ↔

**CAMPO DEL GERONE**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**VIGNA DEL GERONE O DEL LAMBRO**

1754 agosto 31

ASDMi, *Visite pastorali, pieve di Desio*, Vol. XXIX

**VIGNA DETTA IL GERONO**

1628 gennaio 4

ASDMi, *Visite pastorali, pieve di Desio*, Vol. XIII

**CAMPO AL GERONE**

1611 ottobre 17

ASDMi, *Visite pastorali, pieve di Desio*, Vol. XIII

**CAMPO DEL GERON**

1596 agosto 28

ASDMi, *Visite pastorali, pieve di Desio*, Vol. XXI

**CAMPO IL GIRONI**

1579 luglio 7

ASDMi, *Visite pastorali, pieve di Desio*, Vol. IV

**CAMPO IL GERONO**

1567 settembre 29

ASDMi, *Visite pastorali, pieve di Desio*, Vol. XIII

↔ **290** ↔

**GERONE**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**CAMPO DETTO IL GERONE**

1682 maggio 1

ASMi, *Notarile*, 30106 - notaio Carlo Antonio Crivelli q Ottavio Francesco (1635-1685)

1652 aprile 9

ASMi, *Notarile*, 27713 - notaio Francesco Michele Degani q Cristoforo (1619-1670)

↔ **291** ↔

**GERONE**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**BOSCO DETTO IL GERONE**

1697 marzo 26

ASMi, *Notarile*, 34037 - notaio Francesco Castagnola della Croce q Gio Ambrogio (1666-1698)

1682 maggio 1

ASMi, *Notarile*, 30106 - notaio Carlo Antonio Crivelli q Ottavio Francesco (1635-1685)

1652 aprile 9

ASMi, *Notarile*, 27713 - notaio Francesco Michele Degani q Cristoforo (1619-1670)

↔ **292** ↔

**GERONE**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

↔ **293** ↔

**SCIAVATERA**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**ARATORIO VITATO DETTO LA SCIAVATERA**

1775 marzo 18

ASMi, *Notarile*, 43708 Giuseppe Luigi Ghiringhelli q Ercole (1739-1797)

**ZAFFERANO**

**ZAVATTERA**

1644 giugno 23

ASMi, *Notarile*, 23119 - Gio Batta Ghezzi q Gio Pietro (1594-1647)

**CAMPO DETTO DEL ZAFARANO O SIA ZAVATERA**

1628 ottobre 28

ASMi, *Notarile*, 26783 - notaio Fabio Cattaneo q Benedetto (1613-1637)

ASMi, *Archivio generale del fondo di Religione*, 2665

**CAMPO DETTO LA ZAVATERA**

1622 gennaio 28

ASMi, *Notarile*, 24902 - notaio Dionigi Ronchi q Giacomo Antonio (1604-1644)

**CAMPO DETTO LA CIAVATERA**

1618 marzo 30

ASMi, *Notarile*, 20778 - notaio Gio Batta Abbiati q Agostino (1584-1644)

**CAMPO DETTO DELLE ZAVATERE**

**CAMPO DETTO IL RAFRANO (ma anche) RAFRAN**

1590 dicembre 15

ASMi, *Finanza Confische*, 2131 - notaio Andrea Alea q Antonio (1572-1606)  
I toponimi si riferiscono a due appezzamenti che in seguito vennero uniti in un unico campo.

↔ **294** ↔

**CAMPELLO**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**CAMPO ALLE ZAVATERE**

1754 agosto 31

ASDMi, *Visite pastorali, pieve di Desio*, Vol. XXIX

**BOSCO ALLE CIAVATERE**

1628 gennaio 4

ASDMi, *Visite pastorali, pieve di Desio*, Vol. XIII

**CAMPO ALLA STRAFARINA**

1611 ottobre 17

ASDMi, *Visite pastorali, pieve di Desio*, Vol. XIII

**CAMPELLO DI SOPRA DA FARINA**

1596 agosto 28

ASDMi, *Visite pastorali, pieve di Desio*, Vol. XXI

**CAMPO IN STRADA FARINA**

1579 luglio 7

ASDMi, *Visite pastorali, pieve di Desio*, Vol. IV

**CAMPO IN STRA FARINA**

1567 settembre 29

ASDMi, *Visite pastorali, pieve di Desio*, Vol. XXIII

**CAMPO IN STRADA FARINA**

1552 febbraio 12

ASMi, *Cancelleria archivescovile*, 10

↔ **295** ↔

**GERONE**

**SERRAGLIO**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**BOSCO BELLO**

1791 settembre 19

ASMi, *Notarile*, 48189 - notaio Giorgio Castillia q Gio Francesco (1779-1834)



**IL STECCIOLO**

1774 marzo 22

ASMi, *Catasto*, 39

(Petizione di trasporto d'estimo registrata in base ad atto notarile datato 1725 giugno 2 rogato dal notaio Antonio Del Maino)

**ROSSIN**

1721

ASMi, *Mappe arrotolate serie I, Catasto teresiano, mappe originali di primo rilievo*, 170

↔ **296** ↔

**SERRAGLIO**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**VIGNA DEL CROCE**

1807 ottobre 31

ASMi, *Crivelli Giulini, A.V.*, 36

**BOSCO DELLA VIGNA CROCE**

1772 settembre 22

ASMi, *Crivelli Giulini, A.V.* 36 - notaio Gaetano Monza Buzzi q Giuseppe

**RONCO DELLA FOLLA**

1623 agosto 4

ASMi, *Crivelli Giulini, A.V.*, 70 - notaio Gio Batta Tagliabue q Cesare (1621-1676)

↔ **297** ↔

**SERRAGLIO**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**VIGNA CHIAMATA LA ROSSINA**

1774 marzo 22

ASMi, *Catasto*, 39

(Petizione di trasporto d'estimo registrata in base ad atto notarile datato 1725 giugno 2 rogato dal notaio Antonio Del Maino)

**VIGNA APPELLATA LA ROSSINA**

1700 maggio 5

1696 novembre 12

ASMi, *Notarile*, 37264 - notaio Antonio Maino q Alessandro (1692-1737)

**VIGNA DETTA LA ROSSINA DEL PARISO**

1667 dicembre 23

ASMi, *Notarile*, 30640 - notaio Gerolamo Agostino Airoldi q Gio Batta (1641-1684)

**VIGNA DOVE SI DICE LA ROSSINA**

1647 maggio 21

ASMi, *Notarile*, 30886 - notaio Carlo Fermo Ronchi q Dionigi (1643-1669)

↔ **298 + 299** ↔

**NOVELLO**

**SERRAGLIO**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**LA CAMPAGNA**

1667 dicembre 23

ASMi, *Notarile*, 30640 - notaio Gerolamo Agostino Airoidi q Gio Batta (1641-1684)

↔ **300** ↔

**NOVELLE**

**SGRAFIGNANA**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**BOSCO DETTO DELLA CAMPAGNA**

1667 dicembre 23

ASMi, *Notarile*, 30640 - notaio Gerolamo Agostino Airoidi q Gio Batta (1641-1684)

↔ **301** ↔

**MIRANDOLA**

**SGRAFIGNANA**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**VIGNA NOVELLA ALLA GIANA**

1586 aprile 26

ASMi, *Notarile*, 13157 - notaio Agostino Verri q Gio Batta (1551-1589)

**VIGNA LA FOLADORA**

1570 aprile 8

ASMi, *Sormani Giussani Andreani Verri*, 986

↔ **302** ↔

**MIRANDOLA**

**SGRAFIGNANA**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**VIGNA LA GIARA**

1747 marzo 16

ASMi, *Notarile*, 42900 - Carlo Francesco Campini q Gaspare (1735-1782)

**VIGNA NOVELLA ALLA GIANA**

1586 aprile 26

ASMi, *Notarile*, 13157 - notaio Agostino Verri q Gio Batta (1551-1589)

↔ **303** ↔

**SGRAFIGNANA**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**VIGNA DETTA LA SGRAFIGNANA**

1697 marzo 26

ASMi, *Notarile*, 34037 - notaio Francesco Castagnola della Croce q Gio Ambrogio (1666-1698)

**TERRA VIGNA DETTA LA SGRAFIGNANA**

1682 maggio 1

ASMi, *Notarile*, 30106 - notaio Carlo Antonio Crivelli q Ottavio Francesco (1635-1685)

1652 aprile 9

ASMi, *Notarile*, 27713 - notaio Francesco Michele Degani q Cristoforo (1619-1670)

↔ **304** ↔

**MIRANDOLA**

**SGRAFIGNANA**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**VIGNA DETTA LA GIANNA**

1656 febbraio 7

ASMi, *Notarile*, 31134 - notaio Ambrogio Ripamonti q Gio Giacomo (1643-1687)

**VIGNA NOVELLA ALLA GIANA**

1586 aprile 26

ASMi, *Notarile*, 13157 - notaio Agostino Verri q Gio Batta (1551-1589)

↔ **305** ↔

**SERRAGLIO**

**MIRANDOLA**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**VIGNA DEL CROCE**

1807 ottobre 31

ASMi, *Crivelli Giulini, A.V.*, 36

**VIGNA CROCE**

1772 settembre 22

ASMi, *Crivelli Giulini, A.V.*, 36 - notaio Gaetano Monza Buzzi q Giuseppe

**LA VIGNA DELLA CROCE**

1698 novembre 19

ASMi, *Notarile*, 33925 - notaio Giuseppe Imbonati q Gio Batta (1666-1706)

1623 agosto 4

ASMi, *Crivelli Giulini, A.V.*, 70 - notaio Gio Batta Tagliabue q Cesare (1621-1676)

⇐ 306 ⇐

**SERRAGLIO  
MIRANDOLA**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**FERARO**

1721

ASMi, *Mappe arrotolate serie I, Catasto teresiano, mappe originali di primo rilievo*, 170

**LA VIGNA FERRERA  
LA VIGNA DEL FERÉ**

1643 maggio 12

ASMi, *Notarile*, 24906 - notaio Dionigi Ronchi q Giacomo Antonio (1604-1644)

**ALLA VIGNA DEL FERARO**

1637 febbraio 16

ASMi, *Notarile*, 24905 - notaio Dionigi Ronchi q Giacomo Antonio (1604-1644)

**VIGNA DETTA LA VIGNA DEL FARÉ**

1626 ottobre 29

ASMi, *Notarile*, 24903 - notaio Dionigi Ronchi q Giacomo Antonio (1604-1644)

**ALLA VIGNA DIL FARÉ**

1622 luglio 27

ASMi, *Notarile*, 24902 - notaio Dionigi Ronchi q Giacomo Antonio (1604-1644)

1619 novembre 16

ASMi, *Notarile*, 24901 - notaio Dionigi Ronchi q Giacomo Antonio (1604-1644)

**VIGNA DI GERMANO FERARO**

1617 luglio 31

ASMi, *Notarile*, 24900 - notaio Dionigi Ronchi q Giacomo Antonio (1604-1644)

**VIGNA DETTA ALLA VIGNA DIL FARÉ**

1615 febbraio 5

ASMi, *Notarile*, 24900 - notaio Dionigi Ronchi q Giacomo Antonio (1604-1644)

**VIGNA AL FARÉ**

1612 gennaio 22

ASMi, *Notarile*, 20772 - notaio Gio Batta Abbiati q Agostino (1584-1644)

**VIGNA AD VINEAM**

1610 ottobre 22

ASMi, *Notarile*, 20771 - notaio Gio Batta Abbiati q Agostino (1584-1644)

**ALLA VIGNA DEL FERARO**

1608 dicembre 29

ASMi, *Notarile*, 21653 - notaio Giuseppe Verri q Agostino (1588-1631)

**ALLA VIGNA DE GERMANO FERARO**

1590 aprile 26

ASMi, *Notarile*, 21648 - notaio Giuseppe Verri q Agostino (1588-1631)

**PETIA UNA TERRE VINEE**

1590 gennaio 2

ASMi, *Notarile*, 21648 - notaio Giuseppe Verri q Agostino (1588-1631)

↔ **307** ↔

**VIGNA GRANDE**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**LA VIGNA GRANDE**

Post 1604

ASDMi, *Visite pastorali, Milano, Santo Stefano*, Vol. II

**PETIA UNA TERRE VINEE**

1598 maggio 11

ASMi, *Notarile*, 22469 - notaio Giulio Cesare Marliani q Raimondo (1591-1629)

↔ **308** ↔

**MIRANDOLA**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**VIGNA IL NOSELLO**

1757 aprile 3

ASMi, *Notarile*, 43135 - Giuseppe D'Adda q Carlo (1732-1775)

**VIGNA DELLI TRE FILI**

1687 aprile 23

1680 luglio 3

1676 aprile 2

ALPE, *Quattro Marie*, 70

**VIGNOLA DETTA LA FOLLADORA**

1634 ottobre 10

ALPE, *Quattro Marie*, 69

**VIGNA IL DELLI TRE FILI**

1633 luglio 7

ALPE, *Quattro Marie*, 69

**VIGNOLO LA FOLADORA**

1608 aprile 18

ALPE, *Quattro Marie*, 69

**VIGNA LA FOLADORA**

1567 aprile 2

ALPE, *Quattro Marie*, 69

**VIGNA ALA FOLADORA**

1558 marzo 9

ALPE, *Quattro Marie*, 69

↔ **309** ↔

**MIRANDOLA**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**VIGNA DELLI POMI O LA FOLADORA**

1646 agosto 11

ASMi, *Notarile*, 26704 - notaio Francesco Michele Degani q Cristoforo (1619-1670)

ASMi, *Sormani Giussani Andreani Verri*, 986

**VIGNA LA FOLADORA**

1570 aprile 8

ASMi, *Notarile*, 15457 - notaio Aloisio Marliani q Gio Batta (1560-1600)

ASMi, *Sormani Giussani Andreani Verri*, 986

↔ **310** ↔

**VIGNA ROGGIA**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**VIGNA AL VIGNOLO DEL BERTOLOTTO**

1672 gennaio 19

ASMi, *Notarile*, 34610 - notaio Pompeo Abbiati q Gio Batta (1670-1677)

↔ **311** ↔

**VIGNA ROGGIA**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**TERRA AVITATA DETTA IL GERONZELLO**

1739 febbraio 4

ASMi, *Notarile*, 43119 - notaio Giuseppe D'Adda q Carlo (1732-1775)

**VIGNA AL GERONSCIELLO**

1649 novembre 25

ASMi, *Notarile*, 27709 - notaio Francesco Michele Degani q Cristoforo (1619-1670)

↔ **312** ↔

**VIGNA ROGGIA**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**VIGNA APPELLATA AL VIGNOLO DEL BERTOLOTTO**

1672 gennaio 19

ASMi, *Notarile*, 34610 - notaio Pompeo Abbiati q Gio Batta (1670-1677)

→= 313 =←

**VIGNOLO CANTONE**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**VIGNA IL CANTONE**

1757 aprile 3

ASMi, *Notarile*, 43135 - notaio Giuseppe D'Adda q Carlo (1732-1775)

**LA VIGNAZZA**

1713 novembre 24

ALPE, *Quattro Marie*, 70

**CAMPO DETTO IL CANTONE DELLE VIGNAZZE**

1696 maggio 14

ALPE, *Quattro Marie*, 70

**LA VIGNAZZA**

1687 aprile 23

1678 gennaio 28

ALPE, *Quattro Marie*, 70

→= 314 =←

**GERONE**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**VIGNA IL LIOPPO**

1754 agosto 31

ASDMi, *Visite pastorali, pieve di Desio*, Vol. XXIX

**VIGNA LA MONORA**

1628 ottobre 30

ASMi, *Notarile*, 20786 - notaio Gio Batta Abbiati q Agostino (1584-1644)

**VIGNA ALLA MONUR**

1588 gennaio 16

ASMi, *Notarile*, 13158 - notaio Agostino Verri q Gio Batta (1551-1589)

**VIGNA ALLA MONORA**

1572 dicembre 2

ASMi, *Notarile*, 15459 - notaio Luigi Marliani q Gio Batta (1560-1600)

**VIGNA LA MONURA**

**ALA MONURA**

**LA MENURA**

1570 aprile 8

ASMi, *Notarile*, 15457 - notaio Aloisio Marliani q Gio Batta (1560-1600)

ASMi, *Sormani Giussani Andreani Verri*, 986

❧ **315** ❧

**MIRANDOLA**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**VIGNA LA VIGNAFARINA**

1754 agosto 31

ASDMi, *Visite pastorali, pieve di Desio*, Vol. XXIX

**VIGNA CHIAMATA LA FOLIANOVA**

1628 gennaio 4

ASDMi, *Visite pastorali, pieve di Desio*, Vol. XIII

**VIGNA ALLA FOLA**

1611 ottobre 17

ASDMi, *Visite pastorali, pieve di Desio*, Vol. XIII

**VIGNA DELLA VOLADORA**

1596 agosto 28

ASDMi, *Visite pastorali, pieve di Desio*, Vol. XXI

**VIGNA DELLA FOLLA**

1579 luglio 7

ASDMi, *Visite pastorali, pieve di Desio*, Vol. IV

**VIGNA**

1567 settembre 29

ASDMi, *Visite pastorali, pieve di Desio*, Vol. IV

**CAMPO ALLA FOLANOVA**

1552 febbraio 12

ASMi, *Cancelleria archivescovile*, 10

❧ **316** ❧

**MIRANDOLA**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**VIGNA DETTA COME IN FATTI**

1729 dicembre 30

ASMi, *Notarile*, 40449 - notaio Antonio Mauri q Francesco (1714-1770)

**LA VIGNA DE FOLLADORI**

1699 maggio 4

ASMi, *Notarile*, 36033 - notaio Angelmaria Usmati q Francesco (1679-1704)

**LA VIGNA**

1656 marzo 25

ASMi, *Archivio generale del fondo di religione*, 2637

**VIGNA DE FOLADORI**

1637 febbraio 16

ASMi, *Notarile*, 24905 - notaio Dionigi Ronchi q Giacomo Antonio (1604-1644)



**LA VIGNA DE FOLADOR**

1635 giugno 14

ASMi, *Notarile*, 20792 - notaio Gio Batta Abbiati q Agostino (1584-1644)

**LA VIGNA DI FOLADORI**

1585 ottobre 21

ASMi, *Notarile*, 19585 - notaio Gio Batta Baroffio q Nicolò (1578-1614)

↔ **317** ↔

**MIRANDOLA**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**VIGNA LA VIGNA**

1754 agosto 31

ASDMi, *Visite pastorali, pieve di Desio*, Vol. XXIX

**AL VIGNOLO**

s.d. ma post 1604

ASDMi, *Visite pastorali, Milano, Santo Stefano*, Vol. II

↔ **318** ↔

**MIRANDOLA**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**IL VIGNOLO DELLI TRE FILI**

1646 agosto 11

ASMi, *Notarile*, 26704 - notaio Francesco Michele Degani q Cristoforo (1619-1670)

ASMi, *Sormani Giussani Andreani Verri*, 986

↔ **319** ↔

**MIRANDOLA**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

↔ **320** ↔

**MIRANDOLA**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

↔ **321** ↔

**MIRANDOLA**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**VIGNA**

1699 giugno 25

ASMi, *Notarile*, 33509 - notaio Federico Maggi q Gio Batta (1662-1711)

↔ **322** ↔

**MEDEGHETTA**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**VIGNA**

1699 giugno 25

ASMi, *Notarile*, 33509 - notaio Federico Maggi q Gio Batta (1662-1711)

↔ **323** ↔

**MEDEGHETTA**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**CAMPO LA MARIANNA**

1754 agosto 31

ASDMi, *Visite pastorali, pieve di Desio*, Vol. XXIX

**LA VIGNA DIL MARIANO**

1643 maggio 12

ASMi, *Notarile*, 24906 - notaio Dionigi Ronchi q Giacomo Antonio (1604-1644)

↔ **324** ↔

**MIRANDOLA**

**MEDEGHETTA**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**VIGNA DETTA LA MARIANNA**

1737 settembre 16

ASMi, *Notarile*, 42992 - notaio Salvatore Rosa q Carlo Francesco (1735-1760)

**MARIANA AVIDATA**

1725

ASMi, *Catasto*, 2415/26

**ALLA VIGNA DELLA GERRA**

1631 novembre 11

ASMi, *Notarile*, 24904 - notaio Dionigi Ronchi q Giacomo Antonio (1604-1644)

**LA VIGNA DELLA GERRA**

1629 febbraio 27

ASMi, *Notarile*, 24904 - notaio Dionigi Ronchi q Giacomo Antonio (1604-1644)

**VIGNA LA GIANA**

1628 luglio 31

ASMi, *Notarile*, 24904 - notaio Dionigi Ronchi q Giacomo Antonio (1604-1644)

↔ **325** ↔

**MIRANDOLA**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

↔ **326** ↔

**SGRAFIGNANA**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**BOSCO DI LUIGI**

1754 giugno 5

ASMi, *Archivio generale del fondo di religione*, 2665

**IL BOSCO DELLE GERRE**

1711 aprile 25

ASMi, *Archivio generale del fondo di religione*, 2665

**IL BOSCO DETTO DELLA GIERA**

1676 maggio 15

ASMi, *Archivio generale del fondo di religione*, 2665

**BOSCO DELLE GERRE**

1665 marzo 20

ASMi, *Archivio generale del fondo di religione*, 2665

**BOSCHO DETTO DELE GERE**

1646 marzo 20

ASMi, *Archivio generale del fondo di religione*, 2665

**CAMPELO DEL BOSCHO DE SOPRA DALE GIARE**

1568 marzo 19

ASMi, *Archivio generale del fondo di religione*, 2665

**BOSCO AD BUSCHUM**

1566 gennaio 12

ASMi, *Archivio generale del fondo di religione*, 2665

↔ **327** ↔

**GERONCELLO**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**VIGNA IL GIERONZELLO**

1757 aprile 3

ASMi, *Notarile*, 43135 - notaio Giuseppe D'Adda q Carlo (1732-1775)

**VIGNOLO IL GERONZELLO**

1750 gennaio 21

ALPE, *Quattro Marie*, 70

**VIGNA LA GERA**

1725 giugno 16

ALPE, *Quattro Marie*, 70

**CAMPO DETTO IL GERONE**

1696 maggio 14

ALPE, *Quattro Marie*, 70

**CAMPO AL MENEGHETTA**

1656 maggio 29  
ALPE, *Quattro Marie*, 69

**CAMPO ALLA PONTA DEL GERONE**

1634 ottobre 10  
1633 luglio 7  
ALPE, *Quattro Marie*, 69

**CAMPO LI DESERTI**

1567 aprile 2  
ALPE, *Quattro Marie*, 69

**CAMPO AL DESERTO**

1558 marzo 3  
ALPE, *Quattro Marie*, 69

**CAMPO AD DEXERTUM**

1486 agosto 29  
ALPE, *Quattro Marie*, 69

↔ **328** ↔

**GERONCELLO**

1858 agosto 5  
ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**CAMPO DETTO IL GERONZELLO PRESSO LA CASSINA DEL GERONE**

1775 marzo 18  
ASMi, *Notarile*, 43708 - notaio Giuseppe Luigi Ghiringhelli q Ercole (1739-1797)

**GERRE DI SANT'ANDREA**

1644 giugno 23  
ASMi, *Notarile*, 23119 - notaio Gio Batta Ghezzi q Gio Pietro (1594-1647)

**CAMPO DETTO DELLE GERE DI SANTO ANDREA**

1628 ottobre 28  
ASMi, *Notarile*, 26783 - notaio Fabio Cattaneo q Benedetto (1613-1637)  
ASMi, *Archivio generale del fondo di Religione*, 2665

**CAMPO DELLE MEDEGHETTE**

1590 dicembre 15  
ASMi, *Finanza Confische*, 2131 - notaio Andrea Alea q Antonio (1572-1606)

↔ **329 + 330** ↔

**GERONCELLO**

1858 agosto 5  
ASMi, *Catasto*, 8927

**VIGNA IL GIERONZELLO (329)**

**VIGNA IL GERRONE (330)**

1757 aprile 3  
ASMi, *Notarile*, 43135 - Giuseppe D'Adda q Carlo (1732-1775)

**VIGNA IL GERONE**

1750 gennaio 2

1725 giugno 16

ALPE, *Quattro Marie*, 70

**CAMPO IL GERONE**

1713 novembre 24

ALPE, *Quattro Marie*, 70

**CAMPO DETTO IL GERONE**

1696 maggio 14

ALPE, *Quattro Marie*, 70

**CAMPO DEL GERONE**

1687 aprile 23

ALPE, *Quattro Marie*, 70

**CAMPO IL GIERONE**

1680 luglio 3

ALPE, *Quattro Marie*, 70

**CAMPO DEL GERONE**

1678 gennaio 28

ALPE, *Quattro Marie*, 70

**CAMPO IL GERONE**

1676 aprile 2

ALPE, *Quattro Marie*, 69

**CAMPO DETTO LA MEREGHETTA**

1665 ottobre 6

ALPE, *Quattro Marie*, 67

**CAMPO IL GERRONE**

1660 aprile 16

1659 agosto 16

1634 ottobre 10

1633 luglio 7

ALPE, *Quattro Marie*, 69

**CAMPI LI DESERTI**

1567 aprile 2

ALPE, *Quattro Marie*, 69

**CAMPO DEL DESERTO**

1558 marzo 9

ALPE, *Quattro Marie*, 69

**CAMPO AD DEXERTUM**

1509 giugno 13

ALPE, *Quattro Marie*, 69

**BOSCO AD DEXERTUM**

1486 agosto 29

ALPE, *Quattro Marie*, 69

↔ **331** ↔

**GERONCELLO**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**CAMPO DETTO IL GERONE**

1686

APPE, *cassa 25, mazzo 7<sup>mo</sup>*

**CAMPELLO DELLE GERRE**

1652 Ottobre 10

ASMi, *Notarile*, 27713 - notaio Francesco Michele Degani q Cristoforo (1619-1670)

**AL CAMPELLO DELLE GERRE**

1647 maggio 21

ASMi, *Notarile*, 30886 - notaio Carlo Fermo Ronchi q Dionigi (1643-1669)

↔ **332** ↔

**MEDEGHETTA**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

↔ **333** ↔

**MEDEGHETTA**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**TERRA AVITATA DETTA LA VIGNA VECCHIA DEL VERGANO**

1739 febbraio 4

ASMi, *Notarile*, 43119 - notaio Giuseppe D'Adda q Carlo (1732-1775)

**CAMPO CON VITI DETTO ALLE GIERE**

1620 settembre 12

ASMi, *Notarile*, 20779 - notaio Gio Batta Abbiati q Agostino (1584-1644)

↔ **334** ↔

**CAMPO RICCO**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**TERRA VIGNA DETTA LA MEDEGHETTA**

1682 maggio 1

ASMi, *Notarile*, 30106 - notaio Carlo Antonio Crivelli q Ottavio Francesco (1635-1685)

**LA VIGNA MEDEGHETTA**

1662 novembre 28

ASMi, *Archivio generale del fondo di religione*, 2665

**TERRA VIGNA DETTA LA MEDEGHETTA**

1652 aprile 9

ASMi, *Notarile*, 27713 - notaio Francesco Michele Degani q Cristoforo (1619-1670)

↔ **335** ↔

**COSTA ALTA**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**CAMPO DETTO IL PONCIONE**

1682 maggio 1

ASMi, *Notarile*, 30106 - notaio Carlo Antonio Crivelli q Ottavio Francesco (1635-1685)

**LA VIGNOLA**

1662 novembre 28

ASMi, *Archivio generale del fondo di religione*, 2665

**IL CAMPELLO DELLA MEDEGHETTA**

1652 aprile 9

ASMi, *Notarile*, 27713 - notaio Francesco Michele Degani q Cristoforo (1619-1670)

↔ **336** ↔

**CAMPO RICCO**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**CAMPO RICCO**

1754 giugno 5

ASMi, *Archivio generale del fondo di religione*, 2665

**IL CAMPO DETTO IL CAMPO RICHO**

1711 aprile 25

ASMi, *Archivio generale del fondo di religione*, 2665

**IL CAMPO ARICO**

1676 agosto 7

ASMi, *Archivio generale del fondo di religione*, 2665

**CAMPO DETTO IL CAMPO RICHO**

1676 maggio 15

ASMi, *Archivio generale del fondo di religione*, 2665

**CAMPO IL CAMPO RICHO**

1665 marzo 20

ASMi, *Archivio generale del fondo di religione*, 2665

**IL CAMPO RICCHO**

1646 marzo 20

ASMi, *Archivio generale del fondo di religione*, 2665

**CAMPO RICCHO**

1568 marzo 19

ASMi, *Archivio generale del fondo di religione*, 2665

**CAMPO RICHO**

1566 gennaio 12

ASMi, *Archivio generale del fondo di religione*, 2665

**AD CAMPUM RICUM**

1459 agosto 7

ALPE, *Quattro Marie*, 65

↔ **337** ↔

**CAMPO RICCO**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**LA VIGNA**

1807 ottobre 31

ASMi, *Crivelli Giulini, A.V.*, 36

**BOSCHETTO DELLA VIGNA DEL SALA**

1772 settembre 22

ASMi, *Crivelli Giulini, A.V.*, 36 - notaio Gaetano Monza Buzzi q Giuseppe

↔ **338** ↔

**MEDEGHETTA**

**MIRANDOLA**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**LA VIGNETTA DI SOTTO**

1807 ottobre 31

ASMi, *Crivelli Giulini, A.V.*, 36

**VIGNA DEL CIOVETTO**

1772 settembre 22

ASMi, *Crivelli Giulini, A.V.*, 36

**VIGNA DELLA FOLLA**

1698 novembre 19

ASMi, *Notarile*, 33925 - notaio Giuseppe Imbonati q Gio Batta (1666-1706)

1691 giugno 23

ASMi, *Notarile*, 33921 - notaio Giuseppe Imbonati q Gio Batta (1666-1706)

1623 agosto 4

ASMi, *Crivelli Giulini, A.V.*, 70 - notaio Gio Batta Tagliabue q Cesare (1621-1676)

↔ **339** ↔

**MIRANDOLA**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**LA VIGNA**

1807 ottobre 31

ASMi, *Crivelli Giulini, A.V.*, 36

**VIGNA DEL SALA**

1772 settembre 22

ASMi, *Crivelli Giulini, A.V.*, 36 - notaio Gaetano Monza Buzzi q Giuseppe



↔ **340** ↔

**MIRANDOLA**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

↔ **341** ↔

**MIRANDOLA**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**LA VIGNOLA**

1699 giugno 25

ASMi, *Notarile*, 33509 - notaio Federico Maggi q Gio Batta (1662-1711)

**CAMPO DELLE DUE VIGNE DETTO LA GERA**

1605 luglio 14

ALPE, *Quattro Marie*, 67

**CAMPO E VIGNA DETTA LA NOVELLA GEROSA**

1605 luglio 8

ALPE, *Quattro Marie*, 67

**DUE VIGNE APPELLATE LA GERA**

1589 marzo 21

ASMi, *Notarile*, 21648 - notaio Giuseppe Verri q Agostino (1588-1631)

**LA VIGNOLA**

1587 luglio 23

ASMi, *Notarile*, 20755 - notaio Gio Batta Abbiate q Agostino (1584-1644)

**AD VINEAM FOLONOVE**

1587 marzo 23

ASMi, *Notarile*, 13157 - notaio Gio Batta Abbiate q Agostino (1584-1644)

**LA VIGNA**

1548 marzo 14

ASMi, *Sormani Giussani Andreani Verri*, 900 - notaio Gio Ambrogio Spanzotta q Pietro Martire (1533-1582)

↔ **342** ↔

**MIRANDOLA**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**VIGNA DETTA LA VIGNAZZA**

1771 settembre 30

ASMi, *Notarile*, 42920 - notaio Carlo Francesco Campini q Gaspare (1735-1782)

↔ **343** ↔

**MIRANDOLA**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**VIGNA IL TRENTA PERTICHE**

1699 giugno 25

ASMi, *Notarile*, 33509 - notaio Federico Maggi q Gio Batta (1662-1711)

**VIGNA AL TRENTA PERTICHE**

1643 marzo 18

ASMi, *Notarile*, 24906 - notaio Dionigi Ronchi q Giacomo Antonio (1604-1644)

**LA VIGNA DEL TRENTA PERTICHE**

1634 maggio 23

1631 maggio 23

ASMi, *Notarile*, 24905 - notaio Dionigi Ronchi q Giacomo Antonio (1604-1644)

**VIGNA IL TRENTA PERTICHE**

1624 giugno 3

ASMi, *Notarile*, 24903 - notaio Dionigi Ronchi q Giacomo Antonio (1604-1644)

**LA VIGNA DE TRENTA PERTICHE**

1587 luglio 23

ASMi, *Notarile*, 20755 - notaio Gio Batta Abbiate q Agostino (1584-1644)

↔ **344 + 345** ↔

**COSTA BASSA**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**TERRA VIGNA E PRATO DETTO IL PRATO  
CAMPELLO DEL PRATO**

1697 marzo 26

ASMi, *Notarile*, 34037 - Francesco Castagnola della Croce q Gio Ambrogio (1666-1698)

1682 maggio 1

ASMi, *Notarile*, 30106 - Carlo Antonio Crivelli q Ottavio Francesco (1635-1685)

1652 aprile 9

ASMi, *Notarile*, 27713 - notaio Francesco Michele Degani q Cristoforo (1619-1670)

↔ **346** ↔

v. 152+346

↔ **347** ↔

v. 151+347

↔ **348** ↔

**AL PRATO**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**CAMPO IL PRATO**

1757 aprile 3

ASMi, *Notarile*, 43135 - notaio Giuseppe D'Adda q Carlo (1732-1775)

**IL PRATO CON IL PRATO DELLA STRADA**

1750 gennaio 21

ALPE, *Quattro Marie*, 70

**PRATO DI MEZZO**

1725 giugno 16

ALPE, *Quattro Marie*, 70

**CAMPO DETTO IL PRATO**

1696 maggio 14

ALPE, *Quattro Marie*, 70

**IL PRATO DI MEZZO**

1676 aprile 2

ALPE, *Quattro Marie*, 70

**IL PRATO**

1673 aprile 11

ALPE, *Quattro Marie*, 70

**PRATO DE MEZO**

1660 aprile 16

ALPE, *Quattro Marie*, 69

**PRATO DE MEZO**

1650 dicembre 12

ALPE, *Quattro Marie*, 69

**CAMPO DETTO PRATO DE MEZZO**

1634 ottobre 10

ALPE, *Quattro Marie*, 69

**CAMPO DEL PRADO**

1567 aprile 2

ALPE, *Quattro Marie*, 69

**CAMPO DEL PRÀ**

1558 marzo 9

ALPE, *Quattro Marie*, 69

**AD CAMPUM PRATI**

1487 febbraio 20

1486 agosto 29

ALPE, *Quattro Marie*, 69

↔ **349** ↔

v. 144+145+349

↔ **350** ↔

**AL PRATO**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**CAMPO IL PRATO**

1757 aprile 3

ASMi, *Notarile*, 43135 - notaio Giuseppe D'Adda q Carlo (1732-1775)

**PRATO DELLE VITI**

1750 gennaio 21

ALPE, *Quattro Marie*, 70

**CAMPO DEL PRATO**

1725 giugno 16

ALPE, *Quattro Marie*, 70

**VIGNA DETTA IL PRATO**

**CAMPO DETTO IL PRATO**

I toponimi si riferiscono alle due qualità dell'appezzamento.

1696 maggio 14

ALPE, *Quattro Marie*, 70

**LI QUATTRO FILI DETTO IL PRATTO**

1665 ottobre 6

ALPE, *Quattro Marie*, 69

**CAMPO IL PRATO**

1656 maggio 29

ALPE, *Quattro Marie*, 70

**CAMPO DETTO PRATO DI SOPRA**

1634 ottobre 10

ALPE, *Quattro Marie*, 69

**CAMPELLO DEL PRATO**

1567 aprile 2

ALPE, *Quattro Marie*, 69

**EL PRÀ**

1558 marzo 9

ALPE, *Quattro Marie*, 69

**AD CAMPUM PRATI**

1487 febbraio 20

1486 agosto 29

ALPE, *Quattro Marie*, 69

**VIGNA IN RIELLAPRATI**

1393 novembre 1

ALPE, *Quattro Marie*, 65

↔ **351** ↔

**AL PRATO**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**VIGNA IL PRATO**

1754 agosto 31

ASDMi, *Visite pastorali, pieve di Desio*, Vol. XXIX

**VIGNA CHIAMATA IL PRATO**

1628 gennaio 4

ASDMi, *Visite pastorali, pieve di Desio*, Vol. XIII

**CAMPO AL PRA'**

1611 ottobre 17

ASDMi, *Visite pastorali, pieve di Desio*, Vol. XIII

**VIGNA DEL PRATO**

1596 agosto 28

ASDMi, *Visite pastorali, pieve di Desio*, Vol. XXI

**VIGNA IL PRATO**

1579 luglio 7

ASDMi, *Visite pastorali, pieve di Desio*, Vol. IV

**VIGNA**

1567 settembre 29

ASDMi, *Visite pastorali, pieve di Desio*, Vol. XIII

↔ **352** ↔

**AL PRATO**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**RONCHO IN CIMA DEL PRÀ**

1558 marzo 9

ALPE, *Quattro Marie*, 69

**PETIA TERRE PARTIM CAMPI PARTIM PRATI UBI DICITUR IN PRATIS**

1487 febbraio 20

ALPE, *Quattro Marie*, 69

**IN PRATO**

1395 agosto 1

ALPE, *Quattro Marie*, 65

↔ **353** ↔

**LUOGO DI CASA**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**CAMPO DELLI RONCHI**

1608 aprile 18

ALPE, *Quattro Marie*, 69

**CAMPELLO DETTO IL RONCO**

1567 aprile 2  
ALPE, *Quattro Marie*, 69

**RONCHO IN CIMA DEL PRÀ**

1558 marzo 9  
ALPE, *Quattro Marie*, 69

**RONCO AD PRATA**

1487 febbraio 20  
1486 agosto 29  
ALPE, *Quattro Marie*, 69

**RONCO IN PRATO**

1395 agosto 1  
ALPE, *Quattro Marie*, 65

↔ **354 + 361** ↔

**SOLPIANA**

1858 agosto 5  
ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**VIGNA LA SOLPIANA**

1754 agosto 31  
ASDMi, *Visite pastorali, pieve di Desio*, Vol. XXIX

**VIGNA LA SORPIANA**

1643 maggio 12  
ASMi, *Notarile*, 24906 - notaio Dionigi Ronchi q Giacomo Antonio (1604-1644)  
s.d. ma post 1604  
ASDMi, *Visite pastorali, Milano, Santo Stefano*, Vol. II

**VIGNA LA SOLPIANA**

1634 luglio 8  
ASMi, *Notarile*, 24905 - notaio Dionigi Ronchi q Giacomo Antonio (1604-1644)

↔ **355 + 356** ↔

**VIGNOLO**

1858 agosto 5  
ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**VIGNA ALLA CASSINETTA**

1754 agosto 31  
ASDMi, *Visite pastorali, pieve di Desio*, Vol. XXIX

**LA VIGNA DI BATTÀ GALBIATO**

1643 maggio 12  
ASMi, *Notarile*, 24906 - notaio Dionigi Ronchi q Giacomo Antonio (1604-1644)

**AL VIGNOLO**

1609 marzo 4  
ASMi, *Notarile*, 24653 - notaio Giuseppe Verri q Agostino (1588-1631)

↔ **357** ↔

**VIGNOLO**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**CORPO DE BENI DETTI CASSINETTA**

1737 settembre 16

ASMi, *Notarile*, 42992 - notaio Salvatore Rosa q Carlo Francesco (1735-176)

**IL PONCIONE ALLA CASSINA DEL GUIDO**

1725

ASMi, *Catasto*, 2415/26

**IL CAMPO DEL RANCO**

1634 aprile 20

ASMi, *Notarile*, 24905 - Dionigi Ronchi q Giacomo Antonio (1604-1644)

**IL CAMPO DETRO ALLA STRADA DI RANCHO**

1548 marzo 14

ASMi, *Sormani Giussani Andreani Verri*, 900 - notaio Gio Ambrogio Spanzotta q Pietro Martire (1533-1582)

↔ **358 + 359** ↔

**RIVETTA**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**IL BROGLIO**

1754 agosto 31

ASDMi, *Visite pastorali, pieve di Desio*, Vol. XXIX

**VIGNA CHIAMATA IL RONCHETTO**

1628 gennaio 4

ASDMi, *Visite pastorali, pieve di Desio*, Vol. XIII

**RONCHO**

1611 ottobre 17

ASDMi, *Visite pastorali, pieve di Desio*, Vol. XIII

**VIGNA AL RONCHETTO**

1596 gennaio 10

ASDMi, *Visite pastorali, pieve di Desio*, Vol. XVIII

**RONCO**

1579 luglio 7

ASDMi, *Visite pastorali, pieve di Desio*, Vol. IV

**RONCETO**

1567 settembre 29

ASDMi, *Visite pastorali, pieve di Desio*, Vol. XIII

↔ **360 + 362** ↔

**RIVETTA**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**BOSCO DETTO IL BOSCACCIO CASTAGNOLA (362)**

1791 settembre 19

ASMi, *Notarile*, 48189 - notaio Giorgio Castillia q Gio Francesco (1779-1834)

**IL RONCHETTO AVITATO**

1729 dicembre 30

ASMi, *Notarile*, 40449 - notaio Antonio Mauri q Francesco (1714-1770)

**RONCHAZZO**

1699 maggio 4

ASMi, *Notarile*, 36033 - notaio Angelmaria Usmati q Francesco (1679-1704)

**IL RONCHACCIO**

1637 febbraio 16

ASMi, *Notarile*, 24905 - notaio Dionigi Ronchi q Giacomo Antonio (1604-1644)

**RONCO IL RONCHAZZO**

1635 giugno 14

ASMi, *Notarile*, 20792 - notaio Gio Batta Abbiati q Agostino (1584-1644)

1585 ottobre 21

ASMi, *Notarile*, 19585 - notaio Gio Batta Baroffio q Nicolò (1578-1614)

↔ **361** ↔

v. 354+361

↔ **362** ↔

v. 360+362

↔ **363** ↔

**SOLPIANA**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**PRATO DETTO DELLA SORPIANA ASCIUTO**

1737 settembre 16

ASMi, *Notarile*, 42992 - notaio Salvatore Rosa q Carlo Francesco (1735-1760)

**IL PRATO DELLA SORPIANA**

1725

ASMi, *Catasto*, 2415/26

**PETIA TERRAE PARTIM PRATI ET PARTIM VINAЕ UBI DICITUR LA SORPIANA**

1643 settembre 21

ASMi, *Notarile*, 24906 - notaio Dionigi Ronchi q Giacomo Antonio (1604-1644)

**PETIA TERRAE PARTIM CAMPI ET PARTIM VINAЕ UBI DICITUR ALLA SORPIANA**

1643 giugno 15

ASMi, *Notarile*, 24906 - notaio Dionigi Ronchi q Giacomo Antonio (1604-1644)



**VIGNA DETTA LA SOLPIANA**

1622 gennaio 28

ASMi, *Notarile*, 24902 - notaio Dionigi Ronchi q Giacomo Antonio (1604-1644)

**VIGNA LA SOLPIANETTA SIVE LA VIGNAZZA**

1598 maggio 29

ASMi, *Notarile*, 15899 - notaio Gio Stefano Daverio q Pietro Antonio (1562-1598)

**VIGNA AD STROPIANAM**

1536 marzo 8

ALPE, *Quattro Marie*, 65

↔ **364** ↔

**SOLPIANA**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**TERRENO AVITATO DETTO LA SOLPIANA**

1775 marzo 18

ASMi, *Notarile*, 43708 - notaio Giuseppe Luigi Ghiringhelli q Ercole (1739-1797)

**SORPIANA**

1644 giugno 23

ASMi, *Notarile*, 23119 - notaio Gio Batta Ghezzi q Gio Pietro (1594-1647)

**VIGNA DETTA LA SULPIANA**

1628 ottobre 28

ASMi, *Notarile*, 26783 - notaio Fabio Cattaneo q Benedetto (1613-1637)

ASMi, *Archivio generale del fondo di Religione*, 2665

**VIGNA DETTA LA SORPIANA**

1590 dicembre 15

ASMi, *Finanza Confische*, 2131 - notaio Andrea Alea q Antonio (1572-1606)

↔ **365** ↔

**SOLPIANA**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**VIGNA DETTA SORPIANA**

1737 settembre 16

ASMi, *Notarile*, 42992 - notaio Salvatore Rosa q Carlo Francesco (1735-1760)

1725

ASMi, *Catasto*, 2415/26

**PETIA TERRAE PARTIM PRATI ET PARTIM VINAЕ UBI DICITUR LA SORPIANA**

1643 settembre 21

ASMi, *Notarile*, 24906 - notaio Dionigi Ronchi q Giacomo Antonio (1604-1644)

**PETIA TERRAE PARTIM CAMPI ET PARTIM VINAЕ UBI DICITUR ALLA SORPIANA**

1643 giugno 15

ASMi, *Notarile*, 24906 - notaio Dionigi Ronchi q Giacomo Antonio (1604-1644)

**VIGNA DETTA LA SOLPIANA**

1622 gennaio 28

ASMi, *Notarile*, 24902 - notaio Dionigi Ronchi q Giacomo Antonio (1604-1644)

**VIGNA LA SOLPIANETTA SIVE LA VIGNAZZA**

1598 maggio 29

ASMi, *Notarile*, 15899 - notaio Gio Stefano Daverio q Pietro Antonio (1562-1598)

↔ **366** ↔

**SOLPIANA**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**VIGNA DETTA SORPIANA**

1737 settembre 16

ASMi, *Notarile*, 42992 - notaio Salvatore Rosa q Carlo Francesco (1735-1760)

1725

ASMi, *Catasto*, 2415/26

**VIGNA DETTA LA SORLIANETTA**

1626 giugno 16

ASMi, *Notarile*, 27985 - notaio Pietro Paolo Carcassola q Marco Aurelio (1621-1630)

**VIGNA LA SOLPIANETTA SIVE LA VIGNAZZA**

1598 maggio 29

ASMi, *Notarile*, 15899 - notaio Gio Stefano Daverio q Pietro Antonio (1562-1598)

**VIGNA ALLA SORPIANA**

1597 luglio 10

ASMi, *Notarile*, 20561 - notaio Orazio Rossi q Antonio (1583-1607)

↔ **367** ↔

**SOLPIANA**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**TERRENO AVITATO DETTO LA SOLPIANA**

1775 marzo 18

ASMi, *Notarile*, 43708 - notaio Giuseppe Luigi Ghiringhelli q Ercole (1739-1797)

**SORPIANA**

1644 giugno 23

ASMi, *Notarile*, 23119 - notaio Gio Batta Ghezzi q Gio Pietro (1594-1647)

**VIGNA DETTA LA SULPIANA**

1628 ottobre 28

ASMi, *Notarile*, 26783 - notaio Fabio Cattaneo q Benedetto (1613-1637)

ASMi, *Archivio generale del fondo di Religione*, 2665

**VIGNA DETTA LA SORPIANA**

1590 dicembre 15

ASMi, *Finanza Confische*, 2131 - notaio Andrea Alea q Antonio (1572-1606)

**CAMPO LA SORPIANA**

1567 luglio 2

ALPE, *Quattro Marie*, 68

**CAMPO DEL SORPIONE**

1567 aprile 2

ALPE, *Quattro Marie*, 69

**CAMPO LA SOPRANNA**

1558 giugno 25  
ALPE, *Quattro Marie*, 69

↔ **368** ↔

**VIGNAZZA**

1858 agosto 5  
ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**LE VIGNAZZE**

1757 aprile 3  
ASMi, *Notarile*, 43135 - notaio Giuseppe D'Adda q Carlo (1732-1775)  
1750 gennaio 21  
1725 giugno 16  
ALPE, *Quattro Marie*, 70

**VIGNAZZE**

1721  
ASMi, *Mappe arrotolate serie I, Catasto teresiano, mappe originali di primo rilievo*, 170

**LE VIGNAZZE**

**LA VIGNAZZA MAIORIS**

**LI MONCU'**

1713 novembre 24  
1708 novembre 15  
ALPE, *Quattro Marie*, 70

**LA VIGNAZZA MAIORIS**

**LI MONCU'**

1697 novembre 15  
ALPE, *Quattro Marie*, 70

**LE VIGNAZZE**

1696 maggio 14  
ALPE, *Quattro Marie*, 70

**LA VIGNAZZA MAIORIS**

**LE VIGNAZZE**

**LI MONU'**

1687 aprile 23  
ALPE, *Quattro Marie*, 70

**VIGNAZE**

1680 luglio 3  
ALPE, *Quattro Marie*, 70

**LE VIGNAZZE**

1678 gennaio 28  
ALPE, *Quattro Marie*, 70

**LE VIGNAZZE**

**LI MONU'**

1676 aprile 2  
ALPE, *Quattro Marie*, 70

**LA VIGNAZZA MAIORIS**

1673 aprile 11

ALPE, *Quattro Marie*, 70

**LE VIGNAZZE DETTE IL MONU'**

1668 marzo 15

ALPE, *Quattro Marie*, 69

**LA VIGNAZZA IL QUADRO DI SOPRA**

**LA VIGNAZZA IL QUADRO DI SOTTO**

**LA VIGNAZZA MAIORIS**

1665 ottobre 6

1665 giugno 17

ALPE, *Quattro Marie*, 69

**LA VIGNAZZA CIOÈ IL QUADRO DI SOPRA**

**IL QUADRO DI SOTTO**

1656 maggio 29

ALPE, *Quattro Marie*, 69

**LA VIGNAZZA**

1634 ottobre 10

1633 luglio 7

ALPE, *Quattro Marie*, 69

**VIGNA LA MONORA**

1628 ottobre 30

ASMi, *Notarile*, 20778 - notaio Gio Batta Abbiati q Agostino (1584-1644)

**VIGNA DETTA ALLA MONERA**

1595 maggio 24

ALPE, *Quattro Marie*, 68

**LA VIGNAZZA**

1592 settembre 12

ALPE, *Quattro Marie*, 68

**VIGNA ALLA MONUR**

1588 gennaio 16

ASMi, *Notarile*, 13158 - notaio Agostino Verri q Gio Batta (1551-1589)

**VIGNA ALLA MONORA**

1572 dicembre 2

ASMi, *Notarile*, 15459 - notaio Luigi Marliani q Gio Batta (1560-1600)

**LA VIGNAZZA**

1558 marzo 9

1522 giugno 25

ALPE, *Quattro Marie*, 69

**VIGNA AD ZARDINUM**

1509 giugno 13

ALPE, *Quattro Marie*, 69

↔ **369** ↔

**GERONE**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**ARATORIO VITATO DETTO IL VIVERO**

1775 marzo 18

ASMi, *Notarile*, 43708 - notaio Giuseppe Luigi Ghiringhelli q Ercole (1739-1797)

**VIVERO**

1644 giugno 23

ASMi, *Notarile*, 23119 - notaio Gio Batta Ghezzi q Gio Pietro (1594-1647)

**CAMPO DETTO IL VINARO**

1628 ottobre 28

ASMi, *Notarile*, 26783 - notaio Fabio Cattaneo q Benedetto (1613-1637)

ASMi, *Archivio generale del fondo di Religione*, 2665

**CAMPO DETTO DEL VINERO**

1590 dicembre 15

ASMi, *Finanza Confische*, 2131 - notaio Andrea Alea q Antonio (1572-1606)

↔ **370** ↔

**GERONE**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

↔ **371** ↔

**VIVAJO**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**ARATORIO VITATO DETTO IL VIVERO**

1775 marzo 18

ASMi, *Notarile*, 43708 - notaio Giuseppe Luigi Ghiringhelli q Ercole (1739-1797)

**VIVERO**

1644 giugno 23

ASMi, *Notarile*, 23119 - notaio Gio Batta Ghezzi q Gio Pietro (1594-1647)

**CAMPO DETTO IL VINARO**

1628 ottobre 28

ASMi, *Notarile*, 26783 - notaio Fabio Cattaneo q Benedetto (1613-1637)

ASMi, *Archivio generale del fondo di Religione*, 2665

**CAMPO DETTO DEL VINERO**

1590 dicembre 15

ASMi, *Finanza Confische*, 2131 - notaio Andrea Alea q Antonio (1572-1606)

↔ **372** ↔

**GRIGNOLÒ**

**VIGNA PICHETTA**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**VIGNA IL GRIGNOLO**

1699 giugno 25

ASMi, *Notarile*, 33509 - notaio Federico Maggi q Gio Batta (1662-1711)

**VIGNOLO LA NOVELLA OVER PICHETTA**

1643 luglio

ASMi, *Notarile*, 28843 - notaio Antonio Bestetti q Francesco (1628-1650)

**VIGNA IL GRIGRORIO**

1634 aprile 20

ASMi, *Notarile*, 24905 - notaio Dionigi Ronchi q Giacomo Antonio (1604-1644)

**IL GRIGNOLO**

1629 settembre 7

ASMi, *Notarile*, 24904 - notaio Dionigi Ronchi q Giacomo Antonio (1604-1644)

1622 gennaio 14

ASMi, *Notarile*, 24902 - notaio Dionigi Ronchi q Giacomo Antonio (1604-1644)

**CAMPO DELLA PICHETTA**

1605 luglio 14

ALPE, *Quattro Marie*, 67

**VIGNA AD PICHETA**

1605 luglio 8

ASMi, *Notarile*, 17788 - notaio Benedetto Barbavara q Giacomo Francesco (1570-1619)

**TERRA DETTA LA PICHETTA**

1616 aprile 23

ASMi, *Sormani Giussani Andreani Verri*, 998

**VIGNA LA PICHETTA**

1598 maggio 29

ASMi, *Notarile*, 15899 - notaio Gio Stefano Daverio q Pietro Antonio (1562-1598)

**CAMPO DETTO ALLA PICHETA**

1595 maggio 24

ALPE, *Quattro Marie*, 68

**VIGNA LA PICHETTA**

1592 settembre 12

ALPE, *Quattro Marie*, 68 - notaio Antonio Settala q Erasmo (1565-1599)

**CAMPO APPELLATO DELLA PICHETTA**

1589 marzo 21

ASMi, *Notarile*, 15899 - notaio Giuseppe Verri q Agostino (1588-1631)

**VIGNA A GIOGNOLO**

1587 luglio 23

ASMi, *Notarile*, 20755 - notaio Gio Batta Abbiate q Agostino (1584-1644)

**ALLA VIGNA DEL GRIGNOLO**

1587 marzo 23

ASMi, *Notarile*, 13157 - notaio Gio Batta Abbiate q Agostino (1584-1644)

**LA VIGNA DITTA IL GRIGNALLO**

1548 marzo 14

ASMi, *Sormani Giussani Andreani Verri*, 900 - notaio Gio Ambrogio Spanzotta q Pietro Martire (1533-1582)

↔ **373** ↔

**VIGNOLA**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**VIGNA**

Post 1604

ASDMi, *Visite pastorali, Milano, Santo Stefano*, Vol. II

**VIGNA DEL BUFONE**

1598 maggio 11

ASMi, *Notarile*, 22469 - notaio Giulio Cesare Marliani q Raimondo (1591-1629)

↔ **374** ↔

**VIGNOLO**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**VIGNA AD CAMPUM DEL RECORRATO**

1619 marzo 28

ASMi, *Notarile*, 20777 - notaio Gio Batta Abbiati q Agostino (1584-1644)

**LA PONGIETA**

1595 novembre 27

ASMi, *Notarile*, 18651 - notaio Gio Andrea Visconti q Gio Giacomo (1574-1609)

**LA VIGNA APPELLATA LA PONGIETA**

1586 settembre 22

ASMi, *Notarile*, 13157 - Agostino Verri q Gio Batta (1551-1589)

**ALLA VIGNA DELLA PONGENTA**

1586 agosto 4

ASMi, *Notarile*, 13157 - notaio Agostino Verri q Gio Batta (1551-1589)

↔ **375** ↔

**VIGNOLO**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**VIGNOLO LA PIANA DEL FERÈ**

1757 aprile 3

ASMi, *Notarile*, 43135 - notaio Giuseppe D'Adda q Carlo (1732-1775)

**VIGNOLO DETTO LA PIANA DEL FARÈ**

1750 gennaio 21

ALPE, *Quattro Marie*, 70

**CAMPO IL GEROLO**

1725 giugno 16  
ALPE, *Quattro Marie*, 70

**CAMPO DEL GEROLO**

1713 novembre 24  
ALPE, *Quattro Marie*, 70

**CAMPELLO DETTO IL VIGNUOLO**

1696 maggio 14  
ALPE, *Quattro Marie*, 70

**CAMPO DEL FERRO ORA DEL GEROLO**

1687 aprile 23  
1678 gennaio 28  
ALPE, *Quattro Marie*, 70  
1668 marzo 15  
1659 agosto 16  
ALPE, *Quattro Marie*, 69

**CAMPELLO GEROLO**

1634 ottobre 10  
ALPE, *Quattro Marie*, 69

**CAMPO AD CAMPELLUM**

1608 aprile 18  
ALPE, *Quattro Marie*, 69

☞ **376** ☞

**VIGNA DEL POMO**

1858 agosto 5  
ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**VIGNA AL GASERBATO**

1754 agosto 31  
ASDMi, *Visite pastorali, pieve di Desio*, Vol. XXIX

**VIGNA CHIAMATA DELLI GASERBATI**

1628 gennaio 4  
ASDMi, *Visite pastorali, pieve di Desio*, Vol. XIII

**VIGNA DEL GIARDINO**

1611 ottobre 17  
ASDMi, *Visite pastorali, pieve di Desio*, Vol. XIII

**ALLA VIGNA DEL SIGNOR BERNARDINO**

1596 agosto 28  
ASDMi, *Visite pastorali, pieve di Desio*, Vol. XXI

**VIGNA AL GIARDINO**

1567 settembre 29  
ASDMi, *Visite pastorali, pieve di Desio*, Vol. XIII

**CAMPO E BOSCO GASERBATO**

1552 febbraio 12  
ASMi, *Cancelleria archivescovile*, 10



↔ **377** ↔

**CAMPO LUNGO**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**VIGNOLO ALLI GASERBATI**

1725

ASMi, *Catasto*, 2415/26

↔ **378** ↔

**CAMPO LUNGO**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

↔ **379** ↔

**STRADA FARINA**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**ARATORIO VITATO DETTO IL VIGNOLO AL GRIGNOLO**

1775 marzo 18

ASMi, *Notarile*, 43708 - notaio Giuseppe Luigi Ghiringhelli q Ercole (1739-1797)

**VIGNA IL VIGNOLO-LA VIGNOLA**

1663 marzo 12

ASMi, *Notarile*, 30063 - notaio Carlo Antonio Crivelli q Ottavio Francesco (1635-1685)

↔ **380 + 381** ↔

**VIGNOLINO**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**VIGNA LA PICHETA**

1754 maggio 31

ASDMi, *Visite pastorali, pieve di Desio*, Vol. XXIX

**VIGNA DETTA LA PICHETTA**

1628 gennaio 4

ASDMi, *Visite pastorali, pieve di Desio*, Vol. XIII

**CAMPELLO DELLA PICHETA**

1596 agosto 28

ASDMi, *Visite pastorali, pieve di Desio*, Vol. XXI

↔ **382** ↔

**VIGNA LUNGA**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

↔ **383** ↔

**VIGNA GRANDE**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

↔ **384 + 385** ↔

**QUADRO DI SOPRA**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**VIGNA E CAMPO**

1761 gennaio 9

ASMi, *Notarile*, 42824 - notaio Ercole Coppa q Antonio (1735-1788)

**VIGNA DETTA L'ANDREOTTA**

1646 agosto 11

ASMi, *Notarile*, 26704 - notaio Francesco Michele Degani q Cristoforo (1619-1670)

**VIGNA DETTA LA CAMOCINA**

**VIGNA DETTA ANDREIOTA**

1622 gennaio 28

ASMi, *Notarile*, 24902 - notaio Dionigi Ronchi q Giacomo Antonio (1604-1644)

↔ **386** ↔

**SEDIME OCCUPATO DA FABBRICATO**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

↔ **387** ↔

**VIGNA CORTA**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

↔ **388** ↔

**QUADRO DI SOPRA**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**CAMPO DETTO IL CAMPO DEL CASATO**

1780 luglio 25

ASMi, *Notarile*, 44786 - notaio Paolo Tavola q Carlo (1748-1789)

**AL CAMPELLO DEL CASATO**

1762 gennaio 13

ASMi, *Catasto*, 39

(Petizione di trasporto d'estimo registrata in base ad atto notarile datato 1751 dicembre 6  
rogato dal notaio Antonio Carpani)

**VIGNA APPELLATA L'ANDREOTTA**

1695 gennaio 18

ASMi, *Notarile*, 34036 - notaio Francesco Castagnola della Croce Gio Ambrogio (1666-1698)

**VIGNA CHIAMATA L'ANDREOTTA**

1687 novembre 4

ASMi, *Notarile*, 34032 - notaio Francesco Castagnola della Croce Gio Ambrogio (1666-1698)

**VIGNA DETTA ANDREOTTA**

1646 agosto 11

ASMi, *Notarile*, 26704 - notaio Francesco Michele Degani q Cristoforo (1610-1670)

ASMi, *Sormani Giussani Andreani Verri*, 986

**VIGNA DETTA LA CAMOCINA**

**VIGNA DETTA ANDREIOTA**

1622 gennaio 28

ASMi, *Notarile*, 24902 - notaio Dionigi Ronchi q Giacomo Antonio (1604-1644)

↔ **389** ↔

**VIGNA FARINA**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**VIGNA DETTA ALLA STRADA FARINA AL PIANO DELLA CIAVATTERA**

1757 luglio 9

ASMi, *Notarile*, 45588 - notaio Antonio Francesco Verga q Felice Gerolamo (1755-1802)

**VIGNA DETTA L'ANDREOTTA**

1696 marzo 12

ASMi, *Notarile*, 34036 - notaio Francesco Castagnola della Croce q Gio Ambrogio (1666-1698)

**VIGNA APPELLATA L'ANDREOTTA**

1695 gennaio 18

ASMi, *Notarile*, 34036 - notaio Francesco Castagnola della Croce q Gio Ambrogio (1666-1698)

**VIGNA DETTA ANDREOTTA (ma anche) ANDREOTA**

1646 agosto 11

ASMi, *Notarile*, 26704 - notaio Francesco Michele Degani q Cristoforo (1610-1670)

ASMi, *Sormani Giussani Andreani Verri*, 986

**VIGNA DETTA LA CAMOCINA**

**VIGNA DETTA ANDREIOTA**

1622 gennaio 28

ASMi, *Notarile*, 24902 - notaio Dionigi Ronchi q Giacomo Antonio (1604-1644)

↔ **390** ↔

**QUADRO DI SOPRA**

**QUADRO DI SOTTO**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**VIGNA LA VIGNOLA CON CASA DA PIGIONANTE**

1781 febbraio 3

ASMi, *Catasto*, 39

(Petizione di trasporto d'estimo registrata in base ad atto notarile datato 1776 maggio 2 rogato dal notaio Giuseppe Antonio Bonacina)

1776 maggio 2

ASMi, *Notarile*, 47601 - notaio Giuseppe Antonio Bonacina q Antonio (1770-1810)

**VIGNA CUM DOMO MASSARITIA SEU A PENSIONANTE**

1762 febbraio 12

ASMi, *Catasto*, 39

(Petizione di trasporto d'estimo registrata in base ad atto notarile datato 1755 dicembre 1  
rogato dal notaio Giovanni Lamperti)

**VIGNA DETTA DEL BALOSSO**

1761 gennaio 9

ASMi, *Notarile*, 42824 - notaio Ercole Coppa q Antonio (1735-1788)

**VIGNA LA GIONDA**

1629 giugno 11

ASMi, *Notarile*, 24904 - notaio Dionigi Ronchi q Giacomo Antonio (1604-1644)

**AD VINEAM DE BLASSONO**

1628 agosto 23

ASMi, *Notarile*, 20786 - notaio Gio Batta Abbiati q Agostino (1584-1644)

**AD VINEAM**

1622 aprile 21

ASMi, *Notarile*, 20781 - notaio Gio Batta Abbiati q Agostino (1584-1644)

**VIGNA DETTA LA CAMOCINA**

1622 gennaio 28

ASMi, *Notarile*, 24902 - notaio Dionigi Ronchi q Giacomo Antonio (1604-1644)

**TERRE VINEE UBI DICITUR AD VINEAM DE BLASSONO**

1620 agosto 29

ASMi, *Notarile*, 20779 - notaio Gio Batta Abbiati q Agostino (1584-1644)

↔ **391** ↔

**QUADRO DI SOPRA**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**CAMPO IL NOSELLO**

1757 aprile 3

ASMi, *Notarile*, 43135 - notaio Giuseppe D'Adda q Carlo (1732-1775)

**VIGNA DETTA LA CAMOCINA**

**VIGNA DETTA ANDREIOTA**

1622 gennaio 28

ASMi, *Notarile*, 24902 - notaio Dionigi Ronchi q Giacomo Antonio (1604-1644)

↔ **392** ↔

**LA VIGNA**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**CAMPO DETTO LA GERRA**

1780 luglio 25

ASMi, *Notarile*, 44786 - notaio Paolo Tavola q Carlo (1748-1789)

**VIGNA ALLE GERE**

1762 gennaio 13

ASMi, *Catasto*, 39

(Petizione di trasporto d'estimo registrata in base ad atto notarile datato 1751 dicembre 6  
rogato dal notaio Antonio Carpani)

**VIGNA LA GERA**

1672 gennaio 19

ASMi, *Notarile*, 34610 - notaio Pompeo Abbiati q Gio Batta (1670-1677)

**VIGNA AD PICHETAM**

1618 dicembre 23

ASMi, *Notarile*, 20777 - notaio Gio Batta Abbiati q Agostino (1584-1644)

1617 gennaio 18

ASMi, *Notarile*, 20776 - notaio Gio Batta Abbiati q Agostino (1584-1644)

↔ **393** ↔

**STRADA FARINA**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**VIGNA LA GHIAJA**

1757 aprile 3

ASMi, *Notarile*, 43135 - notaio Giuseppe D'Adda q Carlo (1732-1775)

**VIGNA LA GERA**

1750 gennaio 21

ALPE, *Quattro Marie*, 70

**VIGNA DETTA LA GERA**

1696 maggio 14

ALPE, *Quattro Marie*, 70

**VIGNA LA GIERA**

1680 luglio 3

ALPE, *Quattro Marie*, 70

**VIGNA LA GERA**

1673 aprile 11

ALPE, *Quattro Marie*, 70

**VIGNA DETTA LA GIERA**

1665 ottobre 6

ALPE, *Quattro Marie*, 69

**VIGNA LA GIERRA**

1656 maggio 29

ALPE, *Quattro Marie*, 69

**VIGNA LA GERA**

1655 gennaio 28

ALPE, *Quattro Marie*, 70

**VIGNA LA GERRA**

1645 novembre 13

ALPE, *Quattro Marie*, 69

**VIGNA DETTA GERRA**

1634 ottobre 10  
ALPE, *Quattro Marie*, 69

**VIGNA LA GERRA**

1633 luglio 7  
ALPE, *Quattro Marie*, 69

**CAMPO ALLA GIERA**

1608 aprile 18  
ALPE, *Quattro Marie*, 69

**CAMPO DETTO ALLA PICHETA**

1595 maggio 24  
ALPE, *Quattro Marie*, 68

**CAMPO AD VINEAM DE GERIS**

1487 febbraio 20  
1486 agosto 29  
ALPE, *Quattro Marie*, 69

↔ **394** ↔

**STRADA FARINA**

1858 agosto 5  
ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**TERRA ARATIVA E VIGNA LA VIGNA ALLA GERA**

1691 agosto 11  
ASMi, *Notarile*, 33595 - notaio Carlo Francesco Terraneo q Camillo (1663-1703)

**TERRA VIGNA APPELLATA LA GERRA**

1672 gennaio 19  
ASMi, *Notarile*, 34610 - notaio Pompeo Abbiati q Gio Batta (1670-1677)

**LA CAMONCINA**

1626 settembre 3  
ASMi, *Notarile*, 24903 - notaio Dionigi Ronchi q Giacomo Antonio (1604-1644)

**VIGNA AD PICHETAM**

1617 gennaio 18  
ASMi, *Notarile*, 20776 - notaio Gio Batta Abbiati q Agostino (1584-1644)

**IL VIGNOLO**

1595 maggio 24  
ASMi, *Alpe*, 68

**VIGNA AD GERONAM**

1586 novembre 8  
ASMi, *Notarile*, 13157 - notaio Agostino Verri q Gio Batta (1551-1589)

→≡ **395** ≡←

**GERONE**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**VIGNA DEL COLOMBO**

1763 ottobre 8

ASMi, *Catasto*, 39

(Petizione di trasporto d'estimo registrata in base ad atto notarile datato 1762 settembre 23  
rogato dal notaio Stefano Omacini)

→≡ **396** ≡←

**CAMPELLO**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**CAMPO DI SOTTO**

1773 dicembre 13

ASMi, *Catasto*, 39

(Petizione di trasporto d'estimo registrata in base ad atto notarile datato 1764 maggio 12 rogato  
dal notaio Gio Francesco Lambertenghi)

1764 maggio 12

ASMi, *Notarile*, 41084 - notaio Gio Francesco Lambertenghi q Carlo (1720-1774)

→≡ **397** ≡←

**CAMPELLO MISERERE**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

→≡ **398** ≡←

**CAMPELLO**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**CAMPO DI SOPRA**

1773 dicembre 13

ASMi, *Catasto*, 39

(Petizione di trasporto d'estimo registrata in base ad atto notarile datato 1764 maggio 12 rogato  
dal notaio Gio Francesco Lambertenghi)

1764 maggio 12

ASMi, *Notarile*, 41084 - notaio Gio Francesco Lambertenghi q Carlo (1720-1774)

→≡ **399** ≡←

**CAMPO DEL LUOGO**

**CAMPO LUNGO**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

↔ **400** ↔

**CAMPO LUNGO**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

↔ **401** ↔

**CAMPAGNA GAZERBATA**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

↔ **402** ↔

**CAMPAGNA GAZERBATA**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

↔ **403** ↔

**GAZERBATO**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

↔ **404** ↔

**GAZERBATO**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**RONCO LA CA' DI GERBATE**

1761 dicembre 27

ASMi, *Catasto*, 39

(Petizione di trasporto d'estimo registrata in base ad atto notarile datato 1760 febbraio 6 rogato dal notaio Stefano Omaccina)

**VIGNA LI GASERBATI**

1760 luglio 29

ASMi, *Catasto*, 39

(Petizione di trasporto d'estimo registrata in base ad atto notarile datato 1756 maggio 6 rogato dal notaio Fulvio Curioni)

↔ **405** ↔

**RONCHETTO**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

↔ **406** ↔

**RONCHETTO**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento



↔ **407** ↔

**RONCHETTO**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**RONCO LA CA' DI GERBATE**

1761 dicembre 27

ASMi, *Catasto*, 39

(Petizione di trasporto d'estimo registrata in base ad atto notarile datato 1760 febbraio 6  
rogato dal notaio Stefano Omaccina)

**RONCO LI GASERBATI**

1760 luglio 29

ASMi, *Catasto*, 39

(Petizione di trasporto d'estimo registrata in base ad atto notarile datato 1756 maggio 6  
rogato dal notaio Fulvio Curioni)

↔ **408** ↔

**GAZERBATO**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**VIGNOLO DETTO IL GASERBATO**

1780 luglio 25

ASMi, *Notarile*, 44786 - notaio Paolo Tavola q Carlo (1748-1789)

1761 gennaio 9

ASMi, *Notarile*, 42824 - notaio Ercole Coppa q Antonio (1735-1788)

↔ **409 + 410** ↔

**GAZERBATO (409)**

**RONCHETTO DELLA BRESSANELLA (410)**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**RONCHETTO DELLA CANONICA**

1772 settembre 22

ASMi, *Crivelli Giulini, A. V.*, 36 - notaio Gaetano Monza Buzzi q Giuseppe

↔ **411 + 413 + 438** ↔

**MIRASOLE (411)**

**BRESSANELLA (411)**

**PIANO MIRASOLE (413, 438)**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**VIGNA IL MIRASOLE**

**BOSCO MIRASOLE (438)**

1737 settembre 16

ASMi, *Notarile*, 42992 - notaio Salvatore Rosa q Carlo Francesco (1735-1760)

**MIRASOLE AVIDATO E BOSCO DI SOPRA AL MIRASOLE (438)**

1725

ASMi, *Catasto*, 2415/26

**IL MIRASOLE**

1622 gennaio 14

ASMi, *Notarile*, 24902 - notaio Dionigi Ronchi q Giacomo Antonio (1604-1644)

**TERRE VINEE ET RONCHI UBI DICITUR IL MIRASOLE**

1607 febbraio 12

ASMi, *Notarile*, 21653 - notaio Agostino Verri q Gio Batta (1551-1589)

**TERRA AVIDATA RONCHI DETTO AL MIRASOLE**

1587 luglio 23

ASMi, *Notarile*, 20755 - notaio Gio Batta Abbiate q Agostino (1584-1644)

**TERRE PARTIM RONCHI ET PARTIM BUSCHI UBI DICITUR AL MIRA SOLLE**

1587 marzo 23

ASMi, *Notarile*, 13157 - notaio Agostino Verri q Gio Batta (1551-1589)

**BOSCHO DITTO IL MIRASOLE E LA VIGNA NOVELLA DITA IL MIRASOLE**

1548 marzo 14

ASMi, *Sormani Giussani Andreani Verri*, 900 - notaio Gio Ambrogio Spanzotta q Pietro Martire (1533-1582)

⇐ 412 ⇐

**VIGNA GIARDINO**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**ARATORIO VITATO O SIA VIGNA DETTA IL GIARDINO**

1792 ottobre 22

ASMi, *Sormani Giussani Andreani Verri*, 243

**VIGNA IL GIARDINO**

1652 Ottobre 10

ASMi, *Notarile*, 27713 - notaio Francesco Michele Degani q Cristoforo (1619-1670)

1647 maggio 21

ASMi, *Notarile*, 30886 - notaio Carlo Fermo Ronchi q Dionigi (1643-1669)

⇐ 413 ⇐

v. 411+412+438

⇐ 414 ⇐

**VOLPEDO**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**CAMPO IL VOLPE**

1737 settembre 16

ASMi, *Notarile*, 42992 - notaio Salvatore Rosa q Carlo Francesco (1735-176)

**CAMPO SOPRA IL VOLPE**

1725

ASMi, *Catasto*, 2415/26

↔ **415** ↔

**GUASTO VOLPEDO**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**ARATORIO VITATO DETTO IL VOLPE**

1737 settembre 16

ASMi, *Notarile*, 42992 - notaio Salvatore Rosa q Carlo Francesco (1735-1760)

**VOLPE AVIDATO**

1725

ASMi, *Catasto*, 2415/26

↔ **416 + 421 + 433 + 435** ↔

**GUASTO A RONCO (421, 433)**

**BOSCHINA (435)**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**TERRA AVIDATA IL GUASTO**

1750 giugno 23

ASMi, *Notarile*, 42997 - Salvatore Rosa q Carlo Francesco (1735-1760)

↔ **417** ↔

**TERRA LA VALETTA**

1691 agosto 11

ASMi, *Notarile*, 33595 - Carlo Francesco Terraneo q Camillo (1663-1703)

↔ **418** ↔

**BOSCO IL VOLPE**

1737 settembre 16

ASMi, *Notarile*, 42992 - notaio Salvatore Rosa q Carlo Francesco (1735-1760)

**BOSCO AL ROCOLÈ**

1725

ASMi, *Catasto*, 2415/26

**AL BOSCHO DEL SIGNOR BOSSO**

1634 aprile 20

ASMi, *Notarile*, 24905 - notaio Dionigi Ronchi q Giacomo Antonio (1604-1644)

↔ **419** ↔

**RONCO E VIGNA IL MONT'ALBANO**

1737 settembre 16

ASMi, *Notarile*, 42992 - notaio Salvatore Rosa q Carlo Francesco (1735-1760)

**MONTE ALBANO AVIDATO**

1725

ASMi, *Catasto*, 2415/26

**PETIA TERRAE PARTIM VINAEE ET PARTIM RONCHI UBI DICITUR IL MONTALBANO**

1634 maggio 23

ASMi, *Notarile*, 24905 - notaio Dionigi Ronchi q Giacomo Antonio (1604-1644)

**VIGNA DE RONCO DETTO IL MONTE ALBANO**

1626 giugno 16

ASMi, *Notarile*, 27985 - notaio Pietro Paolo Carcassola q Marco Aurelio (1621-1630)

**VIGNA AL MONTE ALBANO**

1614 novembre 21

ASMi, *Notarile*, 20774 - notaio Gio Batta Abbiati q Agostino (1584-1644)

↔ **420** ↔

**GUASTO MONTALBANO**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**TERRA ARATIVA E VIGNA IL GUASTO**

1691 agosto 11

ASMi, *Notarile*, 33595 - notaio Carlo Francesco Terraneo q Camillo (1663-1703)

↔ **421** ↔

v. 416+421+433+435

↔ **422 + 428 + 429** ↔

**TIBALDA**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**VIGNA DETTA LA TIBALDA**

1792 ottobre 22

ASMi, *Sormani Giussani Andreani Verri*, 243

↔ **423** ↔

**TIBALDA**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**BOSCO DETTO DELLA TIBALDA**

1792 ottobre 22

ASMi, *Sormani Giussani Andreani Verri*, 243

↔ **424 + 425 + 426** ↔

**IL BOSCO**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**RONCHETTO E BOSCO FORTE**

1772 settembre 22

ASMi, *Crivelli Giulini, A.V.*, 36 - Gaetano Monza Buzzi q Giuseppe

**VIGNA E BOSCO IL RONCHETTO**

1698 novembre 19

ASMi, *Notarile*, 33925 - notaio Giuseppe Imbonati q Gio Batta (1666-1706)

1691 giugno 23

ASMi, *Notarile*, 33921 - notaio Giuseppe Imbonati q Gio Batta (1666-1706)

↔ **427** ↔

**VIGNOLA PARRAVICINI**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**VIGNA DETTA LA VIGNOLA**

1792 ottobre 22

ASMi, *Sormani Giussani Andreani Verri*, 243

**CAMPO E VIGNA E BOSCO E RONCO LA VIGNOLLA RONCHETTO ET CAMPELLO**

1652 Ottobre 10

ASMi, *Notarile*, 27713 - notaio Francesco Michele Degani q Cristoforo (1619-1670)

**CAMPO PARTE VIGNA PARTE BOSCO ET PARTE RONCHO DOVE SI DICE LA VIGNOLA  
RONCHETTO ET CAMPELLO**

1647 maggio 21

ASMi, *Notarile*, 30886 - notaio Carlo Fermo Ronchi q Dionigi (1643-1669)

↔ **428** ↔

v. 422+428+429

↔ **429** ↔

v. 422+428+429

↔ **430** ↔

**GUASTO A RONCO**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**AD RONCHUZ**

1497 agosto 22

ALPE, *Quattro Marie*, 66

↔ **431** ↔

**BOSCHETTO DEL LAGHETTO**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**BOSCHETTO DETTO DI SAN CASSIANO**

1792 ottobre 22

ASMi, *Sormani Giussani Andreani Verri*, 243

↔ **432** ↔

**BRUGHIERA**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**BUSCHI IN FANO**

1513 dicembre 21

ASMi, *Notarile*, 2434 - notaio Battista Confalonieri q Alberto (1467-1515)

**AD BUSCHUM DE INFANO**

1504 novembre 16

ASMi, *Notarile*, 4151 - notaio Battista Caccia Castiglioni q Nicolò (1484-1536)

**BOSCO IN FANNO**

1488 ottobre 30

ASMi, *Notarile*, 2595 - notaio Giacomo Riboldi q Antonio (1469-1505)

↔ **433** ↔

**GUASTO A RONCO**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

↔ **434 + 435** ↔

**GUASTO AROSIO (434)**

**BOSCHINA (435)**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**VIGNA AL GHISERBATO**

1655 novembre 15

ASMi, *Notarile*, 30923 - notaio Adriano Sovico q Ercole Antonio (1643-1671)

↔ **436** ↔

**GUASTO AROSIO**

**BOSCHETTA**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**IN GASERBATE**

1488 ottobre 30

ASMi, *Notarile*, 2595 - notaio Giacomo Riboldi q Antonio (1469-1505)

↔ **437** ↔

**GUASTO AROSIO**

**BOSCHETTA**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**BUSCHI IN FANO**

1513 dicembre 21

ASMi, *Notarile*, 2434 - notaio Battista Confalonieri q Alberto (1467-1515)

**AD BUSCHUM DE INFANO**

1504 novembre 16

ASMi, *Notarile*, 4151 - notaio Battista Caccia Castiglioni q Nicolò (1484-1536)

**BOSCO IN FANNO**

1488 ottobre 30

ASMi, *Notarile*, 2595 - notaio Giacomo Riboldi q Antonio (1469-1505)

↔ **439** ↔

**GUASTINO**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**VIGNA IL GUASTONE**

1754 agosto 31

ASDMi, *Visite pastorali, pieve di Desio*, Vol. XXIX

**BOSCO FORTE DOVE SI DICE AL (GIGASTONE)**

1628 gennaio 4

ASDMi, *Visite pastorali, pieve di Desio*, Vol. XIII

**BOSCO**

1611 ottobre 17

ASDMi, *Visite pastorali, pieve di Desio*, Vol. XIII

**BOSCHETTO DI GUASTONO**

1596 agosto 28

ASDMi, *Visite pastorali, pieve di Desio*, Vol. XXI

**BOSCO**

1579 luglio 7

ASDMi, *Visite pastorali, pieve di Desio*, Vol. IV

↔ **440** ↔

**GUASTINO**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**CAMPO ALTRE VOLTE BOSCO**

1686

APPE, *cassa 25, mazzo 7<sup>mo</sup>*

↔ **441** ↔

**CAMPELLO SUPERIORE**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**PETIA UNA TERRAE QUAE TEMPORE SUPRASCRIPTI CONTRACTUS  
ERAT INCULTA ET APPELLABAT LA BRUGHERIA**

1675 luglio 5

ASMi, *Taverna*, 11 - notaio Carlo Maria Boltraffio q Francesco (1645-1678)

↔ **442** ↔

**GAZERBATO**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**PETIA UNA TERRAE QUAE TEMPORE SUPRASCRIPTI CONTRACTUS  
ERAT INCULTA ET APPELLABAT LA BRUGHERIA**

1675 luglio 5

ASMi, *Taverna*, 11

↔ **443** ↔

**GAZERBATO**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**IL BOSCHETTO**

Post 1604

ASDMi, *Visite pastorali, Milano, Santo Stefano*, 2

**BOSCO IL GASERBATO**

1598 maggio 11

ASMi, *Notarile*, 22469 - notaio Giulio Cesare Marliani q Raimondo (1591-1629)

**IL CAMPELLO DEL CAMINO**

1597 settembre

ALPE, *Quattro Marie*, 67

↔ **444** ↔

**GAZERBATO**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**RONCO NOVO**

1763 gennaio 5

ASMi, *Catasto*, 39

(Petizione di trasporto d'estimo registrata in base ad atto notarile datato 1753 luglio 30  
rogato dal notaio Antonio Francesco Galbiate)

↔ **445** ↔

**RONCHETTO**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**LA VIGNA**

1763 gennaio 5

ASMi, *Catasto*, 39

(Petizione di trasporto d'estimo registrata in base ad atto notarile datato 1753 luglio 30  
rogato dal notaio Antonio Francesco Galbiate)



↔ **446** ↔

**GAZERBATO**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

↔ **447** ↔

**CAMPAGNA DI CASA**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

↔ **448** ↔

**GAZERBATO**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

↔ **449** ↔

**GAZERBATO**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**VIGNA IL GHESERBATE**

1699 maggio 11

ASMi, *Notarile*, 33509 - notaio Federico Maggi q Gio Batta (1662-1711)

**ALLA VIGNA PRESSO IL GASERBATO SIVE AD NOVELLAM ALUISIJ DE CASTIGNOLIS**

1635 giugno 14

ASMi, *Notarile*, 20792 - notaio Gio Batta Abbiati q Agostino (1584-1644)

**VIGNA IL GASERBATE**

1634 aprile 20

ASMi, *Notarile*, 24905 - notaio Dionigi Ronchi q Giacomo Antonio (1604-1644)

**VIGNA AL CASEBATO**

1624 aprile 22

ASMi, *Notarile*, 24903 - notaio Dionigi Ronchi q Giacomo Antonio (1604-1644)

**VIGNA IL GASERBATO**

1622 luglio 20

ASMi, *Notarile*, 24902 - notaio Dionigi Ronchi q Giacomo Antonio (1604-1644)

**IL GASERBATE**

1622 febbraio 28

ASMi, *Notarile*, 24902 - notaio Dionigi Ronchi q Giacomo Antonio (1604-1644)

**IL GASERBATO**

1622 gennaio 14

ASMi, *Notarile*, 24902 - notaio Dionigi Ronchi q Giacomo Antonio (1604-1644)

**VIGNA AL GASERABATO**

1917 novembre 30

ASMi, *Notarile*, 24900 - notaio Dionigi Ronchi q Giacomo Antonio (1604-1644)

**VIGNA IL CASERBATE**

1617 ottobre 9

1617 marzo 6

ASMi, *Notarile*, 24900 - notaio Dionigi Ronchi q Giacomo Antonio (1604-1644)

**AL CASERBATE**

1587 luglio 23

ASMi, *Notarile*, 20755 - notaio notaio Gio Batta Abbiate q Agostino (1584-1644)

**VIGNA AL GESORBATO**

1587 marzo 23

ASMi, *Notarile*, 13157 - notaio Agostino Verri q Gio Batta (1551-1589)

**LA VIGNA DITTA IL GASERBATO**

1548 marzo 14

ASMi, *Sormani Giussani Andreani Verri*, 900 - notaio Gio Ambrogio Spanzotta q Pietro Martire (1533-1582)

⇐⇒ **450** ⇒⇐

**CAMPAGNA TURCONI**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**BOSCO FORTE ORA CAMPO A COLTURA NE' GASERBATI**

1775 marzo 18

ASMi, *Notarile*, 43708 - notaio Giuseppe Luigi Ghiringhelli q Ercole (1739-1797)

**BOSCO DEGLI OSII**

1644 giugno 23

ASMi, *Notarile*, 23119 - notaio Gio Batta Ghezzi q Gio Pietro (1594-1647)

**IL BOSCO DETTO DE SIGNORI OSIJ**

1628 ottobre 28

ASMi, *Notarile*, 26783 - notaio Fabio Cattaneo q Benedetto (1613-1637)

ASMi, *Archivio generale del fondo di Religione*, 2665

**BOSCO DETTO IL BELVEDERE**

1590 dicembre 15

ASMi, *Finanza Confische*, 2131 - notaio Andrea Alea q Antonio (1572-1606)

⇐⇒ **451** ⇒⇐

**PIANA**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**IL VIGNOLO**

1775 marzo 18

ASMi, *Notarile*, 43708 - notaio Giuseppe Luigi Ghiringhelli q Ercole (1739-1797)

**BOSCO DEGLI OSII**

1644 giugno 23

ASMi, *Notarile*, 23119 - notaio Gio Batta Ghezzi q Gio Pietro (1594-1647)

**IL BOSCO DETTO DE SIGNORI OSIJ**

1628 ottobre 28

ASMi, *Notarile*, 26783 - notaio Fabio Cattaneo q Benedetto (1613-1637)

ASMi, *Archivio generale del fondo di Religione*, 2665

**BOSCO DETTO IL BELVEDERE**

1590 dicembre 15

ASMi, *Finanza Confische*, 2131 - notaio Andrea Alea q Antonio (1572-1606)

↔ **452** ↔

**CAMPAGNA LUPA**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**BOSCO E BRUGHERA DETTO LA RIVA**

1699 maggio 11

ASMi, *Taverna*, 11

**TERRA AVIDATA DOVE SI DICE LA VIGNA DEL LUPO**

1606 giugno 8

ASMi, *Archivio generale del fondo di religione*, 3639

**VIGNA DEL LOVO**

1558 marzo 3

ALPE, *Quattro Marie*, 69

**CAMPO AD GASERBATUM**

1509 giugno 13

ALPE, *Quattro Marie*, 69

↔ **453** ↔

**BOSCO PARRAVICINI**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**BOSCHETTO DETTO DELLA CANONICA**

1792 ottobre 22

ASMi, *Sormani Giussani Andreani Verri*, 243

↔ **454** ↔

**ISOLINO**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**IL BOSCHETTO VERSO LA CANONICA**

1699 giugno 25

ASMi, *Notarile*, 33509 - notaio Federico Maggi q Gio Batta (1662-1711)

**BOSCO E BRUGHERA DETTO LA RIPA**

1699 maggio 11

ASMi, *Taverna*, 11

**AL BOSCHO DELLA VIGNA DEL LOVO**

1598 maggio 29

ASMi, *Notarile*, 15899 - notaio Gio Stefano Daverio q Pietro Antonio (1562-1598)

**BOSCO**

1597 giugno 21

ALPE, *Quattro Marie*, 67

**IL BOSCHO APRESSO ALLA VIGNA DEL LOVO**

1548 marzo 14

ASMi, *Sormani Giussani Andreani Verri*, 900 - notaio Gio Ambrogio Spanzotta q Pietro Martire (1533-1582)

↔ **455** ↔

**CAMPELLO**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**BOSCHETTO DELLA CANONICA**

1754 giugno 5

ASMi, *Archivio generale del fondo di religione*, 2665

**IL BOSCO DI GERNO**

1711 aprile 25

ASMi, *Archivio generale del fondo di religione*, 2665

**BOSCO DETTO DELLA CANONICA**

1676 maggio 15

ASMi, *Archivio generale del fondo di religione*, 2665

**IL BOSCHO DI GERGNO**

1665 marzo 20

ASMi, *Archivio generale del fondo di religione*, 2665

**BOSCHO DETTO IL BOSCHO DA GIERGNIO**

1646 marzo 20

ASMi, *Archivio generale del fondo di religione*, 2665

↔ **456** ↔

**BOSCO DEL SALA**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**BOSCO VERSO LA CANONICA**

1772 settembre 22

ASMi, *Crivelli Giulini, A.V.*, 36 - notaio Gaetano Monza Buzzi q Giuseppe

1623 agosto 4

ASMi, *Crivelli Giulini, A.V.*, 70 - notaio Gio Batta Tagliabue q Cesare (1621-1676)

↔ **457** ↔

**BOSCO DEL SALA  
RIPA DEL LAMBRO**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

→≡ **458** ≡←

**CAMPAGNA**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

→≡ **459** ≡←

Sedime occupato da fabbricato

→≡ **460** ≡←

**CASSINA NUOVA**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

→≡ **461** ≡←

**CASSINA NUOVA**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

→≡ **462** ≡←

**PRADELLO**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**VIGNA ALESSANDRO**

1770 ottobre 16

ASMi, *Notarile*, 45326 - notaio Gio Francesco Bolla q Carlo Raimondo (1753-1798)

→≡ **463** ≡←

**CAMPELLO**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

→≡ **464** ≡←

**BOSCAPELLO**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**ARATORIO VITATO DETTO LA NOVELLA**

1770 ottobre 16

ASMi, *Notarile*, 45326 - notaio Gio Francesco Bolla q Carlo Raimondo (1753-1798)

**BOSCO IL CAPELLO**

1687 settembre 26

ASMi, *Quattro Marie*, 68 - notaio Gaudenzio Botta q Gio Antonio (1670-1702)

1676 aprile 2

ALPE, *Quattro Marie*, 70

**BOSCHO DE CAPELLO**

1668 ottobre 22  
ALPE, *Quattro Marie*, 69

**BOSCHO IL CAPELLO**

1668 marzo 15  
ALPE, *Quattro Marie*, 69

**BOSCHO DEL CAPELLO**

1660 aprile 16  
ALPE, *Quattro Marie*, 69

**BOSCHO IL CAPELLO**

1658 febbraio 28  
ALPE, *Quattro Marie*, 69

**BOSCHO DEL CAPELLO**

1650 dicembre 12  
ALPE, *Quattro Marie*, 69

**BOSCO CAPELLO**

1645 novembre 14  
ALPE, *Quattro Marie*, 69

**BOSCO DETTO DE CAPELLO**

1634 ottobre 10  
ALPE, *Quattro Marie*, 69

**BOSCO DEL CAPELLO**

1633 luglio 7  
ALPE, *Quattro Marie*, 69

**BOSCO DETTO IL CAPELLO**

1608 aprile 18  
ALPE, *Quattro Marie*, 69

**BOSCO DEL CAPELLO**

1567 aprile 2  
ALPE, *Quattro Marie*, 69

**BOSCHO DETTO EL BOSCHO DEL CAPELLO IN SU EL LAMBRO**

1558 marzo 9  
ALPE, *Quattro Marie*, 69

**TERRE BUSCHI IN GIASARGA**

1486 agosto 29  
ALPE, *Quattro Marie*, 69

↔ **465** ↔

**BOSCO AL LAMBRO**

1858 agosto 5  
ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**BOSCHETTO O RIVA BOSCATÀ PASCOLIVA DIETRO IL LAMBRO**

1770 ottobre 16  
ASMi, *Notarile*, 45326 - notaio Gio Francesco Bolla q Carlo Raimondo (1753-1798)

↔ **466** ↔

**VIGNA LISANDRA**  
**VIGNA GRUGAGNA**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**ARATORIO VITATI LA GALLA O QUADRO DI CASA,**  
**IL GUASTELLO, LA POSSESSIONE DI SOPRA**

1770 ottobre 16

ASMi, *Notarile*, 45326 - notaio Gio Francesco Bolla q Carlo Raimondo (1753-1798)

↔ **467** ↔

**BOSCHETTO CASTANILE**

1770 ottobre 16

ASMi, *Notarile*, 45326 - notaio Gio Francesco Bolla q Carlo Raimondo (1753-1798)

↔ **468** ↔

**VIGNOLO**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**ARATORIO DETTO IL VIGNOLO AL SPIAZZO DELLE SCIAVATERE**

1775 marzo 18

ASMi, *Notarile*, 43708 - notaio Giuseppe Luigi Ghiringhelli q Ercole (1739-1797)

**VIGNA AL VIGNOLO**

1660 giugno 19

Il toponimo, con riferimento a questa data, è registrato nell'atto notarile datato 1775 marzo 18 rogato dal notaio Giuseppe Luigi Ghiringhelli; ASMi, *Notarile*, 43708 Giuseppe Luigi Ghiringhelli q Ercole (1739-1797) che a sua volta cita l'atto di provenienza dello stesso bene datato 1660 giugno 19 rogato dal notaio di Milano Camillo Burri.

↔ **469** ↔

**VIGNOLO**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**ARATORIO VITATO DETTO IL VIGNOLO**

1770 ottobre 16

ASMi, *Notarile*, 45326 - notaio Gio Francesco Bolla q Carlo Raimondo (1753-1798)

↔ **470** ↔

**SCIAVATERA**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**AL GERONO**

Post 1604

ASDMi, *Visite pastorali, Milano, Santo Stefano*, Vol. II

**AL GERONE**

1598 maggio 11

ASMi, *Notarile*, 22469 - notaio Giulio Cesare Marliani q Raimondo (1591-1629)

↔ **471** ↔

**VIGNA MANTOVA**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

↔ **472** ↔

**GRUGAGNA**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

↔ **473** ↔

**VIGNA MANTOVA**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

↔ **474** ↔

**VIGNA MANTOVA**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

↔ **475** ↔

**VIGNA MANTOVA**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

↔ **476** ↔

**GERONE**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

↔ **477** ↔

**STRADA DI PEREGALLO**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**VIGNOLO IL FILO**

1757 aprile 3

ASMi, *Notarile*, 43135 - Giuseppe D'Adda q Carlo (1732-1775)

**VIGNUOLO DETTO IL TRE FILI**

1696 maggio 14

ALPE, *Quattro Marie*, 70



↔ **478** ↔

**GERONE**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

↔ **479** ↔

Terreno coltivato a orto di pertinenza di un fabbricato, privo di indicazioni toponomastiche.

↔ **480** ↔

Sedime occupato da fabbricato

↔ **481** ↔

**GRUGAGNA**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

↔ **482** ↔

Nessun toponimo riscontrato

↔ **483** ↔

**GERONE**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**ARATORIO VITATO DETTO LA NOVELLA**

1770 ottobre 16

ASMi, *Notarile*, 45326 - notaio Gio Francesco Bolla q Carlo Raimondo (1753-1798)

**TERRAE ARRATIVAE ET AVIDATAE UBI DICITUR ALLA NOVELLA**

1686 maggio 29

ASMi, *Taverna*, 11

↔ **484** ↔

**GERONE**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**VIGNA AL PONTE DI PERAGALLO**

1754 agosto 31

ASDMi, *Visite pastorali, pieve di Desio*, Vol. XXIX

**CAMPO DELL'APPIANO**

1628 gennaio 4

ASDMi, *Visite pastorali, pieve di Desio*, Vol. XIII

**CAMPO AL MOLINO DEL MEDICO**

1611 luglio 17

ASDMi, *Visite pastorali, pieve di Desio*, Vol. XIII

**CAMPO AL MOLINO DEL MEDEGO**

1596 agosto 28

ASDMi, *Visite pastorali, pieve di Desio*, Vol. XXI

1579 luglio 7

ASDMi, *Visite pastorali, pieve di Desio*, Vol. IV

**CAMPO AL MOLINO DE RANALO**

1567 settembre 29

ASDMi, *Visite pastorali, pieve di Desio*, Vol. XIII

**CAMPAGNA DI SAN CASSIANO PRESSO IL MULINO DI GERONIMO ROZZONI**

1552 febbraio 12

ASMi, *Cancelleria archivescovile*, 10

↔ **485 + 486** ↔

**VIGNA AL LAMBRO**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**VIGNA LA FUGINA (485)**

**VIGNA UN TEMPO BOSCO IL PIROGALLO (486)**

1757 aprile 3

ASMi, *Notarile*, 43135 - notaio Giuseppe D'Adda q Carlo (1732-1775)

**CAMPO GIÀ BOSCO DI PEREGALO**

1750 gennaio 21

ALPE, *Quattro Marie*, 70

**BOSCO LA FIGINA**

1725 giugno 16

ALPE, *Quattro Marie*, 70

**IL BOSCO DETTO LA FIGINA**

1696 maggio 14

ALPE, *Quattro Marie*, 70

**BOSCO LA FUGINA**

1673 aprile 11

ALPE, *Quattro Marie*, 70

**IL BOSCO DETTO LA FIGINA**

1665 ottobre 6

1665 giugno 17

ALPE, *Quattro Marie*, 69

**BOSCO LA FUGINA**

1656 maggio 29

ALPE, *Quattro Marie*, 70

**BOSCO LA FIGINA**

1655 gennaio 28

ALPE, *Quattro Marie*, 70

**BOSCO DETTO LA FIGINA**

1634 ottobre 10

ALPE, *Quattro Marie*, 69

**BOSCO LA FIGINA**

1633 luglio 7

ALPE, *Quattro Marie*, 69

**BOSCO DELLA FIGINA**

1608 aprile 18

1567 aprile 2

ALPE, *Quattro Marie*, 69

**BOSCO DETTO ALA FUSINA**

1558 marzo 9

ALPE, *Quattro Marie*, 69

**IN FIGINA**

1487 febbraio 20

1486 agosto 29

ALPE, *Quattro Marie*, 69

↔ **487** ↔

**VIGNA AL LAMBRO  
PRATO DEGLI ONIZZI**

1858 agosto 5

ASMi, *Catasto*, 8927 - Tavola di classamento

**PRATO DETTO DELLE QUATTRO MARIE**

1608 agosto 27

ALPE, *Quattro Marie*, 68

17 (16)

Foglio ~~17~~ del Territorio di Brassano con unione di Borgo  
 al Lambro, Molino di Salice, Molino del Sartone e Casa Alta,  
 Lieve di Pesce

169. Prato del sig. <del>...</del> ...	P. 6. 16
N. 444. Orto del sig. Marchese Crevena	P. 11
N. 445. Orto del Sud.	2. 14
N. 446. Orto del Sud.	3. 21
N. 447. Arat. Aut. del Sud.	9. 21
N. 448. <del>Pizzo Inculto</del> <sup>dello scudo</sup> a sig. Cimiterio di S. Giorgio	—
N. 449. Arat. aut. con <del>...</del> maroni del sig. Co. Ant. Lanattin	157.
N. 450. Prato asciutto del sig. Marchese Crevena	10. 3
N. 451. Prato adacquatorio con salice del Sud.	99. 1
N. 452. Prato adag. <sup>con</sup> salice della R. R. M. del Capuccino di <del>...</del>	59. 2
N. 453. Prato adag. con <del>...</del> e salice del sig. Pietro mat. Basusis	70. 8
N. 454. Orto del sig. Marchese Crevena	2. 20
N. 455. <del>Alto di Pa. e quattro collette del Sud.</del>	2. 5
N. 456. Orto del Sud.	1. 1
N. 457. Prato adag. con <del>...</del> salice del Sud.	21. 13
N. 458. Prato adag. <sup>con salice</sup> del sig. Co. Ant. Lanattin	37. 18
N. 459. Prato adag. con <del>...</del> et salice del sig. Mar. Crevena	332. 2
N. 460. Arat. amm. <del>...</del> inculto, e giardini del Sud.	44. 13
P. <del>839. 13</del>	
P. 839. 13	
Pezzo per sotto del Territorio della Santa	
N. 454 Riva pasoliva del sig. M. Cobona	R. 1. 17
Segue il pezzo del Comm. di Casa Alta, resta compreso in Vedano	
Arat. Aut. con maroni del sig. Co. P. B. Battio Scotti	96. 1



---

# GLOSSARIO DEI TOPONIMI

Roberta Ramella

## *Avvertenze per la consultazione.*

I toponimi sono presentati in ordine alfabetico; nelle titolazioni sono in carattere maiuscolo (in tondo se in volgare, in corsivo se in latino), mentre invece articolo, preposizione ed eventuali locuzioni introduttive sono sempre in minuscolo. Nel resto del testo sono sempre evidenziati con il corsivo, con l'iniziale in maiuscolo.

Nella titolazione è omesso il termine generico relativo alla coltura (campo, vigna...) che precede di norma l'*ubi dicitur...* ove si dichiara il toponimo.

Nel caso in cui un toponimo sia costituito da più termini indipendenti dal punto di vista semantico si troveranno opportuni rimandi alle voci utili a spiegarne compiutamente il significato. Nei rimandi, per evidenziare la voce alla quale si indirizza il lettore, sono state inserite fra parentesi tonde le altre componenti del toponimo, per cui si avrà, per esempio: "Si veda la voce (*strada*) *Farina*".

Per individuare toponimi con nome e cognome di persona si faccia sempre riferimento alla lettera iniziale del cognome.

Nella riga sottostante la titolazione sono riportati l'indicazione dei tipi di coltura o destinazione cui sono stati soggetti i terreni connotati da quel toponimo e il loro numero di mappale catastale settecentesco.

Il numero di mappale è univoco e permette di risalire alla sequenza cronologica dei toponimi per ogni particella fondiaria e di localizzarla sulla base cartografica dell'atlante. Per rendere più agevole la lettura si sono omesse ridondanti citazioni delle fonti, che ormai per certi lemmi sono più che consolidate, con riferimenti che si ritrovano nei più noti dizionari etimologici e nei glossari onomastici e toponomastici.

Quando comunque utili ai fini di una corretta interpretazione, sono stati inseriti riferimenti al *Lexicon totius latinitatis* di Luigi Forcellini, per la lingua latina classica; al *Glossarium ad scriptores mediae et infimae latinitatis* di Charles du Fresne du Cange (nelle varie edizioni seicentesche, settecentesche e ottocentesche), per la lingua latina medioevale e rinascimentale; al *Vocabolario degli Accademici della Crusca*, nelle edizioni che si sono susseguite dal 1612 alla fine dell'Ottocento, per la lingua italiana; al *Romanisches etymologisches Wörterbuch* di Wilhelm Meyer-Lübke per le derivazioni da sostrati linguistici antichi; e, per il volgare lombardo, al *Vocabolario Milanese Italiano* di Francesco Cherubini, nell'edizione 1840-1856.

Dal momento che il glossario comprende termini individuati nella documentazione archivistica e non nella lingua parlata, non sono stati usati i simboli fonetici IPA. Nelle citazioni dai vocabolari sono invece state riprodotte le eventuali accentazioni grafiche.

Per uniformare il testo sono state apportate alcune correzioni editoriali alle citazioni. Vi sono infatti vocabolari che riportano in tondo il lemma e in corsivo la sua traduzione o interpretazione (o viceversa), e altri che riportano in corsivo solo le parole straniere. Si è optato per evidenziare sempre il lemma in corsivo, mantenendo il resto del testo in tondo, se in lingua italiana, o in corsivo se in altro idioma, lombardo incluso.

Per segnalare che un toponimo ha sinora trovato un unico riscontro nella documentazione archivistica si è usata come di consueto la locuzione *hapax legomenon* (per brevità *hapax*).

Con la dicitura “toponimo cinquecentesco”, o “seicentesco”, ecc., non si vuole comunicare che si tratta di voce esclusiva di quel periodo storico, ma solo che la stessa è attestata prevalentemente in documenti che risalgono a quel periodo.

Per una corretta interpretazione si tenga infine presente che in passato era consuetudine limitare l'uso della preposizione articolata e aggettivare i determinanti, che, quando sono preceduti da vocaboli come vigna, campagna, costa, terra, vengono a loro volta declinati al femminile anche se il lemma originario è di genere maschile, per cui si ha, per esempio: *la vigna Dagana* (del signor Dagano), vigna *la Ligota* (dei *de Ligotis*), vigna *la Marianna* (vigna coltivata dal Mariano) ecc.

*Elenco delle abbreviazioni***DAI**

L.A. Muratori, *Dissertazioni sopra le antichità italiane*, Roma 1790 (III edizione).

**GMIL** seguito da data di edizione

C. du Fresne du Cange, *Glossarium ad scriptores mediae et infimae latinitatis*, edizioni:

1678: *Typis Gabrielis Martini, Lutetiae Parisiorum* 1678

1733-1736: *Sub Oliva Caroli Osmont, Parisiis* 1733-1736

1766: *Le Breton et alii, Parisiis* 1766

1883-1887: L. Favre, Niort 1883-1887

**ED**

*Enciclopedia domestica*, P.E Giusti, Milano 1823-1825

**EIT**

*Enciclopedia Italiana di scienze lettere ed arti*, Istituto della Enciclopedia italiana fondata da Giovanni Treccani, Roma 1929-1937 (e successive integrazioni)

**LTL**

L. Forcellini, *Lexicon totius latinitatis, Typis Seminarii, Patavii* 1771

**REW**

Wilhelm Meyer-Lübke, *Romanisches etymologisches Wörterbuch*, Carl Winter's Universitätsbuchhandlung, Heidelberg 1911

**VAC** seguito da data di edizione

*Vocabolario degli Accademici della Crusca*

1612: Giovanni Alberti, Venezia 1612

1623: Iacopo Sarzina, Venezia 1623

1691: Stamperia degli Accademici della Crusca, Firenze 1691

1729-1738: Domenico Maria Manni, Firenze 1729-1738

1863-1923: Galileiana, poi Le Monnier, Firenze 1863-1923

**VLIT**

*Il vocabolario della Lingua Italiana*, Treccani, Roma 2009

**VMI** seguito da numero da 1 a 5 ad indicare il volume

F. Cherubini, *Vocabolario Milanese Italiano*

1. *A-C*, Imperial Regia Stamperia, Milano 1839

2. *D-L*, Imperial Regia Stamperia, Milano 1840

3. *M-Q*, Imperial Regia Stamperia, Milano 1841

4. *R-Z* (+ *Giunte e correzioni*), Imperial Regia Stamperia, Milano 1843

5. *Sopraggiunta. Nozioni filologiche intorno al Dialetto milanese. Saggio d'osservazioni sull'Idioma brianzuolo, suddialetto del milanese*, Società Tipografica dei Classici Italiani, Milano 1856.



**dell'ABBATE DI SANTA MARTA**

(vigna – mappali n. 87 e 112)

Toponimo assegnato a terreni che per un certo periodo di tempo (ante 1668) fecero parte di un'*abbazia*, termine che in questo caso è sinonimo di beneficio ecclesiastico, istituto giuridico di origine feudale con il quale un bene fondiario veniva assegnato in usufrutto a religiosi con ordinazione maggiore (preti, diaconi e suddiaconi) o più spesso a semplici chierici, a loro esclusivo vantaggio o con obbligo di provvedere (direttamente o per delega) al mantenimento di una cappella in una chiesa o alla celebrazione di un determinato numero di messe. Il determinante di *Santa Marta* dovrebbe individuare appunto la cappella di pertinenza, ma non dice nulla sulla sua collocazione. Più difficile che il toponimo si riferisca all'abate di un monastero di Santa Marta, dedizione che solitamente individua monasteri femminili, il più noto dei quali è senz'altro quello di Milano, che ospitava monache di regola agostiniana, che ovviamente erano guidate non da un abate ma da una badessa.

**in due ALE**

(prato - mappale n. 282)

Letteralmente: in due ali. Il toponimo venne attribuito ad un terreno lungo il Lambro suddiviso in due parti da un canale.

**ALESSANDRO**

(vigna - mappale n. 462)

Denominazione registrata nella seconda metà del Settecento che si rifà al nome (più difficilmente al cognome, anche se *degli Alessandri* è diffuso nella bergamasca) di uno dei proprietari o degli affittuari del bene. Appartiene quindi alla categoria dei toponimi comunemente definiti *prediali* (dal latino *Praedium*, ossia: fondo proprietà rurale), o *fondari* (dal latino *Fundus*, equivalente a *Praedium*). Un terreno non distante era detto *vigna Lisandra*, evidente trasposizione in lombardo di *Alessandra*.

**ALTRE VOLTE...**

(campo - mappale n. 440)

Notazione notarile incompleta, che segnala una carenza di informazioni certe sulla denominazione di un fondo.

**ANDREIOTA, ANDREOTA, ANDREOTTA, I'ANDREOTTA**

(vigna - mappali n. 384, 385, 388, 389 e 391)

I fondi furono beni dotati di Francesca Casati, andata in sposa ad un non meglio noto Andrea, dal cui nome probabilmente si formarono questi toponimi.

**de ANGERINA**

(campo - mappale n. 50)

Toponimo opaco, forse deformazione da un indicatore prediale *Angelina*. Da escludersi invece, data la localizzazione a nord-ovest del territorio comunale, che si tratti di una deformazione di *Gera*, toponimo molto diffuso in Biassono, con molte varianti, ma assegnato esclusivamente a terreni situati a est dell'abitato, verso il Lambro, caratterizzati dalla presenza di abbondante ghiaia.

**dell'APPIANO**

(campo - mappale n. 484)

Toponimo prediale, in questo caso derivato dal nome del possessore del bene. Membri di una

famiglia Appiani sono presenti in Biassono nel Cinquecento. Nei documenti viene citata (nel 1518) una Elisabetta Appiani vedova di Maffeo Frotta, mentre un Francesco Appiani è iscritto nel registro dei proprietari di terreni del catasto di Carlo V. Nel Seicento un Gio Batta figlio di Gerolamo Sacco e di Giuditta Crivelli sposò invece una Cornelia Appiani. Nella sequenza toponomastica procede da *del Medico*.

#### **di Casa ARCHINTI**

(vigna - mappali n. 254 e 255)

Nel registro dei possessori in Vedano e San Giorgio del catasto di Carlo V (periodo 1590-1615) ad un senatore Archinti erano attribuite ben 1.200 pertiche di terra. Dovrebbe trattarsi di quel Giuseppe Archinto, morto nel 1610, già membro del Senato di Milano, che aveva sposato Deianira Cernuschi, la quale possedeva molti beni e una folla lungo il Lambro (la stessa dove nacque, due secoli dopo, Gaetano Osculati, situata per qualche metro in territorio di Villa San Fiorano, oggi Villasanta), e che ne aveva ereditato i beni, che pervennero poi al ramo principale della famiglia Archinti. In seguito, grazie al matrimonio di Paladino Crivelli con Lavinia Archinti la cosiddetta *possessione San Giorgio* (732 pertiche) passò ai Crivelli e fu quindi ceduta ai Crevenna (nel 1667). Nel 1821, alla morte del conte Luigi Archinto, il figlio Giuseppe vendette la rimanenza dei beni biassonesi (15 pertiche poco discoste dalla Folletta) ad un Francesco Fossati.

#### **ARICO**

(campo - mappale n. 336)

*Hapax* del 1676. Deformazione per *Ricco*.

#### **AROSIO**

(guasto - mappali n. 434, 436 e 437)

Toponimo assegnato nella seconda metà dell'Ottocento a terreni improduttivi (già detti *Gaserbati*) posti a nord dell'abitato, nei pressi della zona detta della Brughiera, confinanti con Macherio. Il nome *Arosio* individua con tutta probabilità la famiglia dei proprietari o degli affittuari. Nel 1628 per esempio risulta vivente in Biassono un Francesco Arosio detto *il Marono*. Altri Arosio possedettero in Biassono terreni per tutto il Seicento e fino alla metà del Settecento, quando li cedettero ai Verri.

#### **BABUSI, de' BABUSI**

(prato - mappale n. 251)

Membri della famiglia Babusi, follatori, tennero in affitto per decenni terreni di proprietà Crivelli presso San Giorgio, tra il Cinquecento e il Seicento.

#### **BALDIRONA, alla / della / la BALDIRONA, BALDIRONA di mezzo / di sopra**

(campagna, campo - mappali n. 13, 14, 15, 16, 19, 20, 21, 38, 40 e 41)

**campello e BALDIRONA** (campo - mappali n. 13, 14, 15 e 16)

Altro toponimo prediale, che si riscontra con sostanziale continuità dall'inizio del Seicento fino alla fine dell'Ottocento.

Dal nome della famiglia Baldironi, presente almeno dal Quattrocento nella confinante Lissone, dove esistono tuttora la villa padronale (villa Baldironi Paleari Reati, con impianto cinquecentesco, ora di proprietà comunale) e una cascina con lo stesso nome (San Mauro-Baldirona), situata quasi al confine con Biassono, al termine dell'odierna via Locatelli (già *Sentiere della Baldirona* nell'Ottocento), attestata nelle mappe del catasto settecentesco. I Baldironi erano fra i maggiori possidenti di Lissone, ed erano proprietari di numerosi terreni anche nella zona orientale di quel comune.

### **del BALOSSO**

(vigna – mappale n. 390)

Il toponimo discende dal nome di una famiglia biassonese. Un Dioniggi Balosso, o *de Balossis*, e un Carlo *de Balossis* erano infatti viventi a Biassono poco dopo la metà del Seicento, ma il termine fu anche assegnato come soprannome ad un Giovanni Tornaghi, detto appunto *il Balosso*, di cui si trova menzione qualche anno più tardi. Nella prima metà del Settecento esisteva in fregio all'apezzamento di terra n. 390 una *Cassina del Balosso*, poi Variana e oggi, ampliata e ristrutturata, Pirotta (SIRBeC scheda ARL MI100-00992).

In Lombardia il termine dialettale *Balòss* si ritrova attribuito comunemente come soprannome non proprio lusinghiero. Talvolta veniva usato per indicare una persona poco furba, con probabile derivazione, quindi, dal lemma italiano antico, di etimo assai incerto, *Balògio* (che vale fiacco, melenso e, nel caso del tempo meteorologico, anche incerto o uggioso). In certe zone il termine qualificava invece una persona losca e senza scrupoli, ma in ogni caso sicura del fatto suo e anche prepotente. Il Cherubini propone infatti: "*Balòss*. Così chiamasi per antonomasia nel Basso Milanese que' vagabondi che si presentano sul far della notte alle cascine chiedendo alloggio e vitto, certi d'ottenerlo pel timore che incutono facilmente a'cascinaj abitanti in luoghi pericolosi perché isolati"(VMI 2).

L'oscillazione fra i due significati si trova riproposta nel detto dialettale in rima (non particolarmente elegante) con cui si esprimeva la convinzione popolare che ad un'imponente corporatura corrispondesse una ridotta capacità intellettuale, e che quindi un individuo "*grand e gross*" fosse inevitabilmente "*ciula e baloss*" (stupido e fiacco) oppure "*püssée ciula che baloss*" (più stupido che in grado di nuocere).

### **del / il BALZARETTO**

(campo - mappale n. 196)

Potrebbe essere un orotoponimo alterato, che designa un apezzamento di terra in rilievo rispetto alle aree circostanti, posto cioè su una balza del terreno ("*Balza. Vox Italica, Rupes*", GMIL 1733-36). Data la diffusione del cognome *Balzaretti, Balzaretto*, è però più verosimile che si tratti di un toponimo prediale.

### **al BARDELLO**

(campo - mappale n. 178)

Si tratta di un toponimo rilevato nei primi decenni del Seicento che fa riferimento al soprannome di un affittuario o di un proprietario. Nel registro del 1549 del catasto di Carlo V è iscritto un Gerolamo Pirovano detto *il Bardellino*, figlio di Ambrogio, che dovrebbe quindi essere *il Bardello*.

### **del / il BARTOLOTTO, del Bartolomeo Gariboldo *appellatum* il BARTOLOTTO**

(campo - mappali n. 69, 70 e 72)

Soprannome dato a Bartolomeo Gariboldi, detto appunto *il Bartolotto*, vivente nella prima metà del Seicento. Nella seconda metà del Cinquecento sono attestati in Biassono anche un Dionisio *della Bertolotta* e un Pietro *de Bartolotti*.

### **BASSO**

(campo - mappali n. 168 e 169)

Indicazione generica sul posizionamento relativo o altimetrico di un terreno.

### **BELLO**

(bosco - mappali n. 210, 211, 286 e 295)

Si veda *Bosco Bello*.

**il BELVEDERE**

(bosco - mappali n. 450 e 451)

Toponimo attestato nel 1590, poi evoluto nel prediale *Bosco degli Osii*.Riferimento trasparente alla posizione elevata, nella zona dei *Gaserbati*, al limitare del terrazzo morenico.**la BERGAMASCHINA, il BERGAMASCHINO**

(vigna - mappali n. 87 e 112)

Toponimo che fa riferimento al soprannome di un proprietario di beni. In Biassono erano viventi alla metà del Seicento un Ambrogio Pirovano detto *il Bergamasco* e suo figlio Giuseppe detto proprio *il Bergamaschino* (*Bergamaschini* erano detti anche i suoi cugini e fratelli).**del signor BERNARDINO**

(vigna - mappale n. 376)

*Hapax legomenon* della fine del Cinquecento. La qualifica di *Signore* era a tutti gli effetti un titolo nobiliare, come l'equivalente latino *Dominus*. Dovrebbe pertanto trattarsi di un toponimo che rimanda al nome di un proprietario di beni e non di un affittuario. Potrebbe essere Bernardino Pieni, o *de Plenis*, noto a Biassono nei primi decenni del Cinquecento.**la BERTINALA**

(mappale non identificato)

Probabile toponimo prediale (da Berto, Bertina) che si riscontra nella prima metà del Seicento, ma solo fra le coerenze.

**il BERTOLDO**

(campo - mappale n. 69)

Trasparente toponimo riferito al nome di un affittuario. Lo si riscontra poco prima della metà del Seicento. In seguito questo nome proprio, di antica origine, cadde rapidamente in disuso, dopo la pubblicazione, nel 1620, dei racconti di Giulio Maria Croce che hanno per protagonista un contadino rozzo e sgraziato, ma astuto, denominato appunto Bertoldo, e la sua scalcagnata famiglia.

**il / del BERTOLOTTO**

(campo, vigna - mappali n. 70, 310 e 312)

Variante per *Bartolotto*.**BESTEMALLA**

(campo - mappali n. 38 e 40)

Denominazione data alla metà del Seicento a terreni lontani dall'abitato, presso il confine con Lissone, non lontano dal *Campo della Fame*. Si tratta di un toponimo derivato dal soprannome dato ad un Dionisio Galbiati, detto *il Bestemala*, vissuto a Biassono fra Cinquecento e Seicento. L'appellativo potrebbe derivare dal lombardo *Bestèmma*, bestemmia e *Bestemmà*, bestemmiare (VMI 1), o da *Bestia mala*, malabestia, ad indicare una persona dal carattere assai scontroso.

**BIASSON, BIASSONN, BIASSONNO, BIASSONO, BLASONO, BLASSONNO, BLASSONO, de BLASSONO, BLAXONO**

(i toponimi a *Biassono*, alla *brera di Biassono*, alle *case (alla terra) di Biassono*, ad *vineam de BLASSONO* e vicino a *Biassono* contraddistinguono i mappali n. 79, 89, 90, 92, 145, 175, 180 e 390)

Nome con cui viene identificato l'intero comune almeno dall'epoca medioevale.

Già nei due testamenti di Ansperto (anno 879), si ha *Blassionum* o *Blassionum* (A. Fumagalli, *Codice diplomatico Santambrosiano delle carte dell'ottavo e nono secolo*, a cura di C. Amoretti, Tipografia di Agnello Nobile, Milano 1805, CXV e CXVI).

Più tardi, nella documentazione archivistica trecentesca, si trova anche la forma *Blasonum*, che permane insieme a *Blassionum* nel latino del notariato fino all'Ottocento. Dal Trecento alla metà del Cinquecento è frequente anche la forma *Blaxonum*. Negli atti redatti in volgare si ha per lo più *Biassono* o i dialettali tronchi *Biasson* e *Biassonn* (ma anche *Biassonno*, per esempio sulle mappe catastali settecentesche).

Sempre nei testamenti di Ansperto il comune di Biassono è definito *Vicus/Locum et fundus* ("in *vico/loco et fundo Blassono/Blassonno*"), dove *Vicus* (REW 9318) individua l'abitato, con carattere di villaggio rurale ("*Vicus. Castrum sine munitione murorum*", GMIL 1678) mentre con il termine *Fundus* si intende il territorio circostante, l'insieme dei terreni, agricoli e non, di pertinenza del *vicus* (REW 3585).

Nel basso medioevo il comune di Biassono è detto invece *Burgus* ("*in burgo de Blasono*"), con riferimento specifico all'abitato, per sineddoche.

Il termine *Burgus* (dal germanico "*Burgs. Kleine Stadt*", REW 1407) identificava un insediamento protetto, in genere recintato e con fossato perimetrale, ma privo di mura. Il du Cange riporta: "*Burgus, Burgum. Ita appellabant crebra habitacula constituta, ut est apud Orosium ... et Isidorum ... seu domorum congregationem, quae muro non clauditur, ut est apud Luithprandum*" (GMIL 1678), mentre il Vocabolario degli Accademici della Crusca recita "Borgo. Strada, o raccolto di più case, senza ricinto di mura particolari, e propriamente gli accrescimenti di case fuor delle mura delle terre murate. Latino *suburbia, vicus, pagus*" (VAC 1612). Da cui anche il nostro *Borghese*.

Nel Quattrocento e nel Cinquecento è molto frequente anche la forma "*in territorio de Blasono*" o "*in territorio loci de Blasono*".

A partire dalla metà del Cinquecento si usa invece prevalentemente il termine *Locus* ("*in loco Blasoni*" o "*in loco de Blasono*").

Per indicare l'insediamento urbano, come insieme fisico di edifici e vie, era usata la locuzione "terra di Biassono"; con "comunità di Biassono" si designava invece il comune come entità giuridica. Per fare un esempio, apprendiamo da un atto notarile seicentesco che i conti Verri scambiarono dei terreni con la "comunità di Biassono", che per l'occasione fu rappresentata dal delegato ufficiale (console) e da tutti "gli uomini della terra di Biassono".

Il Cherubini riporta: "*Biassónn*. Nome proprio di paese che s'usa nella seguente frase: *Andà a Biassónn* (che anche diciamo *Fà dent la tomma* [tombola, capitombolo], o *Mangià sora*). Appiccar alle mani. Far agresto. Approvecciarsi. Fare una vendemmia anticipata. Dicesi di quell'avanzo illecito che fa taluno nel fare i fatti altrui, o quando mandato a comprar roba, dice di aver speso di più di quello che non ha realmente [fatto]" (VMI 1), e ancora: "*Biassónn*. *Andà a Biassónn*. *Fare il fattorino delle Stinche* o *il fanciullo delle Stinche ... Ferrer la mule* dicono i Francesi" (VMI 4). Ossia fare la cresta. La curiosa locuzione toscana *fattorino/fanciullo del Stinche* rimanda ad una commedia cinquecentesca di Giovanni Maria Cecchi, dove si spiega come i prigionieri del carcere fiorentino detto delle Stinche incaricassero ragazzi o donne di fare acquisti per loro conto all'esterno del carcere stesso, e come fosse consuetudine che questi trattenessero arbitrariamente per sé una parte del denaro. *Ferrer la mule* è un detto francese che deriva da un gustoso passaggio della *Vita di Vespasiano* scritta da Svetonio: volendo conferire con l'imperatore, che però sta partendo da Roma e non lo può ricevere, una persona si rivolge ad un funzionario, che, dietro il pagamento di un compenso, fa bloccare il corteo imperiale con la finta scusa di dover ferrare i muli dei carriaggi. Durante la sosta il colloquio può avere luogo, ma l'imperatore, che ha capito il trucco, alla fine pretende che il suo funzionario divida con lui il compenso ricevuto per *ferrer la mule*.

L'etimologia di Biassono è decisamente oscura.

Il nome viene da alcuni autori apparentato a Bissone e ricondotto a *oblationes* (offerte dovute alla chiesa), intendendo un'area soggetta a decime.

Poco convincente il tentativo di ricondurlo ad un antico nome di persona *Blassius* (così l'Olivieri nel suo *Dizionario di toponomastica lombarda*) o ad altri gentilizi romani.

**a canto alla terra de / a canto alle case de BIASSONO**

(campo - mappali n. 89, 90 e 92)

Locuzioni toponomastiche assegnate a terreni posti in prossimità dell'abitato.

**della BOSA**

(vigna - mappale non identificato)

Probabile toponimo prediale segnalato al principio del Seicento. Un Giovanni Galbiati figlio di Bosino è registrato nel catasto di Carlo V nel 1558. Alla fine del Cinquecento è presente in Biassono un Ambrogio Casati detto il *Bosetto*, mentre un Bosino Vergani è registrato fra i confinanti di una proprietà Pallavicino alla metà del Seicento. Il Cherubini avverte che in alcuni luoghi *Bosa* è sinonimo di girino (VMI 1), mentre, alla voce *Bosin*, propone: "Mezzadro, contadino dell'Alto Milanese", ma anche "quegli uomini che vanno per la città cantando o recitando quelle composizioni che sono dette *Bosinad...*", intendendo per *Bosinàda* una "composizione in versi vernacoli milanesi" (VMI 1).

**BOSCAPELLO**

(bosco - mappale n. 464)

Crasi per *bosco del Capello*.**BOSCHETO, il BOSCHETO, BOSCHETTA, BOSCHETTO, il BOSCHETTO, BOSCHINA**

(bosco - mappali n. 156, 279, 285, 349, 435, 436, 437 e 443)

Toponimo trasparente che sembra derivare per alterazione diminutiva dal comune *Bosco*, per cui si rimanda alla voce omonima.

Nel caso del mappale n. 443 potrebbe indicare la presenza di un impianto per la cattura di uccelli denominato appunto *Boschetto* o *Girœù*. Nella lingua italiana rinascimentale: "Boschetto diciamo anche all'uccellare, dove si pigliano i tordi alla pania" (VAC 1612), mentre per il Cherubini "così chiamasi in alcune parti del contado una specie d'uccellare (*ròccol*) differente dai comuni per la minor grandezza e per la configurazione particolare delle proprie girivolve" (VMI 2). Era simile al *Roccolo* e alla *Bressanella* (si vedano a questo proposito anche le voci corrispondenti), ma, "oltre all'essere assai meno esteso delle due specie di ragnaja anzidette ... ha questa massima diversità che in sul ristretto di piante silvestri onde si compone si uccella a palmone e non a rete; e questo è da tradursi col *Boschetto* o colla *Frasconaja* dei Toscani. Tutte e tre poi queste nostre *Ucellànd* si possono genericamente tradurre col nome collettivo di *Uccellatojo* o *Uccellaja* o *Uccellare da tordi*" (VMI 4).

L'uccellagione *al palmone* consisteva nel porre sui rami di un albero isolato (con la chioma tagliata a bicchiere) delle paniuzze, ossia dei rametti spalmati con la pania, o vischio ("*Pania*: materia tenace, fatta di buccia di vischio frutice, che nasce sopra i rami d'alcuni alberi, e con essa impiastrone verghe, o fuscelletti, si pigliano gli uccelli, che vi si posano sopra, le quali verghe, così impaniate, si dicono paniuzze"; "i *palmoni* son pertiche grandi di rami d'arbori verdi, massimamente di quercia, aventi nel capo superiore, quattro, o cinque verghe un poco elevate, nelle quali si ficcano le verghe sottilissime impaniate", VAC 1612). L'uccellatore, nascosto in un capanno, attirava gli uccellini imitandone il verso, aiutandosi per lo più con una foglia appoggiata alle labbra. Il volatile che si posava su una paniuzza vi rimaneva invischiato e, per il peso della stessa, cadeva a terra, dove veniva catturato. L'uccellagione era praticata per lo più in settembre e ottobre. "Al levare ed al tramontare del sole si sogliono pigliar gli uccelletti più saporiti, come a dir tordi sasselli, o malvizzi che se li chiamino, cinciallegre, passerì, capinere, scriccioli, ed altri parecchi, tutti eccellenti così arrosto, come in fricasséa. Sull'imbrunire si pigliano i gufi e le civette, contraffacendo il sorcio. Ancora si pigliano, al levare ed al tramontare del sole, falchetti, sparvieri, smerli, smerigli, nibbi e poane. Nel raccogliere gli uccelli rapaci, bisogna guardarsi bene da' loro artigli; la più spedita è d'accopparli. Le picche, le gazze, i merli sono i più difficili a raccogliere quando son caduti in terra. V'ha degli uccelli che non si lasciano pigliare al palmone; tali sono i colombacci, le tortore, gli stornelli, i montanelli, i cardellini; a' quali si vogliono aggiugnere tutti gli uccelli che non vanno alla brocca, siccome le starne, le quaglie, le accege" (ED, *ad vocem* Caccia).

## **BOSCO**

Dal germanico *Busk/Bosk*, assunto dal latino medioevale come “*Boscus, vel Boscum non raro, Silva, foresta*” (GMIL 1678). La forma *Buscus* è usata negli atti notarili per individuare la destinazione silvicola di un appezzamento di terreno (“*petia una terrae buschi ubi dicitur...*”). Nella toponomastica locale in volgare il lemma *Bosco* raramente è isolato, se non nelle forme variate che designano la dimensione del fondo (per esempio: “*ubi dicitur il boschetto*”), ma è quasi sempre accompagnato da un attributo che ne qualifica le caratteristiche o la qualità, o dalla specificazione della specie arborea prevalente o del nome del proprietario o della localizzazione. In Biassono, nel periodo considerato, erano lasciati a bosco solo i rilievi presso il confine con Macherio, fra San Cassiano e il Lambro, e in piccole zone lungo il fiume Lambro medesimo, verso Vedano, dove non era possibile praticare altre colture. Si trattava prevalentemente di bosco da taglio, risorsa preziosa nell’economia locale.

In epoca alto- e basso-medioevale le zone boschive erano sicuramente più estese, ma occupavano comunque i medesimi quadranti sopra descritti. In molte parti l’accesso, la raccolta della legna e la caccia erano riservati e disciplinati.

### **il BOSCO**

(bosco - mappali n. 424, 425 e 426)

Toponimo assegnato nella seconda metà dell’Ottocento a terreni in pendio tenuti a bosco, a nord dell’abitato, lungo l’attuale via Pessina (fra via delle Vigne e via Volta).

### **bosco BELLO, il bosco BELLO**

(bosco - mappali n. 210, 211, 286 e 295)

Aggettivazione del generico *Bosco*. Il toponimo individuava un’area boschiva posta a poca distanza da San Giorgio al Lambro, poi inglobata nel Parco Reale, odierno Parco di Monza, dove divenne il nucleo di una più ampia zona a bosco così denominata.

### **bosco FORTE**

(bosco - mappali n. 424, 425, 426 e 450)

Toponimo settecentesco generico, riferito esclusivamente alla qualità riconosciuta alla coltura negli estimi catastali.

### **dil BOSETTO**

(campo - mappale non identificato)

Alla fine del Cinquecento è presente in Biassono un Ambrogio Casati detto appunto il *Bosetto*. Si veda anche *Bosa*.

### **BOSSI, de’ / dei BOSSI, di Fabrizio BOSSI, del signor BOSSO**

(brolo, bosco, isola, prato, ronco - mappali n. 104, 282, 283 e 418)

Toponimo da riferirsi alla famiglia Bossi, ramo biassonese dei Bossi condomini di Valle Bodia e di Frasca Inferiore presso Varese, titolari di case e terreni in Biassono fin dal medioevo. In un registro catastale del 1558 i fratelli Francesco e Giacomo Mauro Bossi risultavano proprietari di circa 393 pertiche (ASCMi, *Località Foresi*, 16). Fu però Ottavio, figlio di Marc’Antonio (o Antonio), che ampliò considerevolmente i possedimenti della famiglia. Abitava a Milano, nella parrocchia di Santo Stefano *in brolio*, con la moglie Lidia (o Livia) Dardanoni, ma si trasferì presto a Biassono, come si evince da numerosi atti notarili, dove acquistò da Cristoforo Croce la casa da nobile ancora oggi nota come Casa Bossi.

Morì nel 1622, pochi mesi dopo aver dettato il proprio testamento in favore del figlio Giovanni Battista, con lasciti anche ai domestici e alla Scuola del Santissimo in Biassono (ASMi, *Notarile*,

24902, notaio Dionigi Ronchi q Giacomo Antonio, 13 gennaio 1622). Tra l'altro dispose di essere sepolto nel sepolcro di famiglia nella chiesa di Santa Maria dell'Incoronata a Milano, indice di buon prestigio, dato che la chiesa aveva goduto in un passato non lontano della protezione dei duchi di Milano.

Giovanni Battista continuò l'attività di incremento promossa del padre. Sposò una Anna Giussani intorno al 1621 e acquisì un gran numero di appezzamenti di terra da piccoli proprietari locali, agendo anche come procuratore per conto di altre importanti famiglie, come risulta dagli atti dei suoi notai di fiducia (in particolare da quelli rogati dal già citato Dionigi Ronchi, notaio in Albiate, attivo fra il 1604 ed il 1644, che ebbe fra i suoi clienti anche la Comunità di Biassono).

Dopo Giovanni Battista i Bossi di Biassono finirono per accumulare debiti, ai quali di volta in volta dovettero far fronte con vendite di terreni sempre più ampie e ravvicinate. Giuseppe, sergente maggiore, tentò di rendere inalienabile il patrimonio di famiglia disponendo un fedecommesso primogenitoriale per testamento (rogato dal notaio Federico Maggi q Gio Batta il 21 aprile 1695, e citato in diversi atti), gravandolo di messa quotidiana *in perpetuo* ed augurandosi che fosse celebrata in una cappelletta da erigersi nella casa di Biassono e da intitolarsi alla Beata Vergine, a San Francesco di Paola e a Sant'Antonio da Padova, suoi "protettori particolari". Alla morte di Giuseppe (13 maggio 1698) il cugino Francesco Bossi, figlio di Egidio, suo erede designato, pose all'asta ben 581 pertiche di terra, vendendone 371 a Giovanni Pietro Verri (ASMi, *Notarile*, 33509, notaio Federico Maggi q Gio Batta, 25 giugno 1699).

Morì poco dopo, nel 1700, senza prole. In base alle disposizioni testamentarie lasciate dal cugino Giuseppe i possedimenti passarono ai marchesi di Musso, nella persona di Fabrizio Benigno Bossi, figlio del senatore Galeazzo e vicario di provvisione, anche lui oberato da debiti, contratti dal fratello Simone. Moriva nel 1737, senza aver manifestato particolare interesse per la roba di Biassono, e senza aver sanato la difficile condizione economica familiare (nel 1735 il fratello Simone era stato denunciato dai creditori; ai padri Oblati di Rho doveva più di 14.000 lire imperiali e altre 18.000 gli erano state prestate dalla marchesa Geltruda Maria Ferrari Poliaghi, somme decisamente considerevoli).

Il figlio Galeazzo agì subito e drasticamente: ottenne dal Senato la dispensa dal fedecommesso, contestualmente alla quale venne disposta una perizia sui beni della famiglia (affidata all'ingegnere collegiato Ambrogio Ceriani, che la compilò il 15 giugno 1737). Tutti i beni biassonesi, consistenti nella casa da nobile, un'osteria, un *prestino*, due case da pigionanti e 410 pertiche di terra, furono ceduti a Giovanni Pietro Verri il 16 settembre 1737 per 48.600 lire imperiali (ASMi, *Notarile*, 42995, notaio Salvatore Rosa q Carlo Francesco).

#### **ad BRAIDA, ad BRAYDAM, BREIJDE**

(campo, vigna - mappali n. 79 e 175; per *ad Braydam* il mappale non è stato individuato)

Varianti del lemma *Brera*.

#### **de BRELLA**

(campo - mappale n. 180)

*Hapax* del 1616 per un terreno unito a un campo detto *del Restello*.

Sembra trattarsi di una variante riconducibile a *Brera*.

In lombardo *Brella* vale *Predella* o *Inginocchiatoio* (VMI 1), mentre *Brellin* era il nome dato all'asse di legno su cui le lavandaie si inginocchiavano per lavare i panni alla pietra, nei lavatoi. La localizzazione del terreno cui questo toponimo si riferisce non ammette però questa prossimità semantica. Poco convincente anche l'assonanza con il francese *Breil*, per *Brolo*, nel senso di bosco (GMIL 1678).



**BRERA, al campagna de / ala / alla / contiguo alla / de / della / la BRERA, la BRERA di sotto, alla BRERA di Biassono, alle BRERE, della BRERRA**

(campo, campagna, vigna - mappali n. 79, 175, 176, 179 e 182)

**BRERA e FORNACE**

(campo - mappali n. 64, 67, 77, 78, 80, 81, 91, 92 e 94)

(nella seconda metà dell'Ottocento i mappali n. 175, 176, 180, 181, 182, 183, 184, 185 e 188 vennero riuniti sotto la comune denominazione multipla di FEBUS BRERA FIANDRONE)

Deriva dal longobardo *Braida* (REW 1266), che nei documenti più antichi è riproposto letteralmente, con significato originario di pianura, distesa di terreni, e che ha assunto in seguito l'accezione di 'terreno in piano fuori o presso l'abitato', e poi quella di semplice 'terreno coltivato'. Per du Cange, *Braida* vale "*Campus, vel ager suburbanus, in Gallia Cisalpina, ubi breda vulgo appellatur*" (GMIL 1678). Più complicata, e ormai abbandonata, la ricerca di una provenienza dal latino *Praedium* (possedimento, terreno posseduto) tentata inizialmente da Ottavio Ferrari (*Origines linguae italicae*, Padova 1676).

**contrada della BRERA**

(mappali n. 104 e 107)

Denominazione data nella seconda metà dell'Ottocento a terreni posti in adiacenza all'attuale via San Martino, che era allora così denominata.

Si veda anche la voce *Brera*.

**alla BRERA di Biassono seu ad braida**

(campo - mappali n. 79 e 175)

Anche in questo caso si veda la voce *Brera*.

**della BRESETTA**

(campo - mappale n. 75)

Toponimo opaco, dal significato non identificato.

**della BRESSANELLA**

(ronco - mappali n. 410 e 411)

Toponimo ottocentesco che rilevò il precedente settecentesco *bosco al Rocolé*. Riferimento ad un tipo di impianto per l'uccellazione, detto anche *Brescianella*, dal nome della provincia in cui evidentemente era molto diffuso. Era formato da alberature educate ad arco disposte intorno ad uno spazio rettangolare, all'interno del quale si trovava un avvallamento dove erano immessi degli uccelli da richiamo (*Zimbelli*), con le ali remiganti tagliate in modo che non potessero fuggire superando il dislivello con il terreno circostante. In cima alle alberature venivano collocate gabbie con altri uccelli da richiamo. L'intero perimetro era circondato da reti (*Ragne*), mimetizzate fra l'alberatura, fino ad un'altezza di tre-quattro metri da terra. Quando gli uccelli, attratti dai richiami, si posavano a terra nello spazio centrale della *Bressanella*, l'uccellatore, nascosto in un capanno con piccole feritoie, lanciava o agitava uno *Spauracchio* (o *Sfalco*), con foglia di uccello rapace, o produceva un forte rumore, così da spaventare le prede e farle fuggire fra le alberature perimetrali, dove si impigliavano fatalmente nelle reti. Il Cherubini spiega bene la differenza fra *bressanella* e il più noto *roccolo*: "*Bressanèlla*. Termine di Cacciatori. *Ragnaja*? *Boschetto*? Specie d'uccellare diverso dal *Roccol* in questo che dove quello è circolare e con capanno alto, esso è quadrato ed ha capanno basso. E dove in quello si spaventano gli uccelli lanciando le ramate dall'alto, in questo si ottiene il medesimo sollevando quel filo da cui pendono gli spauracchi giacenti in sul suolo" (VMI 2). "*Ròccol* ... I non pratici confondono sotto questa voce anche quell'altre specie di uccellari da tordi che i pratici suddividono fra noi coi nomi di *Bressanella* e *Girœù*. Però si vuol osservare che la nostra bressanella è sì una *Ragnaja*, ma diversa dal *Ròccol* in questo che suol essere di forma quadra, non ha piante silvestri nel

mezzo, ha capanno da uccellatore basso, ed ha bertesche ai quattro angoli. ... Tutte e tre poi queste nostre *Uselländ* si possono genericamente tradurre col nome collettivo di *Uccellatojo* o *Uccellaja* o *Uccellare da tordi*" (VMI 4).

La *bressanella* di Biassono, impiantata su un rilievo nel quadrante nord-est del territorio comunale, non è registrata nelle mappe catastali del XVIII e del XIX secolo, ma compare invece nelle carte topografiche ottocentesche di Giovanni Brenna. Due rocchi circolari compaiono invece nelle mappe catastali settecentesche di Vedano al Lambro.

Si vedano in proposito anche le voci *Boschetto* e *Roccolo*, altri toponimi biassonesi da riferirsi a questo tipo di attività venatoria.

**BROGLIO, il BROGLIO, ad BROLETUM, il BROLETTO, terra BROLIJ, BROLIO, BROLIO di casa, il BROLIO, il BROLIO di sotto della Novella, BROLO, BROLO annesso alle case, al / il BROLO** (brolo, vigna - mappali n. 92, 109, 113, 114, 115, 126, 127, 128, 148, 158, 358 e 359)

Il termine *Brolo*, con le sue varianti, è usato per lo più come termine generico seguito da determinanti, e più raramente come toponimo vero e proprio. È attestato in Biassono almeno dalla metà del Quattrocento e persiste senza grandi variazioni nei secoli successivi, anche se nelle serie diacroniche tende ad essere facilmente sostituito con toponimi più specifici. Indica generalmente gli orti di casa, recintati. Solo in pochi casi lo si trova applicato a terreni di ampia superficie, situati però sempre nelle immediate adiacenze dell'abitato. Nella forma generica è spesso seguito da determinanti del tipo *ad clausum* o *di casa*.

Il termine deriva da una voce prelatina *Brogilus* (REW 1324), passata nel latino tardo. Secondo il du Cange era un luogo recintato, incolto, tenuto a bosco e destinato alla caccia: "*Brolium, Broilum, Briulum, Brogilum, etc. Nemus, silva, aut saltus, in quo ferarum venatio exercetur: maxime vero silva muris aut sepibus cincta, unde nominis etymon, quod a Graeco περιβολιον effectum innuit Liuthprandus. ... Vocem hauserant Graeci a Persis, qui ita parcos suos appellabant. ... Athenienses hodiernos, hortos suos, Perivolis etiamnum appellare auctor est Guilleterius*" (GMIL 1678). In questa accezione indica però una tenuta recintata, qualcosa di simile al *Barco* visconteo di Pavia o a quello che si trovava in epoca sforzesca presso il castello di Milano.

Più comunemente, "Brolo al modo lombardo è orto, dove è verdura" (VAC 1623), e *Bruolo* o *Brolo*, o *Broilo*, valgono "orto, *viridarium*" (VAC 1729-1738), "parco, verziere, dal latino barbarico *brolium*, d'origine probabilmente celtica" (VAC 1863-1923). In lombardo si riscontra anche una voce "*Brœù*. Frutteto. Si estende anche da parecchi, benché impropriamente, a significare *Brolo* o *Verziere*, orto dove è verdura" (VMI 1).

Nei vocabolari più recenti si ha: "Bròlo (e bròilo). Parola anticamente diffusa in tutta l'Italia settentrionale e anche in Toscana, che significava orto, frutteto per lo più cinto da muro o siepe ... oggi limitata ai dialetti della zona padano-veneta (cfr. veneto *brolo*, frutteto accosto alla casa)" (VLIT); "Brolo, prato con piante. Termine assai diffuso nel Medioevo per indicare campo circondato da un muro. Nelle leggi carolingie si trova spesso menzione di *Brolii, brogili, broili* nel senso di prati boscosi dove il re esercitava la caccia. La stessa parola con analogo significato si trova in Francia: *Breil, Breuil, Breuille*" (EIT, alla voce *Broletto*, redatta da Alessandro Visconti).

**alla / la BRUGHERA, BRUGHERA nuda, la BRUGHERIA, BRUGHIERA, della BRUGHIERA** (campo, terra incolta - mappali n. 117, 118, 119, 121, 432, 441 e 442)

Toponimo molto diffuso in Lombardia per indicare zone incolte. In Biassono la *Brughiera* occupava un'area situata al confine con il comune di Macherio, nei pressi dell'oratorio di San Cassiano, gran parte della quale era di proprietà della comunità. Con lo stesso termine si definiva anche un altro terreno di proprietà comune ma molto meno esteso, al punto da non essere censito nella catastazione, situato in corrispondenza dell'attuale confluenza delle vie Cristoforo Colombo, Roma e Parco, che è stato però ridotto a meno della metà della sua consistenza originaria con la realizzazione del Parco Reale. La *Brughiera* comune vera e propria misurava invece circa 24 pertiche ed era destinata a pascolo. Nell'Ottocento si chiamava *Contrada della Brughiera* l'attuale via Piave, mentre la *Strada comunale della Brughiera* conduceva da Biassono all'oratorio di San Cassiano (sul tracciato delle odierne via della Brughiera e via don Consonni) e, di qui, a Macherio e alla strada per Canonica al Lambro. Dopo il 1791, con la promulgazione

della nuova legislazione che prescriveva l'allontanamento delle sepolture dalle aree abitate, le inumazioni venivano effettuate proprio sul terreno comunale della *Brughiera*, dove nel 1820 venne impiantato il nuovo cimitero di Biassono. Poco dopo (1832) anche il Comune di Macherio costruì il nuovo cimitero civico a poca distanza, intorno all'oratorio di San Cassiano. Entrambi furono progettati dall'ingegnere Paolo Villa. Alla *Brughiera* venne mantenuto il piccolo oratorio dedicato a San Carlo, non registrato nelle mappe settecentesche e da ascriversi pertanto alla fine del XVIII o al principio del XIX secolo, e che era servito per confinarvi i contagiati dell'epidemia di tifo petecchiale del 1818. Dopo il colera del 1834 fu necessario formare una fossa comune presso il piccolo cimitero, denominata *Foppone della Brughiera* (identificato nelle mappe ottocentesche del cartografo Giovanni Brenna con la dicitura *li morti del contagio*), dove venne posta una colonna lapidea sormontata da croce (il basamento, con la data incisa, si conserva presso San Cassiano), che ha generato il toponimo *il Crocione*. Al termine dell'epidemia il vecchio oratorio venne demolito e fu edificato l'oratorio della Madonna *della Brughiera*, tuttora esistente. In precedenza, nel 1829, l'intero sito era stato abbellito con la formazione di viali e marciapiedi e la piantumazione di piante di rovere, grazie ad un lascito di Carlo Verri. Il cimitero venne ampliato nel 1880 e restò in uso fino alla fine degli anni venti del Novecento, quando fu costruito il nuovo cimitero al confine con Lissone.

Un ampio settore della brughiera comunale venne ceduto al conte Gabriele Verri nel 1842.

Sul significato del toponimo si legga innanzitutto il du Cange, che propone: "*Bruarium, Bruera, Ericetum, ager sterilis, vepribus et dumetis horridus*" (GMIL 1678), e poi "*Brugaria, Brugeria, Bruguera, Bruguarium, Voces unius ejusdemque notionis, Ericetum, ager sterilis, vepribus et dumetis horridus, idem quod Bruarium*" (GMIL 1766).

Così il Muratori: "*Brughiera. Terra inculta, humillimis plantis infrugiferis horrida*. Dalla Francia passò questo vocabolo nel Milanese. Dal nome Francese *Bryere*, Erica de' Latini si formò *Brughiera*. Il Furetiere stimò discendente tal voce dall'antico gallico *Bruir*, o *Brouir*, che vuol dire Bruciare; perché le Brughiere, per metterle a coltura, si bruciano prima" (DAI 2).

E così invece il Cherubini: "*Brughiera*. Scopeto. Stipeto. Terra sterile ed incolta dove fanno le scope (*Brùgh*) o le stipe (eriche diverse). Anche i Francesi la dicono *Bruyère*. Varj nostri scrittori di statistica ed economia usano la voce *Brughiera*; ma a quanto parmi senza necessità" (VMI 1). I vocabolari più recenti propongono: "*Brughiera* (dal gallico *brucus* 'erica'). Questo termine e le voci corrispondenti di *vauda* (canavese), *barraggia* (biellese), *groana* (Lombardia), indicano una speciale consociazione vegetale caratterizzata dalla dominanza su larghe superfici della *Calluna vulgaris* (o brugo) e da alcune specie accompagnatrici molto note, quali il ginestrone (*Sarothamnus scoparius*) e simili; inoltre da terreno costantemente povero di sali solubili (geloide), spesso argilloso e povero di *humus*, quale i ferretti degli altipiani diluviali della pianura padana. ... In linea di massima, la mancanza o anche solamente la deficienza di acqua d'irrigazione rende assai difficile la redenzione agraria dei terreni brughieri" (EIT). In effetti l'area della brughiera biassonese ricade in una zona geologicamente caratterizzata dalla presenza di ghiaie e argille fortemente ferrettizzate, depositi da attribuire al diluvium antico (Mindel).

"*Brughiera* (dal provenzale *bruguiera*, derivato del latino tardo *brucus* 'erica'). ... Terreno pianeggiante povero di sali solubili, spesso argilloso, sabbioso e con scarso *humus*, con vegetazione di brugo e altre specie accompagnatrici (ginestrone e simili), uniche piante che attecchiscono; la bonifica è difficile e costosa per la scarsa fertilità del terreno; le colture più adatte sono i prati irrigui, la patata, il tabacco" (VLIT).

Il brugo è in realtà una specie arborea distinta dall'erica vera e propria, anche se le affinità sono molte. Il suo moderno nome scientifico, *Calluna*, rimanda ad una forma verbale greca che vuol dire spazzare, pulire.

### **contrada della BRUGHIERA**

(mappali n. 114, 131 e 132)

Denominazione data nell'Ottocento a terreni adiacenti alla pubblica via così chiamata (attuali vie Piave - la *contrada della Brughiera* propriamente detta - Marconi e Brughiera - già *strada comunale detta della Brughiera*)

**BRUGHIROLO**

(mappale non identificato)

Molto probabilmente si tratta di una forma alterata diminuita da *Brughiera* (si veda la voce corrispondente), usata per indicare un terreno incolto di piccola estensione. Il toponimo è piuttosto diffuso in Brianza (Brugherio; Brugora, frazione di Besana Brianza; Brugarolo, frazione di Merate).

**BRUOLO, BRUOLO vicino alla casa, il BRUOLO, il BRUOLO di casa**

(brolo - mappali n. 92 e 133)

Per *Brolo*.**del BUFONE**

(vigna - mappale n. 373)

Prediale registrato alla fine del Cinquecento, probabilmente riferito al nome di un affittuario. Nel 1596 Geronimo e Arcangelo Osio furono processati per percosse date a Batta Gariboldi detto *Buffonzelo*, che è noto anche come affittuario di una vigna in Biassono.

**ad BUSCHUM**

(bosco - mappale n. 326)

Forma latina riscontrata nella seconda metà del Cinquecento per *al Bosco*.

**la CA' di GERBATE**

(ronco - mappali n. 404, 407)

Adattamento notarile del 1761 per *Gaserbato*.

**ad campum de CAMINO, al / de / del / di / il CAMINO, del CAMMINO**

(campo, vigna - mappali n. 116, 117, 118 e 443)

Toponimo assegnato già nella seconda metà del Quattrocento, e con buona persistenza, ad alcuni terreni situati a nord dell'abitato, fra le odierne vie Marconi e Brughiera ed il confine comunale con Macherio. Il termine e la prossimità alle strade per Macherio potrebbero rimandare al tardo latino *Camminus* (REW 1552), poi ribadito anche in volgare dal nostro *Cammino*, con il significato di via, strada (VAC 1612). Non vi sono altri elementi che portino a pensare all'esistenza di case *camate* (ossia con camini), mentre va comunque segnalata la voce *Caminus* riportata dal du Cange ("*Praestatio, ut videtur, pro camino seu foco*", GMIL 1766), che rimanda ad una servitù feudale che obbligava servi e affittuari a raccogliere senza compenso la legna per il fabbisogno del signore. La prossimità dei terreni così denominati nella zona detta della *Brughiera* e ad altri luoghi un tempo incolti e lasciati a bosco e l'assenza di altri toponimi simili in Biassono, pur in presenza di tante vie di comunicazione, induce a non rigettare questo possibile riferimento.

**la CAMOCINA, la CAMONCINA**

(vigna - mappali n. 384, 385, 388, 389, 390, 391 e 394)

Probabile toponimo prediale, ben documentato poco dopo il 1620.

**CAMPACCIO, al / il CAMPACCIO, al CAMPACIO**

(campo - mappali n. 10, 12, 203 e 204)

Alterato di *Campo* impiegato per indicare, in alternativa, un'estensione considerevole, una localizzazione scomoda, l'improduttività, o il fatto che un terreno veniva coltivato da molto tempo (si rimanda in ogni caso al lemma di partenza). Anche nella forma *Campasso* e in quella *Campazzo*.

**CAMPAGNA, della / in / la CAMPAGNA**

(bosco, campo - mappali n. 43, 77, 178, 179, 298, 299, 300, 450 e 458)

Voce generica molto diffusa per indicare il carattere di un appezzamento di terra, ma usata solo in pochi casi come vera e propria espressione toponomastica dopo l'*ubi dicitur...* In questi casi è quasi sempre accompagnata da una specificazione prediale (*Campagna di..., del...*). Ad un primo esame sembrerebbe un sinonimo di *Campo*, usato soprattutto nel Settecento e nell'Ottocento per identificare una zona pianeggiante coltivata. Così in effetti il du Cange: "*Campania, Campestris locus, planus, Italis Campagna*" (GMIL 1678); e anche il Cherubini: "*Campàgna. Campagna. Fra noi è voce generica la quale comprende Camp, Lœugh, Vigna, Ronch, ecc.*" (VMI 1). Sembra però piuttosto da intendere che questo toponimo fosse usato prevalentemente, come avveniva anche in altre zone della Lombardia, come indicatore di aree incolte o di difficile coltivazione e scarsa resa. Nella zona occidentale del comune, dove si cavava argilla e la si cuoceva in fornaci ivi impiantate, troviamo non a caso una *Campagna Ruina* (rovina) e una *Campagna del Fornasé*, sicuramente poco produttive dal punto di vista agricolo. Appezzamenti di terreno denominati *Campagna, Campagnola, Campagna dell'Olmo, della Misericordia, la Baldirona*, si trovano in prossimità del *Campo della Fame*, dello *Zerbone* e di terreni incolti nel confinante comune di Lissone o comunque nella zona occidentale del territorio comunale (*campagna il Fiandrone, di Casa, alle Brere, li Campelli, Grande detta il Campazzo*). Nel settore più settentrionale di Biassono erano denominati *Campagna* diversi terreni altimetricamente mossi posti in corrispondenza, o a monte, del marcato salto di quota che segna il passaggio dai terrazzamenti fluviali più antichi, verso Macherio, a quelli più recenti e più bassi che caratterizzano le rive del Lambro, o le aree pianeggianti poste immediatamente a valle dei suddetti. Le specificazioni rimandano in qualche caso a toponimi antichi e silvestri (*Campagna Gaserbata, Campagna Lupa*). Si ha anche *Campagna della Monzina*, nei pressi della cascina omonima.

**CAMPAGNOLA**

(mappale n. 34)

Diminutivo di *Campagna*.**CAMPASSO, ad CAMPATIUM, al / del / il CAMPAZO, de CAMPAZZI, del / il CAMPAZZO**

(campagna, campo - mappali n. 10, 14, 190, 191, 194, 202, 203, 205 e 206)

Come *Campaccio*, alterati di *Campo* (si rimanda alla voce corrispondente), in uso soprattutto nel Seicento.

**deli CAMPELI uniti insieme, alli / li CAMPELLI, CAMPELLO, CAMPELLO superiore, il CAMPELLO, il CAMPELLO di sopra / di sotto, ad CAMPELLUM, ad CAMPellos**

(campo - mappali n. 13, 14, 15, 16, 29, 31, 34, 52, 57, 69, 70, 72, 74, 113, 123, 183, 184, 196, 199, 200, 204, 294, 375, 396, 398, 427, 441, 455 e 463)

**CAMPELLO e Baldirona**

(campo - mappali n. 13, 14, 15 e 16)

Forme alterate da *Campo*.**CAMPO di sopra / di sotto, al CAMPO,**

(campagna, campo - mappale n. 88)

Come *Vinea, Buscus*, e altri lemmi, la forma latina *Campus*, dalla quale deriva questo toponimo, è sempre usata nei formulari notarili per indicare un fondo agricolo pianeggiante ("*petia una terrae campi ubi dicitur...*"). Nella toponomastica locale in volgare il lemma *Campo* raramente è isolato, ma quasi sempre è accompagnato dal nome del sito o del proprietario del terreno (*Campo del..., di..., etc.*), o con aggettivazioni che rimandano alla forma dei singoli appezzamenti (*Campo lungo/corto, etc.*). Frequenti anche le variazioni che rimandano all'estensione dell'appezzamento, come *Campello* e *Campazzo* (che può anche indicare un campo coltivato da molto tempo).

Così du Cange: “*Campus... Campus planities terrae dicitur, cui cultura adhibetur, et quae excolitur ab agricolis*” (GMIL 1678) e così gli accademici della Crusca: “Campo: spazio di terra, dove si semina. Latino *ager, arvum*” (VAC 1612).

### **CAMPO SANTO o del TESORO, il CAMPO SANTO**

(campo - mappale n. 197)

Questo toponimo viene attribuito in un atto settecentesco ad un appezzamento di terra altrimenti detto *Fiandrone*. Con tutta probabilità attesta il ritrovamento di antiche sepolture con corredo.

### **della / verso la CANONICA**

(bosco, ronco - mappali n. 409, 410, 453, 454, 455 e 456)

Riferimento al confinante comune di Canonica del Lambro (dal 1841 frazione del comune di Triuggio), nei pressi del quale si trovano i terreni così denominati.

### **CANTONE, del CANTONE**

(vigna - mappale non identificato)

Toponimo prediale che rimanda alla famiglia Cantone/Cantoni, già proprietaria anche del mulino del Cantone, ancora esistente nel parco di Monza. Gli estimi cinquecenteschi registrano Cristoforo Cantone nel 1558 (possessore di 500 pertiche di terra in Vedano e San Giorgio e di altre 100 in Biassono) e Ercole Cantone, nel periodo 1590-1615 (con 201 pertiche in Biassono).

### **CANTONE, il CANTONE, il CANTONE delle Vignazze**

(vigna - mappale n. 313)

Toponimo assegnato alla fine del Seicento ad un terreno posizionato presso un angolo del grande appezzamento di terra a vigna denominato *Vignazze*, il più vasto in Biassono.

### **alli / de / dei / di / li tre CANTONI, *trium CANTONORUM***

(campo - mappale n. 86)

Toponimo antico e persistente (dal Cinquecento alla fine dell'Ottocento) assegnato ad un appezzamento di terra di forma triangolare, a nord dell'abitato, verso il confine con Macherio. Nel tardo latino si hanno *Canthus* (REW 1616) e *Cantus*, per angolo (GMIL 1678) e anche *Cantonus* (GMIL 1733-1736) simile al termine *Cantone* della lingua italiana (VAC 1612).

### **CAPELLO, de / del / il CAPELLO, del CAPELLO in su el Lambro**

(bosco - mappale n. 464)

Il toponimo designa, dal Cinquecento all'Ottocento, un terreno mantenuto sempre a bosco presso il Lambro. Il significato è oscuro, ma sembra rimandare alla presenza di specie arboree molto rigogliose e con rami penduli, che venivano periodicamente tagliati per essere impiegati come legacci o per altri usi domestici e per il lavoro, non come legna da ardere. Per du Cange *Capellus* vale “*Arbores quarum rami identidem capulantur seu excinduntur*” e *Capelare* equivale a tagliare (“*caedēre, radēre*”) il *Capilum*, o *Capulum*, ossia la cima dei rami di un albero. Sempre il du Cange cita atti di compravendita o di investitura dove sono menzionati, oltre all'erbativo, all'escatico/glandatico, all'aquario e al legnatico (diritti sull'utilizzo del foraggio, del bosco per l'allevamento dei suini, delle acque e della legna da taglio), anche il *Capilo/Capulo*, che sembrerebbe essere quindi il diritto al taglio dei rami delle piante. Fra le prerogative feudali vi era tra l'altro il *Caplim* (GMIL 1678), in base al quale servi, sudditi e affittuari erano obbligati a mettere a disposizione del loro signore ogni anno un certo numero di giornate lavorative per il taglio dei rami delle piante. Nel caso biassonese, se la derivazione è corretta, potrebbe trattarsi di un'attestazione non tanto

di un retaggio feudale, quanto piuttosto di un uso collettivo di risorse comunque povere, unico prodotto di terreni altrimenti infruttiferi, vista la loro collocazione in riva al fiume.

Il *Capello* avrebbe quindi attinenza con il *Ramagium*, o *Ramalaticum*, ossia la facoltà (concessa gratuitamente o dietro pagamento di un tributo) di tagliare rami o raccogliere arbusti (*“facultas data tenentibus excindendi vel colligendi ramos arborum in silvis dominorum, seu ramalia”*, GMIL 1678).

### **delle Monache del CAPPUCCIO**

(prato - mappale n. 250)

Appellativo assegnato ad un prato di proprietà del monastero femminile agostiniano di Santa Maria del Cappuccio di Milano, di origini duecentesche, con molti beni nel comune di Vedano. Fu soppresso nel 1784 (il terreno in Biassono era stato ceduto ai Verri nel 1769).

### **del CAPROTTO**

(orto - mappale n. 114)

Piccolo apprezzamento di terra posto presso l'incrocio fra le odierne via Piave e via Matteotti, così chiamato verso il 1670. Il *Caprotto* in questione dovrebbe essere Dionisio Caprotti. Dionisio e i suoi fratelli erano anche detti *li Rigoni*.

### **CAPUCIO**

(prato - mappale n. 250)

Per *Cappuccio*.

### **ad senterium de CARATE**

(campo - mappali n. 85 e 88)

Toponimo cinquecentesco per appezzamenti di terra con accesso da una diramazione dalla strada che conduce a Carate Brianza, a nord di Biassono. *Senterium* vale evidentemente *Sentiero*, dal latino *Semita* (VAC 1612).

### **di CARL'ANTONIO, di CARLO ANTONIO**

(campagna - mappale n. 77)

Toponimo prediale segnalato verso la metà del Settecento.

### **cassina CARONNO**

(mappale n. 273)

La cascina alla quale si riferisce questo toponimo è tuttora esistente, nei pressi della Folletta, anche se radicalmente ristrutturata, e prende il nome dalla famiglia di Carlo Maria Caronno, che acquistò nel 1808 gran parte dei beni dei Crevenna in San Giorgio, fra i quali la cascina in questione. Si veda in proposito anche la voce *Cassina*.

### **da / de / della / di / presso / vicino alla / vicino la CASA**

(brolo, campagna, campo, luogo, prato, quadro, ronco, vigna - mappali n. 82, 87, 89, 91, 92, 112, 113, 129, 130, 133, 144, 145, 155, 158, 161, 349, 353, 447 e 466)

Determinante di una voce più generica (*Campo di Casa, Brolo di Casa, Luogo di Casa, Vigna di Casa*), molto diffusa, soprattutto nel Quattrocento e nel Cinquecento, anche nella versione latina *de Domo*, usata per indicare prossimità al cascinale dove abitavano i massari o all'abitazione del proprietario (o, nel caso di enti, dell'agente delegato alla gestione della proprietà).

Si noti che mentre il lemma latino *Domus* rimanda effettivamente al concetto di abitazione, il

termine *Casa* (REW 1728, da un precedente *Hus* da cui derivano anche il tedesco *Haus* e l'inglese *House*) nella lingua latina vale capanna, luogo coperto, per cui il du Cange, citando Isidoro, riporta “*Casa est agreste habitaculum palis, arundinibus et virgultis contextum, quibus possunt tueri a vi frigoris, aut caloris. Casa, hospitium*” (GMIL 1678). In questo senso non è privo di affinità con la radice di *Castrum* e soprattutto con la sua evoluzione altomedievale in *Castellum*, inteso, prima che come fortezza, come agglomerato di case protetto da recinto o da mura, posto preferibilmente su un'altura. In Biassono, come in tanti altri comuni lombardi, e non, il toponimo *Castello* individua la parte più antica e compatta dell'abitato. Tuttavia questo termine non è stato riscontrato nella documentazione archivistica sinora consultata per questa ricerca, mentre il termine *Burgus* (si veda la voce dedicata a *Biassono*), si riscontra correntemente nel Trecento, nel Quattrocento e per buona parte del Cinquecento (ma solo sporadicamente in seguito, venendo preferito *Locum*).

#### **vicino la CASA detta della fornace**

(ronco - mappale n. 92)

Terreno situato in adiacenza alla casa così denominata, che si trovava in fregio all'attuale via Porta d'Arnolfo (sul sedime dei civici 11 e 13), appena a sud di via Fossati. Fu proprietà per lungo tempo del Luogo pio delle Quattro Marie di Milano, che la acquisì nel 1610 dai Galbiati e la cedette ai Verri nel 1757. L'attività fornaciaia venne esercitata non oltre il Seicento. A poca distanza si trovava anche la fornace Bossi. Si veda anche la voce *Fornace*.

#### **di contro la CASA da nobile**

(chioso - mappale n. 143)

La casa da nobile cui si fa riferimento è quella della famiglia Parravicino. Una parte dell'edificio è tuttora esistente all'interno del più ampio sedime denominato Villa Segramora.

#### **alla CASA parrocchiale**

(brolo - mappale n. 109)

Denominazione data ad un piccolo appezzamento di terra coltivato ad orto, posto in adiacenza alla casa parrocchiale della parrocchia di San Martino, che si trovava e si trova a poca distanza dalla chiesa, lungo l'attuale via Ansperto.

#### **del CASATO**

(campo - mappali n. 68 e 388)

Nella seconda metà del Settecento era così chiamato un appezzamento di terra di proprietà di membri della famiglia Casati. I Casati sono presenti in Biassono con diversi nuclei familiari fino dal Medioevo, con casa da nobile e altre residenze sul sedime e nelle adiacenze dell'attuale villa Verri (i Verri ne acquisirono progressivamente i beni nel corso del Seicento). Un'altra casa da nobile venne portata in dote da Margherita Frotta andata in sposa a Giovanni Guglielmo Casati, il cui figlio Francesco, “*miles gravis armaturae*”, servì Paolo Sforza. Giovanni Guglielmo possedeva circa cinquecento pertiche in Biassono. Sulla sua eredità si aprirono lunghi contenziosi. Un prete Pietro Paolo Casati istituì nel 1734 una cappellania presso l'altare della Vergine nella chiesa parrocchiale di San Martino.

#### **annesso alle CASE**

(brolo - mappale n. 113)

Ossia: prossimo all'abitato.

#### **al CASEBATO, al / il CASERBATE**

(vigna - mappale n. 449)

Per *Gaserbato*.



## **CASSINA**

Nel latino tardo vale “*Casula, Tugurium, Italis Cassina; accipitur pro praedio rustico*”, da *Cassus* (GMIL 1678). Evidente derivazione dal latino classico *Casa* (capanna) - da un precedente *Hus* - da cui anche il tedesco *Haus* e l'inglese *House*. ‘Casso di casa’ è una locuzione usata molto frequentemente negli atti notarili per indicare una singola unità immobiliare situata in un edificio o in un complesso più grande, data in affitto o ceduta.

### **CASSINA Caronno**

(mappale n. 273)

Si veda (*cassina*) *Caronno*.

### **presso la CASSINA del Gerone**

(campo - mappale n. 328)

Si veda (*presso la cassina del*) *Gerone*.

### **alla CASSINA del Guido**

(terreno avitato - mappali n. 123 e 357)

Si vedano le voci *Cassinetta* e (*del*) *Guido*.

### **CASSINA Monguzzi**

(mappale non identificato)

Si veda (*cassina*) *Monguzzi*.

### **della / di CASSINA Nova, CASSINA Nuova**

(campagna, campo, vigna - mappali n. 277, 460 e 461)

Si veda (*cassina*) *Nova*.

### **CASSINA San Giorgio**

(orto - mappali n. 232, 234, 235 e 237)

Si veda (*cassina*) *San Giorgio*.

### **del fornasè e CASSINETTA**

(campagna - mappale n. 13)

Il termine generico *Cassinetta* è spesso usato per definire un piccolo edificio, poco più di un casottino, utile a riporre attrezzi agricoli o, nella fattispecie, utensili per l'estrazione dell'argilla. Lo stesso nome designava però in Biassono anche una cascina, nei pressi delle attuali via Pessina e via Cascina Carolina (si veda la voce seguente).

### **alla CASSINETTA, beni detti CASSINETTA**

(vigna - mappali n. 123, 355, 356 e 357)

Diminutivo da *Cassina*. Toponimi in uso almeno verso la metà del Cinquecento, e perduranti fino a tutto l'Ottocento, assegnati a terreni posti in prossimità del cascinale denominato *Cassinetta* o anche *Cassina del Guido*, settecentesco. Il piccolo complesso al quale si riferisce è ancora esistente, radicalmente ristrutturato e destinato ad abitazione, in via Cascina Carolina, nella zona dei *Ranchi*.

**il boscaccio CASTAGNOLA, de' / del signor CASTAGNOLA, ad novellam Aluisij DE CASTIGNOLIS**  
(bosco, campo, ronco, vigna - mappali n. 87,107, 107, 112, 362 e 449)

Toponimi che rimandano al nome della famiglia Castagnola, presente in Biassono almeno dai primi anni del Cinquecento. Nei catasti descrittivi di Carlo V sono registrate le sorelle Paola e Cornelia Castagnola, che possedevano case e circa sessanta pertiche di terreno. I beni, passati alla sola Cornelia, vennero da questa lasciati al nipote Lorenzo, figlio di Gio Ambrogio Castagnola, gravati da fedecommissio che li legava alla sua linea maschile primogenitoriale. A Lorenzo venne anche imposto, pena la decadenza dell'eredità, di svolgere una delle due professioni della famiglia: il notariato, come gli avi materni (Croce), o la mercatura di drappi di seta o di lana, tradizionalmente praticata dai Castagnola. Lasciò inoltre alcuni legati alla parrocchia di San Martino. I beni biassonesi furono trascurati dagli eredi e nel 1605 fu necessario derogare al fedecommissio e vendere un terreno per raccogliere le somme necessarie ad effettuare riparazioni alla casa da nobile di famiglia (ancora esistente, in fregio al viottolo pedonale che dalla casa parrocchiale mette a via Porta d'Arnolfo). I terreni, poco sfruttati e con relativa rendita ridotta al minimo, furono oggetto nel 1637 di un tentativo di vendita in blocco all'asta, senza esito. Vennero rilevati dai Verri nel 1728.

**boschetto CASTANILE**  
(bosco - mappale n. 467)

Toponimo che specifica la destinazione culturale (bosco di castagni).

**CEPPERÀ**  
(mappale n. 287)

Toponimo ottocentesco assegnato ad un terreno dove si cavava il ceppo, una pietra da costruzione molto usata anche negli edifici monumentali milanesi. Il ceppo è un conglomerato naturale formatosi per cementazione dei depositi alluvionali pliopleistocenici, che affiora lungo le sponde dei fiumi che scendono dai laghi e dalle valli prealpine (in particolare l'Olona, il Lambro, l'Adda, il Brembo e il Serio) nella zona in cui ha inizio la pianura asciutta.

Difficile risalire ad un'etimologia latina, se non a *Cippus*, per pilastro lapideo, cippo.

In lombardo si ha "*Scèpp*. Macigno, pietra macigna. Pietra di cui si fanno conci per gli edifici", nelle varietà note come "*Scèpp gentil* [ceppo gentile]. Quel macigno il cui impasto sembra omogeneo che ha granella di tale finezza da potersi scambiare con un'arenaria di grossa grana. *Scèpp mezzan* [ceppo mezzano]. Quel macigno le cui masse sono piccole sì ma benissimo distinguibili a occhio nudo anche a discreta distanza. *Scèpp rustegh* [ceppo rustico]. Quel macigno o sia quella puddinga poligenica le cui parti sono masse arrotondate di due, tre od anche più pollici, e nella quale il cemento non riempie esattamente gli interstizi fra massa e massa". Con *Scèpp bianchett* si indicava anche la pietra da calce nota come albazzana (VMI 4).

**il CHEBUS**  
(campo - mappali n. 188 e 192)

Evoluzione settecentesca di un precedente *Febus* (si veda la voce corrispondente).

**del CHIECCO**  
(campo - mappale n. 19)

O *del Cioco*, toponimo che si riscontra subito dopo la metà del Seicento. Forse derivato (come Cecco e Checco) dal nome Francesco.

**CHIEPPO**  
(mappale n. 288)

Ottocentesco, a indicare la presenza di una cava di ceppo, per cui si veda anche *Ceppera*.

**alla CHIESA de' Bossi**

(ronco - mappale n. 104)

Da intendersi come: terreno posto presso la chiesa parrocchiale di San Martino e già di proprietà della famiglia Bossi. La chiesa (SIRBeC scheda ARL MI100-00973) è descritta nelle visite pastorali a partire dalla seconda metà del Cinquecento e in seguito è stata più volte ampliata fino a raggiungere la sua attuale conformazione al principio del Novecento. Si veda in merito il preciso resoconto degli scavi archeologici effettuati nel 2011 in F. Guidi, *Biassono (MB). Chiesa di San Martino Vescovo. Strutture medioevali e moderne*, in *Notiziario 2010-2011 della Soprintendenza per i Beni archeologici della Lombardia*, ET, Milano 2013, pp. 263-265. La dedicazione è già documentata nel XIII secolo.

Toponimo attestato alla fine del Settecento. Si veda anche la voce *Bossi*.

**alla CHIESA de' Castagnola**

(ronco - mappali n. 105 e 107)

Come per il ronco *alla Chiesa de' Bossi* è da intendersi come: terreno situato presso la chiesa parrocchiale di San Martino e già di proprietà della famiglia Castagnola. Toponimo attestato alla fine del Settecento. Si veda anche *Castagnola*.

**del CHIOCHERIO, de CHIOCHETTI, ali / alli / delli CHIOCHITI**

(campo - mappali n. 26, 180, 186 e 187)

Toponimi di difficile scioglimento, riferiti ad alcuni campi situati nella zona occidentale del territorio comunale, con una sequenza che inizia nella seconda metà del Cinquecento con *Chiochiti* e prosegue con *de Chiochetti*, *delli Zuchitti*, *del Ciochetto*, *delle Ciochette*, *dei Ciocchetti* fino a diventare *Crocetto* nella seconda metà dell'Ottocento.

Alcuni membri della famiglia Casati erano detti *li Chiochiti*, senza che sia chiaro il significato di questo appellativo.

Forse diminutivo per *Ciocco* (ceppo) e di qui alla voce verbale dialettale *Cioccare* (sradicare, tagliare i ceppi). Nel latino tardo si trova "*Zoccus. Stipes, truncus*" (GMIL 1678, per alcuni sarebbe però una voce gallica). Nel volgare diventa: "Ciocco. ceppo da ardere. Latino *truncus, caudex*" (VAC 1612), confermato in "Ciòcco [etimo incerto], pedale ingrossato di un albero, grosso pezzo di legno da ardere, ceppo" (VLIT).

Suggestiva, ma in questo caso poco attinente, l'assonanza con il termine *Ciocchìn*, riportato dal Cherubini ("*Ciocchìn*. Nome d'una persona incaricata altre volte di trasportare e sotterrare in campagna i cavalli, i buoi, gli asini, i muli, ecc. morti in città" (VMI 2). Sempre il Cherubini riporta anche "*Ciòcch*. Dicono alcuni nel contado per *Cücch*", ossia cuculo (VMI 5).

Si segnala anche l'assonanza con i toponimi *del Cieco*, *del Cioco*, *del Chiecco*, *del Chiocherio*.

**CHIOSETTO, CHIOSO, il / nel CHIOSO**

(vigna - mappali n. 170, 173, 200 e 234)

Toponimo antico, presente verso la metà del Quattrocento nella forma latina, e successivamente anche in quella volgare.

Deriva dal latino *Clausum* (REW 1973) e vale 'podere chiuso'. Per il du Cange: "*Clausum, et Clausus, Gallis Clos, Locus aut ager sepibus vel muris septus aut clausus*" (GMIL 1678). Con questa indicazione si indicava un terreno coltivato prevalentemente a vite ed alberi da frutta, il più delle volte cinto da siepe o, come in Biassono, confinante da ogni parte con strade e situato in prossimità delle case dei massari, da cui anche i toponimi *Chioso di Casa* e *Clausum* (o *Clauxum*) *de Domo*. Secondo il Cherubini: "*Ciòss*. Pare derivato dall'antico *Chioso* per *Chiuso*" ma anche "prato o campo dove i pecoraj rinchiudono il gregge con una rete che lo circonda" (VMI 1).

In uno dei due testamenti di Ansperto compare anche *Clausura*, voce del latino tardo (REW 1974), che indica un appezzamento di terra - forse un orto - protetto da siepe o da muro, nei pressi dell'abitato (Ansperto ne possedeva una vicino al pozzo che aveva fatto costruire, si presume, all'interno del paese, e un'altra al di là di una strada e fino al *Fossato de Presbitero*, che potrebbe

anche essere uno dei fossati scolmatori i cui residui sono attestati in Biassono fino al Cinquecento). Il du Cange riporta: “*Clausura. Septum in quo animalia custodiuntur, vel quo vineae, prata, vel arva muniuntur*” o “*ager clausus sepibus, clausum*” (GMIL 1678).

### **la CIAVATERA, alle CIAVATERE, al piano della CIAVATTERA**

(bosco, campo, vigna - mappali n. 293, 294 e 389)

Toponimi sei-settecenteschi, dati ad appezzamenti situati nella zona a est dell'abitato, come evoluzione di *Zavatera* (si veda *ad vocem*).

### **di CICHIGNO**

(campo - mappale n. 26)

*Hapax* registrato nella documentazione notarile nel 1680. Nella sequenza diacronica segue *Ciochetti/Zecchino* e precede *Zecchino/Ciecchino*. Si veda anche la voce *Zecchino*.

### **del CIECCHINO**

(campo - mappale n. 26)

Altro *Hapax* di deformazione settecentesca per un più antico e perdurante *Zecchino*.

### **del CIECO**

(campo - mappale n. 30)

Si riscontra poco dopo il 1604, a sostituzione di un precedente *del Vico*. Forse prediale, deformazione da *Chiecco* (per Cecco, ossia Francesco). Si vedano anche le voci *Ciecchino* e *Zecchino*.

### **dela CIEGONIA, la CIGOGNA, ad CIGOGNAM, in CIGONIA**

(aratorio, bosco, campo - mappali n. 10 e 206)

Toponimi attestati almeno alla metà del Quattrocento e poi persistenti, sia pure con continue variazioni (*Cigonia, Zigonia, Cigogna, Ciegonia, Cigogna, Zigognia, Scigogna, Cigogna, Zigogna* è la serie diacronica, che si interrompe nel Settecento), e apparentemente trasparenti. Sembrerebbero rimandare al popolare volatile migratore *Ciconia ciconia*, più noto come cicogna bianca, un tempo molto diffuso nelle nostre regioni (emblema, tra l'altro, dell'Abbazia di Chiaravalle). Viene da sempre tradizionalmente associato alla nascita, alla fedeltà e alla *pietas* nei confronti degli anziani (obbligo di legge presso i Romani grazie alla *lex ciconiaria*). È considerato animale beneaugurante, e come tale viene rappresentato e descritto nei bestiari medioevali e nell'araldica, il che non ha impedito la sua scomparsa dai cieli del nord Italia a partire dalla fine del Seicento, legata tra l'altro al sistematico prelievo dei piccoli ad uso alimentare (“fa il suo nido di legne secche in muraglie antiche, et alte, et più tosto in luoghi paludosi che alti, et asciutti ... In Milano, et in altri luoghi di Lombardia se ne allevano molte per le case; le Cicogna che nascono nel fin di Maggio cominciano ad esser buone nel mese di Agosto, et son molto migliori delle grosse. La cicogna passa in Italia al fin d'Aprile, et vi stà per tutto Ottobre”, buona arrostita, si dice, e in “brodo lardiero”; *Opera di Bartolomeo Scappi, Mastro dell'arte del cucinare, con la quale si può ammaestrare qual si voglia cuoco, scalco, trinciante, o mastro di casa*, per Alessandro de'Vecchi, Venezia 1622, Libro II, p. 43). *Ciconia* è buona voce latina (LTL), di grande continuità fino alla trasposizione nei volgari, prevalentemente come *Cicogna* (VAC 1612), anche se il toponimo biassonese sembra essere incline alla forma lombarda che preferisce “g” in luogo della “c” intervocalica, e che più tardi il Cherubini registra come *Zigògna* (VMI 4).

Si veda anche la voce *Zigogna*.

Il termine ha anche altri due significati piuttosto diffusi: indica un semplice strumento in legno per misurare la profondità dei solchi durante l'aratura, e un altro strumento, un tempo piuttosto diffuso, per trarre acqua dai pozzi mediante un lungo palo in legno bilicato su un muro o su un altro palo infisso nel terreno (a un'estremità si legava il secchio, e si alzava quindi e riabbassava

l'altra estremità, a mano o con l'ausilio di un contrappeso, per immergere il secchio nel pozzo e per sollevarlo colmo).

Difficile stabilire se in Biassono questi toponimi si riferissero al volatile, che è solito nidificare sugli edifici o su alti alberi (che sembrano mancare nella zona pianeggiante dove sono attestati i toponimi), alla improbabile presenza di un pozzo (in questa zona la falda è piuttosto profonda e i pozzi erano usati per uso domestico e si trovavano all'interno dell'abitato) o ad un nome prediale (è ben nota, fra le altre, la famiglia nobile dei Cicogna, con origini e residenza nel varesotto).

Va infine anche ricordato che il Frisi cita un *vicus Ciconi* nei pressi di *Coliate* (secondo l'Aguilhon *Coliate* sarebbe l'antico nome di San Giorgio al Lambro).

**alli / de CIOCHETI, de CIOCHETIS, delle CIOCHETTE, dei CIOCCHETTI, de / delli CIOCHETTI, del CIOCHETTO, de CIOCHINI**

(campo - mappali n. 26, 186 e 187)

Evoluzioni settecentesche da *Chiochiti*.

**del CIOCO**

(campo - mappale n. 19)

Riferito ad un appezzamento di terra detto anche *del Chiecco*. Si riscontra verso la metà del Seicento nell'area denominata la *Baldirona*. Forse prediale. Si veda anche la voce *Chiochiti*.

**ad CIOSETUM**

(campo - mappale n. 180)

Tardo cinquecentesco, con il significato di piccolo *Chioso*, *Chios(s)etto*.

**del CIOVETTO**

(vigna - mappale n. 338)

Nel Settecento uno dei massari della famiglia Croce era appunto detto *il Ciovetto*. In lombardo *Ciovitt*, come *Ciodin*, vale piccolo chiodo (VMI 1). Come soprannome veniva quindi attribuito a persone alte e magre.

**CLAUSTRUM, ad CLAUSUM, ad CLAUSUM de domo, ad CLAUXUM**

(brolo, vigna - mappale n. 173 - per *Claustrum* e *ad Clauxum* il mappale non è stato individuato)

Si vedano la voce *Chioso* e la voce *Casa*.

**del CLAVAL**

(bosco - mappale n. 285)

Toponimo che compare alla fine del Cinquecento, riferito ad un terreno situato nei pressi del fontanile (*Fontanone*) che esisteva presso l'attuale cascina Mantova, non distante dal Lambro. In seguito, per poco, *del Ravallo*.

Esclusa una corruzione da cavallo o da *Clavello*, sorta di chiodo (VAC 1612), si possono ipotizzare derivazioni dal latino *Clavis*, per indicare luogo chiuso da chiave, luogo con animali dove si presta servizio di custodia gratuito al signore/proprietario o - con attinenza alla presenza di acqua - luogo dove vi sono sistemi di regolazione o di scarico (*cloaca*). Il du Cange, traendo dagli statuti di Torino, porta "*Clavatium. Lana*" (GMIL 1766), ma sembra in questo caso assai poco pertinente.

**vicino al COLOMBAROLO**

(vigna - mappali n. 168 e 169)

Toponimo derivato molto probabilmente da *Colombo*, volatile piuttosto diffuso e allevato in passato per uso alimentare. È molto spesso applicato a cascine dove si trovava anche una torre colombaria. In questo caso il toponimo agricolo identifica terreni prossimi ad un *Colombarolo*, che doveva trovarsi nel comune di Vedano, dove in seguito venne edificata la cascina Colombirolo, all'interno dell'odierno Parco di Monza, poi demolita. Dal latino *Columbus* (REW 2006).

Il Cherubini riporta però anche: "*Colombirœù*. Bastardo. Bastardello. Terzone. Nome de' colombi prodotti da piccione grosso accoppiato col terrajuolo" (VMI 1) e, in alternativa, come sinonimo di *Pradirœù*, "segator di prati" (VMI 3).

**del COLOMBO**

(vigna - mappale n. 395)

Probabile denominazione di origine prediale, data la diffusione del cognome *Colombo* in questa area geografica. *Hapax* del 1763.

**vigna detta COME IN FATTI**

(vigna - mappale n. 316)

*Escamotage* notarile per sopperire alla mancata conoscenza del toponimo.

**del COMUNE, in COMUNE**(campo - mappale n. 50 - il mappale pertinente a *in Comune* non è stato individuato)

Toponimi attribuiti a terreni sui quali per un certo periodo è stata esercitata una comproprietà.

**in CONTIOTUM**

(bosco - mappale non identificato)

Toponimo antico, riscontrato nel Quattrocento, di significato non chiaro. In du Cange si legge: "*Contio, pro Concio. Congregatio*" (GMIL 1733-1736), che però non sembra voce appropriata per questo contesto.

**CONTRADA**

Termine generico, in uso nella seconda metà dell'Ottocento, per indicare una via interna all'abitato, (con il termine *Strada* si indicava invece una pubblica via comunale e con *Sentiere* una via consorziale).

**alla / della / la / verso la COSTA**

(bosco, ronco, vigna - mappali n. 162, 163, 164, 167 e 349)

Termine generico che designa un terreno in pendenza, in corrispondenza di un'erta: "Costa: salita poco repente. Latino *clivus collis, locus acclivis*" (VAC 1612); "*Costa. Clivus, latus montis, Italis Costa*" (GMIL 1678). In Biassono identifica la zona compresa a est del segmento di tracciato storico (*via Milanese*) compreso fra cascina Sant'Andrea e l'abitato principale. L'area è ora parte del Parco di Monza e vi sorgono due cascine, realizzate in veste neoclassica nel 1824-25 su progetto dell'architetto Giacomo Tazzini, che hanno ripreso la toponomastica storica dei terreni sui quali insistono: cascina Costa Alta (sul sito di un precedente modesto fabbricato rurale) e cascina Costa Bassa.

"*Còsta*. Erta. Costa. Piaggia" (VMI 2).

**COSTA ALTA**

(mappali n. 162, 167, 335)

Toponimo attribuito nell'Ottocento ai terreni del Parco Reale attigui alla preesistente cascina omonima, inclusa nel compendio del parco e poi sostituita da un nuovo complesso progettato dal Tazzini nel 1824 (SIRBeC scheda ARL MI230-00089).

Si veda anche la voce *Costa*.

**COSTA BASSA**

(mappali n. 163, 164, 344 e 345)

Toponimo attribuito nell'Ottocento ai terreni del Parco Reale attigui alla cascina omonima, costruita da Giacomo Tazzini fra 1824 e 1825 (SIRBeC scheda ARL MI230-00090).

Si veda anche la voce *Costa*.

**ad COSTAM**

(ronco, vigna - mappali n. 162, 163, 164 e 167)

Quattrocentesco per *alla Costa*.

**de COTTA**

(campo - mappale n. 78)

Toponimo che rimanda a membri della nobile e antica famiglia Cotta, feudatari di Valcuvia e legati ai Visconti e agli Sforza, proprietari di beni in Biassono almeno dalla fine del Quattrocento (con il celebre Gio Stefano, letterato e poeta) e fino alla fine del Cinquecento, quando le proprietà biassonesi, ereditate da un secondo Gio Stefano, abitante a Varedo, furono messe all'asta (nel 1597). In seguito si imparentarono con i Croce (Ersilia Croce andò in sposa al sergente maggiore Innocenzo Cotta nel 1635, mentre il fratello Federico Croce sposava Aurelia Cotta).

**de Scatolino de COTTO**

(campo - mappali n. 80 e 81)

Riferimento al nome di un membro della famiglia Cotta. Si veda appena sopra la voce *(de) Cotta*.

**isola CREVENNA**

(mappali non identificati)

Denominazione data a terreni circondati dalle acque del Lambro e delle rogge molinare, di proprietà della famiglia Crevenna, nella zona di San Giorgio. Per *Isola* si veda la voce corrispondente.

I Crevenna si insediarono in San Giorgio al Lambro dopo l'acquisizione dei diritti feudali su Biassono e del titolo di marchese appoggiato al feudo seguita allo smembramento del più ampio feudo Manriquez di Desio (1676). Francesco Crevenna, figlio di Bernardino ("impresario del vino" in Milano), che ebbe il titolo di conte nel 1695, fu il primo marchese di Biassono. Il ramo biassonese si estinse all'inizio dell'Ottocento. Nel 1809 i beni, già diminuiti di una quota consistente per via degli espropri connessi alla realizzazione del Parco Reale, furono ceduti a Carlo Maria Caronno e alla famiglia Fossati.

**CROCE, del / della CROCE**

(campo, vigna - mappali n. 57, 58, 61, 62, 63, 66, 67, 68, 296 e 305)

Toponimo prediale riferito alla famiglia Croce, di antica attestazione e tradizione (il Corio la fa discendere da un Giovanni da Rho che avrebbe innalzato per primo la bandiera dei crociati sulle mura di Gerusalemme, nel 1099, e che per questo venne chiamato "della Croce"). Il manoscritto tardosettecentesco *Alberi genealogici delle case nobili di Milano* (foglio 411) riporta come

capostipite il notaio e causidico Francesco, padre di un Galeazzo, anche lui notaio, “causidico collegiato di stima grande” e decurione milanese fra il 1560 e il 1571, anno della morte (testamento rogato dal notaio Gio Stefano Busti il 15 marzo 1571). Nei registri del catasto di Carlo V entrambi risultano proprietari di terreni in Biassono, Francesco per 45 pertiche e Galeazzo per 302. Del figlio di Galeazzo, Cristoforo, milanese della parrocchia di San Pietro *intus vineam*, dottore collegiato, “uomo celebre”, si hanno notizie almeno dal 1566. Fratello di Bianca Felice, suora nel monastero di Santa Caterina di Monza, e di Francesco, sposò nel 1575 una Marta Sansoni ed ebbe quattro figli: Veronica e Francesca, suore, Cristoforo jr., padre barnabita, e Galeazzo (ASMi, *Crivelli Giulini Archivio Vecchio*, 68), che alla sua morte (1618) ne ereditò i beni biassonesi (testamento del 21 agosto 1617, rogato da Gio Batta Abbiati, notaio di Monza, in ASMi, *Crivelli Giulini Archivio Vecchio*, 69). A Cristoforo Croce molto probabilmente si deve la sistemazione del complesso oggi noto come casa Bossi. L'archivio Croce non dà conto della provenienza del sedime, ma è lecito pensare che fosse pervenuto alla famiglia nella prima metà del Cinquecento in seguito ad un fitto scambio di terreni e di edifici con i Sirtori e con un Bartolomeo Villa (purtroppo gran parte degli atti, rogati dai notai Giovanni Paolo Visconti e Girolamo Giussani non si sono conservati). Cristoforo ne fece una casa da nobile con porticato e portale magniloquente. La cedette nel 1588 a Ottavio Bossi, nel quadro di una più articolata operazione di compravendite che gli consentì di costruire appena più a sud una nuova residenza che fronteggiava direttamente la campagna, dove avrebbe potuto realizzare un ampio giardino (notizie e disegni del sito sono in ALPE, *Quattro Marie*, 68, fasc. 8, *Confini*). La nuova casa da nobile fu anche residenza degli eredi ed è giunta fino a noi attraverso una ristrutturazione che ha reso quasi completamente irriconoscibili i suoi caratteri storici (è la sede dell'attuale oratorio maschile San Luigi).

Il figlio di Cristoforo Croce, Galeazzo, morì nel novembre 1622, e i suoi beni passarono per testamento a Federico, sergente maggiore, che acquisì nel 1673 il feudo di Cassino Scanasio e con esso il titolo di marchese (la notifica è del 1 febbraio 1684; ASMi, *Crivelli Giulini Archivio Vecchio*, 68).

L'ultimo discendente maschio della linea principale della famiglia, il marchese Carlo, morì nel 1742 lasciando erede la figlia infante, donna Barbara, che però mancò poco dopo, nel 1743. I beni passarono alla moglie, marchesa Francesca Crivelli, figlia di Tiberio, “ricchissimo e potente cavaliere”. Morì nel 1764. Il patrimonio passò poi, nel 1812, ai fratelli Paolo e Enea, figli del nipote di Francesca, Tiberio, i quali li vendettero subito a Domenico Sala (qualche pertica fu ceduta ad Carlo Maria Caronno).

L'archivio familiare dei Croce è conservato fra le carte del fondo *Crivelli Giulini* presso l'Archivio di Stato di Milano. Gli alberi genealogici e l'inventario delle scritture dell'archivio pervenuto ai Crivelli con l'eredità Croce, compilato nel 1757, sono in ASMi, *Crivelli Giulini Archivio Vecchio*, 68 e 70.

## CROCETTO

(campo - mappali n. 186 e 187)

Probabile deformazione da *Ciochetto*, di cui chiude nell'Ottocento una lunga sequenza toponomastica iniziata con *Chiochiti*, voce alla quale si rimanda.

## CROVA

(campo - mappale n. 26)

Toponimo dal significato oscuro, attribuito (*hapax* del 1634) ad un campo altrimenti detto *del Croce*, per cui potrebbe anche trattarsi di una deformazione calligrafica. Secondo il Bosshard *Crovarium* e *Croveda* nel lombardo antico sono sinonimo di selva, boscaglia, mentre *Grova* vale frasca, frasche. Nel francese antico si ha invece la forma *Gro(u)je*, da un gallico *Graucus* (REW 3849), da cui *Grou*, *Grouette* (ghiaia, pietre nei campi, ma anche, per estensione, terre improduttive, con attinenza quindi anche con il nostro *Groana*).

## il DACOPA', il DACOPE'

(brolo - mappale n. 115)

Letteralmente: da ammazzare. *Hapax* di inizio Seicento. Forse evocativo della fatica richiesta per rendere coltivabile o per coltivare il fondo cui è riferito.



**DAGANA, la DAGANA**

(vigna – mappali n. 87 e 112)

Toponimo prediale seicentesco che va riferito al notaio Francesco Michele Dagano (o Degani), figlio di Cristoforo (decurione di Monza e notaio a sua volta, di origini romane), che fu proprietario nel Seicento dei fondi così denominati. A Monza aveva rilevato il *Banco* tenuto dai Recalcati. Aveva sposato una Angiola Alliprandi, dalla quale ebbe tre figlie. Nel 1650 acquistò in Biassono dai *de Bughis* il *Pallazzo*, edificio duecentesco, allora in rovina, che fece poi riparare e che tuttora esiste, nella cosiddetta Corte delle Orsole. Nel 1651 contrattò con il Luogo pio delle Quattro Marie di Milano l'acquisto di un pezzo di terra presso la cascina Costa e nel 1667 acquistò terre dai Castagnola. Nel 1670 lasciò tutti i beni biassonesi alle monache di Sant'Orsola del monastero dei Santi Filippo e Giacomo a Monza, dove ebbe il permesso di essere sepolto.

All'acquisto della casa da nobile dei *de Bughis* è connessa una vertenza con il Luogo pio delle Quattro Marie per diritti di passo lungo l'odierna via Ansperto, che il Dagano fece chiudere con steccati, impedendo il passo ai massari del luogo pio, nel tratto compreso fra le attuali via Piave e via Porta d'Arnolfo (strada provinciale Monza-Carate). Gli atti di causa, che contengono anche le deposizioni di numerosi testimoni chiamati dalle parti, sono in ASMi, *Religione*, 2637.

**al / del DESERTO, li DESERTI, ad DEXERTUM**

(bosco, campo - mappali n. 327, 329 e 330)

Toponimi trasparenti, che rimandano sia alla forma latina *Desertus* (REW 2592) o *Desertum* ("In *Deserto, Dicitur de agro inculto*", GMIL 1766), che a quelle italiane *Diserto* ("luogo alpestre, e solitario, abbandonato per sterilità. Latino *desertum, locus desertus*", VAC 1612) o *Deserto* ("Luogo abbandonato. Dal verbo Latino *deserere*", VAC 1623), che a quella lombarda *Desèrt* (VMI 2).

Qualificano in ogni caso gli appezzamenti di terra non coltivati e lontani dall'abitato.

In Biassono i terreni così denominati si trovavano in prossimità del confine con Veduggio, a est della cascina Sant'Andrea, dalla quale non erano molto distanti. I toponimi si rilevano fino alla seconda metà del Cinquecento.

**il DIRNIDANO (DIRINDANO?)**

(campo - mappale non individuato)

*Hapax* della seconda metà del Cinquecento, dal significato sconosciuto. *Dirindano* è segnalato come nome/soprannome cinquecentesco in alcuni comuni del milanese.

**la DOMENICA**

(campo - mappale n. 43)

Dal nome di uno dei proprietari, tale Domenico Sala.

**de DOMO**

(campo, vigna – mappali n. 92 e 173)

Si veda la voce *Casa*.

**in DUGI**

(campo – mappale non identificato)

Quattrocentesco, forse riferito alla presenza di un corso d'acqua. Il du Cange riporta infatti "*Dugale. Canalis*" (GMIL 1766), e anche "*Doga. Fossa*" (GMIL 1678) con attinenza ad un latino classico *Doga*. In senso più ampio: condotto, corso d'acqua artificiale, fosso.

**vicolo dell'EREDITA'**

(mappali n. 105, 107, 108 e 109)

Denominazione data nella seconda metà dell'Ottocento alle ortaglie site nelle immediate adiacenze dell'attuale passaggio pedonale che dalla casa parrocchiale, su via Ansperto, conduce a via Porta d'Arnolfo. Si trattava di beni dei Castagnola, che per un certo periodo costituirono un'eredità giacente (non accettata o in attesa di essere attribuita).

**delli ERMENOLFI**

(vigna - mappale n. 115)

Denominazione data all'inizio del Seicento ad un bene di proprietà della famiglia Ermenolfi (in altri atti detta anche Remenolfi, *de Refanulfis*, Hermenolfi, *de Ermenolphi*). Nei registri del catasto descrittivo di Carlo V sono annotati, nel 1558, Aluisio Hermenolfo e Margherita da Casa' (da Casate) Hermenolfa, detentori di una quarantina di pertiche di terreno, e, dal 1590 al 1615, Batta, Francesco (che probabilmente è lo stesso che morì di peste alla fine del mese di giugno del 1630) e Prospero Remenolpho, con complessive ventiquattro pertiche.

Nel 1555 Aluisio Ermenolfi si era obbligato con Galeazzo Croce al pagamento di un canone annuo per aver venduto, e contestualmente affittato in enfiteusi, una casa in Biassono. Successivamente gli Ermenolfi risultano proprietari di alcune terre, fra le quali una vigna presso San Cassiano, al confine con Macherio, che mantennero fino alla metà del XVII secolo.

**il FABUSO**

(campo - mappale n. 185)

Per (*il*) *Febuso*.**FAGGIANAIA, alla FAGGIANAIA**

(mappali n. 242, 244 e 266)

Toponimo ottocentesco assegnato a terreni prossimi all'edificio costruito nel 1838 su progetto dell'architetto Giacomo Tazzini per allevarvi i fagiani per le battute di caccia (SIRBeC scheda ARL MI230-00099). Nel 1928, con la realizzazione del campo da golf all'interno del parco, venne ristrutturato da Piero Portaluppi per essere adibito a sede del Golf Club Milano, ed è stato in seguito nuovamente ampliato e modificato. Si veda anche la voce *Parco*.

**campo FALSO, al campo FALSO, ad campum FALSUM**

(campo, vigna - mappale n. 161)

Denominazioni cinquecentesche, derivate dal participio *Falsus* del verbo latino *Fallere*, con i significati trasmessi anche a *Falso* nella lingua italiana e al lombardo *Fàls* (VMI 2). Si ritrovano applicate ad un appezzamento di terra attualmente destinato alle attività dell'oratorio maschile della parrocchia di Biassono, che, prima della costruzione del terrapieno e del moderno muro di contenimento che lo separa dalla sottostante attuale via Cristoforo Colombo, presentava un accentuato declivio lungo il tracciato della medesima strada mentre tutto il resto del terreno era ed è in piano.

**de la FAMA, della / la FAME, ad campum FAMIS**

(campo - mappale n. 44)

Toponimo antico, documentato con modeste variazioni dalla prima metà del Cinquecento fino a tutto l'Ottocento, che sembra rimandare in modo trasparente alla scarsa produttività di un appezzamento di terra (dal latino *Fames*, voglia di mangiare). Venne usato in effetti per denominare un terreno posto al confine con Lissone, molto distante dall'abitato, che la strada per arrivarci (detta nell'Ottocento *Sentiere della Fame*). Si può apparentare, per questo suo peculiare significato, ad altri toponimi biassonesi, come *Miserere* e lo stesso *Campazzo*, laddove usato in senso dispregiativo.

**in FANNO, in FANO**

(bosco - mappali n. 432 e 437)

Toponimo antico, di significato non chiaro. Potrebbe derivare da *Fani* (REW 3184), vocabolo gotico da cui derivano sia l'italiano *Fango* che il lombardo *Fanga* ("fango ... melma ... terriccio in cui si sfondi", VMI 2).

**al / del / dil / la piana del FARE'**

(vigna - mappali n. 306 e 375)

Si veda la voce (*Germano*) *Feraro*.

**FARINA, di sopra da FARINA, in stra FARINA, strada FARINA, alla / in strada FARINA**

(campo, vigna - mappali n. 294, 379, 389, 393 e 394)

Erano così chiamati degli appezzamenti di terra disposti lungo la pubblica via che collegava Canonica alla zona dei mulini di San Giorgio e dei mulini ora compresi nel Parco di Monza. Il tracciato lambiva l'attuale cascina Nuova e proseguiva per lo spiazzo delle *Sciavatore*, nei pressi del quale riceveva due strade, provenienti dall'abitato, denominate nell'Ottocento "strada consorziale detta la Stretta Farina" e "Strada comunale detta delle Sciavatore". Continuava quindi verso sud. L'istituzione del Parco Reale comportò l'interruzione del tracciato in corrispondenza della recinzione del parco medesimo. Nel tratto a sud dello spiazzo delle *Sciavatore* restò in essere solo come sentiero rurale per l'accesso ai campi.

**FEBUS, il FEBUS, il FEBUSO**

(campo - mappali n. 24, 185, 188, 189 e 192)

(nella seconda metà dell'Ottocento i mappali n. 24, 64, 175, 176, 180, 181, 182, 183, 184, 185 e 188 vennero riuniti sotto la comune denominazione multipla di *Febus Brera Fiandrone*, e i mappali 189, 190, 191, 192, 193, 194 e 196 sotto quella di *Febus e Zerbone*)

Toponimo almeno cinquecentesco di problematica interpretazione, probabile residuo di un antico prediale. Nel Settecento vira nella forma *Chebus*. La desinenza in -us è del tutto insolita per i toponimi biassonesi. Potrebbe rimandare, ammettendo però un'assai articolata evoluzione fonetica, al nome della famiglia Babusi, proprietaria di beni in Biassono.

**de FEDERIGHO, de FEDRICO, FEDRIGO, del FEDRIGO**

(campo - mappale n. 25)

Si riscontrano fra la fine del Cinquecento e i primi anni del Seicento e ripropongono con ogni probabilità il nome di battesimo (Federico, Fedrico, Fedrigo) di un affittuario o del proprietario del bene.

**de / di Germano FERARO, FERARO, del FERARO, del / la piana del FERE', FERRERA, del FERRO**

(vigna - mappali n. 306 e 375)

Terreni pianeggianti di proprietà di Germano Viganò detto *il Ferraro*, fabbro in Biassono verso la fine del Cinquecento, situati ai piedi del terrazzo alluvionale nella parte nord-est del territorio comunale.

**FIANDRONE, FIANDRONE anesso, al / il / l'altro FIANDRONE, il FIANDRONE di sopra / di sotto, FIANDRONI, li FIANDRONI, del / il / in FIANDRONO, ad FIANDRONUM**

(campagna, campo - mappali n. 177, 178, 193, 195, 197 e 198)

(nella seconda metà dell'Ottocento i mappali n. 175, 176, 180, 181, 182, 183, 184, 185 e 188 vennero riuniti sotto la comune denominazione multipla di *Febus Brera Fiandrone*)

Toponimi prediali che designano alcuni campi di larga estensione situati ad occidente dell'attuale strada provinciale, fra le vie Locatelli (già *Sentiere della Baldirona*) e via dell'Olmo (già *Sentiere dell'Olmo*). Alla fine del Trecento (1396) un Giorgio Fiandrone, erede di Saramaco Fiandrone, possedeva terreni in questa zona di Biassono. Si registra anche la versione *Campus tentoris seu fiandroni*. Può darsi che le persone in questione facessero parte di una famiglia di commercianti in tessuti, o di tessitori o tintori. L'appellativo di *Fiandroni* potrebbe far riferimento alla regione delle Fiandre, nota per la produzione di tessuti in lino, che forse frequentarono per la propria attività o dalla quale magari provenivano. Il nome potrebbe essere stato attribuito per antonomasia. *Fiandrone* era anche sinonimo di *miles gloriosus*, sedicente reduce dalla guerra delle Fiandre che si vanta per imprese in realtà mai compiute (così per esempio nel carne eroicomico di Lorenzo Lippi, *Il Malmantile racquistato*, del 1688). Anche in milanese esisteva un termine simile ("*Sfiandrón*. Sfiandrone", VMI 4). Si tratta però di un modo di dire entrato nell'uso ben dopo la prima attestazione del toponimo prediale in Biassono, giacché la guerra delle Fiandre, o *degli Ottant'anni*, ebbe luogo fra il 1568 ed il 1648 (pace di Westfalia).

#### **della / la FIGINA, in FIGINA**

(bosco - mappali n. 485 e 486)

Il termine *Figina* (e *Fusina*) sembra rimandare alla presenza di forni o fucine. Nel latino tardo si ha infatti *Fusina* (GMIL 1766), con riscontri nell'italiano *Fucina* (VAC 1612) e nel lombardo *Fusinna* (VMI 2). La localizzazione lungo il Lambro, lontano dall'abitato, dei due fondi così chiamati, e la presenza anche della variante *Fugina* nella serie toponomastica inducono però a prendere in considerazione anche una derivazione da *Fuga*, da intendersi come canalizzazione, alveo in cui far defluire acque in eccesso, derivata dal latino tardo *Fugare* (GMIL 1766) e ribadita nel lombardo. Per il Cherubini si ha infatti "*Fùga*. Risciacquatojo. Canale per cui i mugnai danno la via all'acqua quando non vogliono macinare" (VMI 2).

#### **delli / il / il delli tre FILI, li quattro FILI, il FILO**

(vigna - mappali n. 308, 318, 350, 477)

Toponimo generico, che si riferisce in realtà alla consistenza numerica dei filari (*fili*) di vite in essere in un determinato momento storico in un appezzamento di terreno coltivato a vigna.

#### **il FIUNDRONO**

(campo - mappale n. 177)

Per *Fiandrone*.

#### **del FOINO**

(campo - mappale n. 84)

Voce attribuita ad un bene dotale di Franceschina Frotta, andata in sposa ad un Giovanni Antonio *de Faijno* (il documento di dato in dote risale all'anno 1500), da cui deriva appunto il toponimo.

#### **alla FOLA**

(vigna - mappale n. 315)

Per *Folla*.

#### **de FOLADOR, ala / la FOLADORA, de / di FOLADORI**

(vigna - mappali n. 301, 308, 309 e 316)

Varianti di *Folladore*, *Folladora*, *Folladori*.

**alla FOLANOVA**

(campo - mappale n. 315)

Toponimo registrato verso la metà del Cinquecento negli atti della cancelleria arcivescovile, insieme a quello *la Vigna di Foladori* (dei follatori) dato al terreno contiguo. Sembra indicare la posizione lungo una delle strade che dall'abitato principale conducevano a una delle folle esistenti lungo il Lambro, da poco insediata e quindi denominata *Nova* (probabilmente l'attuale Folletta). Il toponimo si scioglierebbe quindi in: "lungo la strada per la folla nuova".

La serie diacronica evidenzia notevoli incertezze nel mantenimento della forma primitiva del toponimo. Si ha infatti la sequenza: *alla Folanova* (1552), *della Voladora*, *alla Fola*, *la Folianova* (1628) e in seguito il toponimo cambia radicalmente.

**la FOLLADORA, de FOLLADORI**

(vigna - mappali n. 308 e 316)

Toponimi prediali attestati dalla fine del Cinquecento a quella del Seicento, quando i terreni ai quali erano stati assegnati acquisirono la definizione generica di *Vigna*.

Termini dialettali derivati, con *Folador*, *Foladora* e *Foladori*, dal lemma italiano *Follatore*, per lenizione (la consonante sorda diventa sonora)

Di proprietà del follatore, o dei follatori, ossia di chi possedeva o gestiva una delle folle presenti in Biassono (si veda la voce *Foletta*), o nei paesi limitrofi. Nel Seicento era presente in Biassono una famiglia di follatori, i Babusi, affittuari dei beni in San Giorgio di proprietà dei Crivelli.

**ad buscum FOLE**

(bosco - mappale n. 262)

Della *Fola*, ossia della folla detta *la Foletta*.

**FOLETTA, FOLETTA di sopra / di sotto, alla / della FOLETTA**

(costa, gronda - mappali n. 212, 225, 226, 227, 228, 254, 255, 256, 257, 258, 260, 261, 262, 263, 264, 267, 269, 270, 271, 272, 275, 276, 277 e 281)

Termine antico, dal latino *Fullare* (REW 3560), da cui anche "*Folla. Fullonica officina*" (GMIL 1733-1736). L'italiano *Folla* e il suo alterato diminutivo, *Folletta* (qui dialettizzato in *Foletta*), si riferiscono principalmente ad un impianto, in genere un mulino, dove la forza idraulica azionava dei pistoni che venivano usati per pressare e calcare (da cui anche il nome di *Gualchiera* o *Calchera* dato a questi opifici ad acqua) lane o altri tessuti e panni, in modo da renderli più compatti e resistenti all'acqua. In particolare si otteneva il feltro, molto usato per realizzare cappelli, attività notoriamente praticata a Monza e dintorni. A Biassono sussiste ancora un Mulino Folletta (SIRBeC scheda ARL MI230-00083), detto anche la Folletta, alimentato da una roggia molinara che prende acqua dal fiume Lambro, a pochi metri dal mulino stesso, e che prosegue fino a San Giorgio. È evidentemente all'origine della denominazione data anche a parte dei terreni adiacenti, alcuni dei quali oggi inglobati nel Parco di Monza.

Nel *Disegno del Fiume Lambro* di Pietro Antonio Barca del 1615 è registrato come "Folla di panno del signor Gio Batta Castelli". Successivamente, fino al 1973, è stato utilizzato per macinare granaglie.

La voce *Fóla* ("o *Fòla* che anche dicesi *Fòlla* o *Fòll'*") del vocabolario del Cherubini restituisce la versatilità di questo lemma: "Termine di varie arti. Rimasuglio della latina *Fullonica* indicante sempre calcatotojo, cioè a dire luogo o vase in cui si calca e addensa e raffittisce alcuna materia, come lana, conci, pelo, ecc. per ricavarne manufatture di pannilani, carta, cappelli, ecc. Eccone le più comuni: Gualchiera. Edifizio o macchina che mossa per forza d'acqua pesta e soda il panno. Cartiera. Fabbrica dove si fa la carta. Termine di Cartai. Pila. Vaso in cui mettonsi i cenci a macerare; ed anche vaso nel quale si pestano. Termine de' Cappellai. Quel luogo dove si follano i feltri da cappelli. La *Foulerie* dei Francesi", da cui "*Folà* o *Follà*. Termine de' Cappellai. Follare. Feltrare. Premere il feltro da cappello e dargli corpo bagnandolo e rimaneggiandolo in mille versi per condensarne il pelo e sodarlo. Termine de' Pannivendoli. Feltrare. Gualcare. Sodare.

Raffittire il panno a guisa di feltro. Il *Fouler de' Francesi*" (VMI 2).

In precedenza, così il du Cange: "*Molendinum folereum, fullonarium, quo panni densantur, desquamantur, poliuntur*" (GMIL 1678).

Nel *Disegno del Fiume Lambro* del Barca viene evidenziata anche una seconda folla biassonese, di proprietà di Deianira Cernuschia, a San Giorgio, censita nel 1858 come folla da carta, lungo la strada per Villasanta (attuale via Regina Margherita), a pochi metri dal ponte, e così descritta: "Folla. Cartiera a mezza ruota e due tine con casa. L'altra mezza ruota agisce pei pistoni del residuo fabbricato posto sul labbro opposto alla Roggia nel Comune di Villa San Fiorano ... Rimane inoperosa per 1/3 circa dell'anno per mancanza di acqua, gelo ed inondazioni ... È animata dalle acque della Roggia della Folla proveniente dal Fiume Lambro. Vi si fabbrica carta ordinaria per essere l'acqua generalmente torbida e grassa" (ASMi, *Catasto*, 8927, *Annotatorio privato dello stimatore Faini Giuseppe per la stima dei fabbricati*).

#### **la FOLIANOVA**

(vigna - mappale n. 315)

Deformazione nella registrazione cancelleresca di fine Cinquecento della voce *Folanova*.

#### **della / verso la FOLLA, della FOLLA dietro al Lambro**

(bosco, costa, prato, ronco, vigna - mappali n. 262, 275, 279, 280, 281, 296, 315 e 338)

Si intende la *Foletta*. Il termine discende talvolta da una generica prossimità dei terreni alla folla mentre in altri casi vuole indicare che i proprietari sono gli stessi che possiedono anche la folla, il che spiega perché questo toponimo si trovi applicato anche a terreni molto distanti dal Lambro.

#### **ad vineam FOLONOVE**

(vigna - mappale n. 341)

Come *Folianova* probabile deformazione nella registrazione cancelleresca. Si veda la voce *Folanova*.

#### **della FONTANA**

(prato - mappale n. 231)

Toponimo della seconda metà dell'Ottocento riferito ad un terreno a prato presso San Giorgio, lungo il corso del Lambro, in prossimità dell'incile della roggia Molinara. Probabilmente, vista la prossimità al fiume, era soggetto ad allagamenti e alla comparsa di fontanazzi, da cui il nome.

#### **FONTANONE, al / del FONTANONE**

(bosco - mappali n. 281, 285 e 286)

Veniva così chiamata l'asta del fontanile che aveva la sua testa in un'ansa del fiume Lambro all'altezza dell'attuale stazione ferroviaria di Biassono. Il viottolo che scende verso il Lambro subito dopo il passaggio a livello, provenendo dal centro abitato, è quanto resta della *strada detta del Fontanone* (1858). L'asta correva parallela al Lambro fino al Mulino Folletta. Da qui proseguiva verso sud dove confluiva nel sistema di rogge molinare con incile in San Giorgio.

#### **di FOPPO**

(campo - mappale n. 183)

Nel 1634 un Aluiggi (Luigi) Foppo era proprietario di terreni in quest'area, per cui dovrebbe trattarsi di un toponimo prediale. Ancora prima, nel 1595, era vivente anche una Camilla Marliana Foppa.

Nel dialetto milanese *Fòppa* vale "Buca. Fossa. Sepoltura" (VMI 2), come il latino tardo *Fossa* (GMIL 1678).

Dal latino classico *Fovea*. In prossimità di fornaci indicava anche la buca dove si collocava l'argilla e la si bagnava per farla ammorbidire, rimestandola con la marra per rendere l'impasto omogeneo e adatto alla successiva lavorazione. Non è escluso che il cognome di Aluiggi fosse in realtà un soprannome legato alla sua attività, visto che nella stessa zona si cavava argilla e che vi si trovava una delle due fornaci storiche biassonesi.

*Foppón* (diminutivo *Fopponìn*) è invece altra voce lombarda per cimitero (VMI 2), non pertinente però al caso in esame.

### **FORNACE, alla / della FORNACE, Brera e FORNACE**

(campagna, campo - mappali n. 58, 64, 65, 67, 75, 76, 77, 78, 80, 81, 82, 91, 92 e 94)

Toponimo trasparente che allude alla presenza di un impianto per la produzione di laterizi cotti. Il termine deriva evidentemente da forno, luogo per cuocere.

Le fornaci erano piuttosto diffuse nei comuni nel cui territorio vi erano terreni argillosi, erano destinate per lo più alla produzione di mattoni e altri laterizi per l'edilizia (tegole, piastrelle per pavimentazione, etc.), destinati ad un impiego prevalentemente locale o al più commercializzati nei paesi vicini. I proprietari delle fornaci erano di norma i più importanti possidenti di beni del comune. Fornaci più piccole, poco più che normali forni (detti forni *a pignone*) si trovavano invece in quasi tutte le cascine, ma sono nominati solo nelle descrizioni capillari allegate agli atti di consegna e di riconsegna dei beni dati in affitto.

Le fornaci vere e proprie erano invece costituite da un piccolo edificio con uno o più forni (bocche) coperti da tettoia, erano in genere installate fuori dall'abitato, in prossimità di affioramenti di argilla, dai quali si ricavava la materia prima, ed erano dotate di ampi spazi per le diverse fasi delle lavorazioni. Il materiale estratto veniva lasciato esposto per un tempo anche lungo alle intemperie, e in seguito l'argilla veniva posta in fosse (di solito le stesse da dove era stata estratta) per essere mescolata con acqua, in modo da stemperarla e formare un impasto omogeneo e plasmabile, con il quale venivano ricavati elementi della forma e dimensioni volute, utilizzando stampi e altri attrezzi in legno. I laterizi così preparati erano quindi impilati all'aperto e lasciati esposti al sole, sotto rudimentali tettoie, in modo da essere sottoposti ad una prima essiccazione. Terminato questo processo, che si svolgeva nella stagione calda, i laterizi erano pronti per essere cotti nella fornace. Questa, fino all'Ottocento e all'invenzione delle fornaci industriali anulari a ciclo continuo di tipo Hoffmann, era del tipo a fuoco interrotto, richiedeva cioè l'accensione e lo spegnimento del forno per ogni ciclo di cottura. Per questo motivo la produzione era solitamente piuttosto limitata, anche perché buona parte delle fasi lavorative veniva effettuata solo durante il periodo di interruzione del lavoro nei campi, in modo da utilizzare la mano d'opera agricola. Si trattava in ogni caso di impianti temporanei, dato che la durata del loro periodo produttivo utile dipendeva dalla disponibilità di argilla nelle immediate adiacenze, che si esauriva, nei casi più fortunati, nell'arco di qualche decennio. La fornace veniva allora smantellata e l'attività era abbandonata o spostata di qualche centinaio di metri. Il sito utilizzato per l'estrazione era però destinato a restare incolto per un lungo periodo, il che, in zone dove è storicamente documentata la presenza temporanea di una fornace, ha generato toponimi indicativi del sottoutilizzo di un terreno o dell'impossibilità di un suo utilizzo a fini colturali (come *Campagna Ruina*). Le fornaci erano sottoposte a controlli da parte delle magistrature annonarie e della mercatura (nella Lombardia pregiuseppina se ne occupavano gli uffici di provvisione, il giudice delle vettovaglie e gli ufficiali delle *cobbie*, ossia dei convogli, poi sostituiti da uffici analoghi), che verificavano periodicamente che le misure dei materiali prodotti (che si commercializzavano a numero) corrispondessero con quelle prescritte dalle leggi dello stato. La frode sulle misure dei mattoni era una delle più praticate e redditizie, e come tale una delle più perseguite, anche se questa forma di malcostume fu solo occasionalmente arginata, per quanto le pene previste per i trasgressori fossero pesanti, arrivando a prevedere, oltre al sequestro della fornitura irregolare, anche quello della fornace. Conseguenza nota di questa attività fraudolenta fu una continua diminuzione delle misure dei laterizi fra XV e XIX secolo, dato che l'amministrazione, non essendo in grado di porre un freno al fenomeno, era periodicamente costretta ad aggiornare le misure di legge adeguandole a quelle dei materiali in commercio. La questione si risolse nell'Ottocento, con l'industrializzazione del processo produttivo e con la commercializzazione dei laterizi a metro cubo e non più a numero. In Biassono sono note diverse fornaci storiche per la produzione di mattoni. Nel 1612 venne dato in affitto dal Luogo pio delle Quattro Marie al massaro Giacomo Galbiati un sedime "cum

*fornace annexa cum buccis tribus, quod est etiam cum viridario annexo, locis pluribus inferioribus et superioribus, curia, putheo*", acquistato due anni prima. Era denominato la "casa della Fornace", registrata ancora nel 1708 fra i beni del luogo pio, ma priva dell'impianto.

Nel 1665 le monache del Monastero di San Martino di Monza diedero invece disposizioni contrattuali ai propri massari per "levare, et estirpare la fornace ... e ridurla al pian di terra ... nel primiero stato in quale si trovava avanti si piantò e fece detta fornace e ancora si levi da detti massari la calchera che si fa sopra detti beni per cuocere la calcina" (ASMi, *Religione*, 2665).

Nel Seicento erano attive anche una "fornace di calcina e materiale per fabbrica già fatta costrurre nel 1685 in una pezza di campo in Biassonno" (ASMi, *Notarile*, 34032) di proprietà Verri (lungo l'odierna via Mazzini, nell'Ottocento denominata *Sentiere della Fornace*, all'altezza di via dei Mille) e una seconda di proprietà della famiglia Bossi, esistente almeno al 1675, che venne però chiusa nel 1725 perché si era esaurita la disponibilità di argilla nei terreni di pertinenza (si trovava lungo l'odierna via Matteotti, nell'Ottocento denominata *Strada Maldura*, nei pressi dell'attuale piazza Italia). Solo la fornace Verri rimase in uso successivamente, ed è così descritta nel 1858: "Fornace da mattoni a tre bocche ed accessorij. Serve pel solo uso del proprietario e si cuoce una volta ogni tre anni per ragguaglio. Per l'addietro la sola fornace era affittata a lire 60 all'anno; cioè nell'anno 1838 e retro. Il terreno da scavarsi per la fabbricazione dei mattoni era pagato a parte ad un tanto per ogni cotta" (ASMi, *Catasto*, 8927, *Annotatorio privato dello stimatore Faini Giuseppe per la stima dei fabbricati*).

Nel Novecento fu impiantata una fornace più moderna (Fornace Capra), di cui resta traccia nell'odonimo di via della Fornace.

Altre fornaci sono note negli stessi periodi in Vedano al Lambro e in Macherio.

#### **del FORNASE' e cassinetta**

(campagna - mappale n. 13)

Del fornaciaio, termine derivato dal lombardo *Fornasée*. Il Cherubini segnala una certa propensione dei suoi contemporanei a considerare "sotto i nomi di *Fornasàtt* e *Fornasée* così i preparatori de' lavori di terra da cuocersi, come quelli che li cuociono; quei dell'arte però assegnano nomi speciali ai diversi manovali che aiutano in siffatte operazioni" (VMI 2). E precisa che il *Fornasée* è il "fuocarino. Il regolatore del fuoco, il fornaciario per eccellenza; quello che i Francesi dicono *Cuiser* o *Chauffeur*" (VMI 2).

Si veda anche la voce *Fornace*.

#### **Bosco FORTE**

(bosco - mappali n. 424, 425 e 426)

Si veda *Bosco Forte*.

#### **ad FRANDEONUM**

(mappale n. 195)

Toponimo quattrocentesco. Per *Fiandrone*.

#### **del signor FROTTA**

(ronco - mappale n. 118)

Evidente riferimento prediale ad un esponente della famiglia Frotta. Si tratta di una casata importante, con un ramo insediato in Biassono dal Medioevo e proprietario di larghe porzioni del territorio comunale alla fine XIV secolo. Diversi membri della famiglia sono citati frequentemente nei contratti di compravendita. Ambrosina Frotta vendette nel 1395 dei terreni a prato confinanti con il fossato comune di Biassono a un Pagano Aliprandi (che in seguito lasciò erede il Luogo pio delle Quattro Marie). Alla fine del Quattrocento Lorenzo Frotta e la cugina Franceschina investirono Gio Guglielmo Casati (sposato con Margherita Frotta, che gli portò in dote diversi beni in Biassono) di una consistente porzione di terreni e case, che passarono poi, grazie a stipule



di livelli perpetui, alla famiglia Casati e successivamente ai Verri (verso la fine del XVII secolo). Alla metà del Cinquecento sono note le vicende dei fratelli Innocenzo e Gerolamo Frotta, figli del capitano Giuliano e di Costanza Benievati Confalonieri, la quale, rimasta vedova, sposò in seconde nozze Gabriele Verri. Pietro Antonio Verri, nato nel 1575 da questa unione, nel 1618 ereditò le sostanze dei fratelli uterini Innocenzo e Gerolamo, morti entrambi improli.

Camilla Frotta, prima cugina del capitano Giuliano, sposò Ottaviano del Bene, la cui discendenza biassonese acquisì alcuni beni già Frotta che furono in seguito acquistati dai Bossi e quindi dai Verri, tra la fine del Seicento e la prima metà del Settecento.

Nel 1604 un Gio Maria Frotta, religioso, istituì alcuni legati pii nella parrocchia di San Martino grazie ai proventi derivanti da suoi terreni in Biassono.

### **della FRUTTA, FRUTTERA**

(brolo - mappali n. 133 e 134)

Toponimi tardo settecenteschi assegnati a terreni situati all'interno dell'abitato, nella parte orientale dell'agglomerato oggi denominato *Castello*, dove evidentemente si trovavano alberi da frutto.

### **la FUGINA, ala FUSINA**

(bosco, vigna - mappali n. 485 e 486)

Si veda la voce *Figina*.

### **in GAGOLLO**

(campo - mappale non identificato)

Toponimo tre-quattrocentesco. Probabile derivazione dal longobardo *Gahagi*, area riservata, quasi sempre boschiva, evoluto da voce germanica composta dal prefisso *Ga-* (analogo al *Cum* latino e al nostro *Con*) e da *Hag* (siepe) o *Hagja* (guardiano, da cui probabilmente anche il nostro *Aia*) (REW 3984, 3985). Latinizzato in *Gahagium* nell'Editto di Rotari laddove si parla del diritto di prendere miele e falconi nei boschi ("319. *Si quis de arbore signato in silva alterius apes tulerit, conponat solidus sex. Nam si signatum non fuerit, tunc, quicumque invenerit, iure naturale habeat sibi, excepto in gahagio regis ... 320. De acceptoris. Si quis de silva alterius accepturis tulerit, excepto gahagium regis, habeat sibi. ... Si quis de gahagio regis tulerit accepturis, sit culpabiles solid. duodicem*"). Nel tedesco moderno *Gehege* vale recinto, riserva.

### **Pietro GALBIATE detto il Vanone, de' GALBIATI, di Batta GALBIATO**

(campo, vigna - mappali n. 22, 70, 355 e 356)

Toponimi che rimandano a membri delle famiglie dei Galbiati, presenti in Biassono fin dal Medioevo.

### **de / delle GALINE, delle GALINNE**

(campo - mappale n. 18)

Si veda (*delle*) *Galline*.

### **la GALLA**

(aratorio avitato - mappale n. 466)

Denominazione registrata nella seconda metà del Settecento per una porzione di un ampio terreno lungo il fiume Lambro. Difficile precisare il significato. Può darsi che si tratti di una derivazione da un nome di persona, mentre non sembra esserci attinenza con la voce dell'antico lombardo che identifica cose soggette a tassazione.

**delle GALLINE**

(campo - mappale n. 18)

Toponimo inequivocabilmente modellato (con gli alterati *Galine* e *Galinne*) sul nome comune del popolare animale da cortile, che discende dal latino *Gallina* e non varia nel volgare italiano, salvo divenire “*Gajna* (che fu anche scritto *Gainna* e *Gajna*)” nella parlata lombarda (VMI 2). Essendo animale da cortile (tra l’altro per inveterata tradizione soggetto a furti), la gallina non dovrebbe vedere il suo nome associato a terreni situati a notevole distanza dal centro abitato e da altre costruzioni. Si tratta di un toponimo attestato in Biassono già alla fine del Trecento e, come molti dei toponimi locali più antichi, potrebbe costituire un esempio di mutazione di un vocabolo arcaico uscito dall’uso comune, e condotto per assonanza verso una forma lessicale più familiare e comprensibile.

**del Bartolomeo GARIBOLDO *appellatum* il Bartolotto**

(campo - mappale n. 72)

Toponimo prediale. Si veda (*del*) *Bartolotto*.

**al GASERABATO, il GASERBATE, *in* GASERBATE, *alli / delli / li / ne'* GASERBATI, GASERBATO, *al / il / presso* il GASERBATO, *ad* GASERBATUM**

(campo, bosco, vigna, ronco - mappali n. 376, 377, 404, 407, 408, 436, 443, 449, 450 e 452)

Come *Guasto*, anche *Gaserbato*, con le sue varianti, è toponimo comune a diversi terreni situati in una zona precisa del territorio comunale, delimitata a ovest dal fronte dei *Guasti*, a nord dal confine con Macherio, a est da quello con Canonica e dal Lambro, e a sud dall’orlo di terrazzo che divide in due parti geologicamente e altimetricamente diverse il territorio del comune. L’area in questione, con quella dei *Guasti*, costituisce la propaggine meridionale della cerchia morenica mindeliana (pleistocene inferiore), ha una superficie sommitale arrotondata e termina a scarpata sul sottostante terrazzamento alluvionale che costituisce il ‘livello fondamentale della pianura’ e che si estende fino al fiume Lambro. Presenta terreni con ghiaie e limi, poco produttivi dal punto di vista agricolo, ed è solcata da vallecole. Era destinata prevalentemente a bosco, il che spiega anche la forte parcellizzazione della proprietà, con appezzamenti di poche pertiche.

Il toponimo è antico e di senso apparentemente oscuro. Sembra essere un composto di due termini diversi, *Gaz* e *Zerbato*. *Gaz* costituisce una delle tante evoluzioni fonetiche del longobardo *Gahagi* (REW 3636, latinizzato in *Gahagium* nell’Editto di Rotari 319 e 320), che designa un terreno riservato (nel tedesco moderno il sostantivo *Gehege* vale riserva di caccia o recinto per animali). In Lombardia si riscontrano *Gaggio*, *Gaggiolo*, *Gas*, *Gaz* (e *Gazol*), *Gazzo*, *Gazzada* e così via, a testimoniare la diffusione e la permanenza sul territorio di zone silvestri di accesso e usufrutto esclusivi, in genere destinate ad attività venatoria. Il du Cange riporta “*Gajo, vel Gagio, silva densissima*” (GMIL 1678).

*Zerbato* deriva invece dal latino tardo *Gerbum*, italianizzato in *Gerbo*/*Gerbido* e dialettizzato in *Zerb*. Per du Cange si ha: “*Gerbum. Ager graminosus et pasuus*” (GMIL 1766) e “*Gerbida terra, pro Herbida, id est, Terra ubi herba vel gramen solum crescit*” (GMIL 1733-1736). *Gerbido* è voce diffusa in italiano, ben presente nei vocabolari (per esempio si ha “*Gèrbido*. Voce settentrionale, forse di origine preromana – Termine usato in Piemonte per indicare i terreni fluvio-glaciali antichi, fortemente alterati, ferrettizzati, scarsamente coltivati per la mancanza o scarsità di sali di calcio; corrisponde alla *Brughiera* e alla *Groana* della Lombardia” (VLIT). Il Cherubini riporta invece “*Zèrb*. Terreno crudo? *Cerbaja*? *Teschio*? Specie di terreno inferiore a quello degli stipeti (*brugher*), sterile affatto e infondato” (VMI 4).

Il composto *Gaz-zerbato* o *Gaz-zerbà* (il suffisso -ato potrebbe essere una fioritura cancelleresca) indicherebbe quindi terreni un tempo sottoposti a privilegio, forse silvicolici e a caccia riservata, ma in genere non coltivabili perché ben poco produttivi e, secondo il Cherubini, neppure adatti al pascolo.

***in* GATI**

(campo boscato - mappale non individuato)

Quattrocentesco. Forse ablativo da una voce *Gas*, *gatis*, forma latinizzata da *Gahagi*, *gaggio*. Più difficile ipotizzare un’attinenza con *Guasto*. Si vedano anche la voce *Gaserbato* e (*in*) *Gagollo*.

**GAZERBATA, GAZERBATO**

(campagna - mappali n. 401, 402, 403, 404, 408, 409, 442, 443, 444, 446, 448 e 449)

Versione ottocentesca per *Gaserbata/o*.

**alla / la GERA, de sopra la GERA**

(campo, vigna - mappali n. 168, 169, 327, 341, 392, 393 e 394)

Toponimo antico, derivato dalla dialettizzazione del latino medioevale *Glàrea* e dell'italiano *Ghiaia*, che caratterizza molti appezzamenti di terra situati nella parte sudorientale di Biassono, di formazione alluvionale recente, con presenza appunto di abbondante ghiaia. Il du Cange riporta "*Ghiaria, Italis Ghiara, Glarea, locus arenosus*" (GMIL 1733-1736). Il Cherubini ha invece "*Géra. Ghiaja. Ghiara*" (VMI 2).

Si noti che nell'antico lombardo il ghiareto è anche detto *Salegium* (o *Salictum*) perché molto spesso questo tipo di terreno veniva piantumato a salici.

**la GERAZZA, GERAZZE**

(vigna - mappali n. 216, 233, 239, 241, 254 e 255)

Alterati da *Gera*.

**la Ca' di GERBATE**

(ronco - mappali n. 404 e 407)

Improprio adattamento notarile del 1761 per *Gaserbato*.

**alle / dele / delle GERE, campo basso delle GERE, delle GERE di Santo Andrea**

(bosco, campo, vigna - mappali n. 168, 169, 208, 326, 328 e 392)

Toponimo persistente, dalla metà del Cinquecento all'Ottocento, assegnato prevalentemente ad appezzamenti boschivi nella zona a sud-est dell'abitato, caratterizzata dalla presenza di molti toponimi che fanno riferimento al suolo ghiaioso (si veda a questo proposito quanto riportato alla voce *Gera*).

**di GERGNO**

(bosco - mappale n. 455)

Deformazione di *Gerno*.

**de / in GERIS, de GERIS**

(campo, vigna - mappali n. 207 e 393)

Forma latina per *delle/nelle Gere, delle Gere*.

**di GERNO, da GIERGNIO**

(bosco - mappale n. 455)

Riferimenti al vicino comune di Zerno (Gerno) con Pegorino, Gernetto e Cassina Boffalora, ora frazione di Lesmo, situato sulla sponda sinistra del Lambro, fra Canonica e Peregallo.

**GEROLO, del / il GEROLO**

(campo - mappale n. 375)

Diminutivo da *Gera*.

**del GERON**

(campo - mappale n. 289)

Alterato da *Gerone*. Per il significato si veda *Gera*.**ad GERONAM**

(vigna - mappale n. 394)

Altro alterato da *Gerone*.**GERONCELLO**

(mappali n. 208, 254, 255, 327, 328, 329, 330 e 331)

Toponimo assegnato a terreni attigui alla cascina del Gerone, detta anche cascina Geroncello (si vedano la voce *presso la cassina del Gerone* e la voce *Gera*).**GERONE, al / alla punta del / del / il GERONE, al / il GERONO**

(bosco, campo, vigna - mappali n. 208, 210, 274, 277, 278, 279, 280, 288, 289, 290, 291, 292, 295, 314, 327, 329, 330, 331, 369, 370, 395, 470, 476, 478, 483 e 484)

Alterato da *Gera* (per il significato si veda la voce corrispondente). Nell'Ottocento venne usato per designare alcuni terreni attigui alla cascina del Gerone (o Geroncello).**presso la cassina del GERONE**

(campo - mappale n. 328)

Nome dato a un appezzamento di terreno situato a poca distanza dalla cascina omonima, esistente verso il 1775 e poi inclusa nel perimetro del Parco Reale e soggetta a lavori di ristrutturazione indirizzati dal Canonica (verso il 1819). Ancora presente alla fine del Ottocento, fu in seguito demolita. Si trovava all'estremità settentrionale del Parco, nei pressi delle attuali cascine Mantova e Vittoria.

**al GERONSCIELLO, il GERONZELLO, il GERONZELLO presso la cassina del Gerone**

(campo, vigna - mappali n. 311, 327 e 328)

Toponimo assegnato a terreni situati in prossimità della cascina del Gerone (o Geroncello).

**del GEROSA**

(vigna - mappale n. 122)

Toponimo prediale della fine del Cinquecento. Un Francesco Gerossa detto *il Sartorello in Monza* è registrato fra i possessori di beni in Biassono negli estimi del catasto di Carlo V.**la novella GEROSA**

(vigna - mappale n. 341)

Toponimo del 1605 che attesta la coltura a vigna in un appezzamento di terreno ghiaioso.

**della / la GERRA, GERRE di Sant'Andrea, delle GERRE**

(campo, vigna - mappali n. 208, 324, 326, 328, 331, 392, 393 e 394)

Per *Gera*, *Gere*.

**del GERRONE di sopra, il GERRONE**

(campagna, campo, vigna, vigna novella - mappali n. 226, 260, 329, 330)

Sei - settecentesco per *Gerone*.

**al GESORBATO, il GHESERBATE**

(vigna - mappale n. 449)

Per *Gaserbate*.

**del GHEZZO**

(campo - mappali n. 73, 74, 83 e 85)

Toponimo assegnato nella seconda metà dell'Ottocento a terreni situati nei pressi del confine con il comune di Macherio. Dovrebbe riferirsi al nome o al soprannome di un affittuario (il cognome Ghezzi è piuttosto diffuso).

In lombardo la popolare voce *Ghèzz* vale ramarro (*Lacerta viridis*) (VMI 2), mentre nel volgare toscano l'aggettivo *Ghezzo*, di impiego piuttosto raro, significa nero, moro, di pelle scura (VAC 1612).

**la GHIAJA**

(vigna - mappale n. 393)

Anche in questo caso si tratta di un riferimento al terreno ghiaioso. Si veda anche *Gera*.

**al GHISERBATO**

(vigna - mappali n. 434 e 435)

Vale *al Gaserbato*.

**alla / la GIANA, la GIANNA**

(vigna, vigna novella - mappali n. 301, 302, 304 e 324)

Toponimo cinquecentesco, probabile corruzione da *Giara*, indice di terreno ghiaioso che in effetti caratterizza la zona in cui si riscontrano sia questi toponimi che molti altri sempre riferiti alla stessa radice (*Gere, Gerone, Geronzello, ecc.*).

**la GIARA**

(vigna - mappale n. 302)

Ulteriore variazione del più comune *Gera*.

**il GIARDINETTO cinto di muro**

(giardino - mappali n. 105 e 107)

Toponimo trasparente, assegnato a piccoli appezzamenti di terreno adiacenti alla casa parrocchiale.

**GIARDINO, al / del / il GIARDINO**

(vigna, aratorio vitato - mappali n. 376 e 412)

Toponimo presente in documenti dell'inizio del Seicento. Probabile riferimento alla produttività e all'ordine delle colture, dato che questi appezzamenti di terra, di grandi dimensioni, non si trovavano nei pressi dell'abitato e non ammettono quindi una parentela con il concetto moderno del termine *Giardino*.

Uno dei terreni (il n. 376) negli ultimi anni del Cinquecento è registrato come *del signor Bernardino*. In questo caso *Giardino* potrebbe addirittura provenire per deformazione dal precedente prediale.

**GIARDINO vecchio del Villa**

(giardino - mappale n. 155)

Toponimo attestato all'inizio del Seicento, che si riferisce al terreno sistemato a giardino antistante la casa di proprietà Villa, di lì a poco acquistata da Cristoforo Croce.

Si veda anche (*giardino vecchio del*) *Villa*.

**de le / de sopra dale GIARE**

(bosco, campo - mappali n. 168, 169 e 326)

Altra variazione, cinquecentesca, di *Gere*.

**in GIASARGA**

(bosco - mappale n. 464)

Veniva così chiamato nel Quattrocento un terreno non coltivato compreso fra il fiume Lambro e il fontanile denominato *Fontanone*. Non è stato possibile risalire al significato del termine. La prossimità all'acqua potrebbe indurre a pensare che si trattasse di aree soggette alla formazione di ghiaccio, che in lombardo si dice *Giàsc* o *Giàzz* (VMI 2).

**alla / della / la GIERA, alle GIERE**

(bosco, campo, vigna - mappali n. 326, 333 e 393)

Ennesima variazione dei più comuni *Gera*, *Gere*.

**il GIERONE**

(campo - mappali n. 329 e 330)

Deformazione seicentesca di *Gerone*.

**il GIERONZELLO**

(vigna - mappali n. 327 e 329)

Per *Geronzello*.

**la GIERRA**

(vigna - mappale n. 393)

Come *Giera* e *Giara* deriva dal più comune *Gera*.

**al GIGASTONE**

(bosco - mappale n. 439)

Deformazione di *Guastone*.

**a GIOGNOLO**

(vigna - mappale n. 372)

Toponimo che si riscontra (*hapax*) alla fine del Cinquecento; procede da *Grignallo* ed evolve in *Grignolo* (si veda la voce corrispondente)

**la GIONDA**

(vigna - mappale n. 390)

Probabile riferimento al nome di qualche affittuario. Sul sedime così chiamato esisteva anche una casa da massaro o da pigionante.

**il GIRONI**

(campo - mappale n. 289)

*Hapax per Gerone.*

**de la GISIA**

(campo - mappale n. 5)

Ossia *della Chiesa*. L'edificio sacro in questione è l'oratorio della *Misericordia*, presso il quale si trova il terreno così chiamato (registrazione del 1567).

**del / il GOBBO**

(campo - mappale n. 63)

Toponimo attestato dalla metà del Seicento alla fine del Settecento, che si riferisce probabilmente ad un dosso presente sul terreno, più difficilmente ad un prediale.

**GRANDE**

(vigna - mappali n. 307 e 383)

Evidente riferimento alle considerevoli dimensioni del fondo agricolo.

**il GREGHU', GREGORIO, del / il GREGORIO, il GRIGA**

(campo, vigna - mappali n. 161 e 174)

Probabili toponimi prediali, attribuiti (insieme con *Grigo*) ad appezzamenti di terra nei pressi dell'abitato, dalla fine del Cinquecento, con riferimento ad un Gregorio, in lombardo *Grigœù* (VMI 2).

**il GRIGNALLO, al / del / il GRIGNOLO, GRIGOLO**

(aratorio avitato, vigna - mappali n. 174, 372 e 379)

Toponimo di terreni coltivati a vigna che si riscontra dall'inizio del Seicento a tutto l'Ottocento, ma di difficile interpretazione. Potrebbe riferirsi al prediale *Grigo*, *Gregorio* (si veda la voce corrispondente), oppure procedere da *Grignolò*, vitigno piuttosto diffuso nel milanese, analogo al grignolino (VMI 2, e in *Ûga*, VMI 4).

**GRIGNOLO'**

(mappale n. 372)

Denominazione data nella seconda metà dell'Ottocento ad un terreno dove probabilmente veniva coltivata uva dell'omonima varietà, da cui si otteneva un vino simile al grignolino.

**del GRIGO, il GRIGRORIO**

(vigna - mappali n. 158, 161 e 372)

Stesso alveo semantico di *Grighù*, *Gregorio*, *Griga*.

**GRONDA boscata, GRONDA della Foletta**

(bosco - mappali n. 276, 280 e 281)

Toponimo assegnato nella seconda metà dell'Ottocento alla lunga e sottile fascia di terreno, a nord della Foletta, compresa fra l'orlo del terrazzamento della pianura nei pressi del fiume Lambro e l'asta del fontanile denominato *Fontanone*, situata ad un livello più basso, a poca distanza dal Lambro medesimo. Il termine *Gronda* si riferisce proprio al fatto che i terreni così chiamati, in marcato pendio, convogliavano nel fontanile le acque provenienti da quelli posti ad una quota altimetricamente più elevata, e ne costituivano il margine.

*Grunda* è voce latina che vale l'italiano *Grondaia* ma anche, appunto, margine, bordo.

Si veda anche la voce *Foletta*.

**GRUGAGNA**

(vigna - mappali n. 466, 472 e 481)

Toponimo assegnato a terreni vicini a cascina Grugagna, presente come cascina San Giuseppe nella mappa di primo rilievo del catasto settecentesco, lungo l'attuale via Madonna delle Nevi, non distante dal fiume Lambro, e successivamente soggetta a modifiche e ampliamenti (SIRBeC scheda ARL MI100-00987).

**il GUASTELLO**

(aratorio avitato - mappale n. 466)

Alterato da *Guasto*.

**GUASTINO**

(mappali n. 439 e 440)

Altro alterato per *Guasto*.

**il GUASTO, il GUASTONE, di GUASTONO**

(bosco, campo, vigna - mappali n. 416, 420, 421, 433, 435 e 439)

Si ritrovano nella documentazione notarile prevalentemente come indicatori generici di terreno non coltivato, non adatto alla coltura (*terreno guasto dove si dice...*), riferiti ad un'intera zona del territorio comunale, una striscia compresa fra la *Brughiera* e i *Gaserbati*, delimitata a nord dal confine con Macherio e a sud dall'orlo di terrazzo (ai piedi del quale corre la strada per Canonica, attuale via Pessina) che immette sul sottostante 'livello fondamentale della pianura' che si estende da qui fino al Lambro. Come già detto trattando della voce *Gaserbato*, si tratta geologicamente di una parte della propaggine meridionale briantea della cerchia morenica mindeliana (pleistocene inferiore). Presenta una superficie arrotondata, con vallette. Il terreno è ricco di ghiaie e limi, ed è poco produttivo dal punto di vista agricolo. Storicamente si tratta di una zona disabitata e lasciata incolta.

Il toponimo *Guasto* è quasi sempre accompagnato da un determinante (*Guasto Arosio, Montalbano, a Ronco, Volpedo*); raramente si ritrova in forma isolata (*il Guasto, o Guastino*, alterazione diminutiva per appezzamenti di piccola dimensione).

È antico e persistente, in Biassono come in altre zone della Lombardia, dove è presente già in epoca medioevale, e deriva dal latino *Vast(at)um* (da *Vastare*, REW 9168). Così il du Cange: "*Vastum. Gastum, Guastum, Wastum, Wastinae, etc. voces ejusdem notionis et originis ... Destructionem significat ... Vastum maxime dicitur de agris, qui non excoluntur ... ea de causa dicitur Terra pascendis animalibus destinata ... seu Wastum, vel Wasta, in silvis, dicitur praeterea illud, quod planum est, seu absque arboribus*" (GMIL 1678). Nei vocabolari italiani si ritrova "Guasto, da Guastare. Latino. *corruptus, vastatus, eversus, male habitus, depopolatus*" (VAC 1691) e, più tardi: "Privo d'abitanti e non coltivato ... Disabitato, Abbandonato: Deserto. Ed era proprietà comune col provenzale e con l'antico francese" (VAC 1863-1923).

A Biassono non sembra che le terre *guaste* fossero aperte ad usi collettivi (come avveniva in altre località), che erano ristretti alla sola zona detta della *Brughiera*.



**GUASTO a ronco**

(mappali n. 421, 430 e 433)

Denominazione data nella seconda metà dell'Ottocento a terreni improduttivi situati immediatamente a nord della *Brughiera*. Si vedano le rispettive voci *Guasto* e *Ronco*.

**di GUASTONO**

(bosco - mappale n. 439)

Toponimo attestato alla fine del Cinquecento (poi *Bosco*, nel 1611, e poi *Vigna il Guastone*) Terreno boscato, di piccole dimensioni, situato nella zona detta dei *Guasti*, nella parte settentrionale di Biassono.

Per il significato si veda il precedente *Guasto*.

**del GUIDO, il poncione alla cassina del GUIDO**

(terreno avitato - mappali n. 123 e 357)

Toponimo settecentesco. La *Cassina del Guido* alla quale il toponimo si riferisce è la *Cassinetta* (si veda la voce dedicata). Il Guido era probabilmente un affittuario dei Bossi, del quale non si hanno altre notizie.

Si vedano anche *Cassina* e *Poncione* (campo a forma di punta).

**della HOMANIA**

(campo - mappali n. 50 e 58)

Deformazione per (*de*) *Lomaniga*.

**d'HORATIO Rosso**

(vigna - mappale n. 118)

Per *di Orazio Rossi*.

**I'HORTACCIO**

(orto - mappale n. 147)

Per *l'Ortaccio*.

**dell'HOSTARIA**

(campo - mappale n. 94)

Per *dell'Osteria*.

**de INFANO**

(bosco - mappali n. 432 e 437)

Si veda (*in*) *Fanno*, (*in*) *Fano*.

**INSULA, ISOLA, ISOLETTA, ISOLINO**

(bosco, prato - mappali n. 270, 271, 283, 284, 285 e 454)

Toponimo trasparente applicato prevalentemente a terreni circondati dalle acque del fiume Lambro o delle rogge molinare (dal latino *Insula*).

A Biassono questo nome indica anche il piccolo agglomerato di case compreso fra le attuali vie Quattro Marie e Porta Mugnaia e la piazza San Francesco. In questo caso non ha solo il significato

di isolato urbano (*“Isola. Un ceppo di case staccate da ogni banda”*, VMI 2), ma sottende anche un riferimento alle acque: le vie suddette costituivano il letto estemporaneo del cosiddetto *Riale* (si veda la voce corrispondente), dove si incanalavano spontaneamente le acque piovane in coincidenza di forti precipitazioni.

#### **al brolio de JOB**

(brolo - mappale n. 114)

Piccolo apprezzamento di terra posto presso l'incrocio fra le odierne via Piave e via Matteotti, così chiamato nel Seicento. Il Giobbe in questione era *Job de Regibus de Ello*, figlio di Gio Batta e Felicia Ferrari, nato nel 1594 e morto ante 1672.

#### **del LAGHETTO**

(bosco - mappale n. 431)

Riferimento ad un piccolo invasco situato poco più a nord della *Brughiera*, presente nelle mappe ottocentesche, formato artificialmente probabilmente con la funzione di abbeveratoio.

#### **del LAMBERO, al / del LAMBRO, dietro al / dietro il / in su el / presso il / verso il LAMBRO**

(bosco, campo, isola, prato, ripa, vigna - mappali n. 227, 243, 275, 280, 281, 282, 283, 284, 288, 289, 457, 464, 465, 485, 486 e 487)

Denominazioni date ai terreni posti nei pressi del fiume Lambro, che segna il confine orientale del comune, affluente di sinistra del Po, con sorgente in Magreglio, ai piedi del gruppo del monte San Primo. La voce Lambro è antica e anche nel testamento di Ansperto viene citato il *Fluvium Lambri*. Negli atti notarili mantiene sempre la forma *Lambrum* o la forma italiana *Lambro*, senza indulgere al lombardo *“Làmber”* (VMI 2). Problematica l'individuazione dell'etimo. Forse dal germanico *Lam*, che significa ‘debole’ (REW 4861), con riferimento alla sua scarsa portata, o dal latino *“Lama, pozzanghera, palude, laguna, locus humidus, palustris, voraginosus, ubi pes non consistit”* (LTL), piuttosto che da *Lambère* (lambire).

Fantasia, e per questo qui riportata, in quanto emblematica dei rischi connessi al ricorso al metodo comparativo, la proposta del Marini: *“Lambro, fiume: vale, che allatta il paese; è metaforico pel suo beneficio a quella campagna; viene da bron, che era poppa [in bretone!], e da land, che era paese”* (L. Marini, *Istoria universale*, Tipografia Giusti, Lucca 1843, vol. 2, p. 84).

In questa zona era a regime poco più che torrentizio, con piene frequenti e acque in permanenza piuttosto torbide, così da alimentare ironici modi di dire della parlata milanese: *“Ciar come l'acqua del Lamber. Più limpido dell'acqua dei maccheroni. ... Sincer come l'acqua del Lamber. Leale come uno zingaro. ... Il Lambro ingrossa talvolta repentinamente; di qui il nostro dettato che s'applica ad uomo finto, ingannatore”* (VMI 2).

#### **alla LIGOTA**

(terra vignata - mappale non identificato)

Il toponimo compare nei primi anni del Seicento, e si riferisce con tutta probabilità alla famiglia *de Ligotijs*. Un Gabriele *de Ligotijs* risulta proprietario di beni in Biassono negli ultimi anni del Quattrocento.

#### **il LIOPPO**

(vigna - mappale n. 314)

Forse derivato dalla deformazione del nome comune dato alla pianta di acero campestre, chiamata oppio, loppo o oppo, e largamente impiegata come sostegno per le viti.

**LISANDRA**

(vigna - mappale n. 466)

Lombardismo ottocentesco per *Alessandra*. Toponimo prediale.

**a LIXOLA al Lambro**

(campo - mappale n. 284)

Corruzione nella scrittura notarile per *a l'Isola al Lambro* (si veda dunque la voce *Isola*)

**in LOMANIA**

(campo - mappali n. 47 e 68)

Anche in questo caso si tratta di una deformazione per (*in*) *Lomaniga*.

**LOMANIGA, alla / della / delle / il / in / la LOMANIGA, la LOMANIGA di sopra, nella LOMANIGA detta la Vallazza, ad LOMANIGAM, LOMANIGHA, alla / dela / della / la LOMANIGHA, alle / deli / nelle LOMANIGHE, nelle LOMANIGHE di sopra, il LOMANIGHETO, la LOMANIGHETTA, LOMANIGHETTO, il LOMANIGHETTO di sotto, di LOMANIGHI, LOMENIGA**  
(campagna, campo, vigna - mappali n. 23, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 45, 46, 47, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 58, 60, 66, 68, 70, 72, 75 e 84)

Toponimi riferiti a molti campi situati all'estremità nord-occidentale del territorio del comune di Biassono, diffusi dalla metà del Cinquecento fino all'Ottocento. Nel 1652 si trova anche, per il mappale 75, *campo nella Lomaniga detta la Vallazza*, a conferma del fatto che l'appellativo individuava un'intera area. Il significato è oscuro, nonostante esista in Brianza anche un insediamento denominato appunto *Lomaniga* (frazione del comune di Missaglia), per la cui etimologia viene evocato per lo più un personale *Lumena*, improponibile in questa sede.

**campo LONGO**

(campo - mappale n. 77)

Per *Lungo*, con riferimento alla forma dell'appezzamento.

**del LOVO**

(vigna - mappali n. 452 e 454)

Vale *del Lupo*.

**di LUIGI**

(bosco - mappale n. 326)

Settecentesco. Evidente riferimento al nome di battesimo di un affittuario di beni di proprietà del monastero di San Martino di Monza.

**LUMANIGA, de / la LUMANIGA**

(campo - mappali n. 27, 28, 33, 36, 46, 47, 51 e 52)

Deformazione diffusa soprattutto nell'Ottocento per *Lomaniga* (si veda la voce corrispondente).

**LUNGA, LUNGO**

(campo, vigna - mappali n. 69, 70, 75, 88, 173, 377, 378, 380, 381, 382, 399 e 400)

Evidente riferimento alla forma dell'appezzamento di terreno.

**LUOGO**

Sito, area, da *Locus* (REW 5097 e VAC 1612), ma du Cange ha solo “*Locus, pro sepulcro, in loco sepulcri [loculum] ... Latrina*”. Più attinente invece il lombardo “*Lœugh*. Luogo ... Fra noi podere o campagna ove sono grani, gelsi e viti, in cui si lavora a zappa e vanga e senza ajuto d’animali, giacché quel luogo in cui lavora l’aratro dicesi più propriamente *Câmp* se non ha viti ... *Andà a lœugh*. Andar a podere. *Andà sul lœugh*. Andare sul podere ... Le più volte, non che un complesso di più campi” (VMI 2). A Biassono quasi sempre accompagnato da un determinante. Per esempio si ha il toponimo *Luogo di Casa*, e in questo caso vale: “Campo ancorché di pochissima estensione, abbia o non abbia annessa la casa del lavoratore” (VMI 2).

**del LUOGO**

(campo - mappale n. 399)

Nel senso dato dal Cherubini al lombardo *Lœugh* come “complesso di più campi” (VMI 2). Si veda a questo proposito anche la voce precedente *Luogo*.

**LUOGO di casa**

(mappali n. 129, 130, 144, 145 e 353)

Toponimo usato nell’Ottocento per i terreni esistenti a est dell’abitato, che occupano un’area di forma tondeggiante compresa fra l’abitato stesso e il bordo del terrazzamento poco distante. Si vedano anche le voci *Luogo* e *Casa*.

**LUPA, del LUPO**

(campagna, vigna - mappale n. 452)

Seicentesco, come *del Lovo* evoca la presenza del noto predatore, che in passato era assai diffuso anche nelle zone di pianura, e molto temuto, dato che non di rado attaccava anche gli esseri umani, soprattutto i bambini.

**di MACCHE’, de / di / il MACHE’, di MACHEJ, di MACHERA, di / il MACHERIO, MACHERO, di MACHERO**

(campo - mappali n. 59, 68, 71, 72, 83 e 85)

Appellativo dato a terreni posti in prossimità del confine con il comune di Macherio, a nord di Biassono.

**strada della MADONNA**

(mappali n. 159 e 160)

Appellativo dato nell’Ottocento a terreni posti in fregio alla pubblica via di nuova realizzazione denominata *Contrada della Madonna* (odierna via Monte Grappa).

**del MAESTRO**

(campo - mappale n. 185)

Forse dal nome della famiglia *de Magistris*, proprietaria di beni in Biassono alla fine del Cinquecento.

**di Gio Angel MALACRIDA, dil MALACRIDA**

(brolo, vigna - mappale n. 127)

Evidente riferimento al proprietario o all’affittuario del terreno in questione.

**MANTOVA**

(campo, vigna - mappali n. 471, 473, 474 e 475)

Toponimo assegnato a terreni nelle adiacenze di cascina Mantova, edificio rurale costruito verso la metà dell'Ottocento (SIRBeC scheda ARL MI100-00993).

**MARIANA avidata, la MARIANNA, dil MARIANO**

(vigna - mappali n. 323 e 324)

Toponimo assegnato a terreni coltivati da un Mariano, affittuario della Scuola del Santissimo nella chiesa parrocchiale. Più difficile ipotizzare un riferimento alla nobile famiglia Marliani, attestata in Biassono nel Cinquecento. Vicino agli appezzamenti di terra così denominati venne costruita, nel 1911, la cascina Marianna, lungo l'attuale via Madonna delle Nevi, nella odierna frazione Cascine, non distante dal fiume Lambro (SIRBeC scheda ARL MI100-00988).

**MARINO**

(campo - mappali n. 26 e 30)

Toponimo dal significato oscuro, forse riferito al nome di uno dei proprietari o degli affittuari del terreno così chiamato.

**di MARTINO**

(campagna, campo - mappale n. 82)

Toponimo prediale attestato verso la metà del Settecento.

**MARONE, del MARONE, del MARONO**

(aratorio avitato, vigna già campo - mappale n. 122)

Toponimo con buona persistenza a partire dal Cinquecento, assegnato ad un terreno presso la *Brughiera* di Biassono. Potrebbe trattarsi di un prediale, dato che nel 1628 era vivente un Francesco Arosio detto *il Marono*. In precedenza, nel 1587, si ha *campo del Marono seu del Gerosa*, dove Gerosa è sicuramente un cognome di persona (in seguito non più riportato). Un Gaspare Marone era vivente a Biassono nel Seicento.

Il cognome, o soprannome, *Marono* poteva derivare dall'attività di castagnaio, o commerciante di castagne. Si ha infatti *Marro*, *marronis*, come voce che entra nel latino medioevale provenendo da sostrato più antico (REW 5375), *Marrone* nella lingua italiana (VAC 1612) e *Marón* nel lombardo, tutti per castagna.

Sembra da escludersi invece il riferimento al gelso (*Morus alba* e *Morus nigra*, in lombardo *Morón*, morone, VMI 3).

**la MEDEGETA, MEDEGHETTA, la / della MEDEGHETTA, delle MEDEGHETTE**

(campo, campo avitato, vigna - mappali n. 168, 169, 322, 323, 324, 328, 332, 333, 334, 335 e 338)

Toponimo assegnato, dal Cinquecento (con le varianti *Meneghetta* e *Mereghetta*), a diversi appezzamenti di terra situati nell'area pianeggiante appena a est delle cascine Sant'Andrea e Costa Alta, ora compresi nel Parco di Monza.

Probabile riferimento ad un antroponimo prediale (si veda a questo proposito anche la voce *al Molino del Medego*) o in alternativa a coltivazioni di erba medica (in milanese *Erba medega*, VMI 2).

**al molino del MEDEGO, del MEDICO**

(campo - mappale n. 484)

Il mulino al quale si fa riferimento, non più esistente al Settecento, si trovava su un breve tratto di roggia molinara derivata sulla sponda destra dal Lambro nella zona dell'attuale vecchio ponte

per Peregallo, che alimentava anche le macchine di una folla da panno. L'isoletta così definita, benché orograficamente pertinente al territorio di Biassono, faceva parte del comune di Lesmo e Perogallo. Il mulino apparteneva nel 1615 ad un Federico Gallerani, mentre la folla era proprietà di Gio Batta Castelli, come attestato dal *Disegno del fiume Lambro* di Pietro Antonio Barca. In seguito la conformazione del corso del fiume in questo tratto mutò. Roggia e mulini non esistono più, mentre le attività molitorie proseguirono sulla sponda opposta, dove nel 1615 si trovava un mulino di Francesco Ghiringhelli, sulla roggia omonima (nelle mappe del nuovo censo settecentesco il sedime risulta invece occupato da una folla e da un mulino di proprietà del monastero di San Paolo di Monza, livellati dal 1663).

Non sappiamo chi fosse il medico (o il Medici) al quale fa riferimento questo toponimo e forse anche quello di *Medeghetta* (a meno che non si tratti di un riferimento alla coltura di erba medica). Un Federico Gallerani fu nominato capitano di Monza nel 1576, al tempo della cosiddetta *peste di San Carlo*. In precedenza sono noti per questo bene anche i toponimi *presso il mulino di Geronimo Rozzoni* e al *molino del Ranalo*. Potrebbe trattarsi di riferimenti alla stessa persona. Nel 1628 lo stesso terreno è detto *dell'Appiano*, probabile altro indicatore prediale. Si veda anche la voce *al Mulino*.

#### **al / della MENEGHETTA**

(campo - mappali n. 168, 169 e 327)

Tardocinquecentesco per *Medeghetta*.

#### **la MENURA**

(vigna - mappale n. 314)

Si veda *Monura*.

#### **contrada del MERCATO**

(mappali n. 99, 101, 155, 157 e 158)

Denominazione data nella seconda metà dell'Ottocento a terreni posti in adiacenza all'attuale via Umberto I, dove si teneva mercato settimanale, grazie alla concessione ottenuta nel Settecento dalla famiglia Verri dall'amministrazione asburgica.

#### **la MEREGHETTA**

(campo - mappale n. 330)

Per *Medeghetta*.

#### **al MIRA SOLLE**

(bosco, ronco - mappali n. 411, 413 e 438)

Per *Mirasole*.

#### **MIRANDOLA**

(mappali n. 301, 302, 304, 305, 306, 308, 309, 315, 316, 317, 318, 319, 320, 321, 324, 325, 338, 339, 340, 341, 342 e 343)

Probabile riferimento a nome prediale, attribuito nell'Ottocento a numerosi terreni ora in gran parte compresi nella parte settentrionale del Parco di Monza.

Nel 1734 il reverendo Pietro Paolo Casati istituì una cappellania presso l'altare della Vergine nella chiesa parrocchiale di Biassono e vi legò alcune sue proprietà, fra le quali un sedime detto *La Mirandola*, di cui però non è chiara la localizzazione.

Si veda anche la voce *Parco*.

**MIRASOLE, al / bosco di sopra al / il / piano MIRASOLE, MIRASOLE avidato**

(bosco, ronco, vigna, vigna novella - mappali n. 411, 413 e 438)

Toponimo attestato da poco prima della metà del Cinquecento e con ottima persistenza fino all'Ottocento, con attinenza con la bella voce italiana. Indica un sito rilevato, con ampi spazi liberi prospicienti e quindi ben assolato.

Nella fattispecie si tratta degli ultimi rilievi del terrazzo morenico, fra i *Gaserbati* e i *Guasti*, appena al di sopra dell'attuale via Pessina.

**MISERERE**

(campo - mappale n. 397)

Toponimo che indica la marcata improduttività dell'appezzamento di terra al quale si riferisce.

Il cosiddetto *Miserere* è uno dei più noti canti penitenziali della religione cattolica (*Salmo* 51), così chiamato per via dell'*incipit* "*Miserere mei, Deus...*" ("abbi pietà di me, Signore...").

Era intonato soprattutto durante i riti della Settimana santa e in particolare il venerdì. Nell'uso popolare evocava l'imminenza della morte e la conseguente opportunità di un adeguato pentimento.

**MISERICORDIA, alla / della / la MISERICORDIA**

(campagna, campo, vigna - mappali n. 1, 2, 5, 9, 203 e 206)

L'appellativo caratterizza, a partire dalla seconda metà del Cinquecento, e con ottima persistenza, alcuni terreni agricoli situati all'estremità sud occidentale del territorio comunale, nei pressi dell'oratorio (santuario) della Madonna di Misericordia, costruzione religiosa sorta presso l'incrocio di due assi stradali ortogonali, probabili *limites* centuriali di età romana (quello con andamento est-ovest denominato anche *Sentiere della Misericordia* nelle mappe catastali ottocentesche). Il quadrivio segna il punto di confine fra i comuni di Biassono (a nord-est), Lissone (a est) e Vedano al Lambro (a sud-est), nel cui territorio si trova l'edificio, orientato.

La costruzione viene descritta come in attesa di essere completata in alcune visite pastorali della seconda metà del XVI secolo (l'arcivescovo Carlo Borromeo nel 1579 proibì per questo motivo che vi si celebrasse). Venne probabilmente sistemata nel corso del Seicento e fu radicalmente ristrutturata nel 1913.

Sul sito preesisteva una cappella votiva (che a sua volta aveva verosimilmente sostituito l'antico cippo gromatico), ove secondo una tradizione popolare si registrò un'apparizione della Madonna a sancire la fine di una pestilenza (l'affresco absidale di fine Ottocento di Luigi Tagliaferri rappresenta proprio l'episodio miracoloso).

La titolazione alla Madonna di Misericordia è molto diffusa in ambito medioevale e rinascimentale, con un'iconografia che rimanda sovente al tema della "protezione del mantello" (i fedeli sono raffigurati inginocchiati davanti alla Vergine, che allarga i lembi del proprio mantello ad accoglierli). In Lombardia vi sono edifici sacri con la stessa dedicazione, per esempio, a Bormio e Gallivaggio (SO), Bovegno (BS), Castelleone (CR).

Un'altra iconografia diffusa è quella della Madonna *dell'albero*, con riferimento all'apparizione miracolosa e ai significati simbolici della pianta. Alla Madonna di Misericordia (o *della Mercede*) erano intitolate molte importanti confraternite di assistenza dei bisognosi.

**al MOLINO del Medego, del Medico**

(campo - mappale n. 484)

Toponimo trasparente arricchito da determinante molto probabilmente prediale. Si veda *Medego*.

**al MOLINO de Ranalo**

(campo - mappale n. 484)

*Ranalo* (si veda) potrebbe essere il nome del proprietario o affittuario del molino al quale è riferito.

**delle MONACHE**

(campo - mappale n. 59)

Probabile deformazione di *Monolo/Monù*. La storia toponomastica dell'appezzamento di terra al quale si riferisce questo appellativo porta infatti ad escludere che si tratti di un rimando ad un monastero femminile.

**li MONCU'**

(vigna - mappale n. 368)

Variante, nella sequenza diacronica, per *Monù*.

**alla MONERA**

(vigna - mappale n. 368)

Si veda (*la*) *Monora*.

**cassina MONGUZZI**

(mappale non identificato)

La *Cassina* alla quale si riferisce questo toponimo sorse nell'Ottocento al termine dell'attuale via Manzoni, ed è tuttora esistente, benché ristrutturata. Il nome rimanda alla famiglia che la edificò e ne mantenne la proprietà  
Si veda anche la voce *Cassina*.

**de MONOLLO, MONOLO, de MONOLO**

(campo - mappale n. 59)

Toponimo quattrocentesco, poi mutato in *Monù* e infine in *delle Monache*  
Dai documenti si apprende che *Monolo* era il nome di un massaro del Luogo pio delle Quattro Marie nel 1486. Forse è affine a *Monera*, *Monora* e *Monura*, che però riguardano un fondo non attiguo.

**alla / la MONORA**

(vigna - mappali n. 314 e 368)

Toponimo di problematica interpretazione, documentato al 1570 con le varianti *Menura* e *Monora*. Come *Monù*, *Monera* e *Monura* (forse anche *Monolo*) è probabile che alluda al nome di uno dei proprietari o degli affittuari del fondo. Mancano tuttavia riferimenti più precisi nei documenti.

**il MONT'ALBANO, MONTALBANO, il MONTALBANO, MONTE ALBANO avidato, al / il MONTE ALBANO**

(guasto, ronco, vigna, vigna de ronco - mappali n. 419 e 420)

Toponimo molto diffuso in Lombardia, potrebbe richiamare tautologicamente la voce preromana *Alba*, altura, o rimandare piuttosto ad un prediale (*Montalbano* è toponimo diffuso anche in zone completamente pianeggianti). Difficile che nel caso biassonese vi siano relazioni con *Albus* (bianco), *Albanella* (specie di uccello rapace) o *Albana* (varietà di uva).

**da MONTI**

(campo - mappale n. 261)

A monte, verso monte, quindi a nord dell'abitato, parte a nord di un appezzamento di grandi dimensioni. Si veda anche *Passamonta*.



**di / il / li MONU'**

(campo, vigna - mappali n. 59 e 368)

Probabile deformazione di *Monolo* o *Monora*.

**alla MONUR, ala / la MONURA**

(vigna - mappali n. 314 e 368)

Si veda *Monora*.

**MONZINA, della MONZINA**

(campagna, vigna - mappali n. 209, 211, 212, 213, 214, 215, 217, 218, 219, 220, 221, 222, 223, 224, 225 e 226)

Chiara riferimento all'insediamento rurale omonimo (cascina Monzina), che sorgeva presso San Giorgio al Lambro (è presente nelle mappe catastali settecentesche) e che fu inglobato nel Parco Reale. Dopo un intervento di adeguamento a nuove funzioni, curato dal Canonica, la cascina venne demolita nel 1841.

Il toponimo rimase in uso nell'Ottocento per designare i terreni attigui al sedime distrutto.

**della MORCELLINA**

(campo - mappale n. 204)

Toponimo prediale. Come *Morcellina* (o *Marcellina*) era con tutta probabilità conosciuta Daianira (o Dianira) Bossi, andata in sposa nel 1609 a Cesare Augusto Marcellino, di Sovico. Il terreno in questione faceva parte della dote della Bossi.

**la MORELLA**

(vigna - mappale non identificato)

Palese riferimento al tipo di uva ivi coltivata.

**MORONERA**

(sito - mappale non identificato)

Era così chiamato alla fine del Settecento un terreno di proprietà Verri, dove evidentemente si trovavano numerose piante di gelso (genere *Morus*), che in lombardo viene chiamato appunto *Morón* (VMI 3).

**del MULINO**

(prato - mappale n. 275)

Toponimo che rimanda alla presenza di un impianto molitorio nelle adiacenze di un appezzamento di terra così chiamato.

La possibilità di impiegare la forza idraulica per muovere macine o altri apparecchi ha portato fin dall'antichità alla costruzione di edifici con ruote, o rodigini, lungo i corsi d'acqua di piccola o media portata della regione o di canali da questi derivati. Si trattava in genere di piccoli edifici in aderenza all'alveo del fiume o della roggia, con ruote lignee con pale che l'acqua faceva girare e che trasmettevano il moto a macchinari posti all'interno dei locali. Nella fascia alpina e prealpina la notevole energia dei torrenti permetteva il funzionamento di magli e altre macchine per la forgiatura dei metalli. Nella fascia pianeggiante e pedemontana, quando non venivano predisposti artificialmente dei salti d'acqua consistenti, la minore quantità di energia idraulica consentiva il funzionamento di macine da grani, pile da riso, seghe o pistoni per la lavorazione di tessuti per battitura (per ricavare feltri), o per la produzione di carta (si veda a questo proposito la voce *Foletta*). Il funzionamento delle ruote era prevalentemente del tipo 'da sotto'. Per le sue caratteristiche il fiume Lambro si è sempre prestato all'insediamento di mulini di varia tipologia,

fino alla costruzione anche di impianti industriali, a partire dalla seconda metà dell'Ottocento. La diffusione delle coltivazioni di cereali ne faceva una fonte di reddito considerevole. Ansperto da Biassono, nel suo secondo testamento, si premurò di assegnare al suo erede designato un terreno in riva al Lambro dove si poteva costruire un buon mulino, e possedeva a sua volta mulini sul Lambro a sud di Biassono, in *Villola* e Vedano. Anche per questa elevata redditività i mulini sono forse gli edifici rurali storici che presentano la maggiore tendenza alla persistenza e alla conservazione. Nella maggioranza dei casi si tratta di impianti presenti fin dal medioevo o dal Quattrocento, sia pure progressivamente adeguati alle innovazioni tecnologiche, soprattutto alla maggiore disponibilità di pezzi metallici, che ha portato per esempio alla graduale sostituzione delle ruote idrauliche in legno con ruote in metallo. Solo in epoche recenti, con l'utilizzo di nuove forme di energia e con l'entrata in vigore di leggi che hanno limitato o precluso l'utilizzo dell'energia idraulica, gli impianti molinari sono divenuti obsoleti. La loro diffusione sul territorio, in siti quasi sempre distanti dai centri abitati, la prossimità alle acque, con tutti gli inconvenienti conseguenti (umidità, rischio di inondazioni), li ha comunque preservati, se non dall'abbandono, quanto meno da una rapida sostituzione con edilizia moderna, cosa che è invece avvenuta per molta parte dell'edilizia storica.

Nel 1615 i mulini attivi nel tratto del Lambro compreso fra Canonica e San Giorgio erano più di una dozzina, disposti sulle due rive. Erano alimentati prevalentemente da rogge molinare, ossia da canali artificiali derivati dal fiume, la cui portata poteva in questo modo essere regolata a piacere. Le rogge venivano derivate a monte dei tratti più inclinati dell'alveo del fiume, in modo da sfruttare quanto più possibile il dislivello per aumentare la velocità della corrente e, nel caso, ricavare un salto d'acqua. Per migliorare la derivazione si interveniva anche sul letto del fiume, formando, con pali e pietre, uno sbarramento sommerso, denominato 'traversa fluviale', che formava un piccolo bacino utile alla presa delle gore molinare e che veniva superato a sfioro dall'acqua.

Fra Canonica e San Giorgio vi sono quattro punti dove il Lambro attraversa tratti pianeggianti favorevoli alla derivazione di gore e rogge, e dove pertanto sono stati insediati impianti molinari fin dall'antichità. Il primo si trova presso il confine con Macherio, al termine dell'ampia ansa di Canonica, dove si susseguono ampie isole fluviali. Qui, nel territorio del comune di Lesmo, si trova l'incile della roggia Ghiringhella e avevano la propria testa due fontanili. Un'altra testa di fontanile si trovava sulla sponda opposta, in Macherio. Sulle isole fluviali il Barca registra otto mulini e una folla da panno, tutti su terreni al di fuori della giurisdizione di Biassono. Il secondo polo si trova poco dopo l'ansa di Peregallo, con un'isola fluviale solcata da diverse rogge molinare, con molti mulini, sempre fuori del territorio comunale di Biassono, dove invece si trova un fontanile (si veda alla voce *Fontanone*). Il terzo polo ha le stesse caratteristiche dei precedenti e si trova poche centinaia di metri più a sud, e comprende il biassonese mulino Folletta e l'incile di una importante roggia molinara. Il quarto polo è costituito dal sito della frazione San Giorgio al Lambro, sorta subito dopo una piega del fiume verso est, favorevole alla derivazione di due rogge, la *Folladora*, che rientrava nel fiume nei pressi dell'attuale ponte per Villasanta dopo aver dato energia alla folla dei Cernuschi, e la *Molinara*, che dava acqua al mulino dei d'Adda e al Molino di sotto di San Giorgio. In seguito, con la costituzione del Parco Reale, il sistema idrico della zona a sud di San Giorgio è stato in parte modificato. In epoca più recente molte delle rogge molinare della frazione sono state interrato e sul loro sedime sono state realizzate pubbliche vie. La particolare morfologia dell'insediamento permette in qualche caso di riconoscerne ancora l'andamento.

Il mulino al quale si riferisce il toponimo è il Mulino di Sotto di San Giorgio (n. 57 del *Disegno del fiume Lambro* del 1615, di Pietro Antonio Barca, che ne attribuisce la proprietà all'erede di Teodoro d'Adda; SIRBeC scheda ARL MI230-00101, che però riprende per refuso la didascalia n. 67 del Barca). Il mulino è poi passato ai Crevenna e quindi è stato incorporato, con i terreni adiacenti, nel Parco Reale. Nell'occasione venne demolito e quindi ricostruito su progetto di Giacomo Tazzini. Nel 1858 era registrato come mulino da grano ad acqua, con sei ruote. Ha cessato l'attività molitoria nel 1952.

Per quanto riguarda il significato del termine *Mulino* è quasi superfluo indicare la provenienza dal latino tardo *Molinum* (REW 5643) e *Molendinum* (GMIL 1678), da *Molĕre* (macinare) e *Mola*, da cui anche le forme italiane *Mulino* (VAC 1612) e *Molino* (VAC 1729-1738). Il lombardo propone *Molĭn* (con, all'esterno, "Rosgia o rosgin. Gora. Gorello. Beringolo (fiorentino). Ingorgada o Gorga. Bottaccio. Colta. Gorata ... Canal o La Canà. Trombone. tromba. Fuga. Cannuccio. ... Gnervì o Navrì o Nervì o Inastrin. Cateratta. Sorador o Sforador o Diversiv o Scargavò. Scaricatojo. Rifuto. Rodon. Ruota. Rotone ... Pionton. Traversa"), e *Mœula* ("o Preja de molin o Mœula de molin. Mola mugnaia. Mâcina. Mòla") (VMI 3).

**MULINO San Giorgio, al MULINO San Giorgio**

(orto - mappali n. 240, 241, 244, 245, 246, 247, 249, 250, 251 e 253)

Il mulino al quale si riferisce questo toponimo (ottocentesco), usato per designare i terreni attigui, è il già richiamato Mulino di Sotto di San Giorgio.

Si veda anche la voce (*del*) *Mulino*.

**MURA di San Giorgio**

(mappale n. 259)

Toponimo attribuito nell'Ottocento ad una sottile striscia di terreno posta nei pressi dell'abitato di San Giorgio, che venne quasi completamente occupata dalla recinzione del Parco Reale e dal tracciato stradale di circonvallazione del parco stesso.

**della NOCE, delle NOCI, della NOJZE**

(campo - mappali n. 24, 61, 82 e 88)

Toponimi apparentemente trasparenti, attribuiti almeno dal Quattrocento ad alcuni terreni pianeggianti situati ad occidente dell'abitato, con diverse varianti (*del Noce, delle Nocette, delle Nosette* e il latino *ad Noxetta...*).

Sembra rimandare alla presenza sui suddetti terreni di specie di piante di alto fusto del genere *Juglans*, più note appunto come noce, piuttosto diffuse sul territorio biassonese e utilizzate sia per i frutti che per trarne legname.

Poiché però dai verbali delle consegne ai massari affittuari e delle rispettive riconsegne emerge che in moltissimi terreni (campi, vigne e ronchi), in tutto il territorio comunale, erano presenti piante di noce, viene da domandarsi perché solo alcuni terreni abbiano mantenuto questa denominazione, e per di più quasi sempre nella forma diminuita, anche se talvolta sui terreni suddetti non vi erano piante di noce.

Potrebbe trattarsi di toponimi derivati da una locuzione comprensiva del termine *Noxius*, forma latina antica derivata da *Nocēre*, da cui l'italiano *Nocivo*, ad indicare un terreno incolto, ricoperto da erbacce, che potrebbe essere sopravvissuta nel toponimo antico dopo la sua messa a coltura, con progressive modifiche che la hanno resa aderente ad un significato più familiare. Il du Cange, alla voce "*Runcalis, o Roncalis, o Roncaria*", campo incolto da dissodare, parla proprio di terreno "*runcandus a noxiis et inutilibus herbis*" (GMIL 1678). Il toponimo varrebbe quindi terreno della gramigna o della malerba.

Due curiosità, tratte dal *Vocabolario Milanese Italiano* del Cherubini, che riguardano l'albero di noce e una salsa chiamata *Nosètt*, composta appunto con noci. Alla voce *Nós* si legge: "Il Noce per antichissimo privilegio, come ognuno sa, era l'albergo delle fate e delle streghe. Oggidì non lo è più a motivo che quelle buone creature si sono accorte che i contadini dell'Alto Milanese riuscivano a vederle *in naturalibus* conficcando un chiodo, un coltello o un altro ferro qualunque in quel noce sul quale fossero andate ad albergo o a tregenda!!!" (VMI 3).

*Nosètt*, spiega il Cherubini, era invece il nome dato ad un intingolo (chiamato anche, in volgare, *Nosetti* o *Nosella*) "composto in gran parte di noci peste, commiste con mollica di pane inzuppata in brodo di carne o di pesce e regalato di spezie, zafferano, zenzevero, ramerino, menta, majorana e pochi spicchi d'aglio. Involto ne' cavoli cappucci, servito in torte, o sovrapposto a rane, lumache, pesci o simili, era vivanda quaresimale comune anche ai Bergamaschi che dagli agli la dicevano *Jada* (agliata) e v'aggiungevano altresì molte fette di rape cotte. ... Questo sapore è uscito di moda fra i Milanesi odierni; ebbe però vita sin presso la fine del secolo scorso", ossia del Settecento (VMI 3).

Per chi volesse cimentarsi, questa è la ricetta che si ritrova nel seicentesco trattato di arte culinaria di Bartolomeo Scappi: "Per fare un sapore dimandato nosella piglinosi nel mortaro una libra di noci monde, che non siano rancide, con sei oncie di amandole monde, e sei di mollica di pane inzuppata in brodo di carne, o di pesce e tre spigoli di agli, e come saranno peste, stemperi ogni cosa in uno delli sopradetti brodi, et senza che siano passate pongonosi in una cazzuola con un'oncia di spezierie dolci, et un poco di zafferano, et un poco di rosmarino, e di menta, et maiorana batute minute, et facciasì levare il bollo ad ogni cosa nella cazzuola, e come sarà cotta, servasi calda o fredda a beneplacito. Tal sapore il più delle volte se adopera per coprire rane fritte, o lumache, e alcuni pesci alessati in acqua. Et se possono anco coprir animelle di vitella, o

di capretto soffrite” (*Opera di Bartolomeo Scappi, Mastro dell’arte del cucinare, con la quale si può ammaestrare qual si voglia cuoco, scalco, trinciante, o mastro di casa*, per Alessandro de’Vecchi, Venezia 1622, libro II, p. 67).

**il NOSELLO, delle NOSETTE, de / delli NOSETTI**

(campagna, campo, vigna - mappali n. 61, 82, 308 e 391)

Derivati da *Noce*, attraverso il lombardo *Nós* (VMI 3).

**della / di cassina NOVA**

(campagna, campo, vigna - mappali n. 277, 460 e 461)

La *Cassina* alla quale si riferisce è cascina Nuova, o *Ca’ Nova*, già attestata nel Settecento. Il complesso è stato in seguito ulteriormente ampliato (SIRBeC scheda ARL MI100-00991).

Si veda anche la voce *Cassina*.

**la NOVELA, alla / la NOVELLA, ad NOVELLAM, NOVELLE, NOVELLO**

(aratorio avitato, vigna - mappali n. 115, 168, 169, 298, 299, 300, 372, 449, 464 e 483)

Denominazioni date per lo più a terreni da poco tempo resi coltivabili. Nell’Ottocento andarono ad identificare alcuni appezzamenti di terra inclusi nel Parco Reale, riprendendo parte di un precedente toponimo cinquecentesco: “*Terra vignata novela seu de novo plantata ubi dicitur alla Giana*”). Questi fondi molto probabilmente furono messi a coltura soltanto verso la fine del Quattrocento o poco prima, e alcuni di essi sono adiacenti alla zona detta in antico *in Deserto*.

**NOVO**

(ronco - mappale n. 444)

Ovviamente per *Nuovo*, ossia dissodato da poco, reso coltivabile da poco tempo.

**delle NOZETTE, de NOZETTI, ad NOXELLA, de NOXETIS, ad NOXETTA, delle NOXETTE, ad NOXETUS**

(campagna, campo - mappali n. 75 e 82)

Varianti sui temi *Nosetta*, *Nosette*, *Noceto*.

**ad campum NUCIS**

(campo - mappale n. 88)

Per *della Noce*.

**brughera NUDA**

(brughiera - mappale n. 121)

Variante tardosettecentesca del toponimo *Brughiera* (si veda) assegnato al terreno di proprietà comune situato a nord dell’abitato, con aggettivazione che ribadisce la mancanza di coltivazioni e di alberature.

**NUOVA STRADA**

(campo - mappali n. 59, 60 e 71)

Toponimo ottocentesco che fa riferimento al prolungamento verso ovest dell’attuale via Alberto da Giussano, realizzato appunto nel XIX secolo. In precedenza la via terminava un centinaio di metri prima dei campi in seguito così denominati.

**cassina NUOVA**

(mappali n. 460 e 461)

Denominazione data nell'Ottocento a terreni situati nei pressi della cascina omonima. Si veda il precedente (*cassina*) *Nova*.

**delle OCCHE**

(campo - mappale n. 26)

*Hapax* che con tutta probabilità rappresenta una deformazione di *Ciochetti*, e che quindi non dovrebbe avere nulla che fare con il diffuso volatile (si veda in proposito quanto argomentato alla voce *Galline*).

**ad campum de OLMO, all'OLMO**

(campagna, campo - mappali n. 3, 4, 6, 7, 8, 11 e 16)

Si tratta di un fitotponimo piuttosto diffuso, in quanto questo albero alto e dalla chioma molto folta (nelle varietà *Ulmus minor*, *campestris* e *carpinifolia*) era impiegato sia come bordura per i viali che come sostegno per le viti (non impoverisce il suolo di sostanze nutritive, come invece avviene con altre specie). Il legno del fusto era usato in ebanisteria e per la realizzazione di mobili. La zona dove lo si riscontra (marginie sud-ovest del territorio comunale) fu in effetti coltivata a vite maritata prima del Cinquecento, nonostante il terreno, ghiaioso ma in parte anche argilloso, non fosse il più favorevole a questa coltura. Per questo motivo la viticoltura fu poi abbandonata, e prese piede la coltivazione dei cereali, come nel restante della zona ad occidente dell'abitato, che geologicamente costituisce un terrazzamento del cosiddetto diluvium medio (risalente cioè al terzo ciclo glaciale, denominato Riss, del pleistocene medio) costituito da ghiaie, sabbie e argille. Come molte altre varietà di piante, nell'antichità, soprattutto in ambito germanico, l'olmo fu oggetto di culti specifici. Molti fitotponimi hanno questa origine (ma non sembra essere questo il caso), e sono poi migrati nell'ambito religioso cristiano, soprattutto nei culti mariani (esistono diversi santuari e cappelle dedicati alla Madonna dell'Olmo e nella provincia occidentale milanese si trova la frazione di San Pietro all'Olmo, con la chiesa omonima). In araldica è simbolo di amicizia e di sostegno (dato l'impiego prevalente come supporto per le viti).

Si segnala comunque che talvolta il toponimo non si riferisce necessariamente alla specie arborea bensì a "*Hulmus, Holmus (...)* *Clivus, monticulus, collis*" (GMIL 1678), da un antico termine germanico (*Holm*), con il significato di altura, o alla pari corruzione del latino *Culmen*, da cui colmo, colma, culmine (anche se in questa area geografica è più comune, per edifici costruiti su modesti rilievi in zone per il resto pianeggianti, il più tradizionale termine "dosso", da *Dorsum*, come probabilmente per la Porta del Dosso che immette nel Parco di Monza a Villasanta).

**l'OMANIGA, l'OMANIGHE**

(campo - mappale n. 51)

Per *Lomaniga* e *Lomanighe*.

**isola OMODEO**

(mappali non identificati)

Denominazione data a terreni nella zona di San Giorgio circondati dalle acque del Lambro e delle rogge molinare, di proprietà dei marchesi Omodeo, che li cedettero tra il 1730 al 1750 agli Archinti. Per *Isola* si veda la voce corrispondente.

**degli ONIZZI**

(prato - mappali n. 284 e 487)

Denominazione data nella seconda metà dell'Ottocento ad un terreno compreso fra il fiume

Lambro ed il *Fontanone*. Onizzo è il nome con cui vengono identificate le piante del genere *Alnus*, una betulacea nota comunemente come ontano. Si tratta di una specie arborea che prospera anche in presenza di abbondante acqua, non diversamente dal salice, specialmente a livello arbustivo, senza superare gli 8-10 metri di altezza. Il legno di ontano è di buona consistenza ed è molto usato in liuteria e in ebanisteria. In lombardo è “*Onisc*, che altri dicono *Onizz* o *Olnizza* o *Oniscia* o *Olniscia*. Ontano. Alno” (VMI 3).

### **d'ORATIO, d'ORAZIO**

(vigna - mappale n. 118)

Ossia di *Orazio Rossi*.

### **delle ORSOLINE**

(campo - mappali n. 87, 112 e 113)

Denominazione di carattere prediale che si riferisce alla presenza fra i proprietari di beni in Biassono delle monache del monastero di Sant'Orsola di Monza. Il monastero occupava la casa dei Santi Filippo e Giacomo *de Ripalta* di Monza, costruita nel XIII secolo per le proprie attività da umiliati del primo ordine e da questi ceduta in commenda alla famiglia Caccia Castiglioni poco prima della metà del Quattrocento. Nel 1579, dopo la soppressione dell'ordine degli Umiliati (1571) e la morte (1576) dell'ultimo commendatario, Carlo Borromeo vi aveva immesso le Orsoline. Nel 1670 ricevettero in eredità i beni biassonesi di proprietà di Francesco Michele Dagano (si veda la voce *Dagana*). Dopo la soppressione del monastero (1811) i beni furono acquistati dai Verri.

### **contrada delle ORSOLINE**

(mappale n. 111)

Denominazione data nell'Ottocento agli orti adiacenti alla pubblica via così chiamata (segmento dell'attuale via Ansperto compreso fra via Piave e via Porta d'Arnolfo)

### **I'ORTACCIO**

(orto - mappale n. 147)

Era così chiamato un orto di piccole dimensioni posto in corrispondenza dell'angolo formato dalle attuali via Umberto I e via Roma. Da *Orto* (“Campo chiuso, il qual si coltiva a erbe, per mangiare. ... Alle quali erbe si dice ortaggio, e erbaggio, e che gli antichi chiamavano camangiare”, VAC 1612), a sua volta dal latino classico *Hortus*, ripreso senza variazioni nel latino tardo (“*Hortus. Septum*”, luogo chiuso, recintato, GMIL 1733-1736).

### **ORTAGLIA, I'ORTAGLIA**

(mappali n. 229 e 230)

Toponimo assegnato nella seconda metà dell'Ottocento a terreni prossimi all'abitato di San Giorgio, verosimilmente coltivati con piante da orto.

### **degli OSII, de Signori OSIJ**

(bosco - mappali n. 450 e 451)

Denominazione che rimanda alla famiglia Osio, proprietaria di beni in Biassono nel Cinquecento e fino alla metà del Seicento. Nel 1558 un *dominus* Giovanni Luigi *da Oxio* possedeva casa da nobile, dove risiedeva, e oltre 350 pertiche di terreno. Era cugino di Alessandro, monzese, a sua volta padre di Giovanni Paolo, le cui imprese criminose sono narrate dal Manzoni nei *Promessi Sposi*, dove l'Osio compare con il nome di Egidio. Giovanni Paolo era quindi cugino di secondo grado dei figli di Giovanni Luigi, Geronimo e Arcangelo, anch'essi delinquenti incalliti. Entrambi furono più volte

inquisiti per percosse, fatti d'arme, violenza carnale, uso di armi proibite e per impiego di *bravi*. Arcangelo venne anche condannato alla pena capitale, e confiscato dalla magistratura milanese, senza che le pene interessassero però i beni biassonesi, che erano vincolati da fedecommesso. Geronimo Osio prima di morire (1616) possedeva in Biassono 470 pertiche e la casa da nobile, che passerà nel 1644 ai Turconi.

### **dell'OSTERIA**

(campo - mappale n. 94)

Attribuito (con l'arcaico *Hostaria*), ad un terreno situato nei pressi dell'abitato, sul sito oggi occupato dall'edificio delle Scuole comunali e dalla torre dell'acquedotto, in fregio a piazza Italia. L'osteria si trovava poco distante, in cascina Cossa, odierna sede del Museo civico Carlo Verri, dove è documentata almeno alla fine del Quattrocento come *Taberna de la Cazia* (della caccia), proprietà di un Giacomo *de Rottoris*.

Successivamente passò nella disponibilità del Luogo pio delle Quattro Marie di Milano (alla fine del Quattrocento) e quindi dei Casati, dei Croce e, dal 1624, dei Bossi, come "*apotheca a platea in sedimine uno magno*". Nel 1675 è segnalata come *hospitium*. Nel 1737 venne ceduta dai Bossi ai Verri.

### **la PALAZZETTA**

(mappale n. 90)

Toponimo assegnato nella seconda metà dell'Ottocento ad un terreno di pertinenza di un fabbricato rurale così denominato, esistente già nel Settecento all'incrocio fra le attuali via Porta d'Arnolfo e via Alberto da Giussano.

### **PARCO**

Il riferimento è al Parco Reale istituito nel 1805 e realizzato secondo i progetti messi a punto da Luigi Canonica, dopo l'esproprio dei terreni necessari, che ebbe inizio nel 1806.

Il comune di Biassono vide inglobato nel nuovo parco poco meno del 32% della propria estensione territoriale (2,24 kmq su 7,01), e il comune di Veduggio una quantità ancora maggiore.

Nel 1808 venne istituita anche la riserva di caccia intorno al parco, che copriva il resto del territorio dei due comuni oltre a parte di quelli di Macherio e di Lissone. Al confine del parco venne realizzata una recinzione in muratura. Alle strade che ne percorrono il perimetro fu dato il nome di *strada di circonvallazione del parco*.

L'intero compendio venne ridefinito. I lavori durarono molti anni, cancellando e trasformando "quasi tutte le tracce preesistenti su questa porzione di territorio: il progetto" prevedeva infatti "un ridisegno profondo ... opere colossali di movimenti di terra per il livellamento dei tre terrazzamenti su cui si articola; le oltre quaranta cascine ... ricostruite o travestite con forme idealizzate; la vegetazione ... stravolta e le alberature ... impostate secondo assi geometrici; il fiume Lambro e le rogge ... rettificare".

F. Repishti, *Il Parco Reale di Monza*, in F. Repishti, L. Tedeschi (a cura di), *Luigi Canonica (1764-1844) architetto di 'utilità pubblica e privata'*, Mendrisio Academy Press, Mendrisio 2011, pp. 119-130, citazione da p. 126.

L'intero reticolo della suddivisione della proprietà fondiaria venne adeguato al nuovo disegno dei luoghi. La toponomastica originaria fu solo in parte mantenuta (*Bosco Bello, Campagna, Campello, Campo Ricco, Colombiolo, Costa, Foletta, Gerazza, Geroncello, Gerone, Medeghetta, Mirandola, Monzina, Mulino San Giorgio, Novello, Ripa del Lambro, Sgraffignana*) e furono introdotti nuovi toponimi relativi a nuove funzioni (*Faggianaia, Pinera, Pobbiera, Serraglio, Viale delle Noci*).

All'inizio del 1899 i confini comunali interni al parco furono modificati per adeguarli all'andamento rettilineo dei viali, finché, nel 1928, tutti i terreni vennero assegnati *ope legis* al comune di Monza.

**del PARISIO, la Rossina del PARISO**

(ronco, vigna - mappali n. 272 e 297)

Proprietà di Andrea Parisio, o Parisi o Parigi, o di suo fratello, entrambi presenti in una lista dei cittadini biassonesi compilata nel 1675. Nel Settecento alcuni membri dei vari rami della famiglia possedevano terreni in Vedano e nella zona di San Giorgio.

**PARRAVICINI**

(bosco, vigna - mappali n. 427 e 453)

Toponimo prediale che rimanda alla famiglia Parravicini (o Pallavicini), attestata in Biassono a partire dagli anni trenta del XVII secolo quando Cesare, conte di Parravicino, sposò Orsola Caterina Sacchi. Il matrimonio fu organizzato per appianare i debiti del padre di Cesare, il capitano Camillo, contando sui cospicui beni dotati della Sacchi, che aveva ereditato in giovane età tanto i beni biassonesi e monzesi dei genitori (Gerolamo Sacchi e Cornelia Appiani) che le sostanze della nonna paterna, Giuditta Crivelli (che con testamento del 1620 aveva tra l'altro istituito la cappellania di San Teodoro nella parrocchiale di San Martino, legandovi dei terreni in Biassono). Il matrimonio fu celebrato nel 1631 e, dopo un periodo trascorso a Parravicino di Erba, Cesare e Orsola si stabilirono a Biassono, nella casa da nobile dei Sacchi (parte dell'edificio è tuttora esistente all'interno del più ampio sedime denominato Villa Segramora, e comprendeva gli orti identificati nelle mappe dell'atlante con i numeri 146 e 145 - si veda anche il toponimo [*di contro la*] *Casa da nobile*). Tutti i beni dei Parravicini furono acquistati da Carlo Verri nel 1808.

**alla / la PASSAMONTA, la PASSAMONTE, ad PASSAMONTEM, la PASSAMONTI**

(terra, vigna - mappale n. 261)

Denominazioni generiche, che sembrano alludere al nome di proprietario o affittuario del bene così chiamato (Passamonti è un cognome piuttosto diffuso).

**ad PEDRUNZELUM**

(campo - mappale non individuato)

Riferimento ad un Pietro, proprietario o affittuario del campo.

**al / del PELANDA, del PELLANDA**

(campo - mappale n. 74)

Probabile prediale attestato già verso il 1630. Nel 1621 era vivente in Biassono un Giacomo Viganò detto appunto *il Pellanda*. Nel 1696 risultavano viventi un Giuseppe Villa e un Andrea Sala detti entrambi *il Pelandino*. Nel lombardo antico *Pelanda* è sinonimo di tunica.

Nel 1665 viene anche citata, ma non è individuabile sulle mappe, una *Campagna del Ballanda*.

**di PERAGALLO, di PEREGALLO, di PEREGALO, il PIROGALLO**

(vigna, vigna un tempo bosco - mappali n. 477, 484, 485 e 486)

Il toponimo (usato soprattutto nel Settecento), nelle diverse varianti, rimanda a Peregallo, oggi frazione del comune di Lesmo situata sulla sponda orientale del Lambro, di fronte al territorio biassonese.

**strada di PEREGALLO**

(mappale n. 477)

Denominazione attribuita ad un appezzamento di terra situato lungo il sentiero che portava sulle rive del Lambro prospicienti la frazione di Peregallo di Lesmo. È stato in seguito quasi completamente occupato dalla sede stradale del proseguimento di via Parco verso il ponte sul Lambro, nel segmento compreso fra il passaggio a livello e la cascina Campello.



**del / dil PERO, del PERO di sopra / di sotto, del PERRO, del PERRO di sopra / di sotto**  
(campagna, campo - mappali n. 22, 23, 24, 31, 32, 34, 35, 38 e 80)

Toponimi antichi e persistenti (anche con le forme latine *de Piro* e *ad Pirum*), da intendersi molto probabilmente come fitotoponimi (dalla pianta del genere *Pyrus*, molto diffusa).

**delle PERSEGHE**

(campo - mappale n. 115)

Riferimento trasparente ai frutti dell'albero di pesche (o all'albero stesso). In lombardo, *Pèrsegh* vale sia "il frutto del pesco" che "Pesco. Persico. Albero che produce le pesche" (VMI 3). Fitotoponimo.

**delle cinque / il cinque / delle sette / di otto / dieci / il quattordici / quindici / di dieci sette / il diciotto / al trenta, de trenta, del trenta, il trenta PERTICHE, di PERTICHE settanta**  
(bosco, campo, vigna - mappali n. 34, 50, 62, 69, 70, 82, 123, 180, 183, 185, 279 e 343)

Falsi toponimi, che si limitano a ribadire l'estensione effettiva o originaria di un appezzamento di terra. Il riferimento è alla pertica milanese, unità di misura premetrica di superficie, equivalente a 654,5179 mq (1 ettaro = 15,2784 pertiche). Si suddivideva in 24 tavole (1 tavola = 27,2715 mq). Una tavola si suddivideva a sua volta in 12 piedi (1 piede = 2,2726 mq), un piede in 12 oncie (1 oncia = 0,1893 mq, poco meno di diciannove decimetri quadrati), un'oncia in 12 punti (1 punto = 0,0157 mq, poco più di un decimetro quadrato e mezzo) e un punto in 12 atomi (1 atomo = 0,0013 mq, ossia tredici centimetri quadrati). Con l'entrata in vigore del sistema metrico decimale venne introdotta come nuova unità di misura la pertica metrica censuaria, pari a 1.000 mq (10 are). I rapporti di conversione sono: 1 pertica metrica = 1,5278 pertiche milanesi e 1 pertica milanese = 0,6545 pertiche metriche.

La denominazione di pertica fondiaria, o pertica superficiale, è in realtà impropria, perché la pertica, nell'antichità indicava sia una unità di misura di lunghezza, pari a dieci piedi (2,964 ml), sia lo strumento più comunemente usato come campione per effettuare le misurazioni, vale a dire un'asta di legno di lunghezza corrispondente. La pertica decempeda costituiva il modulo base dello *Iugerum* (iugero), una delle più usate misure agrimensorie di superficie dal periodo romano a tutto il medioevo. Lo iugero (2.519,9 mq, la superficie che - si stimava - poteva essere arata in una giornata lavorativa da una coppia di buoi aggiogati, e da qui deriva il nome) era concepito come un rettangolo con il lato maggiore di 24 pertiche lineari e quello minore di 12, o come composizione di due quadrati (*Actus*) con il lato di 12 pertiche. Una *Centuria* era costituita da 200 iugeri. La pertica superficiale andò inizialmente ad indicare l'estensione di una frazione di iugero, o di *Actus*, larga una pertica lineare. Prese in seguito valori molto maggiori e molto diversi a seconda della località.

Come unità di misura agrimensoria di lunghezza era in uso nel milanese la gettata (5,22 ml), suddivisa in 12 piedi o in 2 trabucchi (2,61 ml, poco meno di una pertica lineare antica).

**PETIUNCULA**

(campo - mappale n. 113)

Diminutivo del latino *Petia* (appezzamento); in questo caso indica una parte di terreno di ridotte dimensioni che si trovava inglobata in un fondo più ampio.

**PIANA, la PIANA, PIANO, al PIANO**

(mappale n. 451, per la sola voce *Piana*)

Termini generici da *Planum*, terreno pianeggiante o, più specificatamente, appezzamento di terreno coltivabile, in contrapposizione a zone a bosco ("*ager cultus, cui opponitur nemus, silva, boscus*", GMIL 1678).

**PIAZOLUM**

(bosco e campo - mappale non individuato)

Componente di un toponimo antico attribuito a terreni posti nelle adiacenze di uno spiazzo chiamato di Sant'Ambrogio (*ad piazolum Sancti Ambrosi*), la cui presenza in Biassono non è altrimenti documentata.

**PIAZZA**

(mappale n. 103)

Appellativo dato ad un'ortaglia posta vicino allo slargo davanti alla chiesa parrocchiale di San Martino. Dal latino *Platea*.

**giardino di PIAZZETTA**

(giardino - mappale n. 99)

Toponimo documentato nel 1791, che designa un piccolo appezzamento posto all'interno dell'abitato di Biassono, confinante con lo slargo (detto appunto la *Piazzetta*) esistente ancora adesso davanti a palazzo Croce - Bossi, dove si trovava anche un pozzo pubblico.

**ad / alla / della / la PICHETA, ad PICHETAM, PICHETTA, della / la PICHETTA**

(campo, vigna - mappali n. 372, 380, 381, 392, 393 e 394)

Denominazioni persistenti, a partire almeno dalla seconda metà del Cinquecento, ma di significato non chiaro. Potrebbero alludere all'omonimo strumento di lavoro, sorta di piccone (con il quale condividono la radice etimologica), ad un nome di persona, o al picchio, uccellino un tempo assai diffuso, anche detto *Picca*, e dalla forte connotazione simbolica, sia pagana che cristiana, come pure il *Piccètt* (pettirosso, VMI 3).

**PINERA**

(bosco - mappale n. 262)

Toponimo assegnato a terreni incorporati nel Parco Reale dopo il 1805, e destinati a bosco di conifere.

**de PIRO, ad PIRUM**

(campo - mappale n. 35)

Forme latine per *del Pero*, *al Pero*.

**POBBIERA**

(mappale non identificato)

Toponimo assegnato a terreni incorporati nel Parco Reale dopo il 1805, e destinati a bosco di pioppi (dal lombardo *Póbbia*, VMI 3) nei pressi della Fagianaia.

**della POBIA, ad POBIAM**

(campo - mappali n. 38, 40 e 42)

Come *Pobbiera*, probabile fitotoponimo che rimanda all'albero di pioppo. *Pobia* e *Pobbia* sono anche cognomi piuttosto diffusi in epoca storica.

**della POIANA**

(ronco - mappale n. 161)

Attestato nel 1610, con breve durata. Non si tratta di un riferimento al noto rapace, bensì di un toponimo prediale che rimanda a Margherita Simonetta (*de Simonetis*) detta *de Casate* (la madre Lucrezia era una Casati) o anche *Pojana*, morta nel febbraio 1587. Risiedeva in Biassono e ospitò nella propria casa i fratelli Benedetto e Pietro Antonio Poiani, suoi cugini (figli di Chiara, o Clara, sorella della madre). Da qui il soprannome. Si veda anche (*di Orazio*) Rossi.

**delli POMI, del POMO**

(vigna - mappali n. 309 e 376)

Toponimi trasparenti impiegati nell'Ottocento, con riferimento alla pianta di melo.

**ad PONCIETAM, il PONCIONE, il PONCIONE alla Cassina del Guido, della PONGENTA, la PONGIETA**

(campo, vigna, vigna novella - mappali n. 118, 335, 357 e 374)

Altrove, soprattutto nella zona prealpina lombarda, il termine *Poncione* indica una cima rocciosa, mentre in questo caso, con le sue varianti, rimanda alla forma planimetrica a punta di un appezzamento di terra. Il Cherubini riporta la sola forma al femminile: "*Ponciònna*. Gran punta, punta lunga" (VMI 3).

**alla PONTA del gerone**

(campo - mappale n. 327)

Come *Poncione*, questo toponimo specifica la forma dell'appezzamento di terra e la sua collocazione nella zona dove è più consistente la presenza di ghiaie nel terreno alluvionale (si veda in merito la voce *Gera*).

**di PORTA BONERA**

(ronco - mappale non individuato)

Toponimo registrato in un atto della prima metà del Seicento, dal significato del tutto opaco.

**strada di PORTA MUGNAIA**

(mappali n. 139 e 140)

Appellativo dato nell'Ottocento a terreni posti in fregio a piazza San Francesco in prossimità dell'inizio della *Contrada di Porta Mugnaia* (in questo tratto oggi denominata via Quattro Marie). Non restano tracce in Biassono di recinti murari e relative porte. La denominazione indicava comunque l'inizio del percorso extraurbano che conduceva ai mulini del Lambro esistenti nei pressi di Canonica.

**la POSSESSIONE di sopra**

(aratorio avitato - mappale n. 466)

Toponimo generico, che individua la posizione di un appezzamento di terra rispetto ad un altro, o a più altri. *Possessione* equivale in questo caso a singolo bene di proprietà, ma in altri contesti può indicare anche l'intero corpo dei beni posseduti in un determinato comune.

**al / del / el PRA', in cima del PRA'**

(campo, ronco - mappali n. 152, 346, 348, 350, 351, 352 e 353)

*Pra'* vale chiaramente *Prato*.

**PRADELLO**

(mappale n. 462)

Forma alterata di *Prato*.**PRADINO, il PRADINO**

(orto - mappali n. 236, 237 e 238)

Ottocentesco. Altra forma alterata di *Prato*.**del PRADO**

(prato - mappali n. 152, 346 e 348)

Per (*del*) *Prato*.**ad PRATA, ad campum PRATI, in fondo deli PRATI, ad / in PRATIS, PRATO, al / del / il / in PRATO, PRATO de mezo, PRATO de / di mezzo, PRATO di sopra, PRATO de sot, PRATO de / di sotto, il PRATO della strada, il PRATTO**

(bosco, campo, prato, ronco, vigna - mappali n. 129, 130, 144, 145, 151, 152, 162, 163, 280, 281, 344, 345, 346, 347, 348, 349, 350, 351, 352 e 353)

Toponimi applicati ad una fascia di terreni posti immediatamente ad est dell'abitato, a formare una sorta di mezzaluna a valle dell'orlo del terrazzo mindeliano-rissiano, probabilmente in aderenza ad un antico scolmatore idrico proveniente da Macherio, di cui restano tracce sul terreno e nella documentazione d'archivio (nella specificazione di alcune coerenze), e a terreni nei pressi del fiume Lambro. L'esposizione favorevole garantiva la fienagione, che era fondamentale per l'alimentazione degli animali da lavoro. Nel 1858, nell'ambito delle rilevazioni catastali, si riscontrava che si trovavano per lo più "attigui alle case, e bene orizzontati" e che si praticavano tre tagli all'anno, dopo di che venivano lasciati "riposare senza farli pascolare" (ASMi, *Catasto*, 8927).

Il termine è molto diffuso e rimanda al latino *Pratum* (REW 6732), volgarizzato in *Prato*, a definire "propriamente quel campo, il quale, non lavorato, serve per produrre erba da pascolare, e da far fieno" (VAC 1612). Compare non di rado anche la variante lombarda tronca *Pràa* (VMI 3). *Pradello* è chiaramente la forma dialettale diminutiva ("*Pradèll*. Pratello. Praticello. Pratolino", VMI 3), che affianca quella italiana, meno comune e più recente, *Pradino*.

**il PREDE**

(campo - mappale n. 17)

Toponimo (*hapax* del 1616) dal significato non chiaro. *Prede* potrebbe essere una deformazione di *Prete* oppure far riferimento alla presenza di pietre, ed essere quindi semanticamente affine a *Gere*.

**QUADRO di casa / di sopra / di sopra nel chioso / lungo di detto chioso / sotto di detto chioso / di sotto**

(vigna - mappali n. 168, 169, 173, 368, 384, 385, 388, 390, 391 e 466)

Dal latino *Quadratum*, è toponimo trasparente, sempre accompagnato da un determinante, che indica un appezzamento di terra di forma regolare, in genere un'ortaglia, o risultante dalla suddivisione di un fondo più grande in varie porzioni. In molti casi è seguito dalla specificazione del posizionamento relativo a terreni adiacenti.

Il Cherubini riporta solo la locuzione "*in quàder*" (VMI 5), con la quale indica una suddivisione di uno stesso pezzo di terra, di un giardino o di un orto, in riquadri, con valenza funzionale e non di frazionamento di proprietà.

**del QUATRO MARIE, delle QUATTRO MARIE, delle QUATTRO MARIE di Milano**

(bosco, prato, ronco - mappali n. 133, 162, 163, 279 e 487)

Denominazione data nella seconda metà dell'Ottocento a terreni posti in adiacenza all'attuale via Ansperto (allora chiamata appunto *Contrada delle Quattro Marie*), nel tratto compreso fra le attuali via Piave e piazza San Francesco.

Il Luogo pio delle Quattro Marie di Milano è attestato come livellario di beni in Biassono già alla fine del Trecento, e come diretto proprietario di case e terreni dal Quattrocento al 1757, quando cedette l'intera possessione ai Verri.

“Le prime notizie documentate circa l'esistenza del Luogo pio delle Quattro Marie risalgono al 1305, quando ancora il sodalizio era ufficialmente chiamato 'Confraternita dei Raccomandati della Beata Vergine Maria' e aveva prevalenti finalità culturali, analogamente ad altri omonimi consorzi che erano sorti fin dalla seconda metà del XIII secolo in tutta la penisola prendendo a modello il primo nato a Roma intorno al 1260. Il 29 giugno 1305 l'arcivescovo Francesco Fontana concedeva quaranta giorni d'indulgenza ai confratelli milanesi, ribaditi nel 1319 e nel 1331 dall'arcivescovo Aicardo Antimiani che, sempre nel 1331, confermava l'indulgenza concessa dalla corte pontificia di Avignone in favore dei partecipanti alle funzioni celebrate nella cappella della scuola e ai suoi benefattori. In questi e in altri documenti dei primi decenni del Trecento, le espressioni usate per indicare il sodalizio attestano che in origine questo comprendeva una pluralità di *scholae*. Proprio la riunione di quattro diverse congregazioni mariane, secondo un'ipotesi, potrebbe spiegare la popolare intitolazione alle Quattro Marie che si affermò progressivamente nel corso dello stesso secolo: certo è che tale denominazione faceva riferimento a un altare posto nella cattedrale di Santa Maria Maggiore (poi abbattuta e sostituita dal Duomo), definito appunto comunemente 'Quatrine Marie', dove i confratelli erano soliti congregarsi.

Alla benevolenza accordata dalle autorità religiose seguì presto quella del potere civile, mediante la concessione di esenzioni su dazi e pedaggi per le merci introdotte in città a vantaggio dei poveri, il riconoscimento quale *rem specialem* soggetta alla protezione del podestà di Milano negli Statuti cittadini del 1351, fino agli ampi privilegi accordati all'ente dai Visconti e dagli Sforza, culminati nel decreto generale *in favorem piorum locorum* del 2 gennaio 1486 che riconobbe agli amministratori delle Quattro Marie – e a quelli degli altri grandi luoghi pii – la qualità di giudici ordinari nei procedimenti contro i debitori, parificando in un certo senso le istituzioni caritative con le stesse magistrature statali.

Il sodalizio conobbe fin dagli esordi un ampio consenso, anche in virtù della relativa facilità di aggregazione che avveniva mediante il pagamento di un'oblazione mensile; dal verbale dell'assemblea generale del 28 ottobre 1358 si stima che gli iscritti fossero a quell'epoca più di 200. Nella terza domenica di ottobre era previsto un banchetto aperto a tutti i sodali, in occasione del quale si procedeva alla nomina del capitolo che doveva provvedere all'amministrazione della confraternita: in origine era un capitolo numeroso, composto da ben quaranta confratelli. Con il tempo, cambiarono le modalità di governo dell'ente: dopo l'abolizione del pranzo sociale (1368) e l'ultima riunione generale documentata (27 ottobre 1381), la gestione della scuola restò in mano al gruppo dei deputati, la cui scelta avveniva oramai per cooptazione e il cui numero si restrinse fino a rimanere fissato, almeno dall'inizio del XVI secolo, nel numero canonico di dodici: dodici come gli Apostoli e, nel contempo, due per ciascuna delle sei Porte della città. Il corpo amministrativo era guidato da un priore, coadiuvato da un vice-priore e da altri 'ufficiali', tra i quali un sindaco, un cancelliere, un archivist, ragionieri e agenti per la gestione del patrimonio dislocato fuori città. La Scuola delle Quattro Marie si dotò di un proprio autonomo luogo di culto all'interno della sede amministrativa del luogo pio solo nel 1649: un oratorio progettato da Francesco Maria Richini e arricchito nell'apparato iconografico da una pala d'altare raffigurante Cristo morto compianto dalla Vergine, da Maria di Cleofe, da Maria Salomè e da Maria Maddalena, eseguita da Ercole Procaccini il Giovane nel 1650. L'oratorio venne realizzato all'interno della sede amministrativa del luogo pio, in contrada dei Pattari.

... Era centrale l'opera di assistenza elemosiniera verso gli strati meno abbienti della popolazione, ai quali i deputati prestavano soccorso mediante la quotidiana distribuzione di sussidi in natura: razioni di pane di mistura e di frumento, riso, ceci e vino. Nelle solenni ricorrenze del Natale e della Pasqua erano previste somministrazioni speciali di carne, legna, carbonella, sale e panno. Il ritiro delle elemosine avveniva dietro presentazione di appositi segni metallici sui quali erano indicate la qualità e quantità del sussidio. Alle fanciulle povere che intendevano maritarsi era invece accordato un assegno in denaro per poter provvedere alla dote.

Lasciti, donazioni e oculati investimenti immobiliari permisero al luogo pio di accumulare un considerevole patrimonio in case e terreni, che verso la fine del XVIII secolo superava le 14.000 pertiche di estensione. Spesso le disposizioni in favore della scuola erano soggette a particolari vincoli relativi sia ad oneri di culto che all'esercizio della pratica caritativa. A questo proposito, particolarmente significativi risultano gli obblighi imposti da Tommaso Grassi (1473) e da Martino Cazzaniga (1524), che comportarono la fondazione di due nuove istituzioni assistenziali: le Scuole Grassi a Milano e il Collegio Cazzaniga in Pavia, per favorire l'istruzione dei figli di cittadini meno agiati.

Analoghe finalità ebbe, nel 1492, l'apertura delle Scuole della Fedeltà o Taverna, alla quale concorsero le Quattro Marie, il Consorzio della Misericordia e la Scuola di San Giacomo in Porta Vercellina, destinatarie dell'eredità di Giovanni Stefano Taverna. Nessuna di queste tre fondazioni scolastiche riuscì a passare indenne oltre le riforme progettate da Maria Teresa d'Austria e da suo figlio Giuseppe II: nel 1770 il Collegio Cazzaniga fu aggregato al Collegio Castiglioni, mentre le Scuole Grassi e le Scuole Taverna venivano chiuse nel 1787.

La Scuola delle Quattro Marie, invece, coinvolta nel programma giuseppino di riforme del sistema assistenziale, sopravvisse alle soppressioni: nel 1784, in virtù dell'importanza del suo patrimonio, dell'imponenza della sua attività benefica e della solidità della sua struttura, gli furono aggregati otto luoghi pii minori. Nel 1785 fu tuttavia costretta ad abbandonare la casa di residenza in contrada Pattari per trasferirsi, insieme agli altri luoghi pii superstiti (Carità, Divinità, Loreto e Misericordia) e ai loro aggregati, in una sede comune nel soppresso monastero di Santa Barbara in contrada dei Tre Monasteri, così come previsto dalla circolare della R. Giunta delle Pie Fondazioni del 27 ottobre 1784" (L. Aiello, M. Bascapè, *Guida dell'Archivio dei Luoghi Pii Elemosinieri di Milano*, NodoLibri, Como 2012, pp. 82-84).

A partire dal 1801 i cinque luoghi pii vennero accorpati nell'ente unico dei Luoghi Pii Elemosinieri, che dopo l'Unità d'Italia venne riorganizzato nella Congregazione di Carità di Milano, che a sua volta confluì nell'Ente Comunale di Assistenza (istituito nel 1937). Dal 1978, con lo scioglimento degli ECA, la gestione venne affidata all'Amministrazione delle Istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza (IPAB), alla quale è subentrata, nel 2003, l'Azienda di servizi alla persona Golgi-Redaelli. Sede e archivio si trovano a Milano, in via Olmetto.

I materiali relativi a Biassono si sono conservati (ALPE, *Quattro Marie*, 65, 66, 67, 68, 69, da 1392 a 1757) e costituiscono una serie archivistica eccezionale per quantità, qualità e completezza della documentazione e dei registri. Nel 1997, grazie alla collaborazione della direzione dell'Ente, nella persona del conservatore Marco Bascapè, che qui si ringrazia, insieme a tutti suoi collaboratori, il GRAL, gruppo che opera a supporto del Museo civico Carlo Verri, ha potuto riprodurre digitalmente tutti i documenti riguardanti Biassono, che è stato quindi possibile studiare su supporto informatico negli anni successivi, ricavandone una notevole mole di informazioni, parte delle quali è confluita in questa pubblicazione.

#### **contrada delle QUATTRO MARIE**

(mappali n. 108, 109, 110, 134, 136 e 137)

Denominazione data nell'Ottocento agli orti adiacenti alla pubblica via così chiamata (il cui tracciato corrispondeva a quello delle attuali via Ansperto, nel tratto compreso fra via Piave e piazza San Martino, e via delle Quattro Marie).

#### **RAFRAN, il RAFRANO**

(Campo - mappale n. 293)

Toponimo in uso almeno alla fine del Cinquecento ma di problematica interpretazione. In seguito (prima metà del Seicento) variato in *Zafarano* e *Zafferano*. Potrebbe essere stato ispirato dal soprannome di un affittuario.

#### **al molino de RANALO**

(campo - mappale n. 484)

Probabile riferimento al nome di uno dei proprietari o degli affittuari del bene. Si veda anche la voce *Medego*.

**alli / de / de / del / di RANCHI, sotto / dietro alla strada di RANCHO, del / dil / in RANCO, delli / ne RANGHI**

(campo – mappali n. 73, 123, 127, 128 e 357)

Forme documentate alla fine del Cinquecento per terreni posti in un'area compresa fra l'attuale Asilo Segradora e il sito della *Cassinetta* (attuale via Cascina Carolina), degradanti con marcato pendio verso l'odierna via Pessina. Dovrebbero avere la stessa radice di *Arrancare*, ossia il franco *Rank* (REW 7044), con significato di curvo, storto.

La *strada di Rancho* corrisponde al tratto della via Pessina compreso fra via di Porta Mugnaia e via Volta.

**ad campum RASTELI, da RASTELLI, al / del RASTELLO, del RASTELLO a canto alle case de Biassono**

(campagna, campo - mappali n. 77, 80, 89, 90, 92 e 179)

Toponimo assegnato ad appezzamenti di terra con steccati, o con accesso con steccato. Voce dialettale, senza riscontri nel volgare italiano, ma solo nel tardo latino *Rastellum* (REW 7078). Nella documentazione archivistica che riguarda Biassono sono molto comuni anche le varianti *Restel* e *Restello*, più affini alla voce lombarda “*Restèll*. Rastrello. Cannello. Steccato che si fa innanzi alle porte per guardia; un uscio fatto di stecconi” (VMI 3). Nelle diverse edizioni del *Glossarium* del du Cange si trova: “*Restellus. Clathrus*” (GMIL 1733-1736) e anche: “*Restellus, cataracta in portis urbium*” (GMIL 1766). In Biassono si riscontra prevalentemente la forma in “a” (*Rastello*).

**del RAVALLO**

(bosco - mappale n. 285)

Toponimo che compare una sola volta all'inizio del Seicento su un precedente *Bosco del Claval*, poi *del Fontanone*, riferito ad un terreno nei pressi del fontanile che esisteva presso l'attuale cascina Mantova non distante dal Lambro (si vedano le voci *Claval* e *Fontanone*). Il du Cange riporta: *Ravale. Destructio, subversio, qua decreto Judicis ob admissum crimen deprimitur seu complanatur aedificium, a Gallico Ravaler, Deprimere*”, con riferimento a colui che ha subito una condanna.

**del RECORRATO, di RECOUERA, del RECOVERATO**

(campo - mappali n. 26 e 374)

Toponimi di problematica interpretazione. La sequenza diacronica restituisce: *ad Rovedelum* (1509), *Crova* e *Recorrato* (I metà del Seicento), *Recouera* (II metà del Seicento) e poi *Rovera*, *Rovere* (forse per mera assonanza, trattandosi di campi privi di specie arboree forti).

**delli RED'ELLO**

(campo - mappale n. 116)

Ossia di proprietà (ai primi del Seicento) della famiglia *de Regibus de Ello*, i Re originari di Ello (località presso Oggiono), cognome di provenienza molto diffuso in Brianza, che ha dato origine, italianizzandosi, a Redaelli e Radaelli

**della RESGA**

(prato - mappali n. 250 e 251)

Riferimento alla presenza, sul sito o nei pressi, di una segheria, probabilmente azionata dalle acque del Lambro (è piuttosto frequente, in altre parti della Lombardia, la denominazione *Mulino Resega*). In lombardo la *Résega* è la sega (dal verbo latino *Secare*, ma si ha anche la forma *Resecare*), e per metonimia il termine si estende al sito dell'attività.

**del RESTEL, ad campum RESTELLI, RESTELLO, de / del / il RESTELLO**  
(campagna, campo, vigna - mappali n. 25, 26, 64, 75, 77, 78, 92 e 180)

Per *Rastello*.

**del RHANCO**

(campo - mappale n. 123)

Per *del Ranco*.

**RIALE, del RIALE**

(mappali n. 130, 131, 149, 150, 153, 154 e 156).

Toponimo usato soprattutto nell'Ottocento per terreni disposti lungo il percorso dove erano solite convogliarsi le acque piovane, che in caso di forti precipitazioni assumeva i connotati di un vero e proprio ruscello. Il *Riale* proveniva da Macherio per l'attuale via Marconi, ma anche lungo il tracciato dell'attuale via Porta d'Arnolfo.

Qui, per ovviare ai frequenti allagamenti, negli anni settanta del Settecento venne realizzata dalle monache di Sant'Orsola di Monza "una foppa [ossia buca, nel senso di vasca] capace di ricevere l'acqua che decorre dalla strada maestra di Macherio, con allargare la foppa esistente, acciò diventi più praticabile la strada che porta in Biassono" (ASMi, *Religione*, 2637).

Un'altra vasca di accumulo venne realizzata più tardi in piazza San Francesco, in aderenza alla cosiddetta *Isola* (si veda la voce corrispondente), anche ad uso di abbeveratoio, in seguito riempita perché ritenuta malsana.

Nell'Ottocento il toponimo era così consolidato che venne dato il nome di *Riale* al tracciato della pubblica via che corrisponde alle attuali via di Porta Mugnaia, via Roma, e all'inizio di via Parco, mentre venne chiamata *Vicolo del Riale* una parte della via Umberto I.

Alla fine del secolo la denominazione venne mutata in via Reale, nel quadro di una revisione dell'odonomastica finalizzata alla celebrazione della casa regnante. Il *Riale* venne tombinato nel corso del primo decennio del Novecento ma non bastò a scongiurare le esondazioni, in caso di forti piogge. L'inconveniente è stato risolto con il completamento, nei decenni successivi, della rete fognaria comunale.

Dalle mappe catastali del XIX secolo di Macherio e di Biassono si nota che mentre a monte dell'abitato e al suo interno il tracciato del *Riale* non è evidenziato, lo è a valle dell'abitato stesso. Nella fattispecie il ramo biassonese del *Riale* entrava nel parco e proseguiva verso sud, confluendo quindi nella roggia del Principe, derivata alla fine del Settecento dal Lambro a Sovico per adacquare la parte settentrionale del Parco stesso, e disattivata da qualche decennio.

Il riferimento etimologico è il termine latino *Rivus*, con l'alterato *Rivulus* (rio, rivolo).

Nella lingua italiana *Riale* vale "Rigagnolo, piccol rivo, fossatello" (VAC 1691) e nel lombardo si ha "*Riàa*. Rivo. Rio. Rivolo; e anticamente Riale", sinonimo di "*Ronsgèll*. In generale Rio ... ed anche Troscia. Rio. Quell'acqua che scorre nel bel mezzo delle vie" (VMI 4).

**contrada RIALE**

(mappale n. 147)

Denominazione data nella seconda metà dell'Ottocento a terreni posti in adiacenza all'attuale via Roma, chiamata allora appunto *Contrada del Riale*.

Si veda anche la voce *Riale*.

**del RIATO**

(campo - mappali n. 87 e 112)

Per *del Riale*.



**RICCHO, RICCO, RICHO, *ad campum RICUM***

(campo - mappali n. 334, 336 e 337)

Toponimo attestato già poco dopo la metà del Quattrocento e in uso fino alla fine dell'Ottocento. Indicava evidentemente un terreno particolarmente produttivo. Nella continuità nella serie diacronica compare anche la forma *Arico* (*hapax*), che va considerata una deviazione impropria.

***in RIELLAPRATI***

(vigna - mappale n. 350)

Toponimo tre-quattrocentesco. Forse da intendersi come *Areola Prati*, dove *Areola* vale piccolo appezzamento di terra vicino alle case, da cui anche l'italiano *Aiuola* (REW 632 e du Cange 1766).

**la RIPA, la RIVA, RIVAZZA, RIVETTA**

(bosco, brughiera - mappali n. 276, 358, 359, 360, 362, 452 e 454)

Termini che riprendono il latino *Ripa* (REW 7328) e che sono da intendersi in questo caso come designativi di terreni in pendio, in affinità con il lombardo "*Riva*, che anche dicesi *Rivón*. Cisale. Ciglione (...) Erta" (VMI 4).

Sinonimo anche di *Costa* e di *Gronda*.

**al ROCOLE'**

(bosco - mappale n. 418)

Toponimo presente nel Settecento, riferito alla presenza di un impianto per l'uccellazione costituito da una quinta di alberature, poste per lo più in circolo o a ferro di cavallo, nelle quali era inserito un sistema di reti fisse, e da un capanno per l'uccellatore. Gli uccelli erano attirati nello spiazzo centrale con richiami vivi (altri uccelli, in gabbia o con le ali spezzate) e con simulacri e cibo. L'uccellatore li spaventava lanciando nel roccolo degli spauracchi o producendo un forte rumore, inducendoli a rifugiarsi fra i rami delle piante, dove finivano per impigliarsi nelle reti.

Per il Cherubini: "*Ròccol*. Ragnaja. Ristretto a più andari di piante silvestri, attorniato da altissimi panni di quelle reti di maglia fitta che diconsi *ragne*, il quale si fa per lo più sui colli e sui monti onde siamo circondati per aver ricca preda di uccelli e specialmente di tordi. Suol essere le più volte di forma ellittica, ha piante silvestri anche nel mezzo, ed ha il capanno dell'uccellatore assai alto" (VMI 4).

Probabile derivazione dal latino *Rotulus* (cilindro, rullo, REW 7397), diminutivo di *Rota* (ruota, REW 7387), per la forma circolare, o da *Rocca* (REW 7357), per l'aspetto compatto e per la posizione non di rado eminente.

Si vedano in proposito anche le voci *Boschetto* e *Bressanella*, altri toponimi biassonesi da riferirsi a questo tipo di attività venatoria.

**ROGGIA**

(vigna - mappali n. 310, 311 e 312)

Toponimo registrato nelle tavole di classamento del catasto ottocentesco (1858), assegnato a terreni posti in fregio alla *Roggia del Principe*, che era stata derivata alla fine del Settecento dal Lambro, a Sovico, per adacquare la parte settentrionale del Parco Reale, e che attraversava la parte nord-orientale del territorio comunale. È stata disattivata nel Novecento.

Il termine rimanda a *Rugia* e *Rogia* (GMIL 1883-1887), a loro volta derivati forse da *Arrugia* (REW 678), che nel latino classico vale cunicolo, condotto per l'acqua usato per la ricerca dell'oro e in genere nell'attività estrattiva, e quindi, per estensione, canale.

Nel lombardo si ha "*Rónsgia*, che anche scrivesi *Rósgia* e *Róggia*. Regghia, gora. Fosso per cui scorre l'acqua tratta per arte dai fontini o dal vero corso d'alcun fiume, o raccoltavi dai fossati che scendono da' monti. Si fa in servizio della irrigazione delle campagne o per dare moto a mulini, cartiere, gualchiere e simili" (VMI 4).

Oltre alla *Roggia del Principe* erano presenti in Biassono diverse rogge molinare, derivate dal Lambro e usate sia per alimentare impianti idraulici (mulini, folle, *reseghe*) che per l'irrigazione dei terreni

immediatamente a valle degli opifici. Nel 1751 viene nominata una roggia *Foladora* a San Giorgio, accanto ad una roggia *Molinara* (ASMi, *Catasto*, 128). Nelle mappe catastali settecentesche sembra avere incile in San Giorgio, mentre in quelle ottocentesche sembra invece essere il proseguimento del fontanile *Fontanone*, che transitava presso il Mulino Folletta, da cui il nome di *Foladora*. Non sono infatti note altre folle in San Giorgio, ad eccezione della folla Cernuschi, che esisteva già al 1612 lungo la strada per Villasanta (attuale via Regina Margherita), che però era alimentata da una roggia del tutto indipendente dal sistema qui descritto.

A Biassono sopravvive inoltre il *Rugiùn*, ossia *Roggione*, alveo di un antico fossato che discendeva da Macherio lasciando sulla destra la zona della *Brughiera* per poi costeggiare i prati a oriente dell'abitato e raccordarsi con il *Riale* (si veda la voce dedicata) vicino all'odierna cascina Costa Bassa. Qui riceveva le acque di un altro scolmatore, un *fossatum commune* o *fossatum magnum*, largo venti braccia (circa dodici metri), nominato e descritto come "fosso commune vechissimo" negli atti di una causa intentata nel 1586 da Margherita Simonetta contro Cristoforo Croce per questioni di confini fra rispettivi possedimenti (ALPE, *Quattro Marie*, 68, fasc. 8, *Confini*; si veda a questo proposito anche la voce [d'Orazio] *Rossi*). Del *Roggione* sopravvive solo un breve tratto, a lato dei terreni della antica *Brughiera*.

### **della ROGORA**

(campo - mappale n. 56)

Seicentesco per *Rovere* (si rimanda alla voce corrispondente).

### **in ROMAGNICA, ROMANIGA, ROMANIGHE**

(campo - mappali n. 18, 51 e 55)

Rotacismo su *Lomanighe*.

### **RONCETO**

(mappali n. 358 e 359)

*Hapax* cinquecentesco per *Roncheto*. Si veda la voce *Ronco*.

### **il RONCHACCIO**

(ronco - mappali n. 360 e 362)

Alterato da *Ronco*, impiegato per indicare, in alternativa, un'estensione considerevole, una localizzazione scomoda, la manifesta improduttività di un terreno in pendio.

### **ad RONCHAM**

(mappale n. 161)

Quattrocentesco, che diviene poi *ad Ronchum*. Si veda anche in questo caso la voce *Ronco*.

### **RONCHAZZO, il RONCHAZZO**

(ronco - mappali n. 360 e 362)

Da *Ronco*, si tratta di termini impiegati, con *Ronchaccio*, per indicare, in alternativa, un'estensione considerevole, una localizzazione scomoda, la manifesta improduttività di un fondo in pendio.

### **RONCHETO murato**

(ronco - mappale n. 104)

Toponimo dato nel primo Seicento all'appezzamento di terreno posto di fronte alla chiesa parrocchiale di San Martino, che in quel periodo era evidentemente recinto da muro. Si veda anche la voce *Ronco*.

**il RONCHETO, RONCHETTO, RONCHETTO del signor Frotta / di casa, al / il RONCHETTO, il RONCHETTO avitato / ad RONCHETUM**

(aratorio avitato, bosco, campo, loco avidato et murato, ronco, terra, vigna - mappali n. 73, 104, 105, 107, 145, 161, 162, 163, 169, 263, 264, 269, 349, 358, 359, 360, 362, 405, 406, 407, 424, 425, 426, 427 e 445)

Diminutivi di *Ronco* usati soprattutto nell'Ottocento ma attestati anche all'inizio del Seicento.

**contrada del RONCHETTO**

(mappali n. 92, 93 e 106)

Denominazione data nella seconda metà dell'Ottocento a terreni posti in adiacenza all'attuale via Porta d'Arnolfo, nel tratto compreso fra le attuali via San Martino e via Ansperto.

Si veda anche in questo caso la voce *Ronco*.

**a / appresso alli / delli RONCHI, RONCHO, al / il / in / RONCHO, RONCHO da casa / grande, in cima del RONCHO verso la costa, ad RONCHUM, ad RONCHUM vetus, ad RONCHUS, ad RONCHUZ, RONCO grande / novo, a / il RONCO, il RONCO grande**

(campo, ronco, terra, vigna - mappali n. 104, 123, 128, 133, 161, 162, 163, 164, 168, 169, 349, 353, 358, 359, 421, 430, 433 e 444)

*Ronco*, con le sue molte varianti ed alterati, è uno dei toponimi più diffusi, sia nella forma generica seguita da un determinante, sia come toponimo puro, anche nelle forme latine. Compare nel secondo testamento di Ansperto. Il termine ha il significato originario di terreno ripulito da arbusti ed erbacce, e proviene da *Runcare* (REW 7444), "A terra herbas diu innatas vel arbores evellere" (GMIL 1678), e *Ronchare* (GMIL 1733-1736), da cui "*Ronchus. Rubus, sentis, Gallicus Ronce, vel Rubetum, senticetum, locus ronchis [rovi] consituta*" (GMIL 1883-1887). Nel latino medioevale finì per indicare più specificatamente un terreno disboscato e reso coltivabile. Prima di essere *roncato*, il terreno era detto *Runcalis*, o *Roncalis*, o *Roncaria*, ossia "ager incultus, runcandus a noxiis et inutilibus herbis et sentibus: runcare enim Latinis, est purgare agrum a sentibus, quas inde ronces vocant Galli. ... Id est, incultus et sentibus obsitus" (GMIL 1678). Così anche il Sereni, con *Ronco* derivato dal latino *Roncare*, ossia "svellere le cattive erbe, sarchiare" (in epoca antica) e poi "dissodare" e "disboscare" (E. Sereni, *Terra nuova e buoi rossi*, Einaudi, Torino 1981, pp. 12-13). Più in generale "appellativi come *Ronchi, Novello, Campagna, Chioso, Giardino, Sircera, Prato*, indicano il lungo lavoro di conquista agraria del territorio a scapito dell'ambiente selvatico" (V. Ferrari, *Toponomastica di Madignano e Ripalta Vecchia*, Provincia di Cremona, Cremona 1994, p. 9). In epoca moderna nel milanese è invece invalso l'uso di definire con *Ronco* un terreno in pendio, generalmente coltivato a vigna. Il Cherubini propone prioritariamente questa interpretazione e definisce *Rónch* come "Colle incigionato ... vigna in poggio ... A *ronch*. A terrazze o a gradini", con le derivazioni "*Ronchètt*. Poggiolo o Colletto o Collicino incigionato o vero con vigne a terrazzi o a gradini o a ripiani o a scassata", e "*Ronchettin*. Vignazza in poggio" (VMI 4).

Solo nelle successive integrazioni al suo *Vocabolario* si fa riferimento al significato etimologico del termine ("*Rónch*. Dal latino *runcare*, che vuol dire Estirpar rovi, erbacce inutili, spini, bronchi, radiconi, e simili, da un terreno incolto e trasandato per ridurlo a cultura, sementarlo e piantarlo di semi e di piante utili", VMI 5). Aggiunge però che "*Ronch, Ronchett, Roncon e Roncaga*", che in origine si applicavano a "qualunque terreno roncato, divelto e coltivato mediante quello strumento di ferro che Ronco e Roncone pur si chiama; d'onde i nomi di Ronco e Roncaglia che restano tuttavia a diversi villaggi e casali posti in pianura", abbiano finito per indicare solo i terreni dove gli effetti del dissodamento apparivano più evidenti.

L'uomo moderno associa la pianura alla coltivazione e difficilmente, dalla fine del medioevo in poi, nella pianura milanese vennero lasciati terreni incolti, se non in prossimità dei corsi d'acqua o in piccole aree che le comunità decisero di mantenere tali, spesso per farne un uso collettivo (pascolo, raccolta della legna). Sui rilievi collinari molti terreni vennero invece lasciati incolti e a boscaglia, perché di problematica lavorazione e scarsamente produttivi, a fianco di declivi più favorevoli, coltivati generalmente a vite, risultando non remunerativa ogni altra coltura. Nella pianura fertile il campo roncato è pertanto divenuto rapidamente indistinguibile dagli altri campi e si è velocemente perso il ricordo dell'operazione iniziale di dissodamento; in ambito collinare

il termine *Ronco* ha mantenuto invece il proprio orizzonte di senso, sussistendo in essere il suo opposto (la terra incolta).

L'Olivieri riprende il Cherubini: "Le voci *ronch*, *ronchett*, *roncaja* sono proprie dei dialetti lombardi nel senso di 'vigneto a ripiano' e 'colle incigliato'" (D. Olivieri, *Dizionario di toponomastica lombarda*, Famiglia Meneghina editrice, Milano 1931, p. 481). E così anche il *Lessico Dialettale della Svizzera Italiana* ("Ronco: Pendio terrazzato destinato alla coltivazione, fondo, appezzamento prativo, campo coltivato, vigneto, soprattutto se situato su un pendio terrazzato").

Va infine segnalato che secondo alcuni studiosi "è assai probabile che il termine *roncus*, con tutte le sue varianti grafiche, nel Medioevo non designasse semplicemente un terreno saldo definitivamente ridotto a coltura, come normalmente si tende a sostenere, ma anzi definisse una superficie sottoposta ad utilizzazione multipla" (V. Ferrari, *Toponomastica di Madignano e Ripalta Vecchia*, Cremona 1994, p. 63).

### **de ROSPETTI**

(campo - mappale non identificato)

Si tratta di una denominazione che sembra rimandare al noto anfibio. *Hapax* del 1650.

### **d' / di Orazio ROSSI, d'Horatio ROSSO**

(vigna - mappale n. 118)

Toponimo prediale, che rimanda al nome di un proprietario di alcuni fondi in Biassono, nobile, figlio di Antonio (giureconsulto e funzionario della Regia Camera), e notaio attivo in Milano fra 1583 e 1607 (risulta residente, negli anni, nelle parrocchie di Santo Stefano *ad noxigiam*, San Donnino *alla Mazza*, Sant'Alessandro *in Zebedia*). Sposò donna Violante di Benedusio, nipote di Ottaviano Del Bene, altro proprietario di beni in Biassono. Sempre in Biassono, dove aveva acquisito fondi e case, ereditò le proprietà terriere di Margherita Simonetta (*de Simonetis*) detta *de Casate*, o *Pojana*, morta nel febbraio 1587 (il testamento è del 1585). Continuò la causa intentata (citazione del 7 maggio 1586) da costei contro Cristoforo Croce per questioni di confini fra rispettivi possedimenti. Il Croce, che nel 1588 avrebbe ceduto a Ottavio Bossi la sua dimora biassonese (odierna casa Bossi), era accusato di aver fatto riempire di terra "uno fosso vechissimo, quale continuamente a memoria d'huomini è sempre statto fosso, et comunamente et pubblicamente si teneva per fosso commune", che segnava il limite fra le proprietà Croce e Simonetta, di avervi piantato alberi e di aver fatto innalzare un muro di confine senza rispettare il "piede liprando" (1586 - *Causa promossa dalla signora Margherita Simonetta contro il signor Cristoforo Croce per la siepe da questi fatta verso il fosso comune nel territorio di Biassono fra i beni della signora Simonetta e del signor Croce*, in ALPE, *Quattro Marie*, 68, fasc. 8, *Confini*). In Lombardia l'antica "ragione del piede liprando" (*Statuti di Milano, De Servitutibus*, CCCXL) prevedeva che la fascia prossima ai confini di proprietà dovesse essere lasciata libera da stillicidio, siepi, piante e costruzioni per una larghezza pari appunto ad un piede liutprandeo, ossia 44,62 cm, equivalenti a nove onces del braccio di fabbrica milanese. Attorno alle rogge una fascia di egual misura valeva come zona di rispetto. Il piede liprando fu misura di notevole persistenza, soprattutto nell'Italia settentrionale, dove il termine è rimasto in uso fino all'Unità d'Italia. In particolare in Piemonte, con il valore di 51,37 cm (portato a 51,44 cm nel 1818 per equipararlo al minuto terzo del grado medio del meridiano terrestre nel sistema metrico decimale).

Risolta la vertenza con Croce, il Rossi aprì una causa con dei vicini (i fratelli Dionigio e Bartolomeo Gariboldi) nel periodo 1593-1595 per alcune modifiche effettuate a case da lui acquistate in precedenza dai Silva. Gli atti di causa (ALPE, *Quattro Marie*, 68, fasc. 8, *Confini*), hanno consentito di individuare il sito del perduto antico oratorio dei Santi Cosma e Damiano (una *ecclesie sancti Cosmae* è attestata in Biassono nel XIII secolo), che Carlo Borromeo trovò "*dirutum*" (ASDMi, *Visite pastorali, pieve di Desio*, vol. IV, 5 luglio 1579) e che venne messo all'incanto e quindi demolito (ALPE, *Quattro Marie*, 67, fasc. 8, *1597-98 Trattazioni del signor Orazio Rossi per l'acquisto di una pezza di terra nel luogo di Biassono di ragione della Cappella di detta terra di giuspatronato dei Signori Conti Ruggiero e consorti Mariani*).

Rossi fu poi implicato in una causa criminale mossagli da Geronimo Osio (potente signorotto locale, imparentato con Giovanni Paolo, l'Egidio di manzoniana memoria). I fatti risalgono al 1596,

allorché Bernardo Sangiorgio, parroco di Biassono, si rifiutò di dare asilo nella casa parrocchiale all'Osio, che era inseguito dai gendarmi a seguito della denuncia sporta dal console del comune, che aveva fatto ferire gravemente dai suoi bravi. Venne pertanto catturato e incarcerato. Rilasciato, compilò un memoriale contro il prete e lo fece firmare anche da alcuni dei possidenti nobili di Biassono (Croce, Verri, tra gli altri). Denunciò quindi il curato, che fu arrestato e che venne difeso proprio da Rossi, il quale riuscì a farlo liberare. Osio venne quindi inquisito per "biasteme hereticali" e sospettò che i denunciati fossero stati il prete, che tentò di uccidere, e Rossi, che minacciò reiteratamente di morte. Non riuscì ad evitare però la condanna da parte del tribunale dell'Inquisizione, che lo scomunicò (nel dicembre dello stesso 1596). Il 13 marzo 1597 accusò Rossi di aver sollecitato in modo indebito la scomunica. Per questa ragione alla fine del 1598 Rossi fu imprigionato e rilasciato, ma mentre era in carcere subì una paresi al braccio destro, con perdita della parola. Fu poi nuovamente imprigionato e si trovava ancora in carcere nell'estate del 1599, quando il suo difensore (un Del Bene) ne chiese la scarcerazione a causa del precario stato di salute. Il medico deputato a valutare le sue condizioni lo trovò però idoneo alla prigionia. Riprese l'attività di notaio nel giugno 1601 ed è quindi verosimile che sia stato rilasciato poco prima (gli atti di causa sono in ALPE, *Quattro Marie*, 67, fasc. 11). Morì nel 1607 lasciando tutti i suoi beni in Biassono (case e terreni) al Luogo pio delle Quattro Marie di Milano.

### **ROSSIN, della / la ROSSINA, la ROSSINA del Pariso**

(bosco, vigna - mappali n. 278, 295, 297)

Denominazioni desunte probabilmente dal soprannome di alcuni membri della famiglia Galbiati, che coltivavano nel Seicento i terreni così chiamati, come affittuari del Luogo pio delle Quattro Marie di Milano, e che erano chiamati *Rossini*. In particolare Antonio Galbiati era soprannominato *il Rosso* (1634).

### **il ROVEDEE', ad ROVEDELUM**

(campo - mappali n. 26 e 32)

Toponimi documentati dal principio del Cinquecento fino al Settecento, con significato di rovetto, affini al lombardo "*Rovedée*. Roveto diciamo un luogo pieno di rovi" (VMI 5).

### **di ROVERA, della / di ROVERE**

(campo - mappali n. 26 e 56)

Fitotoponimo che rimanda alla voce italiana *Rovere* ("Arbore noto, simigliante alla quercia", VAC 1612) e al milanese "*Rógor / Rógora*. Detta *quercus robur* da' botanici" (VMI 3). Dal latino *Robur* o *Robor*. *Roboretum* (LTL e REW 7351) è il querceto, il bosco di querce. Il du Cange registra "*Roboretum*" e "*Roveretum*. *Quercetum, locus roveribus consitus*" (GMIL 1883-1887). Corrisponde al lombardo "*Rogorée* e *Rogoréja*. Querceto, rovereto" (VMI 3). I toponimi affini *Rogoredo* e *Rovereto* sono molto diffusi.

Con rovere si indicava nel milanese sia la quercia rovere vera e propria, o *Quercus robur*, che predilige ambiente collinare e di montagna, quanto la quercia farnia, o *Quercus petraea*, più adatta ai terreni di pianura.

### **presso il mulino di Geronimo ROZZONI**

(campo - mappale n. 484)

Toponimo cinquecentesco che precede di pochi anni *al Molino de Ranalo* e *al Molino del Medego*. Potrebbe dunque trattarsi della stessa persona. Il Geronimo (Gerolamo) Rozzoni qui nominato dovrebbe essere il trevigliese che fu tra l'altro segretario di Francesco II Sforza e, dopo la morte di questi, anche dell'imperatore Carlo V. Possedeva una villa al Gernetto (nel comune di Lesmo), non lontana dal Lambro. Sposò un'Ippolita Bossi. Morì nel 1555.

**la campagna RUINA a Biassono**

(campo - mappale n. 180)

Toponimo assegnato ad un terreno evidentemente poco fruttifero o utilizzato per cavare argilla, situato nella zona occidentale del territorio comunale.

Per il significato di *Campagna* si veda la voce corrispondente.

**del SALA**

(bosco, vigna - mappali n. 337, 339, 456 e 457)

Toponimo prediale, che rimanda al cognome di una delle molte famiglie Sala (o Salla) presenti sul territorio (ad oggi Sala è uno dei cognomi più diffusi nella zona di Arcore e in generale nella provincia di Monza e Brianza). Molti autori lo ritengono derivato dal longobardo *Sala*, termine che indicava in origine la casa padronale, deputata al deposito delle quote di raccolto dovute al signore locale, o una costruzione costituita da un unico grande locale, e che è poi entrato nell'uso comune con il significato di ambiente principale della casa.

**SAN CASSIANO, di / il SAN CASSIANO**

(bosco, campagna, vigna - mappali n. 118, 120, 431 e 484)

Riferimento all'oratorio di San Cassiano, che si trova nel territorio del comune di Macherio, in aderenza al confine con Biassono, e che è citato alla fine del Cinquecento (secondo alcuni sorgerebbe sul sito di una preesistente duecentesca chiesa di San Nazzaro). Fu ristrutturato nel Settecento. La titolazione dovrebbe riferirsi a San Cassiano da Imola, vissuto nel III secolo d.C., e venerato come martire cristiano (si festeggia il 13 agosto). Il suo culto è molto diffuso nelle località dell'arco alpino.

**SAN GIORGIO, cassina SAN GIORGIO, di SAN GIORGIO**

(orto, prato - mappali n. 232, 234, 235, 237, 239 e 245)

Il nucleo abitato di San Giorgio, odierna frazione di Biassono situata fra la sponda destra del fiume Lambro e il confine del Parco di Monza, risulta compreso nel comune di Vedano negli estimi del censo di Carlo V, insieme con Santa Maria *di Servi* o *di Selvi* (Santa Maria delle Selve). In seguito mantenne probabilmente una certa autonomia, costituendo comune a se stante. Nel 1676, in occasione dello smembramento del più ampio feudo di Desio, che comprendeva tutta questa zona, fu infeudato insieme a Biassono e ceduto ai Crevenna, che vi impiantarono la loro residenza. Anche per questa ragione in occasione della misura generale dello Stato di Milano voluta da Carlo VI, il territorio di "*San Giorgio al Lambro, Molino di Salice, Molino del Cantone, e Casa Alta, Commune di Desio e territorio di Vedano*", fu inizialmente aggregato interamente a Biassono, salvo poi essere diviso in due parti, una delle quali (la più ampia, comprendente il nucleo di San Giorgio) fu unita effettivamente a Biassono, mentre la parte meridionale, con il Molino del Cantone ed il Molino del Salice, venne inclusa nei confini amministrativi del comune di Vedano.

La denominazione deriva dalla presenza di un oratorio campestre dedicato a San Giorgio (in uno slargo in corrispondenza dell'intersezione dei confini dei mappali 238, 239, 240 e 250), non lontano dall'attuale centro della frazione, dove invece sorgeva un oratorio dedicato a San Giuseppe. Entrambi gli edifici, descritti negli atti delle visite pastorali del Cinquecento, furono demoliti in seguito ai decreti emanati dopo la metà del Settecento, in occasione della visita pastorale di Antonio Verri, e sul sedime di quello di San Giuseppe venne costruita l'attuale chiesa di San Giorgio (SIRBeC scheda ARL MI100-00981).

**al mulino SAN GIORGIO, mulino SAN GIORGIO**

(orto - mappali n. 240, 241, 244, 245, 246, 247, 249, 250, 251, 253 e 259)

Si veda (*al*) *Mulino San Giorgio*.

**di SAN GIOVANNI**

(campo - mappale n. 209)

Terreno di proprietà della Collegiata di San Giovanni di Monza (Duomo), che possedeva beni in Biassono e Vedano almeno dal Quattrocento (il toponimo compare poco dopo la metà del XV secolo).

**de SANCTA MARIA, dominae SANCTAE MARIAE, ad SANCTAM MARIAM, SANCTE MARIE, de SANCTE MARIE**

(campo - mappali n. 200, 202 e 207)

Si veda la voce *Santa Maria*.

**ad piazzolum SANCTI AMBROSI**

(bosco e campo - mappale non individuato)

Terreni posti nelle adiacenze di uno spiazzo chiamato di Sant'Ambrogio, la cui presenza in Biassono non è altrimenti documentata.

**ac campum / ad vineam SANCTI CASSIANI**

(vigna già campo - mappale n. 120)

Si veda la voce *San Cassiano*.

**ad pratum SANCTI GEORGI**

(prato - mappale n. 282)

Versione latina per *al prato di San Giorgio*.

**SANT'ANDREA, di SANT'ANDREA**

(campo, chioso, orto - mappali n. 172, 173 e 328)

Il toponimo rimanda alla cascina Sant'Andrea, situata a sud dell'abitato, lungo la strada per Monza, in parte sul sedime di una villa romana di età augustea (l'annessa cisterna, ancora in sito, è visitabile). Qui nel 1975 è stato rinvenuto un ripostiglio di 2.239 monete di epoca romana, a suo tempo seppellite intenzionalmente, ritrovate in un unico blocco quasi sferico, saldate dall'ossido, e quindi separate e ripulite nel corso del restauro seguito al ritrovamento. Si trovano ora nelle collezioni del Museo civico. Le monete sono quasi tutte sesterzi di bronzo, con qualche pezzo in argento. Coprono un orizzonte temporale che va dal 40-39 a.C. al 256 d.C. L'occultamento avvenne non molto tempo dopo questa data.

La cascina era proprietà del monzese monastero femminile benedettino di Santa Maria d'Incino detto di Sant'Andrea o di Santa Maria *sotto torre*. Poco prima del 1580 venne inglobato, insieme con il monastero di Santa Caterina, nel monastero agostiniano di San Martino, soppresso il 24 aprile 1786. I suoi beni in Biassono furono acquisiti poco dopo da Carlo Verri.

**SANTA MARIA, a / de / di / vicino a SANTA MARIA, vicinanti a SANTA MARIA de' SERVI, de SANTA MARIA di SELVE**

(campagna, campo - mappali n. 193, 199, 200, 201, 202, 203, 204, 205 e 207)

Toponimi che rimandano all'oratorio di Santa Maria delle Selve, talvolta denominato, nel

Settecento, *di Servi o di Selvi* (SIRBeC scheda ARL MI100-09252), situato nel territorio del comune di Vedano al Lambro, al confine con Biassono, all'interno del Parco di Monza. Il piccolo edificio, di antica fondazione e descritto nelle prime visite pastorali cinquecentesche, è stato profondamente ristrutturato alla fine dell'Ottocento ad opera di Fausto Bagatti Valsecchi, su incarico della famiglia Litta. In precedenza vi era stato aggiunto un campanile in stile Tudor, su progetto di Luigi Chierichetti.

**dell'Abbate di SANTA MARTA**

(vigna – mappali n. 87 e 112)

Si veda la voce (*dell'*) *Abbate di Santa Marta*.

**campo SANTO o del Tesoro, il campo SANTO**

(campo - mappale n. 197)

Si veda *Campo Santo*.

**di SANTO ANDREA**

(campo - mappale n. 328)

Per *Sant'Andrea*.

**in strada de SANTO CASSANO**

(vigna - mappale n. 118)

Toponimo applicato ad alcuni terreni posti nelle adiacenze del tracciato stradale che collegava Biassono a Macherio passando appunto per l'oratorio di San Cassiano (si veda *ad vocem*). Il tracciato sopravvive nelle attuali via della Brughiera e via don Consonni, dove diventa pedonale fino al cimitero di Macherio. Da qui prende il nome di via San Cassiano e continua verso nord, fino ad incontrare la strada che da Macherio porta a Canonica.

***ad senterium de CARATE***

(campo - mappali n. 85 e 88)

Si veda la voce (*ad senterium de*) *Carate*.

**SCIAVATERA, la SCIAVATERA, al spiazzo delle SCIAVATERE**

(aratorio avitato, vigna - mappali n. 293, 468 e 470)

Evoluzione settecentesca dei precedenti *Zavatera* e *Ciavatera*. Ancora in uso nella toponomastica stradale.

**la SCIGOGNA**

(campo - mappale n. 206)

Si veda *Ciegonia*.

**della veneranda SCUOLA di Biassono**

(vigna - mappale n. 123)

Si tratta della Scuola del Santissimo, eretta nella chiesa parrocchiale di San Martino, alla quale vennero lasciati in eredità diversi beni come legati pii.



### **SERRAGLIO**

(mappali n. 278, 279, 295, 296, 297, 298, 299, 305 e 306)

Toponimo riferito all'ampia area nella parte settentrionale del Parco Reale originariamente destinata a ripopolamento della selvaggina e pertanto lasciata a bosco, su terreni che sono stati in seguito in gran parte occupati dall'autodromo. Si veda anche la voce *Parco*.

### **SGRAFIGNANA, la SGRAFIGNANA**

(vigna - mappali n. 211, 300, 301, 302, 303, 304 e 326)

Toponimo rilevato nella seconda metà del Seicento, di difficile interpretazione. Sembra alludere ad interventi di dissodamento. In lombardo *Sgraffignà* vale infatti *Graffiare* (VMI 4), mentre in italiano *Sgraffignare* assume solo il significato di *Rubare*, che qui sembra decisamente fuori luogo.

### **in SIGONIA**

(campo - mappale n. 207)

Si veda *Ciegonia*.

### **SOLPIANA, la SOLPIANA, la SOLPIANETTA, la SOPRANNA, la SORLIANETTA, SORPIANA, della / la SORPIANA, della SORPIANA asciuto (prato)**

(campo, prato, vigna - mappali n. 354, 361, 363, 364, 365, 366 e 367)

Corotoponimo almeno cinquecentesco con ottima persistenza, che risulta molto probabilmente dalla composizione (aplologia) dei due termini *Solum* (testa semantica, ossia elemento principale) e *Planum*, ad indicare un terreno pianeggiante o più specificatamente un appezzamento di terreno coltivabile, in contrapposizione a zone a bosco ("*ager cultus, cui opponitur nemus, silva, boscus*", GMIL 1678).

In Biassono indica preferibilmente appezzamenti di terreno coltivati intensivamente a vite o a colture promiscue con presenza di vite. In effetti il toponimo si ritrova applicato a terreni pianeggianti confinanti con i rilievi posti a nord-est dell'abitato (connotati da antichi toponimi che li designano come zone incolte o boschive).

### **di SOPRA, di SOTTO**

(campagna, campo, possessione, prato, quadro, vigna - mappali n. 77, 152, 168, 169, 173, 176, 200, 294, 338, 346, 350, 368, 384, 385, 388, 390, 391, 396, 398 e 466)

Indicatori generici della localizzazione di un terreno in relazione ad altri beni o a specifiche zone del territorio comunale.

### **del SORPIONE**

(campo - mappale n. 367)

Deformazione documentata nel Cinquecento (*hapax*) per *Sorpiana*.

### **SPAZATA, SPAZATO**

(campagna, campo - mappale non identificato)

Appellativo dato ad un pezzo di terra composto da due porzioni distinte, nei pressi della chiesa di Santa Maria delle Selve. *Spazare* è affine all'italiano *Spazzare*, ma indica in senso più ampio la rimozione di materiali naturali o di macerie, o di residui di qualsiasi genere, in qualche caso anche mediante opere di demolizione.

**SPIAZZALE**

(mappale n. 154)

Appellativo, che equivale a *Spiazzo*, dato nell'Ottocento a terreni posti in fregio alla pubblica via, in prossimità di un ampio slargo (in gran parte inglobato nel perimetro del Parco Reale), in precedenza ricordato nei documenti come brughiera di pubblico dominio, presso l'incrocio delle attuali vie Cristoforo Colombo, Roma e Parco.

**al SPIAZZO delle Sciavaterere**

(aratorio, vigna - mappale n. 468)

Slargo presso un incrocio di strade, fuori dall'abitato. Si veda anche la voce *Sciavatera*.

**il STECATO, lo STECCATO**

(brolo murato, aratorio avitato - mappale n. 229)

Toponimo trasparente. In du Cange si ha "*Steccata, Stechata, Stechatum ... Palorum series, vallatio ex palis, locus palis circumseptus*" (GMIL 1678). Si veda quindi anche *Restel*.

**il STECCIOLO**

(mappale n. 295)

Toponimo documentato nella seconda metà del Settecento. Forse con il significato di *Steccato*, di cui sembra ribadire la radice.

**della STELLA**

(campo - mappale n. 88)

Denominazione registrata al 1548 che molto probabilmente rimanda al monastero femminile benedettino di Santa Maria della Stella di Milano (soppresso nel 1576 e non altrimenti documentato in Biassono) come possibile proprietario del bene così appellato, per un certo periodo di tempo.

**in STRA Farina,**

(campo - mappale n. 294)

Per *Strada Farina*.

**STRADA, della STRADA**

(campo - mappale n. 57)

Toponimo solo apparentemente generico, che si riferisce al fatto che il terreno al quale venne assegnato era attraversato da una strada che portava ad altri fondi, e che per lo stesso motivo era detto anche *della Croce* (la strada in questione si biforcava, vi era dunque anche un incrocio).

**nuova STRADA**

(campo - mappali n. 59, 60 e 71)

Toponimo ottocentesco che fa riferimento al prolungamento verso ovest dell'attuale via Alberto da Giussano, realizzato appunto nel XIX secolo. In precedenza la via terminava un centinaio di metri prima dei campi in seguito così denominati.

**STRADA Farina, alla STRADA Farina al piano della Ciavattera, in STRADA Farina**

(campo, vigna - mappali n. 294, 379, 389, 393 e 394)

Si veda la voce (*strada*) *Farina*.

**STRADA della Madonna**

(mappali n. 159 e 160)

Si veda la voce (*strada della*) *Madonna*.

**STRADA di Peregallo**

(mappale n. 477)

Si veda la voce (*strada di*) *Peregallo*.

**STRADA di Porta Mugnaia**

(mappali n. 138 e 139)

Si veda la voce (*strada di*) *Porta Mugnaia*.

**dietro alla STRADA di Rancho**

(campo – mappali n. 123 e 357)

Si veda la voce (*strada di*) *Rancho*.

**in STRADA de Santo Cassano**

(vigna – mappale n. 118)

Si veda la voce (*in strada de*) *Santo Cassano*.

**alla STRAFARINA**

(campo - mappale n. 294)

Si veda la voce (*strada*) *Farina*.

**de la STRICTA**

(campo - mappale n. 94)

Attestato nella seconda metà del Quattrocento. Dal participio *Strictus* del latino *Stringere* (anche REW 8305). Era attribuito a un campo posto nei pressi dell'incrocio tra le attuali piazza Italia e via Porta d'Arnolfo, dove evidentemente vi era una strettoia in una delle strade allora presenti, che erano la via per Lissone (proseguimento di via San Martino verso ovest) e la strada che proveniva da Vedano e da Monza e che continuava per Macherio e Carate. Nell'antico lombardo il termine *Stricta* identifica qualcosa che ha a che fare con canali di scarico e cloache, ma in questo contesto tale valore semantico sembra poco attinente.

**ad STROPIANAM**

(vigna - mappale n. 363)

Deformazione per *Solpiana*.

**la SULPIANA**

(vigna - mappali n. 364 e 367)

Ulteriore forma deformata per *Solpiana*.

**ad campum TENTORIS seu in Fiandrone**

(campo - mappale n. 177)

Denominazione della fine del Cinquecento, si veda *Fiandrone*.

**del TESORO**

(campo - mappale n. 179)

Si veda la voce *Campo Santo*.**TIBALDA, della / la TIBALDA**

(bosco, vigna - mappali n. 422, 423, 428 e 429)

Toponimo prediale, attestato alla fine del Settecento e usato anche per tutto l'Ottocento, ma probabilmente più antico. Un Tommaso Tebaldi detto *da Bologna*, possedeva molti terreni in Biassono nel Cinquecento (oltre 160 pertiche), registrati negli estimi del catasto di Carlo V. Potrebbe trattarsi di un successore dell'omonimo Tommaso Tebaldi da Bologna che era stato segretario e luogotenente per Francesco Sforza, e che, morto nel 1475, aveva avuto sepoltura nella chiesa di Santa Maria delle Grazie a Milano. I beni di Tommaso Tebaldi pervennero poi ad un Giovanni Battista Sacchi e quindi ai Parravicini e ai Verri.

**zerdone TIMILINO**

(campo - mappale n. 195)

Si veda *Zerdone Timilino*. Il *Timilino* (o il *Temelino*) era il soprannome di un Gio Batta Casati, vissuto nella prima metà del Seicento.

**alli / de / dei / di / li TRE cantoni**

(campo - mappale n. 86)

Si veda la voce (*tre*) *Cantoni*.**del TREMENTINO**

(campo - mappale n. 189)

Toponimo settecentesco, che va probabilmente riferito al nome o al soprannome di un affittuario.

**TRIUM cantonorum**

(campo - mappale n. 86)

Dei tre cantoni. Si veda la voce (*tre*) *Cantoni*.

**TURCONI**

(campagna - mappale n. 450)

Ippolito Turconi, esponente del ramo principale dell'omonima famiglia originaria del comasco, acquistò nel 1644 tramite Paola Lazzati gran parte dei beni in Biassono della famiglia Osio, fra cui la casa da nobile, che comprendeva una torre e che si trovava sul sito dove oggi sorge l'ala meridionale della villa Verri. Acquisì nel 1668 il titolo di conte con il feudo di Cairate. Tutte le proprietà in Biassono furono cedute dal suo discendente Alfonso Turconi a Gabriele e a Pietro Antonio Verri nel 1775.

**de ULIVO**

(campo - mappale non individuato)

Toponimo rilevato nella seconda metà del Quattrocento, che attesta la presenza di questa coltura in Biassono almeno a quel periodo. Nel 1588 esisteva in San Giorgio un molino "*cum torculari ab oleo cum sua mola*". Ancora nel 1676 nella cascina Sant'Andrea si torchiava olio e risiedeva in paese un torchiaro da olio.

**in VALERIA**

(campo - mappale non identificato)

Quattrocentesco. Si veda *Vallazza*.

**VALETTA, la VALETTA**

(campo, terra - mappali n. 45, 47 e 417)

Toponimo trasparente, segnalato negli ultimi anni del Seicento.

**VALLANIA**

(campo - mappale n. 58)

Variante per *Vallazza* o *Valletta* (*hapax* del 1697).

**VALLAZZA, nella Lomaniga detta la VALLAZZA, VALLAZZE**

(mappali n. 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58 e 75)

Vennero così denominati alcuni terreni posti all'estremità nord-occidentale del territorio comunale. Derivazione dal latino *Vallis*, che indica un avvallamento del terreno.

Toponimi con la stessa radice (fra gli altri *Valera*, *Vallera*, *Valle*) sono piuttosto frequenti nella pianura asciutta dell'alto milanese.

Poco più a sud di Biassono, all'interno del comune di Monza, già in epoca medioevale una zona era chiamata *Vallaria*, con campi denominati le *Vallere*, dove ancora si trova la cascina *Vallera*.

**VALLETTA**

(campo - mappale n. 45)

Come *Valetta*. Trasparente toponimo ottocentesco.

**del / il VANONE**

(campo - mappale n. 70)

Il toponimo riprende il soprannome di Pietro Galbiati, affittuario nella seconda metà del Seicento.

**del Viganò e de' VECCHIJ**

(campo - mappale n. 15)

*Hapax legomenon*, toponimo tardo (seconda metà del Settecento) che connota un terreno lasciato in eredità all'Ospedale dei Vecchi di Milano.

**della VENA**

(campo - mappali n. 17 e 18)

Toponimo registrato nella seconda metà dell'Ottocento. Probabile deformazione per *dell'Avena*, con riferimento alla nota graminacea.

**del VERGANO, di Dionisio VERGANO**

(campo, vigna - mappali n. 34 e 333)

Toponimo prediale della prima metà del Settecento, riferito ad un membro di una delle famiglie Vergani insediate in Biassono.

**contrada VERRI**

(mappali n. 95, 96, 97, 98 e 100)

Denominazione data nella seconda metà dell'Ottocento a orti posti in adiacenza all'attuale via Pietro Verri, sulla quale prospetta la residenza biassonese della famiglia omonima.

Da un atto del 1471 apprendiamo che i *de Verris* erano stati investiti di casa e beni in Vedano (dove risiedevano) fin dalla fine del Trecento (vengono citate tre generazioni: il *dominus* Giovannolo, i suoi figli Arasmino, Beltrame e Gerolamo, che si divisero beni nel 1418, e Jacopo, tesoriere del dazio delle porte di Monza, figlio di Gerolamo e direttamente coinvolto nell'atto del 1471).

I membri della famiglia esercitavano sicuramente la mercatura, e il figlio di Jacopo, Gabriele, risulta residente in contrada Rampona a Monza nel 1504, quando acquista da un Francesco Ferrari la prima quota significativa di beni in Biassono: 300 pertiche e un sedime. Nei decenni successivi i Verri (che si trasferirono presto a Milano) continuarono ad acquistare beni in Biassono, con Pietro Antonio (vivo al 1573, sposò una Lavinia Maldura), Gabriele (1541-1613, sposò Costanza Beneviati Confalonieri, nel 1603), Pietro Antonio (1579-1661) e Gabriele (1608-1671).

Fu però con Giovanni Pietro (1652-1743) che le sorti della famiglia conobbero un significativo salto di qualità, che coincise anche con un notevole incremento delle proprietà in Biassono, dove si volle edificare la grande villa di delizia. A questo scopo Giovanni Pietro permutò tutti beni di Vedano con quelli di proprietà dei Po' Pancerio in Biassono (nel 1682) e concluse l'acquisizione del sito delle case dei Casati, dove sarebbe stata costruita la villa.

Nel 1675, aveva anche ottenuto dalla comunità di poter spostare verso ovest il tracciato della pubblica via Monza-Carate, liberando così un'ampia area sulla quale avrebbe realizzato il primo nucleo del giardino della residenza nobiliare.

Nel 1695 acquisì il feudo di Lucino con San Pedrino, e con esso il titolo di conte per sé e per i primogeniti della famiglia. I figli Gabriele (1695-1782), noto giurista, magistrato e diplomatico, e Pietro Antonio (1706-1784), canonico, primicerio della Chiesa Metropolitana di Milano, continuarono le acquisizioni. Dopo la loro morte i beni familiari vennero divisi fra il primogenito Pietro (1728-1797), celebre illuminista, e i cadetti Alessandro (1741-1816), Carlo (1743-1823) e Giovanni (1745-1818). Pietro ebbe in sorte casa Bossi e metà delle terre e dei sedimi rurali, mentre agli tre fratelli furono assegnati la villa e l'altra metà dei beni.

In breve Carlo acquisì dai fratelli le loro quote e ricompattò il patrimonio biassonese, al quale riservò molte attenzioni, dedicandosi in particolare all'applicazione di più efficienti tecniche agricole. Lasciò diversi scritti dedicati alla viticoltura e alla gelsicoltura (si veda in proposito la voce *Vigna*). Alla sua morte i beni, la cui consistenza era stata ulteriormente incrementata, passarono a Gabriele, figlio di Pietro (1796-1866), e da questi a Carolina (1820-1902), che sposò Alessandro Sormani Andreani. Nei primi anni del Novecento l'intero patrimonio dei Verri in Biassono venne alienato.

**delle VERZE**

(campo - mappali n. 27 e 28)

Toponimo tardo (seconda metà del Settecento), che indica la coltivazione prevalente del terreno.

**in VIA LATA**

(campo - mappale n. 207)

Denominazione trecentesca data ad un terreno posto in adiacenza alla via che si dipartiva dalla strada per Monza e che portava a Lissone (odierna via della Misericordia). Il fatto che si trattasse di un asse dell'antica centuriazione potrebbe giustificare l'epiteto di *via larga*.

**del VICO**

(campo - mappale n. 30)

Attestato alla fine del Cinquecento, poi *del Cieco* (post 1604). Si tratta, al di là delle apparenze, che porterebbero a *Vicus*, di un toponimo prediale di breve durata, derivato da un cognome piuttosto diffuso.

**VICOLO dell'eredità**

(mappali n. 105, 107, 108 e 109)

Si veda la voce (*vicolo dell'*) *Eredità***del VIGANO' e de' Vecchij**

(campo - mappale n. 15)

Toponimo del tardo Settecento chiaramente prediale, riferito a cognomi piuttosto diffusi nella zona. Viganò è un cognome di provenienza, dal comune situato nella provincia di Lecco, ad una quindicina di chilometri a nord di Biassono. Si ricorda anche la probabile derivazione del toponimo Viganò (e delle sue varianti Viganò e Viganello, tra le altre) da *Vicanus* o *Vicanalis* (da *Vicus*), terreno comune. Per *de' vecchij* si veda la voce corrispondente.

**VIGNA, VIGNA corta / detta grande / grande / lunga / vecchia, VIGNA cum domo massaritia seu a pensionante, alla / la VIGNA, la VIGNA di casa / alla gera / grande / vecchia**

(campo, vigna - mappali n. 87, 118, 161, 226, 307, 316, 317, 321, 322, 333, 337, 339, 341, 351, 373, 382, 383, 387, 390, 392, 394 e 445)

La forma latina *vinea*, dalla quale derivano questi toponimi, è correntemente usata (in alternativa a *campum*, *buscum*, etc.) sia come termine generico (per indicare la coltura a vigneto di un fondo agricolo: *petia una terrae vineae ubi dicitur...*), sia come specifico toponimo. In questo caso si riscontrano sia la forma latina che quella in volgare, solitamente accompagnati da un determinante, solitamente il nome di un affittuario o del proprietario del terreno, o dell'area del territorio comunale in cui si trova (*vigna di...*, *del...*, *in...*, etc.), o con aggettivazioni che rimandano alla forma dei singoli appezzamenti (*vigna lunga / corta*, etc.) o all'età delle viti (*vigna vecchia / novella*, etc.). Come per *bosco*, *campo* e *gera*, il lemma è presente in Biassono in un gran numero di varianti, che rimandano prevalentemente all'estensione dell'appezzamento.

La viticoltura è attestata dai toponimi in Biassono fin da tempi antichi. Perdurò sino alla fine dell'Ottocento, quando fu abbandonata per la scarsa redditività del prodotto (a fronte della cerealicoltura, agevolata dalla meccanizzazione) e soprattutto per le reiterate falcidie provocate da parassiti e muffe che si diffusero rapidamente con l'importazione di nuovi *cultivar* dalle Americhe. L'oidio fece infatti la prima comparsa verso la metà del secolo, seguito da fillossera e peronospera, alla fine degli anni settanta.

Nei documenti non viene quasi mai precisata la varietà di uva coltivata. Da un atto di investitura del 1650 sappiamo che l'affittuario era tenuto a fornire alle monache di San Martino di Monza, proprietarie dei fondi, una brenta (75,5 litri) all'anno di vino "crovella rosso" (ASMi, *Religione*, 2665, 15 maggio 1650). In realtà con *Crovella* o *Crovello* (più spesso *Crodello*) non si identificava un tipo di vino, bensì, più genericamente, il 'primo vino', risultato della pigiatura delle uve praticata inizialmente per rompere gli acini, prima della successiva torchiatura a fondo dei graspi, che dava invece il "vino di stretta" (VM1). È evidente l'assonanza *Crodello - Crudo*. Talvolta al *Crodello* veniva aggiunta acqua durante il processo di fermentazione.

Allo studio e allo sviluppo delle tecniche di viticoltura, che applicava e sperimentava nelle tenute di famiglia in Biassono, e della vinificazione, si dedicò intensamente, come è noto, Carlo Verri (1743-1823). Fratello di Pietro, Alessandro e Giovanni, eponimo del Museo civico di Biassono, erede degli estesi possedimenti familiari in Biassono, pubblicò un *Saggio di agricoltura pratica sulla coltivazione delle viti* (Tipografia Dipartimentale, Brescia 1803) che conobbe in breve una capillare diffusione, tanto da meritarsi altre cinque edizioni, in unione con un altro saggio di agricoltura pratica che il Verri dedicò ai gelsi nel 1801. I due saggi vennero uniti in un unico volume a partire dalla seconda edizione (Maspero, Milano 1810). Pubblicò anche: *Del vino discorsi quattro del conte Carlo Verri scritti per istruzione de' giovani agricoltori suoi concittadini* (Silvestri, Milano 1823), mentre uscì postumo il *Manuale per la fabbricazione del vino. Considerato ne' suoi rapporti con il suolo, il clima, le stagioni, la coltivazione e maniera di governarlo nelle botti* (Silvestri, Milano 1845). Nel suo *Saggio...* il Verri nomina l'uva *Colciasca* (detta anche *Bottascera*, *Marcellana* o *Margellana*), e quella *Balsamina*, dalle quali afferma di aver ricavato un vino eccellente, non inferiore ai vini toscani. Arrivò a produrre anche una imitazione dei "zampillanti e fumosi vini della Sciampagna" (*Del vino...*, p. 235 e p. 254). Considerava "spiritosi e piccanti" i vini briantei, benché di poco corpo e colore, ma rimproverava ai milanesi di vendemmiare troppo presto e di consumare il

vino senza attendere la necessaria maturazione in botte, dove veniva conservato poco e senza le dovute attenzioni, risultando piuttosto acido, dal “sapore agro”. Più in generale considerava la produzione lombarda quantitativamente assai inferiore alla domanda interna.

Il Cherubini, enumerando le “Specie nostrali più note”, nomina invece, tra le altre, queste varietà di viti: “*Uga balzaminna* o *balsamina* o *balzaminna*, Marzimino. Marzemino. Marzomino. ... Dà vino generoso, polputo e assai colorato. ... *Uga bicciolanna* ... *Uga farinosa* o *Molinàra* o *Mornéra*. Morone farinaccio. Uva d’ottimo sapore, ma piuttosto austero. ... *Uga lujenga* ... *Uga negrera*. Uva mostaja. Mostaja. Morone nero. Raffaone. Sorta di uva nera di due specie: l’una dolce che dà vino assai colorito ma poco durevole; l’altra asprigna che dà vino poco colorito. ... *Barbisinna*. Dà vino buono ma scolorito. ... *Bottascéra* o *Bottascèlla* o *Bottàscia* o *Bottajœùla* o *Bolognésa* o *Bargellàna* o *Merscellàna*. Uva mostaja. Ciriègiuola? Ciriègiana? ... dà vino molto ma acquidoso. È di più specie. ... *Corbéra* ... *Rossola*. Lo stesso che *Margellàna*” (VMI 4).

Dagli atti di consegna e riconsegna apprendiamo che a Biassono, fra XVI e XIX secolo, le viti erano coltivate tanto *a filo* quanto *a foppa*, *a ronco* e *a ghirlanda* (o *a pergoletta*), sempre sostenute da piante di acero *oppio* (acero campestre), o da olmi e ciliegi selvatici (*gandioli*), o, più raramente, da pali di castagno.

Così descrive il Verri queste tecniche:

“Delle diverse maniere usate nel Milanese per la formazione del vigneto.

- I. Sogliono i nostri agricoltori disporre il vigneto a pergolato, a filo, a *gabblioli*, a pali, a piedi ed a piante.
- II. Dicesi pergolato quello in cui le viti sono ne’ loro tralci coricate sopra pali e pertiche, che formano quasi una grata.
- III. A filo chiamasi quella piantagione in cui le viti sono poste in linea. In essa ciascuna vite ha una *staggia* a cui è assicurata, e ad alcuni forti pali posti nella medesima linea si legano delle pertiche orizzontali, cioè egualmente alte da terra un braccio o due circa [60-120 cm]. Questo corso di pertiche si chiama *banchetta* o sia giogo, dal quale si conducono ad altri pali posti di contro, e vi si legano con salice i tralci da frutto.
- IV. Due corte file parallele, aventi ciascuna sei, otto, ed anche più viti, formano un *gabbliolo*. A ciascuna vite delle quattro estremità si pone un sostegno forte, ed uno minore a ciascuna vite di mezzo. Due essendo le file, due pure sono i gioghi lunghi quanto esse. I sostegni angolari si legano con un lungo salice fesso, l’uno contro l’altro, acciocché possano reggere all’impeto de’ venti ed al peso delle uve. Sono i *gabblioli* disposti in linea, ma fra l’uno e l’altro si frappone lo spazio di alcune braccia.
- V. In alcuni ronchi [per il significato di *ronco* si veda la voce dedicata in altra parte di questo glossario] piantansi le viti in un fosso al lungo, ponendovene tre o quattro in linea a traverso della sua larghezza; e così si continua aggiungendo a mediocre distanza altrettante viti: ponesi a ciascuna un palo, al quale assicurasi; poi si tendono piegati i tralci dalle prime alle seconde, da queste alle terze, e così in seguito.
- VI. A piedi dicesi volgarmente quella piantagione che, divisa in varie buche, ha in ciascuna di esse alcune viti circondate da tre quattro sostegni conficcati nella terra, ed unitamente legati in alto, ma sotto la loro estremità, e fra di essi sostegni tendonsi i tralci a frutto o si conducono ad alcuni pali.
- VII. Dirigonsi finalmente le viti su le piante, e questo è il migliore di tutti i metodi, sebbene il meno praticato. Le piante più atte all’uopo sono fra noi l’olmo, il ciliegio naturale, e l’oppio.

... Il pergolato però è una delle più alte forme che si danno alle viti ... quattro braccia [due metri e mezzo] ...

... Delle viti a filo. Questo genere di vigneto conviene più al colle che alla pianura. ... Potrai ne’ fili proporre alcune poco ombrose piante, come sono i persici ... Nel piano porrai il giogo alto per lo meno due braccia; basso potrai tenerlo nel pendio ... Palando poni alla distanza di cinque braccia ed anche più, alcuni pali forti lungo le viti. Formino questi il fondamento più sodo della palificazione; ad essi singolarmente assicurerai con forti salici il giogo.

... Delle viti a *gabbliolo*. Questo genere di piantagione conviene al piano.

... De’ Ronchi con viti a pali, e delle Viti poste a piedi. Il ronco a pali ed il piano colle viti messe a piedi, o sia a fosse in quinconce, possono preferirsi al filo ed al *gabbliolo*. Il primo è molto fruttifero, ed il secondo offre molti vantaggi, come le viti a piante: entrambi però esigono molta palificazione”.

C. Verri, *Saggi di agricoltura pratica sulla coltivazione dei gelsi e delle viti, sesta edizione con giunta delle operette sul gelso, la vite, il sovescio, l’erba medica, il seme de’ bachi e la foglia*, Silvestri, Milano 1840. Le citazioni sono tratte rispettivamente dalle pp. 176-177, 183, 185, 187 e 191.



Un fondo biassonese di 100 pertiche ospitava mediamente circa 500 piante di vite, le quali, se coltivate in parte a foppa e in parte a filo e a ghirlanda, richiedevano circa 2.000 sostegni, fra pali di tesa per le foppe e i fili e sostegni tendaroli per le ghirlande.

Il terreno fra le viti (fondo), se il proprietario lo concedeva, era generalmente coltivato a cereali (frumento, segale, mais) e/o a legumi (lupini, ceci, fave). Il Luogo pio delle Quattro Marie autorizzava queste colture aggiuntive nelle proprie vigne, mentre le monache di San Martino le vietavano. Ancora il Verri però ammoniva: “Ove brami il frutto della vite, lasciate la terra che deve fecondarla, né volere da essa biade, legumi ed uve [contemporaneamente]” (ivi, p. 174).

Nel 1876, nelle sue *Considerazioni* in margine alla esposizione di uve briantee tenutasi a Merate, il Lolli a sua volta annotava che in Brianza si produceva un vino “che lascia molto a desiderare sia in qualità che in quantità; ... un vino cioè poco alcolico, di poco corpo e di pochissimo colore, un vino facilmente alterabile, un vino quindi che per essere inatto al trasporto e poco conservabile, deve essere consumato in paese nell’annata stessa di fabbricazione ed alle volte ad un prezzo anche minore del costo di produzione ... L’inferiorità vinicola di questi luoghi dipende da varie cause, ma la più influente è la estesa coltivazione di cattivissime qualità di vitigni”, oltre al fatto che “col volere, mediante le colture promiscue, ottenere *pane e vino* nello stesso spazio di terra, si finisce a nuocere non solo alla qualità e quantità dell’uva, ma sibbene alle stesse coltivazioni associate” (A. Lolli, *Lezioni d’enologia*, Consorzio Agrario Brianteo, s.l., 1876, pp. 7 e 10).

Negli orti in adiacenza alle case era anche diffusa la coltivazione della vite *a pelgora* (pergolato), che davano soprattutto uva da tavola.

La produzione era lavorata in loco, come attestato dalla presenza di numerosi torchi e *tinere* negli edifici del centro abitato (villa Verri, casa Bossi, fra le altre) e nelle cascine. Il vino così ricavato era in parte destinato al consumo locale e in parte veniva venduto all’ingrosso. Il Luogo pio delle Quattro Marie faceva invece confluire il prodotto nelle proprie cantine di Niguarda per essere quindi utilizzato per l’attività di assistenza e sostentamento dei poveri, o venduto, sempre per finanziare la suddetta attività benefica.

#### **la VIGNAFARINA**

(vigna - mappale n. 315)

Vigna presso la *strada Farina* (si veda *Farina*).

#### **VIGNAZE, VIGNAZZA, la VIGNAZZA, la VIGNAZZA il quadro di sopra / il quadro di sotto, la VIGNAZZA maioris, VIGNAZZE, delle / le VIGNAZZE, le VIGNAZZE dette il Monù**

(vigna - mappali n. 313, 342, 363, 365, 366 e 368)

Toponimo in uso almeno dai primi anni del Cinquecento riferito ad un appezzamento di terra fra i più estesi in Biassono. Alterato da *Vigna*, alla cui voce si rimanda.

#### **delle due VIGNE, le VIGNE**

(campo, terra - mappali n. 168, 169 e 341)

Si veda ovviamente la voce *Vigna*.

#### **la VIGNETTA di sotto**

(vigna - mappale n. 338)

Diminutivo assegnato a terreni di ridotta estensione coltivati a vite.

Si veda la voce *Vigna*.

#### **acanto ala / la VIGNINA, la VIGNIOLA, VIGNOLA, la VIGNOLA, la VIGNOLA con casa da pigionante, VIGNOLINO, la VIGNOLLA, VIGNOLO, al / il VIGNOLO, il VIGNUOLO**

(aratorio avitato, bosco, campo, ronco, vigna - mappali n. 89, 90, 105, 107, 122, 123, 124, 125, 126, 128, 168, 169, 226, 238, 317, 335, 341, 355, 356, 357, 373, 374, 375, 379, 380, 381, 390, 394, 427, 451, 468 e 469)

Diminutivo assegnato, prevalentemente nell'Ottocento, a terreni di ridotta estensione coltivati a vite. Si veda anche in questo caso la voce *Vigna*.

**giardino vecchio del VILLA**

(mappale n. 155)

Indicazione prediale. Bartolomeo Villa alla fine del Cinquecento possedeva in Biassono una casa da nobile con giardino antistante (il *giardino vecchio* in questione) che furono in seguito ceduti a Cristoforo Croce, che vi edificò nelle immediate adiacenze la sua "casa nova" (di fronte ad un secondo "giardino vecchio"). La casa del Croce è l'attuale sede dell'oratorio maschile di Biassono e i due "giardini vecchi" occupavano gli spazi ora compresi fra l'edificio e il campo di calcio. Si veda anche la voce *Giardino*.

**il VINARO**

(campo - mappali n. 369 e 371)

Variante della prima metà del Seicento per un cinquecentesco *Vinero* (si veda).

**ad VINEAM**

(vigna - mappali n. 122, 306 e 390)

Per (*alla*) *Vigna*.

**del VINERO**

(campo - mappali n. 369 e 371)

Toponimo documentato in Biassono almeno alla fine del Cinquecento. Forse prediale da intendersi come *del Vinaio*, ossia del commerciante in vino. Permane fino all'Ottocento, con consistenti evoluzioni fonetiche che hanno portato, attraverso *Vinaro*, ai semanticamente distanti *Vivero* e *Vivajo*.

**ad VINOLEUM**

(mappali n. 168 e 169)

Per (*al*) *Vignolo*.

**delle VITI**

(prato - mappale n. 350)

Settecentesco. Si veda *Vigna*.

**VIVAJO**

(mappale n. 371)

Deformazione ottocentesca che chiude la sequenza diacronica *Vinero* (fine Cinquecento) - *Vinaro* (prima metà del Seicento) - *Vivero* (Settecento).

**VIVERO, il VIVERO**

(aratorio avitato - mappali n. 369 e 371)

Deformazione intervenuta nel tempo per *Vinaro* e *Vinero* (si veda *ad vocem*), che precedono *Vivero* nella serie diacronica toponomastica.

**della VOLADORA**

(vigna - mappale n. 315)

Deformazione nella registrazione cancelleresca di un precedente *Foladora*. Si vedano le voci *Folador* e *Folanova*.

**VOLPE, VOLPE avidato, il VOLPE, sopra il VOLPE**

(aratorio avitato, bosco, campo - mappali n. 414, 415 e 418)

Probabile denominazione di origine prediale (Volpi è un cognome piuttosto diffuso), o esplicito riferimento alla presenza dell'omonimo canide.

**VOLPEDO**

(guasto - mappali n. 414 e 415)

Toponimo assegnato nella seconda metà dell'Ottocento a terreni improduttivi posti a nord dell'abitato, nei pressi della zona detta *Brughiera*.

Probabile prediale (si veda qui sopra la voce *Volpe*).

**del ZAFARANO, ZAFFERANO**

(campo - mappale n. 293)

Si veda la voce tardocinquecentesca *Rafran*, che precede le voci seicentesche *Zafarano* e *Zafferano* nella sequenza diacronica. *Rafran* e *Rafrano* sono toponimi dal significato oscuro, dai quali potrebbe essere stato tratto *Zafarano* per pura assonanza. Difficile infatti ipotizzare coltivazioni di zafferano a Biassono, dato che queste furono tentate in Lombardia solo al principio dell'Ottocento, mentre in precedenza la spezia era importata.

**ZARDINO in Biassono**

(giardino - mappale n. 133)

Per *Giardino*.

L'uso di "z" iniziale in luogo di "g", o di "z" in luogo di "s", è testimonianza dei continui tentativi delle cancellerie e del notariato di adottare, nelle espressioni in volgare, forme linguistiche e fonetiche il più possibile distaccate dai dialettismi. In qualche caso le forme prescelte sono unusuali e dal significato oscuro, e rappresentano un vero e proprio lascito della cosiddetta *lingua cortigiana* in uso anche a Milano nella seconda metà del Quattrocento e nella prima parte del Cinquecento, tentativo di uniformazione linguistica del volgare su base non toscana.

Per quanto nel milanese la parlata usata correntemente, anche da parte dei ceti più elevati, sia stata nei secoli scorsi prevalentemente il lombardo, erano poi abituali i tentativi di renderla meno plebea, almeno nella dizione, eliminando dittonghi e tritonghi e pronunciando in modo aspro piuttosto che dolce alcune consonanti.

Il commediografo seicentesco Carlo Maria Maggi (che compose molte delle sue opere in milanese) accenna per esempio al pretenzioso *parlà per zetta* di molti suoi contemporanei. Come spiega il Cherubini, il parlare 'per zeta', consisteva nel "sostituire al ci la zeta ... per leziosità di linguaggio; per esempio dire *zerto*, *deziso* e simili per certo, deciso" (VMI 3).

Il Manzoni, nella sua opera *Della lingua italiana*, rimasta incompiuta, descrive un'altra ben più diffusa abitudine: "Quante volte non si sente dire che è una vergogna (lasciando da parte l'inconveniente) che, tra civili, colte, dotte persone, si parli milanese a Milano, piemontese a Torino, bolognese a Bologna, e lo stesso si dica di tanti altri idiomi o linguaggi, o dialetti, come si vuole ... Ma che vi mancassero i vocaboli italiani, non me lo sarei aspettato... Voi conoscete sicuramente un'espressione che s'usa ancora qualche volta in Milano, e che, anni sono, cioè prima delle più recenti dispute intorno alla lingua italiana, s'usava molto più: *parlar finito*. E voleva dire adoprare tutti i vocaboli italiani che si sapevano, o quelli che si credevano italiani, e al resto supplire come si poteva, e per lo più, s'intende, con vocaboli milanesi, cercando però di schivare quelli che anche ai milanesi sarebbero parsi troppo milanesi, e gli avrebbero fatti ridere; e dare al tutto insieme le desinenze della lingua italiana".

**ad ZARDINUM**

(vigna - mappale n. 368)

Vale *al Giardino* (si veda *ad vocem*) ma contrariamente a quanto si potrebbe pensare non è applicato a terreni in ambito urbano ma ad un grande appezzamento di terreno a vigna (le *Vignazze*), piuttosto discosto dall'abitato. È documentato nei primi anni del Cinquecento ed evoca probabilmente la buona produttività e l'ordine nella disposizione delle viti e delle colture in quel fondo.

**del ZARDONE**

(campo - mappale n. 195)

Seicentesco. Si veda la voce composta *Zerdone Timilino*.

**ZAVATERA, la ZAVATERA, alle / delle ZAVATERE, ZAVATTERA**

(campo - mappali n. 293 e 294)

Voce di problematica interpretazione che designa un'area piuttosto estesa a est dell'abitato, verso il Lambro, uno spiazzo e alcune strade vicinali. È ancora presente nella toponomastica attuale, nella versione *Sciavatera*.

La sequenza diacronica parte dal cinquecentesco (tardo) *Zavatera* e passa poi al seicentesco *Ciavatera* per arrivare al settecentesco *Sciavatera*, forse per assonanza con il lombardo *Sciavàtt*, *Sciavàtta*, che vale inequivocabilmente ciabatta (VMI 4), così come *Sciavattée* indica il ciabattino. Nella lingua italiana esiste anche *Sciàvero*, che indica residuo di taglio di legna o di stoffa, ma è difficile ipotizzare che anche questi termini abbiano subito un'evoluzione fonetica da Zav- a Ciav- a Sciav-.

Sull'uso cancelleresco della zeta in luogo di esse si rimanda a quanto esposto trattando del toponimo *Zardino*.

**ZECCHINO, del ZECCHINO, del ZECCHINO verso Biassono, de / del ZECHINO**

(campo - mappale 26)

La sequenza diacronica propone *Zec(c)hino* (nel pieno Seicento) - *Cichigno* (*hapax* del 1680) - *Zecchino* (dalla fine del Seicento alla metà del Settecento) e un *hapax* conclusivo *Ciecchino* (1757). Il toponimo, nelle sue varianti, individuava una parte di un appezzamento di terra diviso in più porzioni, assegnate a diversi affittuari. Potrebbe quindi derivare dal soprannome di uno di questi, forse *Cecchino*, diminutivo di Cecco, da Francesco (Cecca e Meneghino sono le popolari maschere che rappresentano Milano nella commedia dell'arte). Anche in questo caso, come per *Zavatera*, si riscontra dunque la mutazione nel tempo dell'iniziale zeta (si veda in proposito anche la voce *Zardino*).

*Zecchino* era anche il nome di una moneta d'oro emessa dalla zecca di Venezia.

**Febus e ZERBONE**

(nella seconda metà dell'Ottocento i mappali 189, 190, 191, 192, 193, 194 e 196 vennero riuniti sotto questa comune denominazione multipla)

*Zerbone* deriva dal latino tardo *Gerbum*, italianizzato in *Gerbo / Gerbido* e dialettizzato in *Zerb*. Per du Cange si ha: "*Gerbum. Ager graminosus et pascuus*" (GMIL 1766) e "*Gerbida terra, pro Herbida, id est, Terra ubi herba vel gramen solum crescit*" (GMIL 1733-1736). *Gerbido* è voce diffusa in italiano, ben presente nei vocabolari (per esempio si ha "Gèrbido. Voce settentrionale, forse di origine preromana. Termine usato in Piemonte per indicare i terreni fluvio-glaciali antichi, fortemente alterati, ferrettizzati, scarsamente coltivati per la mancanza o scarsità di sali di calcio; corrisponde alla *Brughiera* e alla *Groana* della Lombardia" (VLIT). Il Cherubini riporta invece "*Zèrb. Terreno crudo? Cerbaja? Teschio? Specie di terreno inferiore a quello degli stipeti (brugher), sterile affatto e infondato*" (VMI 4).

**ZERDONE TIMILINO**

(campo - mappale n. 195)

*Zerdone* è termine opaco, probabilmente prediale, più difficilmente una deformazione di *Zerbone* (zerbo, gerbido). *Timilino* (o *Temelino*) era invece il soprannome di un Gio Batta Casati, vissuto nella prima metà del Seicento.

**ZIGOGNA, la ZIGOGNIA, in ZIGONIA**

(campo - mappale n. 206)

Per il significato di questo toponimo, che ha una lunga e variata serie diacronica che inizia con *Cigonia* (1459), si rimanda alla voce *Ciegonia*. In questo caso, rispetto a *Zavatera* e ad altre voci, l'evoluzione dalla forma con zeta iniziale verso quelle con "c" o "sc" iniziale, è molto meno lineare ed evidente, a partire dall'inizio della sequenza, che restituisce "c". Sul carattere di questo genere di evoluzione si rimanda a quanto espresso a proposito di *Zardino*.

Per contro, si ha sempre la presenza della consonante intervocalica "g" della forma lombarda *Zigògna*, invece della "c" della forma latina e del volgare italiano (*Ciconia* e *Cicogna*).

**ZOPPINA del Lambro**

(vigna - mappale n. 288)

Probabile prediale, attestato già alla fine del Cinquecento, quando il terreno cui si riferisce apparteneva ad un Antonio Zoppo di Monza e poi ai suoi eredi, "i molinari chiamati li Zoppeti".

**delli ZUCHITTI**

(campo - mappale n. 186)

Si veda la voce *Chiochiti*.

---

## ELENCO ALFABETICO DEI TOPONIMI

ABBATE DI SANTA MARTA	BOSETTO	CAMPELLI
ALE	BOSSI	CAMPELLO
ALESSANDRO	Fabrizio BOSSI	( <i>ad</i> ) <i>CAMPELLUM</i>
ALTRE VOLTE...	BOSSO	( <i>ad</i> ) <i>CAMPellos</i>
ANDREIOTA	<i>BRAIDA</i>	CAMPO
ANDREOTA	( <i>ad</i> ) <i>BRAYDAM</i>	CANONICA
ANDREOTTA	BREIJDE	CANTONE
ANGERINA	BRELLA	CANTONI
APPIANO	BRERA	( <i>trium</i> ) <i>CANTONORUM</i>
ARCHINTI	BRERE	CAPELLO
ARICO	BRERRA	CAPPUCCIO
AROSIO	BRESETTA	CAPROTTO
BABUSI	BRESSANELLA	CAPUCIO
BALDIRONA	BROGLIO	<i>CARATE</i>
BALOSSO	( <i>ad</i> ) <i>BROLETUM</i>	CARL'ANTONIO
BALZARETTO	BROLETTO	CARLO ANTONIO
BARDELLO	<i>BROLIJ</i>	CARONNO
BARTOLOTTA	BROLIO	CASA
BASSO	BROLO	CASA detta della fornace
BELLO	BRUGHERA	CASA da nobile
BELVEDERE	BRUGHERIA	CASA parrocchiale
BERGAMASCHINA	BRUGHIERA	CASATO
BERGAMASCHINO	BRUGHIROLO	CASE
BERNARDINO	BRUOLO	CASEBATO
BERTINALA	BUFONE	CASERBATE
BERTOLDO	( <i>ad</i> ) <i>BUSCHUM</i>	CASSINA
BERTOLOTTO	CA' di Gerbate	CASSINA Caronno
BESTEMALLA	CAMINO	CASSINA del Gerone
BIASSON	( <i>de</i> ) <i>CAMINO</i>	CASSINA del Guido
BIASSONN	CAMMINO	CASSINA Monguzzi
BIASSONO	CAMOCINA	CASSINA Nova
<i>BLASONO</i>	CAMONCINA	CASSINA San Giorgio
<i>BLASSONNO</i>	CAMPACCIO	CASSINETTA
<i>BLASSONO</i>	CAMPACIO	CASTAGNOLA
<i>BLAXONO</i>	CAMPAGNA	CASTANILE
BOSA	CAMPAGNOLA	<i>Aluisij DE CASTIGNOLIS</i>
BOSCAPELLO	CAMPASSO	CEPPERA
BOSCHETO	( <i>ad</i> ) <i>CAMPATIUM</i>	CHEBUS
BOSCHETTA	CAMPAZO	CHIECCO
BOSCHETTO	CAMPAZZI	CHIEPPO
BOSCHINA	CAMPAZZO	CHIESA
BOSCO	CAMPELI	CHIOCHERIO

CHIOCHETTI	COTTO	FILO
CHIOCHITI	CREVENNA	FIUNDRONO
CHIOSETTO	CROCE	FOINO
CHIOSO	CROCETTO	FOLA
CIAVATERA	CROVA	FOLADOR
CIAVATERE	DACOPA'	FOLADORA
CIAVATTERA	DACOPE'	FOLADORI
CICHIGNO	DAGANA	FOLANOVA
CIECCHINO	DESERTO	<i>(ad buscum) FOLE</i>
CIECO	DESERTI	FOLLADORA
CIEGONIA	<i>(ad) DEXERTUM</i>	FOLLADORI
CIGOGNA	DIRINDANO?	FOLETTA
<i>(ad) CIGOGNAM</i>	DIRNIDANO	FOLIANOVA
<i>CIGONIA</i>	DOMENICA	FOLLA
CIOCHETI	<i>(de) DOMO</i>	<i>FOLONOVE</i>
<i>(de) CIOCHETIS</i>	<i>(in) DUGI</i>	FONTANA
CIOCHETTE	EREDITA'	FONTANONE
CIOCHETTI	ERMENOLFI	FOPPO
CIOCCHETTI	FABUSO	FORNACE
CIOCHETTO	FAGGIANAIA	FORNASE'
CIOCHINI	FALSO	FORTE
CIOCO	<i>FALSUM</i>	<i>(ad) FRANDEONUM</i>
<i>(ad) CIOSETUM</i>	FAMA	FROTTA
CIOVETTO	FAME	FRUTTA
<i>CLAUSTRUM</i>	<i>FAMIS</i>	FRUTTERA
<i>(ad) CLAUSUM</i>	<i>(in) FANNO</i>	FUGINA
<i>(ad) CLAUXUM</i>	<i>(in) FANO</i>	FUSINA
del CLAVAL	FARINA	<i>(in) GAGOLLO</i>
COLOMBAROLO	FARINNA	Pietro GALBIATE
COLOMBO	FEBUS	GALBIATI
COME IN FATTI	FEBUSO	Batta GALBIATO
COMUNE	FEDERIGHO	GALINE
<i>(in) CONTIOTUM</i>	FEDRICO	GALINNE
CONTRADA	FEDRIGO	GALLA
CONTRADA della Brera	FERARO	GALLINE
CONTRADA della Brughiera	Germano FERARO	Bartolomeo GARIBOLDO
CONTRADA del Mercato	FERE'	GASERABATO
CONTRADA delle Orsoline	FERRERA	GASERBATE
CONTRADA delle Quattro Marie	FERRO	<i>(in) GASERBATE</i>
CONTRADA Riale	FIANDRONE	GASERBATI
CONTRADA del Ronchetto	FIANDRONI	GASERBATO
CONTRADA Verri	FIANDRONO	<i>(ad) GASERBATUM</i>
CORTA	<i>(ad) FIANDRONUM</i>	<i>(in) GATI</i>
COSTA	FIUNDRONO	GAZERBATA
COSTA ALTA	FIGINA	GAZERBATO
COSTA BASSA	FUGINA	GERA
<i>(ad) COSTAM</i>	FUSINA	GERAZZA
COTTA	FILI	GERAZZE

GERBATE	GRIGNOLO'	MACHE'
GERE	GRIGO	MACHEJ
GERGNO	GRIGOLO	MACHERA
(de) GERIS	GRIGRORIO	MACHERIO
GERNO	GRONDA	MACHERO
GEROLO	GRUGAGNA	MADONNA
GERON	GUASTELLO	MAESTRO
(ad) GERONAM	GUASTINO	Gio Angel MALACRIDA
GERONCELLO	GUASTO	MANTOVA
GERONE	GUASTONE	MARIANA
GERONO	GUASTONO	MARIANNA
GERONSCIELLO	GUIDO	MARIANO
GERONZELLO	HOMANIA	MARINO
GEROSA	HORTACCIO	MARONE
la novella GEROSA	HOSTARIA	MARONO
GERRA	(de) INFANO	MARTINO
GERRE	INSULA	MEDEGETA
GERRONE	ISOLA	MEDEGHETTA
GESORBATO	ISOLETTA	MEDEGHETTE
GHERBATE	ISOLINO	MEDEGO
GHEZZO	JOB	MEDICO
GHIAJA	LAGHETTO	MENEGHETTA
GHISORBATO	LAMBERO	MENURA
GIANA	LAMBRO	MEREGHETTA
GIANNA	LIGOTA	MIRA SOLLE
GIARA	LIOPPO	MIRANDOLA
GIARDINETTO	LISANDRA	MIRASOLE
GIARDINO	LIXOLA	MISERERE
GIARE	LOMANIA	MISERICORDIA
(in) GIASARGA	LOMANIGA	MOLINO del Medego
GIERA	(ad) LOMANIGAM	MOLINO del Medico
GIERE	LOMANIGHA	MOLINO de Ranalo
GIERGNIO	LOMANIGHE	MONACHE
GIERONE	LOMANIGHETO	MONCU'
GIERONZELLO	LOMANIGHETTA	MONERA
GIERRA	LOMANIGHETTO	MONGUZZI
GIGASTONE	LOMANIGHI	MONOLLO
GIOGNOLO	LOMENIGA	MONOLO
GIONDA	LONGO	MONORA
GIRONI	LOVO	MONT'ALBANO
GISIA	LUIGI	MONTALBANO
GOBBO	LUMANIGA	MONTE ALBANO
GRANDE	LUNGA	MONTI
GREGHU'	LUNGO	MONU'
GREGORIO	LUOGO	MONUR
GRIGA	LUPA	MONURA
GRIGNALLO	LUPO	MONZINA
GRIGNOLO	MACCHE'	MORCELLINA



MORELLA	PASSAMONTE	PRATO
MORONERA	<i>(ad) PASSAMONTEM</i>	PRATTO
MULINO	PASSAMONTI	PREDE
MURA	<i>(ad) PEDRUNZELUM</i>	QUADRO
NOCE	PELANDA	QUATRO MARIE
NOCI	PELLANDA	QUATTRO MARIE
NOJZE	PERAGALLO	RAFRAN
NOSELLO	PEREGALLO	RAFRANO
NOSETTE	PEREGALO	RANALO
NOSETTI	PERO	RANCHI
NOVA	PERRO	RANCHO
NOVELA	PERSEGHE	RANCO
NOVELLA	PERTICHE	RANGHI
<i>(ad) NOVELLAM</i>	<i>PETIUNCULA</i>	<i>(ad campum) RASTELI</i>
NOVELLE	PIANA	RASTELLI
NOVELLO	PIANO	RASTELLO
NOVO	<i>PIAZOLUM</i>	del RAVALLO
NOZETTE	PIAZZA	RECORRATO
NOZETTI	PIAZZETTA	RECOUERA
<i>(ad) NOXELLA</i>	PICHETA	RECOVERATO
<i>(de) NOXETIS</i>	<i>(ad) PICHETAM</i>	RED'ELLO
<i>(ad) NOXETTA</i>	PICHETTA	RESGA
NOXETTE	PINERA	RETEL
<i>(ad) NOXETUS</i>	<i>(de) PIRO</i>	<i>(ad campum) RESTELLI</i>
<i>(ad campum) NUCIS</i>	PIROGALLO	RESTELLO
NUDA	<i>(ad) PIRUM</i>	RHANCO
NUOVA	POBBIERA	RIALE
NUOVA STRADA	POBIA	RIATO
OCCHE	<i>(ad) POBIAM</i>	RICCHO
OLMO	POIANA	RICCO
OMANIGA	POMI	RICHO
OMANIGHE	POMO	<i>RICUM</i>
OMODEO	<i>(ad) PONCIETAM</i>	<i>RIELLAPRATI</i>
ONIZZI	PONCIONE	RIPA
ORATIO	PONGENTA	RIVA
ORAZIO	PONGIETA	RIVAZZA
ORSOLINE	PONTA	RIVETTA
ORTACCIO	PORTA BONERA	ROCOLE'
ORTAGLIA	PORTA MUGNAIA	ROGGIA
OSII	POSSESSIONE	ROGORA
OSIJ	PRA'	ROMAGNICHA
OSTERIA	PRADELLO	ROMANICHA
PALAZZETTA	PRADINO	ROMANIGA
PARCO	PRADO	ROMANIGHE
PARISIO	<i>(ad) PRATA</i>	RONCETO
PARISO	PRATI	RONCHACCIO
PARRAVICINI	<i>(ad campum) PRATI</i>	<i>(ad) RONCHAM</i>
PASSAMONTA	<i>(in) PRATIS</i>	RONCHAZZO

RONCHETO	(in) SIGONIA	VERRI
RONCHETTO	SOLPIANA	VERZE
(ad) RONCHETUM	SOLPIANETTA	VIA LATA
RONCHI	(di) SOPRA	VICO
RONCHO	SOPRANNA	VICOLO dell'eredità
al RONCHUM	SORLIANETTA	VIGANO'
(ad) RONCHUM	SORPIANA	VIGNA
(ad) RONCHUS	SORPIONE	VIGNAFARINA
(ad) RONCHUZ	(di) SOTTO	VIGNAZE
RONCO	SULPIANA	VIGNAZZA
ROSPETTI	SPAZATA	VIGNAZZE
Orazio ROSSI	SPAZATO	VIGNETTA
Horatio ROSSO	SPIAZZALE	VIGNINA
ROSSIN	SPIAZZO delle Sciavatere	VIGNIOLA
ROSSINA	STECATO	VIGNOLA
ROVEDEE'	STECATO	VIGNOLINO
(ad) ROVEDELUM	STECCIOLO	VIGNOLLA
ROVERA	STELLA	VIGNOLO
ROVERE	STRA Farina	VIGNUOLO
Geronimo ROZZONI	STRADA	VILLA
RUINA	STRADA della Madonna	VINARO
SALA	STRADA di Peregallo	(ad) VINEAM
SAN CASSIANO	STRADA di Porta Mugnaia	VINERO
SAN GIORGIO	STRADA di rancho	(ad) VINOLEUM
SAN GIORGIO	STRADA Farina	VITI
SAN GIOVANNI	STRAFARINA	VIVAJO
SANCTA MARIA	STRICTA	VIVERO
SANCTAE MARIAE	(ad) STROPIANAM	VOLADORA
(ad) SANCTAM MARIAM	TENTORIS	VOLPE
SANCTE MARIE	TESORO	VOLPEDO
SANCTI AMBROSI	TIBALDA	ZAFARANO
SANCTI CASSIANI	TIMILINO	ZAFFERANO
SANCTI GEORGI	TRE cantoni	ZARDINO
SANT'ANDREA	TREMENTINO	(ad) ZARDINUM
SANTA MARIA	TRIUM cantonorum	ZARDONE
SANTA MARIA DE' SERVI	TURCONI	ZAVATERA
SANTA MARIA DI SELVE	(de) ULIVO	ZAVATERE
SANTA MARTA	VALERIA	ZAVATTERA
SANTO	VALETTA	ZECCHINO
SANTO ANDREA	VALLANIA	ZECHINO
SANTO CASSANO	VALLAZZA	ZERBONE
SCIAVATERA	VALLAZZE	ZERDONE
SCIAVATERE	VALLETTA	ZIGOGNA
SCIGOGNA	VANONE	ZIGOGNIA
SCUOLA di Biassono	VECCHIJ	ZIGONIA
SENTIERE	VENA	ZOPPINA
SERRAGLIO	VERGANO	ZUCHITTI
SGRAFIGNANA	Dionisio VERGANO	

## BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

- Aa.Vv., *Atlante toponomastico della provincia di Cremona*, voll. 1-15, Provincia di Cremona, Cremona 1994-2012.
- M. Alinei, F. Benozzo, *DESLI. Dizionario etimologico-semanticò della lingua italiana. Come nascono le parole*, Pendragon, Bologna 2015.
- M. Aprile, *Le strutture del lessico etimologico italiano*, Calimera, Lecce 2003.
- M.G. Arcamone, *Antroponimia longobarda in Lombardia*, in *Longobardi e Lombardia: aspetti di civiltà longobarda*, atti del VI congresso internazionale di Studi sull'alto medioevo (Milano, 21-25 ottobre 1978), Centro italiano di studi sull'alto medioevo, Spoleto 1980, pp. 277-282.
- M.G. Arcamone, *La terminologia del bosco fra Romania e Germania*, in *Il bosco nella cultura europea tra realtà e immaginario*, atti del convegno internazionale (Roma 24-25 novembre 1999), a cura di G. Liebman Parrinello, Bulzoni, Roma 2002, pp. 41-54.
- G. Caminada *et al.*, *Toponomastica della Lombardia*, a cura di A. Rognoni, Mursia, Milano 2010.
- F. Cani, *I nomi della città*, Nodo, Como 1999.
- F. Cani, *La toponomastica storica del Triangolo Lariano*, Nodo, Como 2003.
- P. Boselli, *Dizionario di toponomastica bergamasca e cremonese*, Olschki, Firenze 1990.
- P. Boselli, *Dizionario di toponomastica briantea, comasca, e lecchese*, G. Stefanoni, Lecco 1993.
- A. Bosisio, G. Vismara (a cura di), *Storia di Monza e della Brianza*, Il Polifilo, Milano 1969-1984.
- H. Bosshard, *Saggio di un glossario dell'antico lombardo compilato su statuti e altre carte medievali della Lombardia e della Svizzera italiana*, Olschki, Firenze 1938.
- M. Calzolari, *Toponimi fondiari romani. Una prima raccolta per l'Italia*, in "Annali dell'Università di Ferrara", nuova serie, IV-Lettere, Vol. VII, n. 3, 1994, pp. 9-13.
- F. Cherubini, *Vocabolario Milanese Italiano*, Imperial Regia Stamperia, Milano 1839-1856.
- G. Consonni, G. Tonon, *La terra degli ossimori. Caratteri del territorio e del paesaggio della Lombardia contemporanea*, in Aa. Vv., *Storia d'Italia. Le regioni dall'Unità a oggi. La Lombardia*, a cura di D. Bigazzi e M. Meriggi, Einaudi, Torino 2001, pp. 51-187.
- A. Costanzo Garancini, *La romanizzazione del bacino idrografico padano attraverso l'odierna idronimia*, La Nuova Italia, Firenze 1975.
- S. Del Bello, *Indice toponomastico alto medioevale del territorio di Bergamo (secoli VII-IX)*, Biblioteca civica di Bergamo, Bergamo 1986.
- Dizionario della Chiesa ambrosiana*, Nuove Edizioni Duomo, Milano 1987-1994.
- L.F. Farina, A. Stella (a cura di), *Gli statuti delle strade e delle acque del contado di Milano*, LED, Milano 1992.
- F.C. Farra, *Onomastica e toponomastica nei documenti altomedioevali del Museo Diplomatico dell'Archivio di Stato di Milano*, in "Archivio Storico Lombardo", volume 10, fascicolo 1-2-3, dicembre 1973, pp. 29-40.
- Fondazione Treccani degli Alfieri per la 'Storia di Milano', *Storia di Milano*, Arti Grafiche, Milano 1953-1966.
- L. Forcellini, *Lexicon totius latinitatis, Typis Seminarii, Patavii* 1771.
- N. Francovich Onesti, *Vestigia longobarde in Italia (568-774). Lessico e antroponimia*, Artemide Edizioni, Roma 1999.
- C. du Fresne du Cange, *Glossarium ad scriptores mediae et infimae latinitatis, Typis Gabrielis Martini, Lutetiae Parisiorum* 1678; *Sub Oliva Caroli Osmont, Parisiis* 1733-1736; *Le Breton et alii, Parisiis* 1766; L. Favre, Niort 1883-1887.

- E. Galli, *Brevi note di toponomastica pavese: ricerche intorno a nomi locali fra Ticino, Po e Lambro*, A. Boerchio, Pavia 1954.
- G. Gasca Queirazza *et al.* (a cura di), *Dizionario di toponomastica. Storia e significato dei nomi geografici italiani*, UTET, Torino 2006.
- A. Gnaga, *Vocabolario topografico-toponomastico della provincia di Brescia*, Tip. Orfani, Brescia 1937-1939.
- M. Gualzata, *Aspetti vari del suolo rilevati da nomi locali*, in "Bollettino della Società Ticinese di Scienze Naturali", XXIV, 1929, pp. 49-71.
- LSI. *Lessico dialettale della Svizzera Italiana*, Centro di dialettologia e di etnografia, Bellinzona 2004.
- O. Lurati, *In Lombardia e in Ticino: storia dei nomi di luogo*, F. Cesati, Firenze 2004.
- O. Lurati, *Tra ordinamenti giuridici e percezione della natura: note di metodo su toponimi lombardi e piemontesi*, in "Rivista Italiana di Onomastica", n. 7, 2001, pp. 9-24.
- Wilhelm Meyer-Lübke, *Romanisches etymologisches Wörterbuch*, Carl Winter's Universitätsbuchhandlung, Heidelberg 1911.
- D. Olivieri, *Dizionario di toponomastica lombarda: nomi di comuni, frazioni, casali, monti, corsi d'acqua, ecc. della regione lombarda, studiati in rapporto alla loro origine*, Ceschina, Milano 1961 (II ed.).
- D. Olivieri, *La terminologia relativa al villaggio, al borgo, alla parrocchia e ad altre circoscrizioni consimili riflessa nella toponomastica lombarda*, Biblioteca Statale, Cremona 1983.
- G.B. Pellegrini, *Attraverso la toponomastica medievale in Italia*, in *Topografia urbana e vita cittadina nell'alto Medioevo in Occidente*, Settimane di studio del Centro italiano di studi sull'alto medioevo (Spoleto, 26 aprile - 1 maggio 1973), XXI, CISAM, Spoleto 1974, pp. 401-476.
- G. Petracco Sicardi, R. Caprini, *Toponomastica storica della Liguria*, Sagep, Genova 1981.
- G. Pozzi, *Vedano al Lambro, paese della Brianza. Appunti per una storia*, Coop. Progetto e Stampa Nuova Brianza, s.l. 1983.
- G. Raimondi, *La toponomastica: elementi di metodo*, Libreria Stampatori, Torino 2003.
- M. Romani (a cura di), *Le campagne lombarde tra Sette e Ottocento*, Vita e pensiero, Milano 1976.
- E. Romanò, *Blasionum. Notizie storiche ed amministrative del Comune di Biassono*, manoscritto conservato presso la biblioteca del Museo civico Carlo Verri di Biassono, 1930.
- G. Sassi, *Storia di Macherio*, Comune di Macherio, Macherio 1995.
- G. Serra, *Lineamenti di una storia linguistica dell'Italia medievale*, Liguori, Napoli 1965.
- A. Stella, *Profilo linguistico dei volgari medievali: Lombardia*, in L. Serianni, P. Trifone (a cura di), *Storia della lingua italiana*, vol. III, Einaudi, Torino 1994, pp. 153-211.
- A. Taglietti, G. Taglietti (a cura di), *Dizionario etimologico del dialetto cremonese*, Libreria del Convegno, Cremona 1994.
- G. Tassoni, *Appunti di toponomastica mantovana*, Bottazzi, Suzzara 1987 (III ed.).
- Vocabolario degli Accademici della Crusca*, Giovanni Alberti, Venezia 1612; Iacopo Sarzina, Venezia 1623; Stamperia degli Accademici della Crusca, Firenze 1691; Domenico Maria Manni, Firenze 1729-1738; Galileiana, poi Le Monnier, Firenze 1863-1923.
- P. Viganò, *Storia di Biassono*, Scuola grafica salesiana, Bologna 1966.
- M. Vitale, *La lingua volgare della cancelleria visconteo-sforzesca nel Quattrocento*, Cisalpina, Milano-Varese 1953.
- M. Vitale, *La lingua volgare della Cancelleria sforzesca nell'età di Ludovico il Moro*, s.e., s.l., s.d. [1983].

